

ARRIVANO I VELENI

La nave inquinata visitata ieri dai giornalisti Oggi si decide per lo sbarco dei rifiuti a Livorno

Karin getta l'ancora Psi polemico: «Cossiga ci stupisce»

Il Medioevo tecnologico

GIOVANNI BERLINGUER

H a un significato positivo perché muove le scienze, prima ancora che i pubblici poteri il duplice richiamo che il presidente Cossiga ha fatto nelle ultime settimane su temi che riguardano la civiltà stessa dell'Italia prima la mafia e la camorra ora i rifiuti industriali

La «Karin B» è da ven nella rada nel porto di Livorno. Ma il comandante non ha ancora ricevuto il permesso di attraccare. Numerose, e quasi tutte positive, le reazioni all'intervento di Cossiga. Ruffolo tiene però a precisare che il suo ministero «non ha certo perso tempo», mentre Di Donato (Psi) si «stupisce» della «meraviglia» del capo dello Stato. Il Pci sollecita «una parola chiara» sulla politica ambientale

DAL NOSTRO INVIATO MIRELLA ACCONCIAMASSA

LIVORNO La «nave dei veleni» è ormai a Livorno. Il comandante aveva annunciato che oggi sarebbe entrata nel porto. Invece rimarrà ancora dov'è per motivi di sicurezza. La città chiede garanzie. Oggi il sindaco Benvenuti, che ieri sera ha rifiutato la giunta sarà di nuovo a Roma per incontrare i ministri dell'Ambiente, della Protezione civile e del Tesoro

ROMA A Montecitorio la maggioranza, con 100 voti di differenza, ha deciso ieri di mettere all'ordine del giorno, dal 27 al 29, la questione del voto segreto «Si viola l'accordo raggiunto in Parlamento», ha denunciato in aula Renato Zangheri, proponendo di decidere sulle modifiche regolamentari, comprese quelle sul voto, connesse all'approvazione della Finanziaria. Respinta, la proposta tornerà in campo in aula la prossima settimana. I cinque vogliono, invece, una modifica radicale e generale che faccia del voto a scrutinio palese la regola. Ma al Senato il dc Lipari presenta un'ipotesi con tre alternative se ne discuterà da domani

Sul voto segreto si deciderà in aula

ROMA A Montecitorio la maggioranza, con 100 voti di differenza, ha deciso ieri di mettere all'ordine del giorno, dal 27 al 29, la questione del voto segreto «Si viola l'accordo raggiunto in Parlamento», ha denunciato in aula Renato Zangheri, proponendo di decidere sulle modifiche regolamentari, comprese quelle sul voto, connesse all'approvazione della Finanziaria. Respinta, la proposta tornerà in campo in aula la prossima settimana. I cinque vogliono, invece, una modifica radicale e generale che faccia del voto a scrutinio palese la regola. Ma al Senato il dc Lipari presenta un'ipotesi con tre alternative se ne discuterà da domani

Il primo ministro: «Me ne vado nell'interesse del paese»

In Polonia si è dimesso il governo

Il governo polacco guidato da Zbigniew Messner si è dimesso ieri mattina alle 10 parlando davanti al Parlamento il primo ministro ne ha dato l'annuncio sostenendo di aver preso la decisione «nell'interesse supremo della Polonia e per facilitare al Parlamento decisioni giuste e appropriate». La riunione della Dieta si era aperta con un intervento della responsabile della commissione per la riforma economica.

ROMOLO CACCAVALE

«È necessario procedere a profondi cambiamenti in seno al governo in vista di un allargamento della base dell'esecutivo, con l'ingresso di quei tecnici che più volte si sono mostrati critici nei confronti dell'operato del governo». Krysztyna Jandy-Jendrowska, responsabile della commissione per la riforma economica, aveva da poco pronunciato queste parole quando davanti al Parlamento ha preso la parola il primo ministro per dare l'annuncio delle dimissioni del governo. Cosa succederà adesso? Voci su possibili cambiamenti nell'e-



La felicità dell'ala sinistra dello Zambia Bwalya, autore di una tripletta contro l'Italia

FABRIZIO RONDOJINO A PAGINA 3

A PAGINA 4

A PAGINA 9

Birmania, militari sparano sulla folla Oltre 400 morti

Bagno di sangue in Birmania dove un golpe l'altro giorno ha portato al potere il generale Saw Maung. Si parla già di 400 morti. Nella capitale Rangoon i militari hanno sparato sulla folla uccidendo più di cento persone. La città è in pieno caos: barricate con bambù e cemento sono state erette in moltissime strade mentre scontri armati si segnalano in varie parti del paese.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE LINA TAMBURRINO

PECHINO La gente sfida i militari. Nonostante il coprifuoco fin da domenica sera si è riversata per le strade di Rangoon. Ieri mattina poi per le vie della capitale birmana erano in migliaia. L'esercito ha aperto il fuoco uccidendo più di cento persone almeno in tre zone della Capitale, nel centro direzionale ad est, nel periferia di Mau U Jon e a Okkalapa. Altri scontri violentissimi si sono avuti attorno al

pagoda d'oro, uno dei santuari della rivolta. Il movimento studentesco si è asserragliato nel campus dell'università statale letteralmente assediata dalle forze di sicurezza. Alle armi dell'esercito i giovani oppongono coltelli, bastoni, utensili. Ad Amandalay, seconda città della Birmania, vengono segnalati scontri molto violenti. I leaders delle opposizioni chiedono la fine delle violenze

A PAGINA 8

Nel torneo olimpico di calcio clamoroso capotro infitto dagli africani Disfatta dell'Italia con lo Zambia Si chiama Bwalya il fantasma coreano

Zambia batte Italia 4 a 0. Obrero: una Corea in Corea. Per i superstiti è una sconfitta che le circostanze cabalistico-geografiche rendevano inevitabile. Per i moralisti una indelebile vergogna calata sul nostro calcio miliardario. Ma forse è soprattutto il segno di un mondo che, anche calcisticamente, sta rapidamente cambiando. A queste Coree, probabilmente, dovremmo farci l'abitudine

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI MASSIMO CAVALLINI

SEUL. Corea è, per il calcio azzurro, una parola infatuata, da ventidue anni evocatrice di sciagure e di vergogna. Un simbolo e, insieme, un ammonimento. Insomma una perenne fonte di malocchio, di disgrazie e letture sicché, per i cultori della cabala, resterà sicuramente un'insondabile mistero - o, a scelta una sondabilissima prova di incoscienza stupida - come perché la nostra nazionale, ignara d'ogni oracolo, abbia potuto andare a tanto allegra mente infilarsi nelle spire del serpente. Molti altri invece - presumibilmente la maggio-

ranza - vivranno questa catastrofe nazionale in una scontentissima chiave di moralità offesa dalla irrisoria facilità con cui i nostri supermiliardari campioni si sono lasciati volgere da undici volentieri dilettanti. Due reazioni, come si vede, per molti versi opposte. E che tuttavia hanno in comune almeno una caratteristica: sono in fondo, entrambe, ampiamente consolatorie. Nell'una come nell'altra radica infatti una evidente convinzione che per malasorte o per cattiveria, per cattiva disposizione degli astri o delle co-

scienze, quello di ieri sia un risultato tutto sommato impetibile. Il tempo emergerà la sua definitiva sentenza. Ma è assai probabile che le cose stiano, in realtà, assai peggio di quanto suggerissero la cabala e la morale. Innanzitutto per un dato prettamente statistico. La disfatta di Middleborough (Corea 2-1) fu, in effetti, il prodotto di una serie di incredibili circostanze (ricordate l'infortunio a Bulgarelli, il gol a sorpresa di Park Doo Ik, gli errori di Perani) e finì, doppiato, con uno striminzitissimo 1-0. Contro lo Zambia (Corea 2-2) abbiamo invece preso ben quattro pappine e nessuno, tra quanti hanno visto la partita, dubita della assoluta superiorità di gioco testimoniata dagli africani. Perdere contro lo Zambia, occorre riconoscerlo, non è stata una gran bella cosa. E,

certo, anche la presunzione e le mollezze da miliardo facile possono, in qualche misura, aver contribuito a costruire questo nuovo monumento alla vergogna azzurra. Ma il dato di fondo è probabilmente un altro. Ed è questo le distanze tra ricchi e poveri vanno, in materia calcistica, rapidamente riducendosi. Come del resto, con una lezione troppo velocemente archiviata sotto tonnellate di gloria, già sei anni fa il Camerun aveva insegnato ai futuri campioni del mondo di Spagna. In una parola, depositi amuleti ed invettive, è bene che a queste Coree cominciamo a farci l'abitudine, quantomeno rassegnandoci al fatto che la loro ricorrenza sarà, d'ora in poi, ben più che ventiduenne. Queste Olimpiadi - è stato più volte giustamente ripetuto - sono doppiamente lo specchio di un mondo che cambia. E

MAZZANTI, MUSUMECI, PERGOLINI ALLE PAGINE 23, 24, 25 e 28

Cacciatori uccidono bimbo nel Veronese

VERONA Tragica gita domenicale per un ragazzino di dieci anni in provincia di Verona. Due cacciatori hanno sbagliato la mira e una fucilata ha colpito alla testa il piccolo Claudio Fazio, che procedeva in bicicletta, su una strada di campagna, con due cugini. Dopo 18 ore di coma non stante un disperato intervento operatorio Claudio è deceduto. Ieri all'ospedale di Borgo Trento, a Verona, doveva essere il giorno del ritorno a scuola. I due cacciatori indiziati di omicidio colposo saranno interrogati oggi dal giudice. «Avevamo mirato ad un fagiano», hanno detto entrambi. Hanno fatto fuoco con temporaneamente con una doppietta e un automatico.

SARTORI A PAGINA 8

La banca pubblica è stata commissariata Crack della Cassa di Prato Un buco di 800 miliardi

Adesso è ufficiale, dopo la rincorsa di voci degli ultimi giorni la Banca d'Italia ha decretato il commissariamento della Cassa di Risparmio di Prato «per mancanza di patrimonio». Un crack di ben 800 miliardi, tra i più rilevanti della storia bancaria italiana. Con l'arrivo dei commissari va il gruppo dirigente, l'ultimo di una storia di lottizzazioni in casa dc

PIERO BENASSAI ANGELO MELONE

La notizia è divenuta ufficiale ieri mattina il ministro del Tesoro Amato si indica la stessa Banca d'Italia nel febbraio scorso. E il fondo di una spirale sempre più vortice cosa negli ultimi anni che rischia di ripercuotersi negativamente sull'intero tessuto economico del comprensorio

risultato praticamente azzerato. L'intervento delle «consorelle» toscane voluto dalla stessa Banca d'Italia nel febbraio scorso. E il fondo di una spirale sempre più vortice cosa negli ultimi anni che rischia di ripercuotersi negativamente sull'intero tessuto economico del comprensorio

A PAGINA 11

Sieropositiva, vince l'Olimpiade



Janet Evans

SEUL. La sua podologia olimpica, della grande piscina stretta tra due ragazze che sono il doppio di lei sembra ancora più piccola del solito. Ma sprizza una straordinaria gioia di vivere. Lo vedi da come si muove nei gesti un po' da bimba in quel gran de sorriso con cui accompagna la bandiera a stelle e strisce per la prima volta sul pennone più alto in questa ventiquattresima Olimpiade. L'impressione della giovane californiana non è giunta inaspettata. Il 20 dicembre dello scorso anno ha migliorato il primato mondiale dei 400 crawl nuotando la distanza in 4'05"45. Il 22 marzo di quest'anno ha fissato il limite assoluto degli 800 crawl in 12'19"12. Due tardi si è impossessata anche del record dei 1500 di stanza non olimpica e tuttavia assai ben frequentata e regolarmente non conosciuta dalla Federazione internazionale. Vincere a Seul i 400 metri è stato dunque per Janet il coronamento di una stagione felice. Una stagione iniziata nel modo più difficile qualche anno fa quando l'avversario non era il cronometro ma la

Vincere una medaglia d'oro a diciassette anni è un evento sempre eccezionale. Vincerla, come ha fatto Janet Evans, lo è di più. Piccola, minuta, sorridente la neocampionessa olimpionica dei 400 metri la diressi il classico prodotto dell'America dei college e delle vitamine E, in effetti, quella di Janet è una storia tutta «made in Usa». Droga, Aids e niscatto compresi.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI REMO MUSUMECI

droga. Un'esperienza che Janet ricorderà per sempre. Anche perché il suo è un ricordo terribilmente concreto. I test chimici parlano semplicemente di sieropositività. Per una ragazza un atleta come lei poteva rappresentare una condanna definitiva. L'esclusione da quel mondo che pure l'aveva accolta fanciulla. A soli 14 anni Janet era già tra i dieci migliori specialiste degli Stati Uniti con un futuro pieno di agi e di riconoscimenti. L'hanno premiata per aver migliorato un vecchio record di Tracy Caulkins e poi per aver battuto quello ancora più vecchio di Kim Linehan. Ma ora che il suo oro olimpico la farà di-

ventare popolare si può essere certi che la sua sarà una storia da raccontare molte volte. Anche perché Janet potrebbe diventare una reginetta dei Giochi Nuotatori anche i 400 e gli 800 e non è detto che il suo sorriso non valga ancora sul podio. Si dice che Janet desiderasse queste Olimpiadi più di ogni altra cosa. Le voleva fortemente. È così che si spiegano gli ottimi risultati dei mesi che hanno preceduto Seul. Ai portatori sani di Aids c'è chi prescrive una vita regolata e senza sforzi. Non sappiamo se la scelta di Janet sia davvero giusta da un punto di vista medico. Certamente, per lei, è stata una scelta obbligata e vincente. Rifiutare al grande agonismo sarebbe stato per la piccola nuotatrice come rinunciare alla vita, pagare in anticipo uno scotto che il male non le ha chiesto a viso aperto. L'immagine della sua gioia dopo quei 400 metri di vasca non la dimenticheremo facilmente. Anche perché ci ha aiutato a uccidere qualche insidioso fantasma che ci portavamo dentro.

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Il voto svedese

SILVANO ANDRIANI

L'avanzata simultanea nelle elezioni svedesi di comunisti e socialdemocratici, e dei verdi, che per la prima volta entrano nel parlamento, e la sconfitta netta dei partiti conservatori e moderati può essere un segnale molto importante.

Ora qualcuno certamente ci spiegherà che la Svezia è un paese troppo piccolo per fare testo. Si dimenticherà così che proprio la sinistra svedese ha anticipato in Europa la risposta democratica alla crisi degli anni trenta che doveva dare l'avvio alla realizzazione dello «Stato sociale».

Dall'opposizione il partito socialdemocratico svedese, e si può dire l'intera sinistra, ha rielaborato il proprio programma lungo direttrici che andavano oltre lo Stato sociale e non certo verso il suo ridimensionamento.

Con quel programma fu ridefinita la tematica della democrazia economica con una serie di strumenti che dovevano dare il via ad un processo di lenta ma progressiva socializzazione degli investimenti e all'umanizzazione del lavoro.

Quello svedese appare un esempio di «riformismo forte». Che non significa tutto e subito. Anche lo «Stato sociale» è stato realizzato in trent'anni, ma è stato teorizzato tutto insieme come un progetto.

Quando si analizzeranno i risultati elettorali si scoprirà probabilmente che la sinistra è riuscita a riconfermare, su nuovi contenuti, il consenso della classe operaia, ha ottenuto l'adesione dei dipendenti del settore pubblico il cui ruolo viene esaltato dalla ridefinizione dello «Stato sociale».

Intervista con Giulio Quercini (Pci) L'allarme per il futuro delle partecipazioni statali e le grandi manovre di Dc e Psi

La spartizione delle imprese

È suonato un allarme generale per il futuro che attende le aziende a partecipazione statale. I partiti di governo, Dc e Psi soprattutto, stanno meditando un'altra grande spartizione.

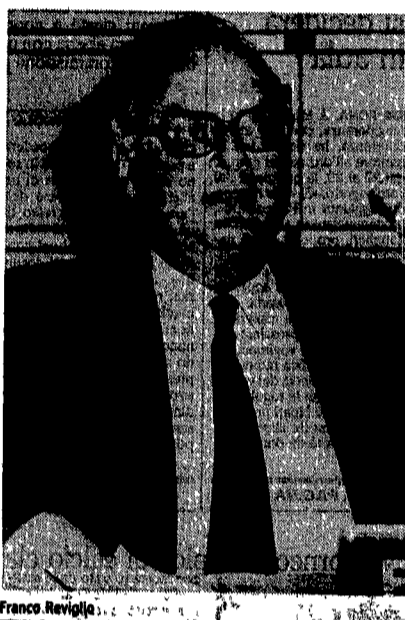
EDOARDO GARDINI

ROMA. Il blocco di ogni operazione decretato da un vertice di partiti, poi due mesi di grande agitazione, di polemiche, accuse, processi sommari a ministri e manager.

Come si prepara l'opposizione a questo tanto enfatizzato appuntamento? Qual è il giudizio su quanto sta accadendo dell'onorevole Giulio Quercini, che è il responsabile del Pci per questi problemi?

Non c'è davvero da scandalizzarsi se il governo sente il bisogno di dedicarsi a un tema tanto importante come quello delle partecipazioni statali. Anzi. Potrebbe addirittura essere considerato un fatto confortante.

Un altro giro di lottizzazione allora: ciò che dobbiamo aspettarci è, più o meno, tutto qui? No, attenzione. Gli appetiti dei partiti al governo ci sono, naturalmente, oggi come ieri.



Franco Reviglio

È il fatto che le grandi imprese private italiane fanno un'evidente fatica a star dietro al passo delle più attive società europee. Si guardi alla storia di quest'ultimo anno: da De Benedetti a Pirelli, dalle Generali alla Comit, tutte le volte che si è cercato di mettere il naso fuori di casa sono stati smascherati.

Parti dell'agitazione che si è diffusa negli stati maggiori della Dc e del Psi? Appunto. Perché questa proiezione internazionale delle industrie pubbliche significa l'apertura di una stagione di grande movimento.



Romano Prodi

Prendi la Sme e il settore agroalimentare. Un'idea che circola è che alla Dc potrebbe andare, tramite Tanzi e la Coldiretti, il controllo di un polo privato; ai socialisti toccherebbe il patrimonio, tramite Berlusconi, della rete della grande distribuzione arricchita con i supermercati della Sme.

Ce n'è ben altra però di carne al fuoco. Ci sono tutte le operazioni che ha in programma l'Iri. La creazione della Super Sme, il gruppo della Finmeccanica, il partner estero per l'Italfer, le intese con la Fiat nei settori dell'energia, ferroviario e aeronautico.

Si, indubbiamente ci si muove. E pare di intuire che in tutte queste scelte vi è la volontà e lo sforzo di affrontare sia la questione della costituzione di complessi industriali nazionali più consistenti sia quella di una più marcata proiezione internazionale.

Ma per quanto si sa delle operazioni allo studio, qual è l'opinione del Pci? La nostra opinione è che è indispensabile stabilire nuovi rapporti tra pubblici e privati, ma che questo lavoro deve avvenire sulla base di una preventiva razionalizzazione delle presenze pubbliche nei vari settori e sulla base di un preciso disegno politico del governo che individui i settori nei quali è più conveniente che operino i privati e quelli nei quali è strategica la presenza dei pubblici.

E quali proposte ha intenzione di avanzare il Pci? Per noi l'interesse generale al quale deve far fronte l'azione delle partecipazioni statali si misura oggi nella promozione di una attiva internazionalizzazione, nel contributo alla crescita tecnologica, nell'ammodernamento qualitativo dei servizi infrastrutturali.

Intervento Il fondamentalismo è cosa diversa dal fanatismo di Ci

GIUSEPPE CHIARANTE

Confesso che mi riesce sempre più difficile pensare a «Comunione e liberazione» (e al suo braccio armato, il «Movimento popolare») come a un fenomeno di carattere religioso: o, per usare un'espressione che forse è più appropriata, come a un movimento ecclesiale.

Non mi pare molto diverso (con tutti i cambiamenti del caso, come ho detto) lo spirito in cui opera «Comunione e liberazione». Per questo mi è sempre sembrato eccessivo il credito che anche sulla stampa di sinistra si è talvolta dato alla «sensibilità popolare» o alla «tensione ideale e sociale» che tale movimento riuscirebbe ad esprimere.

In realtà, dietro tante chiacchiere sulla «sete di infinito», cioè che concretamente si vede è la voglia di un certo ceto sociale e di un particolare personale politico di assicurarsi una propria fetta di presenza organizzata e di potere.

Non c'è infatti nulla, in «Comunione e liberazione», che ricordi quel singolare impasto di fanatismo religioso, di difesa quasi disperata della propria identità, di aspirazione all'indipendenza da una civiltà considerata ostile, che dà corpo al fondamentalismo islamico. E ben poche analogie si possono stabilire col fondamentalismo nordamericano, che ha lontane radici nella storia di questo paese e in particolare nelle componenti religiose di radicalismo religioso - di molte delle prime ondate migratorie che diedero origine a quel paese.

Mi sembra invece di ritrovare in Ci (ovviamente con tutti gli aggiornamenti e gli ammodernamenti che corrispondono a un'epoca tanto mutata) una sorta di nuova versione di una tradizione tipica dei gruppi dirigenti del moderatismo cattolico italiano: per intenderci quel moderatismo che fra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento si preoccupò di tutelare i propri interessi come ceto sociale e come aggregato ideologico (e in parte, ma solo in parte, anche quelli dell'organizzazione ecclesiastica) facendo in modo di assicurarsi il controllo - pur nel quadro della rivoluzione borghese che in linea di principio esso rifiutava - di una quota abbastanza rilevante della nuova società che si veniva sviluppando all'ombra dello Stato laico e liberale.

Anche allora, naturalmente, non mancava il richiamo (come adesso per Ci) a molti nobili principi: che servivano, se non altro, a mantenere o consolidare certi legami con il mondo popolare.

Tanto più, però, mi sembra che Claudio Martelli e altri esponenti socialisti abbiano davvero preso una cantonata se andando con tanta ostentazione al meeting di Rimini o ad altri incontri si proponevano (ma veramente si proponevano?) di trovare dei validi interlocutori per affermare l'apertura del «nuovo» Psi ai «valori cristiani». Per Ci e per il Movimento popolare, invece, il flirt con i socialisti serve soprattutto (ma proprio questo, forse, voleva anche il Psi) per cercar di aumentare il proprio potere contrattuale nella Dc e fuori della Dc.

l'Unità
Massimo D'Alema, direttore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori
Editrice spa l'Unità
Ammando Sarti, presidente
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barabato, Diego Bassini, Alessandro Carri, Massimo D'Alema, Pietro Verzeletti
Direzione, redazione, amministrazione
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4955305 (prenderà il 4455305); 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401. Iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Concessionaria per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531
SPI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131
Stampa Nigi spa - direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162, stabilimenti: via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelaghi 5 Roma

Quando la tv ti ha raccontato che due giovani inglesi erano stati assaliti sulle strade di Puglia, lei violentata e lui scaricato dall'automobile e travolto da chissà chi, si vedevano le immagini dei luoghi dov'era accaduto lo scempio. Nessuna immagine di lei, in ospedale sotto shock, né di lui, schiacciato chissà come. Una scarpa da tennis, abbandonata al ciglio della strada, si meritava un primo piano dell'operatore. Giustamente. Perché quella scarpa è il simbolo di una generazione di giovani che hanno praticato il vagonaggio povero, il turismo a proprio rischio e pericolo, pochissimi soldi, zaino in spalla. Ed era stata una rivoluzione, allora, intorno al '68: veniva proclamato una sorta di internazionalismo pacifico, di fratellanza universale.

Al solito, quei ragazzi di allora, e quelli di oggi, sono risultati sprovveduti, sciattoni, spesso ignoranti, poco belli da vedere. Ed è capitato loro di tutto, nei viaggi in giro per il mondo. Come a questi due. Dai giornali si è levato un grido di indignazione: Guido Caronetti, su La Stampa, ammoniva che non si può, non si deve viaggiare in autostop. «Non so se credessero», scrive, «nella loro modesta istruzione, alla favola di un Sud mediterraneo arcaico e malinconico fante gentile, tutto limoni e fichi, coi vecchi sdenati sulle porte che ripetono proverbi degni di Teognide, sentenze da Malavoglia. Hanno invece trovato quel che ha da offrire di più certo oggi l'Occidente industriale. I pochi bacini di corruzione mentale e porzioni di asfalto che si macchia di sangue, però lavabile».

Il giorno dopo Il Mattino, di Napoli, città colpita da una serie impressionante di stupri, consumati in pochi giorni, riprendeva il discorso su Sud e civiltà, e scopriva le carte sul sottofondo feroce di una cultura data per gentile e umanistica. Ma ciò che non si dice mai, in questi casi, è che il diritto allo stupro è una legge non scritta che rimane viva e imperativa nelle culture arcaiche, come nell'umanesimo e nella società postindustriale. Certo, ogni cultura lo consente in determinati luoghi e tempi, e nei confronti di determinate persone. Ma lo consente. Così, sulle strade del Sud è un diritto degli indigeni stuprare straniere di passaggio, che si avventurano da sole, o in compagnia di uomini in-

stita della sola camicia, la classica vittima da marchese Sade, affidata a lui solo, come è accaduto all'infermiere dell'ospedale Cardarelli di Napoli, che ha violentato una paziente «depressa», reduce da un tentato suicidio. Come lui tre infermieri hanno tentato di stuprare una ragazza ricoverata per una colica; e sulle violenze degli infermieri le cronache pullulano di episodi, che in passato venivano taciuti e oggi, grazie a tutto quanto si è detto e scritto sulla violenza sessuale, le donne hanno il coraggio di denunciare.

I due marines stupratori sono stati restituiti alle autorità statunitensi. Secondo il sostituto procuratore Isabella Iaselli due sprovveduti ragazzi neri, di 19 e 20 anni, incensurati, non devono pagare troppo salata un'azione compiuta in un paese straniero, in un quartiere che, come si diceva, «pullula di prostitute». L'infermiere quarantacinquenne del Cardarelli, sposato, padre di cinque figli, ha ammesso il fatto e si è giustificato dicendo che è stato colto da un rapto inspiegabile. Ed è assai probabile che, se un giorno si trovassero i due stupratori della ragazza inglese (giovani sotto i trent'anni, a quanto ha potuto valutare lei in simili, terribili circostanze), si scoprirebbe che sono peraltro «normali», e perfino «gentili», come sono apparsi in un primo tempo ai due autostopisti.

Del resto, quando si fanno i processi per violenza carnale è sempre evidente il fondamentale senso di innocenza di sé manifestato dagli stupratori: che se fossero convinti di avere esercitato un antico diritto maschile, in circostanze che glielo consentivano. Avviene tra giovani della stessa generazione, di cui alcuni hanno scelto le scarpe da tennis per andare a vedere il mondo, e altri, nonostante il look aggiornatissimo, conservano intatto nel proprio intimo quel nocciolo di virilità che li induce ad appropriarsi del corpo della donna ogni volta che se ne presenta uno non sufficientemente tutelato da reali o simboliche protezioni patriarcali. Ed è questa crudele innocenza che occorre infrangere attraverso mille, quotidiani messaggi, se si vuole che la legge contro la violenza sessuale diventi operante nei tribunali e all'interno delle coscienze maschili.

PERSONALE

ANNA DEL BO BOFFINO

L'innocenza degli stupratori



Il giorno dopo Il Mattino, di Napoli, città colpita da una serie impressionante di stupri, consumati in pochi giorni, riprendeva il discorso su Sud e civiltà, e scopriva le carte sul sottofondo feroce di una cultura data per gentile e umanistica. Ma ciò che non si dice mai, in questi casi, è che il diritto allo stupro è una legge non scritta che rimane viva e imperativa nelle culture arcaiche, come nell'umanesimo e nella società postindustriale. Certo, ogni cultura lo consente in determinati luoghi e tempi, e nei confronti di determinate persone. Ma lo consente. Così, sulle strade del Sud è un diritto degli indigeni stuprare straniere di passaggio, che si avventurano da sole, o in compagnia di uomini in-

Il giorno dopo Il Mattino, di Napoli, città colpita da una serie impressionante di stupri, consumati in pochi giorni, riprendeva il discorso su Sud e civiltà, e scopriva le carte sul sottofondo feroce di una cultura data per gentile e umanistica. Ma ciò che non si dice mai, in questi casi, è che il diritto allo stupro è una legge non scritta che rimane viva e imperativa nelle culture arcaiche, come nell'umanesimo e nella società postindustriale. Certo, ogni cultura lo consente in determinati luoghi e tempi, e nei confronti di determinate persone. Ma lo consente. Così, sulle strade del Sud è un diritto degli indigeni stuprare straniere di passaggio, che si avventurano da sole, o in compagnia di uomini in-

Il giorno dopo Il Mattino, di Napoli, città colpita da una serie impressionante di stupri, consumati in pochi giorni, riprendeva il discorso su Sud e civiltà, e scopriva le carte sul sottofondo feroce di una cultura data per gentile e umanistica. Ma ciò che non si dice mai, in questi casi, è che il diritto allo stupro è una legge non scritta che rimane viva e imperativa nelle culture arcaiche, come nell'umanesimo e nella società postindustriale. Certo, ogni cultura lo consente in determinati luoghi e tempi, e nei confronti di determinate persone. Ma lo consente. Così, sulle strade del Sud è un diritto degli indigeni stuprare straniere di passaggio, che si avventurano da sole, o in compagnia di uomini in-

Emergenza ambiente

A bordo della «Karin dei veleni»

La «Karin B.» è da ieri nella rada di Livorno. Il comandante aveva comunicato che oggi sarebbe entrata in porto...

L'invio dell'Unità è salito sul mercantile: nella stiva e in coperta sono ammassati 167 container più fusti «sciolti»

Il console dei portuali livornesi «Possibile scaricare in pochi giorni e in modo sicuro» Oggi nuovo incontro a Roma

Fosforo, detersivi sotto inchiesta

Il sequestro di millecinquecento fusti da cinque chilogrammi di detersivo «Dash 3», prodotto dalla società «Procter e Gamble Espana»...

Montedison ed Eni: consorzio per le scorie

si sono incontrati, assieme a Lombardia Risorse, per dar vita ad un consorzio che si occuperà dello smaltimento delle scorie tossiche...

Dalla Nigeria in Italia in cambio di commesse?

no le due navi (Karin B. e Deepsea Carrier). In cambio il governo avrebbe dovuto indirizzare la Karin B. a Ravenna...

Cos'è la società Lombardia Risorse?

La targa «Lombardia Risorse», che molto ha lavorato con la Regione Emilia-Romagna per le vicende del Po...

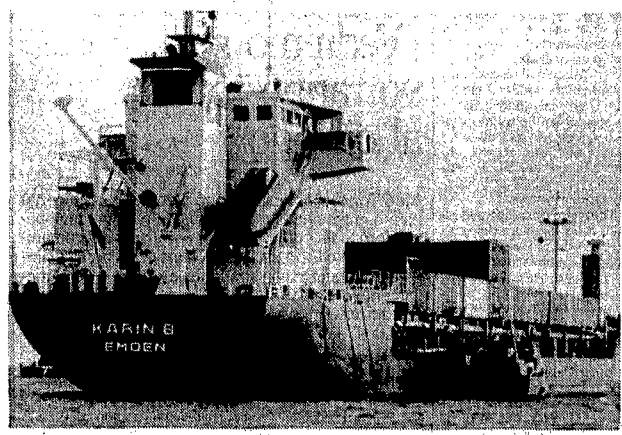
Sono in ballo 100 miliardi?

giorno dal Libano, possono essere valutate, tutto compreso (reintestamento, classificazione e analisi e smaltimento)...

Dove sono gli impianti abilitati a smaltire

risolvere la brutta vicenda delle navi dei veleni. L'Eni vorrebbe fare di Ravenna il polo nazionale dell'emergenza rifiuti...

ANDREA GUERMANDI



La «Karin B.» ormeggiata davanti al porto di Livorno

c'era dentro. Abbiamo sentito una gran puzza e alcuni di noi hanno avuto forti mal di testa e nausea. La colpa? È di chi ci ha mandato questa merce...

Ma torniamo al problema centrale. Il sindaco di Livorno ieri mattina è andato a Firenze dal presidente della Regione, Bartolini. In serata è stata convocata la giunta...

può fare in pochissimi giorni con una spesa limitata ad appena qualche centinaio di milioni e che assicura a Livorno ogni sicurezza sanitaria...

Stamane nella capitale ancora un incontro tra i rappresentanti delle Regioni Emilia Romagna e Toscana...

DAL NOSTRO INVIATO

MIRELLA ACCONCIAMBESSE

LIVORNO. La nave è alla rada nel porto. È la Karin B., la nave dei veleni che l'Italia sprovveduta ha abbandonato in Nigeria...

più, per fare domande e girare liberamente in coperta. Ma il tempo di attesa sulla Tiro Neri 2, il rimorchiatore usato per il salvataggio...

re smaltiti in Italia. L'Eni e la Montedison sono attrezzate per questo tipo di operazioni.

quasi fossimo tornati all'epoca di Scelba. E anzi un carabinieri è saltato a bordo della Tiro Neri...

abusivo. È tornata la calma mentre i fotografi scattavano e le cineprese scovavano.

Arrivano altre navi In rotta verso l'Italia 30mila tonnellate di veleni industriali

Sono angosciato. Nessuno sa decidere sulle navi dei veleni. Così aveva detto Cossiga a Bologna...

DALLA NOSTRA REDAZIONE

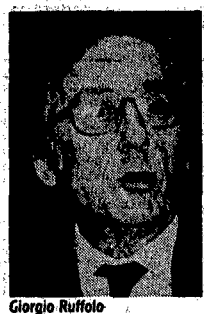
CLAUDIO VISANI

RAVENNA. Le navi in arrivo non sono 5 ma molte di più. Oltre che dalla Nigeria, dal Libano e dalla Libia...

ha scelto a caso Bologna per dire quelle cose - ha aggiunto Cossiga - che definiva la nostra regione un modello per come sa affrontare le questioni ambientali...

Molti consensi a Cossiga Ma Ruffolo dice: «Io non c'entro»

Apparentemente sono tutti d'accordo: bene, anzi benissimo ha fatto Cossiga a sollevare il problema della «Karin B.»...



Giorgio Ruffolo

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. L'intervento del «cittadino» Francesco Cossiga, come lui stesso l'ha definito, ha avuto il merito di risvegliare...

GIULIO DONATO

Gli fa eco, da Montecitorio, Giulio Di Donato, responsabile ambiente del Psi. Di Donato apprezza moltissimo la sensibilità ambientalista di Cossiga...

che tornano è problema nazionale che dobbiamo risolvere senza che nessuno si tir indietro...

conoscere lo stato delle strutture di prevenzione ambientale e la relativa responsabilità. Di Donato polemizza con il municipalismo ambientale che rifiuta pregiudizialmente l'attracco delle navi...

un punto: «Visto che l'Italia dice - non può permettersi di scaricare altrove i suoi veleni, un posto va trovato: Non è possibile che tutti i Comuni si rifiutino!...

Ha riaperto i battenti ieri la fabbrica della Montedison Pacifica manifestazione di protesta davanti ai cancelli

Ore 5: gli operai entrano all'Acna

L'Acna ha ripreso ieri l'attività, dopo la fermata di 45 giorni, nonostante l'opposizione delle popolazioni piemontesi e dell'Associazione per la rinascita della Val Bormida...

DAL NOSTRO INVIATO

PIER GIORGIO BETTI

CENGIO (Savona). Cessata la paura della cassa integrazione, alle cinque gli operai del primo turno cominciano a riattivare i reparti dell'Acna Montedison...

non ci siano più problemi... Sei ore più tardi, alle 11, una pacifica «comandata» di anti-Acna sbarca a Cengio per ribadire la richiesta di chiusura definitiva dell'azienda...

della polizia, della Guardia di finanza. E un gruppo di lavoratori e donne di Cengio che accolgono i «visitatori» con battute salaci e qualche brusco invito ad andarsene...

scarichi sono risultati superiori - in un caso addirittura di 40 volte - ai limiti della legge Merli. Un quarto delle sostanze tossiche stoccate nel sottosuolo delle miniere sono tuttora da identificare...

diamente, è diverso. Antonio Viganò della direzione Acna non si preoccupa della mancata firma del Piemonte...



Il ritorno al lavoro degli operai dell'Acna di Cengio

studio definitivo affidato all'Ansaldo e al consorzio di società collegate. L'obiettivo, come noto, è risolvere complessivamente il problema dell'area ad elevato rischio di crisi ambientale...

Numerose le novità anche sul fronte politico. Comincia la critica, neanche tanto velata, che Cossiga ha rivolto da Bologna al governo su questa vicenda...

Il calendario fissato alla Camera
 La maggioranza ha deciso: l'aula dal 27 al 29 dovrà pronunciarsi sullo scrutinio palese come regola

Respinta la proposta di Zangheri
 «Così si sono violati i patti Era giusto discutere sulla nuova normativa per la Finanziaria»

Voto segreto, gesto di rottura



Francesco Cossiga

Cossiga
 «Le riforme non devono aspettare»

DAL NOSTRO INVIATO
 JENNIFER MELETTI

FERRARA. Occorre adeguare ed ammodernare le istituzioni, se si vuole evitare un distacco della gente dalla politica, essenza stessa della democrazia. Il presidente della Repubblica Francesco Cossiga, ieri a Ferrara, nell'aula del Consiglio comunale ha voluto portare il proprio contributo al dibattito sulla riforma istituzionale. L'adeguamento («cul occorre porre mano con determinazione») deve avere l'obiettivo di migliorare il funzionamento delle istituzioni, «per renderlo effettivamente rispondente alle attese di una società avanzata quale è la nostra. Un adeguamento che consenta di superare quel senso di delusione e di disaffezione per le vicende della politica; quel distacco fra paese reale e Stato, che è allarmante poiché allontana i cittadini dall'essenza stessa della democrazia».

Lo scontro sul voto segreto si trasferisce in Parlamento. L'assemblea di Montecitorio se ne occuperà la settimana prossima dal 27 al 29. Lo ha deciso ieri l'aula con voto palese. A favore i gruppi della maggioranza. Contro, tutte le opposizioni che hanno denunciato la «forzatura» della coalizione nel voler anteporre la questione all'insieme dei confronti sulle riforme istituzionali.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. «L'assoluta priorità concessa dalla maggioranza al voto segreto isolò questo punto dal contesto delle riforme, rompe le connessioni evidenti con altre parti del regolamento e del sistema istituzionale, viola l'accordo raggiunto». Renato Zangheri, presidente dei deputati comunisti, ha motivato così in aula le ragioni del no del Pci all'inserimento in calendario della questione del voto segreto. Il pronunciamento dell'assemblea si era reso necessario dopo la condotta tenuta dai cinque nella riunione dei capi-gruppo. Come da regolamento - non essendosi registrata l'unanimità dei consensi sulla proposta formalizzata dal socialista Cardelli - il presidente della Camera aveva rimesso la questione al parere dell'aula che ieri - in un clima teso, gremita come nelle grandi occasioni - ha appunto ratificato la decisione a voto palese, con uno scarto di cento voti.

all'eventuale bocciatura della proposta della maggioranza. Il che, come abbiamo visto, non è avvenuto. Il presidente della Camera ha anche spiegato le ragioni che l'hanno portata ad accogliere la richiesta di votazioni per parti separate dell'ordine dei lavori. «È la prima volta che si ricorre a questo metodo - ha affermato - tuttavia avverto che siamo di fronte a un calendario con una valenza politica particolare. È a questo riguardo che un altro elemento di riflessione: sulla prima settimana anche tra i capi-gruppo si era registrata l'unanimità degli orientamenti e mi sembra importante che in un momento di così forte contrasto politico si possa inserire un elemento di accordo su un fatto costituzionalmente rilevante come la riforma dei procedimenti d'accusa».

Da più parti è stato sottolineato che, così come viene rappresentata dalla maggioranza, la questione del voto segreto è mai posta e non rispecchia le reali posizioni espresse dai partiti. «Noi non abbiamo obiezioni - ha voluto precisare Zangheri - a una regolamentazione nuova del metodo di votazione della Camera. In rapporto alle necessarie riforme del sistema politico, non escludiamo una delimitazione radicale e anche l'abbandono del voto segreto come criterio ordinario di votazione. Ma queste riforme vanno avviate, e mi riferisco specialmente alla struttura del Parlamento, ai nuovi diritti del parlamentare e al rapporto fra parlamentari, partiti ed elettori».

«Vedremo se vorranno tornare al dialogo»

Aldo Tortorella, l'era dopo il voto: «È cosa certamente grave che la maggioranza rifiuti ogni ragionevole proposta come quella ora avanzata dai comunisti. Vedremo la prossima settimana se si vorrà il dialogo o continuare sulla strada della rottura e del rinnegamento della parola data». I primi segnali sono contraddittori: da un lato scende personalmente in campo Craxi, dall'altro si conferma il disagio dc.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. I segni del disagio si coglievano ieri in Transatlantico già dal primo pomeriggio, man mano che arrivavano i deputati della maggioranza, prececati con un rigore (poche volte registrato in passato) e con un dispendio di apparati pubblici. I trititi più, alcuni sono anche sbottati. Come l'ex ministro Tina Anselmi, quando le è stato chiesto se pure lei avesse ricevuto la convocazione via prefettura. «Prima per telegramma, e poi anche per telefono».



Il cardinale Ugo Poletti

Assemblea Cei e «caso Ci»
 Poletti aggira le polemiche ma ricorda ai vescovi «il compito di discernere»

ROMA. Che cosa pensano i vescovi italiani del connubio tra il Movimento popolare (braccio politico di Comunione e liberazione) e il Psi? E come giudicano i ripetuti e violenti attacchi dei ciellini alla Dc di De Mita? L'attesa risposta a questi interrogativi potrebbe finalmente giungere dai lavori del Consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana (Cei), che si sono aperti ieri pomeriggio a Montecitorio. Il cardinale Ugo Poletti, presidente della Cei, che non ha fatto riferimenti espliciti alle polemiche di questa estate. Poletti non ha neppure precisato se l'argomento verrà affrontato effettivamente durante i lavori del Consiglio o se un pronunciamento sarà rinviato all'assemblea generale dell'episcopato italiano, in programma dal 24

Ma il Senato esaminerà tre nuove soluzioni alternative

Domani mattina la giunta per il regolamento di palazzo Madama non discuterà una proposta secca per la nuova disciplina dei sistemi di votazione in aula. Il senatore dc Nicolò Lipari - su incarico del presidente del Senato Spadolini - ha consegnato una proposta con nuove regole procedurali per la sessione di bilancio e tre soluzioni diverse (e alternative) per disciplinare le votazioni.

ROMA. Val la pena di notare subito che nessuna delle tre soluzioni prospettate da Lipari risponde a quella adottata dalla giunta per il regolamento di Montecitorio (ricorso allo scrutinio segreto possibile soltanto per le votazioni relative a persone e sulle norme riguardanti i diritti civili contemplati dal primo titolo della Costituzione). Ecco le tre proposte presentate da Nicolò Lipari: 1) Questa soluzione prevede che a scrutinio segreto siano effettuate «le votazioni comuni riguardanti persone e contributi» e le elezioni mediante schede. Ed inoltre: «tutte le deliberazioni (articoli, emendamenti, disegni di legge, mozioni o ordini del giorno) che comunque riguardano i diritti civili di singoli o di gruppi, diritti di libertà costituzionalmente garantiti, diritti attinenti alla sfera familiare o incidenti sulla dimensione etica dell'individuo».

2) Con la seconda proposta il senatore Lipari si limita a prevedere il caso in cui non è ammissibile ricorrere al voto segreto: si tratta delle leggi di bilancio, e anche le proposte volte a modificare le norme della contabilità dello Stato. In aula si vota subito il primo articolo della Finanziaria che contempla il livello massimo del ricorso al mercato e il saldo netto da finanziare.

3) L'ultima soluzione si limita a disciplinare il sistema di votazioni di Finanziaria e bilancio. Tutte le votazioni relative a questi testi di legge (ordini del giorno, emendamenti, articoli e votazioni finali) «devono essere effettuate a scrutinio palese». Anche qui non vi è altro limite per il ricorso al voto segreto. Alla giunta per il regolamento di palazzo Madama, Nicolò Lipari ha consegnato anche proposte dirette e regole per la nuova sessione di bilancio, per adattare le procedure parlamentari all'approvazione (intervenuta quest'estate) della legge che ha riformato la Finanziaria. In sintesi, si prevede che legge finanziaria e bilancio siano deferiti alla commissione Bilancio per l'esame e alle altre commissioni per i pareri. La commissione Bilancio ha venti giorni per licenziare i testi per l'aula. L'assemblea, a sua volta, discute e approva Finanziaria e bilancio in non più di trenta

giorni. Saranno considerati inammissibili gli emendamenti di argomento estraneo a quello proprio di Finanziaria e bilancio, e anche le proposte volte a modificare le norme della contabilità dello Stato. In aula si vota subito il primo articolo della Finanziaria che contempla il livello massimo del ricorso al mercato e il saldo netto da finanziare. Le proposte regolamentari di Lipari riguardano anche le procedure da seguire per le leggi di spesa. Se un provvedimento governativo (o di iniziativa regionale o del Cnel) comporta nuove o maggiori spese o diminuzioni di entrate, deve essere corredato da una relazione tecnica che quantifichi oneri e relative coperture (procedura analoga vale per gli emendamenti del governo). Se si tratta di proposte parlamentari, le commissioni possono chiedere la relazione tecnica al governativo. Infine, se un disegno di legge comporta nuovi o maggiori oneri, o diminuzioni di entrate, l'aula delibera prima sulla norma che contempla l'onere complessivo e la relazione copertura (ed emendamenti connessi). Dopo questa votazione sono preclusi gli emendamenti che recano oneri finanziari a meno che non siano compensativi. G.F.M.

«Sono proposte aperte, senza ultimatum»

Il giudizio di Giglia Tedesco sul documento del dc Lipari che da domani sarà discusso a palazzo Madama dalla giunta del regolamento

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. I quattordici senatori della giunta per il regolamento, più Giovanni Spadolini, riprendono domani a discutere di voto segreto (e dintorni). Una discussione che non ha ancora prodotto frutti avvelenati, nonostante il clima non sia dei più sereni. L'altro giorno il capogruppo del Psi a palazzo Madama, Fabio Fabbri si è spinto fino a minacciare la crisi di governo se la maggioranza non si muoveva con prontezza. Il passaggio della riunione di domani probabilmente risulterà decisivo per comprendere che cosa avverrà al Senato intorno a questa

proposta, il Senato avrebbe affrontato con rapidità le revisioni regolamentari conseguenti alla nuova legge finanziaria (sistemi di votazioni in aula) e alle nuove norme sulla decretazione d'urgenza. Noi non abbiamo cambiato idea e, d'altronde, avevamo già provveduto a presentare formalmente - il 27 di giugno - le proposte di riforma organica del regolamento, contenenti anche nuove previsioni per i sistemi di votazione.

Ma sulle istituzioni e il voto segreto chi ha cambiato idea: il governo e la maggioranza o l'opposizione di sinistra?
 Il punto negativo di svolta è la lettera esiva di Ciriaco De Mita ai presidenti delle due Camere. Fuori da ogni precedente, il presidente del Consiglio dettava al Parlamento le priorità da seguire nel processo di riforma delle istituzioni. Questo è l'atto che ha avvertito il clima di una discussione certo complessa ma che, comunque, procedeva sul binario tracciato dagli stessi presidenti delle assemblee. Per non drammatizzare, noi comunisti accettavamo al cosiddetto «duo Spadolini di fine luglio. Secondo quella

ancora più evidente perché il governo prima ha invocato lo scrutinio palese per garantirsi da sorprese nelle votazioni della legge finanziaria, ma ora pretende la sostanziale abolizione del voto segreto.

Domani la giunta per il regolamento discuterà le tre nuove proposte del democristiano Nicolò Lipari: come le giudicherà?
 Colgo subito un aspetto: si tratta di un documento aperto perché presenta tre proposte diverse ed alternative sui sistemi di votazione. Non è, insomma, un «prendere o lasciare». Vedremo se gli ultimatum scatteranno in giunta ad opera di forze della maggioranza. Trovare una soluzione rapida per le votazioni di Finanziaria e di bilancio, è agevole. Ed esponenti della maggioranza dicono di correre al voto palese anche sulle leggi di spesa. Le difficoltà li guardano, invece, la più complessiva riforma del regolamento.

L'elezione del '92
 La Malfa: «Al Quirinale Visentini o Spadolini»
 Craxi: «Così li brucia...»

ROMA. «I repubblicani non hanno mai avuto un presidente della Repubblica. Nel 1992 si porrà la questione della successione di un laico a un presidente cattolico. Giovanni Spadolini e Bruno Visentini hanno tutti i requisiti per la carica: avere uno di loro al Quirinale sarebbe un'ottima cosa». Giorgio La Malfa la pensa così (e in una dichiarazione al «Corriere della Sera» non ne ha fatto mistero), ma a criticare la sua ipotesi di «successione» è subito sceso in campo Bettino Craxi. «Ho visto che l'on. La Malfa ha lanciato una doppia candidatura per la presidenza della Repubblica - ha detto conversando con alcuni giornalisti a Montecitorio - Ma quando ci saranno le elezioni mi pare nel 1992... mi sembra prematuro parlarne. Forse è un modo per bruciare, queste candidature. Due in un colpo solo. È una lunga

- Claudio e Lodovica Mattia piangono con dolore la morte del loro cansismo nonno
- ANTONIO**
 Roma, 20 settembre 1988
- I compagni Rosa D'Amelio e Toni Zoina ricordano il compagno
- ANTONIO MATTIA**
 Sono vicini al compagno Amato e sottoscrivono per l'Unità
- UGO**
 ed esprimono le più sentite condoglianze.
- PEPPINO RIZZO**
 amato dirigente del movimento operaio e contadino negli anni delle dure lotte per la riscossa, già segretario della Federazione sempre vicino al lavoro dei comunisti di Irpinia anche nei successivi impegni
- MARIA BICCI**
 partigiana combattente.
- MARIA BICCI**
 Prato (FI), 20 settembre 1988
- Raffaello Pecchioli e Stella Allori ricordano
- MARIA BICCI**
 con la serenità e l'affetto che sono spontanei verso i compagni che soffrono, e vivono la lotta di liberazione. E grazie anche a compagne come Maria che molti giovani hanno coperto il significato, mai semplice di una scelta per una militanza di lotta che fosse, prima di tutto, impegno civile.
- GIUSEPPE RIZZO**
 già segretario della Federazione di Avellino.
- Ferdinando Binello**
 e a ventidue anni da quella di ROSA SOVRANO in Binello
- GIUSEPPE RIZZO**
 i figli e i parenti tutti con immutato affetto li ricordano a compagni ed amici e in memoria sottoscrivono per l'Unità

Caso Sofri
Confronto
tra Marino
e Bompressi

MILANO. Questa mattina alle 10.30 Leonardo Marino si troverà di fronte al confronto di ruolo con il giudice istruttore di Catanzaro, Ubaldo Bompressi. Uomo che l'accusato di aver materialmente sparato contro il commissario calabrese in attesa di questo secondo faccia a faccia, gli addetti ai lavori continuano ad esercitarsi nell'interpretazione di quanto è avvenuto nel primo venerdì, tra Marino e Sofri. Marino, insiste il difensore, dell'ex leader dell'otto Continúa, non è più sicuro di quello che dice, e lo dimostrerebbe il fatto che non sa affermare con certezza se quel 13 maggio '72 a Pisa, quando avrebbe ricevuto il mandato per il delitto, con Sofri ci fosse anche Pietro Stefanelli. Alla circostanza, in realtà, nessuno sembra attribuire valore. Marino, nei mesi precedenti, aveva incontrato Pietro Stefanelli con frequenza, decine di volte. E l'argomento era sempre quello: bisogna uccidere Calabresi. Pietro Stefanelli sempre secondo la ricostruzione di Marino - insisteva sul punto, ma lui non si lasciava convincere, e infine pretese che quell'ordine avesse l'avallio del suo leader, Adriano Sofri. Per incontrare lui si recò a Pisa. Ma Pietro Stefanelli c'era? Forse sì, forse no. Marino non ricorda con esattezza, perché per la circostanza, in concreto, non ha alcuna importanza. È uno dei particolari di scarsa e nessuna rilevanza sui quali gli stessi magistrati ammettono che Marino non ha certezze.

Primo caso dopo 6 anni
Le indagini della polizia
Sparito Gianfranco Trezzi
mentre andava al lavoro

Torna l'Anonima
Industriale rapito a Milano

Dopo sei anni di inattività, l'Anonima sequestrata è tornata a colpire a Milano. Gianfranco Trezzi, un piccolo imprenditore di 57 anni, è stato rapito ieri mattina mentre andava da casa al lavoro: la sua auto, aperta e con le chiavi, è stata trovata alcune ore più tardi lungo la strada che l'uomo percorreva ogni mattina. La famiglia nega di avere già ricevuto richieste di riscatto.

Trasferito in Calabria?
In mano alla 'ndrangheta
Per ora nessuna
richiesta di riscatto



Gianfranco Trezzi, l'imprenditore rapito a Milano

Da allora la voce «sequestrati di persona» era scomparsa dalle relazioni sull'andamento della criminalità presente ogni anno dal procuratore generale, rimpiazzata dai crimini meno rischiosi e più remunerativi legati al traffico di droga. Trezzi esce di casa ieri mattina alle sette e a bordo della sua «Golf» bianca. Dalla villetta di via Amaldi, dove abita con la famiglia, si dirige verso lo stabilimento. È il percorso di tutte le mattine, alle otto meno un quarto il principale, di solito, arriva a Vimodrone. Invece la strada di Trezzi, ieri, si ferma in via Rubatino, circa a metà percorso a quell'ora la strada è affollata, sul lato sinistro c'è l'ingresso della Maserati dove stanno entrando gli operai del turno centrale, a destra c'è il liceo linguistico Manzoni dove le studentesse stanno per affrontare il primo giorno di scuola. Nessuno vede niente. La «Golf» bianca di Trezzi rimane abbandonata sul lato destro, le porte aperte, la chiave d'avviamento nel cruscotto, i finestrini abbassati.

Ma secondo una versione non ufficiale a permettere il ritrovamento dell'auto sarebbero stati invece gli stessi rapitori, con una telefonata alla famiglia Trezzi a metà mattina. È questa telefonata a dare la certezza matematica di non trovarsi davanti ad una «misteriosa scomparsa» ma ad un rapimento vero e proprio, ed è la stessa telefonata che fa pensare ad un'impresa firmata dall'Anonima sequestrata, l'organizzazione calabrese protagonista di un'estate di fuoco. Una telefonata identica era arrivata, il giorno del rapimento,

alla famiglia di Edoardo Egro. Se davvero dietro alla scomparsa di Trezzi c'è la 'ndrangheta diventa facile anche immaginare che strada può avere preso l'ostaggio la medesima di Cesare Casella, lo studente rapito a Pavia il 18 gennaio ed ancora in mano ai banditi, nonostante il pagamento di una prima rata di diversi miliardi avvenuto a Bianco, sull'Aspromonte. Ed oltre all'angoscia dei familiari di Gianfranco Trezzi, c'è ora un'altra preoccupazione perché la «regua» su Milano è salita? Si prepara un ritorno ai tempi in cui qualcuno padroncino grava con la Colt sotto la giacca per paura dei sequestrati? La risposta, forse, è nella fine di un'altra trezza quella che fino ad oggi aveva regolato a Milano il mercato dell'eroina. Anche lì, a comandare è la 'ndrangheta.

LUCA FAZZO

L'ultimo milanese finito nelle mani dei rapitori era stato Edoardo Egro, un finanziere sequestrato il 26 novembre 1982 da una banda di calabresi legati a Francis Turatello. Ma «faccia d'Angelo» era già stato ucciso, la buona stella per la sua banda era già tramontata e i rapitori di Egro si fecero incastare nel più banale dei modi una pattuglia di carabinieri arrestò il cassiere della banda al momento del pagamento del riscatto. Tre giorni dopo Egro venne liberato dai banditi.

Da allora la voce «sequestrati di persona» era scomparsa dalle relazioni sull'andamento della criminalità presente ogni anno dal procuratore generale, rimpiazzata dai crimini meno rischiosi e più remunerativi legati al traffico di droga. Trezzi esce di casa ieri mattina alle sette e a bordo della sua «Golf» bianca. Dalla villetta di via Amaldi, dove abita con la famiglia, si dirige verso lo stabilimento. È il percorso di tutte le mattine, alle otto meno un quarto il principale, di solito, arriva a Vimodrone. Invece la strada di Trezzi, ieri, si ferma in via Rubatino, circa a metà percorso a quell'ora la strada è affollata, sul lato sinistro c'è l'ingresso della Maserati dove stanno entrando gli operai del turno centrale, a destra c'è il liceo linguistico Manzoni dove le studentesse stanno per affrontare il primo giorno di scuola. Nessuno vede niente. La «Golf» bianca di Trezzi rimane abbandonata sul lato destro, le porte aperte, la chiave d'avviamento nel cruscotto, i finestrini abbassati.

L'allarme, secondo la scansione versione fornita dal magistrato Salvatore Cappelleri, viene dato dagli operai della ditta di Trezzi. Sono loro che non vedendo arrivare il principale avvisano la famiglia e so-

La morsa di «Cosa nostra» intorno ad appalti per 300 miliardi
Un corteo per le vie della città con in testa il sindaco

Gela in piazza per dire no alla mafia

Gela scende in piazza per dire no alla violenza mafiosa. Oggi pomeriggio un lungo corteo sfilerà per le vie del centro. Invitati, tra gli altri, il ministro degli Interni Gava, l'alto commissario Sica e il presidente della Regione, Rino Nicolosi. Negli ultimi mesi, l'escalation della violenza mafiosa ha raggiunto l'apice. Al centro dello scontro tra cosche e rivali ci sarebbe un appalto da 300 miliardi.



Domenico Sica

quando sotto i colpi del killer cadevano due boss del calibro di Orazio Cocommi e Salvatore Lauretta, uccisi in un deposito di auto a pochi chilometri dal centro abitato. Da quel momento, c'è stata una vera e propria carneficina. La cosca vincente capeggiata da Giuseppe Madonia e Salvatore Polara ha eliminato uno dopo l'altro tutti gli esponenti della «famiglia» rivale per poter controllare indisturbata i ghetti affari legati al traffico degli stupefacenti e agli appalti. A Gela, per ora, c'è in ballo il rifacimento dell'asse viario e il riassetto del porto della diga «Viseria» che con le sue acque dovrebbe irrigare i campi di quattro grossi centri come Gela, Butera, Nicotri e Mazzarano. Quest'ultimo è un affare di circa 300 miliardi che la mafia geliese non intende lasciarsi sfuggire. Nei grossi appalti Cosa Nostra, d'altra parte, ha sempre cercato di mettere lo zampino. Accadde già in occasione della costruzione della diga «Sulcisima» sulla Gela-Catania. L'appalto per la costruzione

dell'invaso fu vinto da una ditta del gruppo Rendo che poi cedette alcuni lavori in subappalto alla «Poma», all'apparenza una impresa come tante in realtà, dietro quella sigla si nascondevano i nomi dei capimafia Polara e Madonia. Sono questi gli anni del regno incontrastato di Ciccio Madonia, vecchio boss della zona uscito dagli uomini di Giuseppe Di Cristina, capomafia di Riesi. «Proprio con la morte del vecchio Madonia - dice il vicesindaco comunista Lillo Speziale - si è spezzato l'equilibrio mafioso della zona. Le nuove bande, adesso, si affrontano in pieno centro abitato e il rischio è che si creino escalation mafiose. Come amministrazione comunale abbiamo chiesto incontri al ministro Gava, al ministro Vassalli e al presidente della Regione, ma non abbiamo ricevuto alcuna risposta». Della drammatica situazione di Gela si è invece occupato, sabato scorso, l'alto commissario per la lotta alla mafia, Domenico Sica, che ha avuto un lungo incontro con i rappresentanti dei tre sindacati

Il ritorno
di Alessandro
Natta
alla Camera



Primo giorno alla Camera per Alessandro Natta (nella foto), dopo la lunga convalescenza. È arrivato presto, si è seduto nei banchi del Pci ed è stato subito, calorosamente, applaudito dal suo gruppo. Allora Aldo Aniasi, che presiede la seduta - dedicata in quel momento alla replica del ministro dei Beni culturali a numerose interrogazioni - lo ha indicato all'assemblea. «Ho visto - ha detto Aniasi - che l'onorevole Natta è di nuovo fra noi, lo saluto e mi felicito». Da tutti i banchi, alle parole del vicepresidente della Camera, si sono levati applausi. A fine seduta, Natta è stato festeggiato, nella sede del gruppo, con un brindisi dei deputati comunisti e della sinistra indipendente. Renato Zangheri e Stefano Rodotà si sono felicitati con lui per il suo ritorno.

Cassazione
Per la prima volta
una donna
tra i giudici

Una donna, il consigliere Maria Gabriella Lucciolli, è per la prima volta entrata a far parte di un collegio giudicante della Corte di cassazione. Il neogiudice della Suprema corte ha tenuto la sua audizione pubblica accanto ai colleghi della prima sezione civile presieduta da Renato Granata. L'ombra è nata a Torino nel maggio del '40, in magistratura dall'aprile 1965, la Lucciolli ha lasciato la Corte d'appello della capitale. Nell'intervallo della seduta, durante la quale sono state discusse alcune cause in materia di sanzioni amministrative, la neogiudice della Corte ha ricevuto dai colleghi un mazzo di fiori. A darle il benvenuto anche il primo presidente della Cassazione Antonio Brancaccio, nonché cancellieri e segretari della sezione.

Prima
la rapina
e poi
la violenta

Una studentessa di 21 anni, M.C. di Torino, è stata violentata la scorsa notte da un rapinatore. La ragazza era insieme con un amico, M.M. di 20 anni, sull'auto di quest'ultimo, parcheggiata in corso Allamano, alla periferia della città. All'improvviso, un giovane armato di pistola è comparso nel buio e si è avvicinato al due. Lo sconosciuto li ha minacciati il primo spianando l'arma, poi estrazione un coltello. Si è fatto consegnare il denaro, circa 10 milioni. Infine il bandito ha ordinato al giovane di scendere dall'auto ed ha violentato la ragazza.

Nuova veste
grafica per
«Stampa sera»

Il quotidiano del pomeriggio «Stampa sera» è da ieri in edicola con contenuti rinnovati ed una nuova grafica che, studiata da Piergiorgio Macioli, si presenta - dice il direttore, Luca Bernardelli - «molto leggibile, elegante e nello stesso tempo stimolante». «Stampa sera» - che viene distribuita nelle edicole di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta - presenta ora una prima parte col notiziario di politica interna ed estera, con i fatti salienti dall'Italia e dal mondo; seguono una parte centrale dedicata alla cronaca e un paginone che sarà una specie di vademecum del tempo libero. Le ultime pagine sono riservate allo sport e agli spettacoli.

Condannato:
aveva affittato
la casa
della moglie

Il pretore di Mascali ha condannato a quattro mesi di reclusione, pena sospesa, il commerciante Carmelo Guglielmino, di 35 anni, per violazione dolosa degli obblighi imposti dall'autorità giudiziaria. Il Guglielmino, sposato con l'assistente sociale Rita Castagna di 31 anni, lo scorso anno aveva avuto imposto dal tribunale di Catania, a conclusione di un procedimento di separazione legale, di cedere la casa di Mascali, in cui i due coniugi avevano abitato, alla moglie, alla quale aveva assegnato anche i due figli. Ma quando la donna, dopo qualche giorno, andò a prendere possesso dell'abitazione trovò la casa occupata da un inquilino al quale il marito l'aveva affittata.

Alla stazione
di Bologna
informazioni
col «Digiplan»

La stazione ferroviaria di Bologna centrale è dotata da ieri del nuovo sistema di informazioni per i viaggiatori denominato «Digiplan». Si tratta di un apparecchio provvisto di una tastiera digitale che consente ai viaggiatori di avere informazioni sul treno che vogliono prendere. Il sistema è in italiano, inglese, francese, tedesco, spagnolo.

GIUSEPPE VITTORI

Perquisizione nel carcere
Reggio Calabria
Per il boss
funerali all'alba

REGGIO CALABRIA. È terminata all'alba di ieri una perquisizione nel carcere «San Pietro» di Reggio Calabria da parte della polizia, carabinieri e Guardia di finanza a seguito dell'uccisione, avvenuta domenica, del pregiudicato Pasquale Rocco Libri, di 26 anni, ucciso da un colpo di fucile mentre prendeva l'ora d'aria nel cortile del penitenziario. La perquisizione, secondo quanto riferito dal capo della sezione omicidi della squadra mobile di Reggio, Mario Blasco, ha dato esito negativo. Polizia e carabinieri hanno compiuto una vasta perquisizione della città, dei quartieri in cui più acuta è la «guerra di mafia» che da tre anni insanguina Reggio Calabria.

Secondo la ricostruzione fornita da Blasco, Libri è stato ucciso da un solo colpo sparato da circa 150 metri con un fucile ad alta precisione. Si pensa che sia stata usata un'arma da caccia fornita di cannocchiale. Il colpo ha centrato Libri all'altezza della nuca. Lo sparatore si è appostato in un palazzo in costruzione che si affaccia sul cortile del penitenziario. Gli investigatori ritengono che ad agire siano state almeno due persone e

Incatenarono la figlia drogata
Mite condanna, tre mesi
per i genitori di Laura

Il tribunale di Como è stato clemente con i genitori che avevano sequestrato in casa per quattro giorni la figlia tossicodipendente per impedirle di consumare il quotidiano grammo di eroina cui è dedicata. Tre mesi di reclusione, con il beneficio della sospensione della pena, è la condanna comminata ai coniugi. Una sentenza che ha accolto nella sostanza la richiesta del pubblico ministero.



Laura Volpe, la ragazza sequestrata e incatenata dai genitori, mentre depone; sotto, sul banco degli imputati, il padre Giovanni e la madre Ornella Zerborri

«Dura lex, sed lex» con la frase maestra dell'antico diritto romano, quasi a dare sottolineatura ad un intimo disagio, il pubblico ministero, Ottavio Grastina, ha aperto la sua requisitoria nel processo per drittissima che si è svolto ieri al tribunale di Como contro i genitori della giovane Laura, una ventenne tossicodipendente. Alla sbarra due persone accusate di aver legato ad una catena e sequestrato in casa per sottrarla alla spirale della droga la propria figlia. Una vicenda divenuta di dominio pubblico nei giorni scorsi dopo che una pattuglia di carabinieri aveva scoperto in un piccolo centro a nord del lago di Como la «prigione» di Laura. Una dramma silenzioso che i ge-

nitoni avevano tentato di trincerare nel perimetro familiare, dopo la lacerante rivelazione che Laura si prostituiva per procurarsi il quotidiano grammo di eroina. Una storia di ultima spiaggia per dei genitori abituati ormai ad inanellare dispiaceri e terribili delusioni. Un'esperienza ratto che però, ha detto il pubblico ministero, incrociava sia pure con finzioni e umanamente comprensibili il codice penale. Una tesi che ha trovato puntuale conferma nella sentenza del presidente del tribunale Andrea Guglielmi, che pur con voce sombrosa ha ricordato il «diritto inalienabile alla libertà personale». Dopo la sentenza Laura ha rifiutato di ritornare con i genitori. Da ieri sera è ospite di un istituto di religiose



L'imprenditore bolognese
Senza esito le ricerche
degli assassini
dell'industriale gay

BOLOGNA. Perquisizioni e interrogatori ancora non hanno dato alcun esito. Resta un mistero chi ha ucciso Wildmer Biagini, industriale dell'abbigliamento di Rio Saliceto (Reggio Emilia), trovato morto domenica mattina sulla prima cintura di colli che avvolgono Bologna, dove trascorreva quasi tutti i fine settimana in un appartamento del centro. Il corpo dell'uomo è stato rinvenuto accanto alla sua Mercedes in una zona generalmente battuta dalle coppie, i pantaloni abbassati e il volto crivellato di proiettili. L'omosessualità della vittima e la dinamica del delitto hanno portato gli inquirenti a setacciare l'ambiente della prostituzione maschile bolognese, ma senza risultati. L'ipotesi più accreditata dagli investigatori è che Biagini si sia recato sul colle di San Luca insieme a un partner incontrato altre volte, che probabilmente conosceva le disponibilità economiche dell'industriale e aveva architettato un piano insieme a un paio di complici per rapinarlo. Tra l'1 e il 2 di sabato notte (almeno così pare l'autopsia è terminata ieri a tarda ora) questi sarebbero piombati in macchina, armati. La vittima però si è difesa strenuamente, come dimostrano le tracce di sangue rinvenute dentro e fuori l'auto, e gli assassini, dopo averlo ferocemente picchiato fino a spezzargli quasi tutti i denti, gli hanno sparato sei colpi di pistola, due dei quali l'hanno colpito al volto e al collo. L'esito mortale della colluttazione avrebbe poi spinto gli aggressori, probabilmente feriti loro stessi (ma le ricerche negli ospedali sono rimaste infruttuose), a scappare senza cercare, o senza trovare, i tre milioni che Biagini aveva accuratamente nascosto nell'auto. Ma come mai aveva con sé una cifra così consistente? Semplice abitudine, come sembra dalle testimonianze, o un ricatto? Intanto l'«Argo» ha deciso di scrivere al ministro degli Interni per denunciare la lunga lista di delitti a sfondo sessuale rimasti impuniti.

Festa Unità Nell'89 tutti a Genova

GENOVA Il mare sarà il grande protagonista della festa nazionale dell'Unità che si terrà a Genova nelle prime settimane del settembre 1989...

Tragica domenica nel Veronese Due cacciatori sbagliano mira e viene colpito in testa un ragazzino di dieci anni

Sparano al fagiano e uccidono un bimbo

Ieri avrebbe dovuto tornare a scuola, per il primo giorno di lezioni. Invece, Claudio Fazio, un bambino di 10 anni, è stato ucciso dall'ennesima fucilata «sbagliata» di un cacciatore...

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

VERONA Una gita in campagna in bicicletta, con alcuni piccoli amici. Giornata calda e luminosa, zona completamente pianeggiante e sgombra...

di 9 e 15 anni e ad un amico di famiglia, il dottor Fabrizio Lugli, accompagnato dalla figlia il gruppetto, verso le 16.30, stava tornando da Mozzano verso Valeggio, sgranato e distanziato per una strada bianca di campagna...

Diciotto ore di agonia Il piccolo Claudio è spirato ieri Indiziati di omicidio colposo i due oggi dal giudice



erba lungo il ciglio. Disperati anche loro, raccontano ai carabinieri di Peschiera di non averlo proprio visto. Contemporaneamente, ripetono, avevano mirato ad un fagiano ed avevano fatto fuoco assieme. Così, per ora, non si sa neanche chi dei due abbia centrato Claudio...

Delitto Molé Arrestato un uomo per 'concorso'

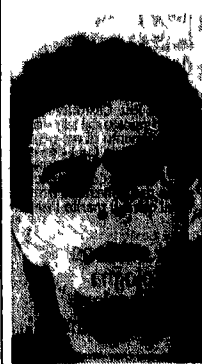
MILANO È sempre più vicino alla soluzione il caso di Vito Molé, il «balordo» di 51 anni ucciso a colpi d'arma da fuoco la sera del 7 settembre scorso...

Arrestato 4 miliardi di cocaina in valigia

VENEZIA Era riuscito a farla franca ai cani, ma il suo nervosismo ha messo in sospetto gli agenti. È finito così in carcere un cittadino colombiano, José Antonio Suarez...

Ha confessato l'assassino della giovane camiciaia di Varese La vittima spacciava stupefacenti: per un debito non saldato la lite e poi il delitto

Uccisa per 300mila lire di hashish



Carmine Giordano

Fermato l'assassino della camiciaia varesina Donata Giordano. Il giovane (non ha ancora compiuto 21 anni) ha confessato: avrebbe ucciso la ragazza nel corso di una lite...

PAOLO BERNINI

VARESE «Sono stato io a ammesso scioccando in lacrime. Così è cominciata la confessione di Carmine Giordano (omonimo della ragazza uccisa ma non parente)...

buona lontananza la borsella, un giro collo e il borsellino. Nel corso del sopralluogo che, domenica scorsa, dopo la confessione, ha fatto con gli inquirenti il giovane, si è indicato esattamente dove quest'ultimo aveva «scaldato» la vittima...

Estorsione ad una banca «Pagate 5 miliardi se rivolette i titoli rapinati»

MILANO Sette persone saranno processate a Milano con l'accusa di aver estorto oltre cinque miliardi alla Banca popolare Commercio e Industria. Volevano restituire 50 miliardi di titoli sottratti allo stesso istituto di credito...

Stupro ad handicappata In 5 violentano ragazza incontrata in discoteca

CLAUDIA BENATTI

MODENA Dentro ad un furgoncino durante la notte in cinque hanno approfittato di lei, tre sono stati arrestati, gli altri due sono riusciti a fuggire. Lei 19 anni, afflitta da gravi turbe psichiche, si era recata quella sera in discoteca accompagnata da un amico di famiglia...

Proposto per promozione al Sisde lo 007 che trattò con Cutolo

Uno dei protagonisti della trattativa con Cutolo per Cinillo è in procinto di diventare vicedirettore del servizio segreto civile, il Sisde? La voce dell'inquietante promozione di Giorgio Criscuolo, dirigente del settore operativo del servizio, è stata rilanciata dal settimanale «Panorama»...

VINCENZO VASILE

ROMA Il caso Cinillo torna ad agitare le acque all'interno del servizio segreto civile. Il Sisde che partecipò alla trattativa con Cutolo nel carcere di Ascoli. Proprio uno dei funzionari del «servizio», Giorgio Criscuolo, che attualmente dirige il settore operativo, è che personalmente intraprese i patteggiamenti con il capo camorrista...

Criscuolo, dirigente del «servizio», papabile come vice



Antonio Gava

ruolo avuto nella trattativa con Cutolo dal funzionario considerato «papabile» per la vicedirezione del servizio segreto. Tra gli oppositori alla nomina si fanno pure i nomi di due autorevoli addetti ai lavori, il generale Roberto Jucci, comandante generale dell'arma dei carabinieri e il capo...

ISTITUTO P. TOGLIATTI MOVIMENTO RAGAZZE COMUNISTE - FGCI 2° SEMINARIO NAZIONALE MOVIMENTO RAGAZZE COMUNISTE (Frattecciose 22-25 settembre 1988) PROGRAMMA - CALENDARIO GIOVEDÌ 22 Ore 15 00 Presentazione del Seminario (Sonia Barattini, resp. Formazione Fgci) Ore 15 30 «Uguaglianza parità differenza un lungo percorso di liberazione» (Livia Turco, della Segr naz del Pci e resp naz. femm. Adriana Cavarero, filosofa) Ore 21 00 «Il mondo politico delle donne» (Lidia Menapace, Udi, Maria Chiara Bisogni, coord. Donne Cgil, Erasia Salvato, gruppo interparlamentare donne comuniste) VENERDÌ 23 Ore 9 00 «Autodeterminazione, sessualità e libertà» (Claudia Mancina, Co del Pci) Anna Maria Carloni, del Co del Pci Ore 15 00 Incontro con Pietro Folena, Segretario nazionale Fgci «Le nostre idee e i nostri valori cosa ci suggeriscono alcune letture estive» Costruiamo una bibliografia regionale Casa della Cultura - Roma Incontro con la giornalista «La ragazza: perché non ne parlate?» SABATO 24 Ore 9 00 «La ragazza in Europa» (Miras Rodano, parlamentare europea, Raffaella Chiodo, deputato esteri Fgci) «La Divisione sessuale del lavoro» (Chiara Saraceno sociologa Giulia Rodano, sez. femm. Pci) DOMENICA 25 Assemblea finale «Verifica di intenti e progetti delle ragazze comuniste» Interviene Tiziana Arieta, Co del Pci, conclude Stefania Pozzopane dell'Esecutivo naz. Fgci e resp. naz. Mrc)



Lascia il polmone d'acciaio per la prima lezione

MILANO. Giorno di festa, ieri, per il piccolo Cristian Calori: ha potuto lasciare il polmone d'acciaio dell'ospedale milanese di San Carlo, dove viveva da quando aveva due mesi, per recarsi a scuola. Il suo primo giorno da scolaro l'ha trascorso tra i banchi di una prima elementare dell'istituto di via Lammenais.

Con una vettura messa a disposizione dall'ospedale e accompagnato da un'infermiera, una delle sue amiche più care, il piccolo Cristian è arrivato verso le 10 a scuola, che ha poi lasciato a mezzogiorno per tornare in ospedale. È qui che vive il piccolo: da quando aveva due mesi soffre di una malattia grave ai polmoni che impedisce lo sviluppo normale. Per sopravvivere deve restare costantemente collegato ad un autospiratore per l'ossigeno. Se ne può distaccare per un tem-

po determinato, grazie ad una protesi per la «ventilazione assistita» che gli spunta dalla gola e che di giorno lo libera dalla schiavitù della macchina.

Cristian Calori è approdato all'ospedale milanese, l'unico in Italia che possa garantirgli le cure adeguate, da Bonu, un paesino in provincia di Nuoro. È qui che vivono i suoi genitori, gente semplice di condizioni economiche disagiate. Le loro visite al piccolo sono dunque assai rare, ma non hanno voluto mancare all'importante appuntamento che Cristian aveva ieri con il suo primo giorno di scuola. Ad un cronista televisivo, che ieri mattina li intervistava, hanno manifestato la propria sorpresa per le attenzioni dimostrate al loro bambino e soprattutto hanno detto di ignorare che le autorità comunali hanno concesso a Cristian una borsa di studio.



Anche Marco Fiora è tomato in classe

Publicità in Inghilterra Casalinga italiana nuda Così gli inglesi «parlano» delle nostre tv private

LONDRA. Per la prima volta in Inghilterra, la foto di una donna nuda occupa da domenica intere pagine sui giornali «di qualità», come «Guardian» e «Sunday Times». È quella di una casalinga italiana, scelta come simbolo della decadenza dei costumi nel paese del sole per una campagna pubblicitaria contro la liberalizzazione della televisione britannica, in programma per l'anno prossimo.

«Le casalinghe italiane si spogliano in televisione - si legge in titoli a caratteri di scatola, su nove colonne - volete che succeda anche qui?».

L'immagine piccante è accompagnata da un corsivo scandalizzato: «Nel caso che ancora non lo avete capito, la signora (in italiano nel te-

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. In Venezia Giulia ci sono state difficoltà a formare le classi per il calo di iscrizioni nelle elementari (150 mila); a Milano i precari hanno promosso una manifestazione di protesta; a Roma l'operazione antidroga davanti alle scuole. Il Pci proporrà in Parlamento un progetto per l'istruzione universitaria a tutti i docenti. La strategia della Cgil: autonomia, riforma del biennio e delle elementari. Ad ottobre arriveranno i primi soldi del nuovo contratto.

Questa affermazione è stata dispensata, non a caso, a studenti e docenti di un istituto privato, il «San Leone Magno», scuola di formazione dei maschi romani bene e che riceve già contributi pubblici. Il ministro ha inserito la scuola di via Nomentana nel giro di visite che ieri mattina ha compiuto per la capitale: aperto da un incontro con gli studenti del carcere di Rebibbia e chiuso nel liceo classico «Giulio Cesare», dove ha potuto definire gli studi umanistici «la migliore base di partenza per entrare nel mondo del lavoro». Galloni ha anche colto l'occasione del suo primo confronto pubblico con «gli addetti ai lavori» del liceo romano, il più grande della città, per ritornare sul disegno di legge di riforma dell'esame di maturità. Deve essere una cosa nuova - ha detto - capace di far comprendere se lo studente è veramente maturo.

Indubbiamente di novità ce ne sono nel testo che il ministro ha presentato all'esecutivo venerdì scorso e che sarà discusso al ritorno di De Mita dal viaggio in Giappone: tre prove scritte invece di due, un'analisi critica di un testo accanto al solito tema, una te-

sina, un colloquio generale su tutta l'attività svolta, una valutazione che tenga conto del curriculum. Ma non bastano: perché manca il quadro generale in cui inserire, la tanto sospirata riforma della secondaria. Lo affermano i giovani socialisti e lo Snals. Mentre la Fgci esprime un giudizio severo su una parte del disegno di legge, il dove si propone il prolungamento delle magistrali. Su questa ipotesi polemica verso anche del Pci che definisce la misura grave, «che conferma carenze e storture di tutta la politica scolastica del governo», ha dichiarato il senatore Chiarante. La controproposta comunista, che verrà presentata in Parlamento nei prossimi giorni, è che tutti i docenti, compresi quelli delle materne, abbiano invece una formazione universitaria.

Sarà questo uno dei punti su cui darà battaglia la Cgil in questo anno «della rifondazione della scuola», come alcuni auspicano. Il segretario Gianfranco Benzi ha spiegato la strategia della riforma delle elementari. Ma non potrà eludere l'attacco clericale che sta venendo al sistema scolastico pubblico e che ogni organizzazione - continua Benzi - dovrà affrontare partendo da una precisa autonomia politico-ideale, utilizzando regole chiare per tutti. Il nuovo anno scolastico, dunque, per la Cgil è anche un momento di verifica della propria identità, tema che è al centro delle tesi congressuali - quella della scuola è infatti l'ultima federazione a riunirsi: lo farà dal 30 novembre al 3 dicembre prossimi, a Roma.

TORINO. Sorridente, allegro, nell'intervallo delle ore 10 Marco Fiora (nella foto), il bambino tenuto prigioniero dall'«anonima calabrese» per 519 giorni e liberato il due agosto scorso, ha riabbracciato i «vecchi» e nuovi compagni di scuola. Era arrivato poco dopo le otto del mattino accompagnato dal padre Gianfranco ed aveva preso posto in un banco della classe seconda, della scuola elementare «Buon consiglio», sulla collina torinese. Ai compagni che entravano nell'aula della classe terza aveva rivolto un rapido saluto, quasi int-

midito. Nella pausa dell'intervallo però Marco si è ripreso. Ha salutato gli amichetti che erano stati prigionieri in terza mentre lui deve ripetere la seconda. Poi si è messo a giocare. «Le gambe stanno riprendendo: il tono muscolare con una discreta rapidità, ma ci vorrà ancora tempo prima che il mio figlio riesca ad essere scattante ed elastico come lo sono i bambini della sua età», ha spiegato Gianfranco Fiora. Contento di tornare a scuola? «Entusiasta - ha risposto - al punto che questa mattina, per il primo giorno, si è svegliato con grande anticipo».

Il dibattito, per la verità, non si è mai concluso, nonostante il passare degli anni, il femminismo e il cambiamento della «morale» e del «costume sessuale» degli italiani. Ma chi era la senatrice Merlin, passata alla storia per questa legge sui bordelli? A ricordarne la figura è stata, in questi giorni, Carla Voltolina Pertini, moglie dell'ex presidente della Repubblica che, negli anni '50, era il braccio destro della senatrice socialista Angelina Merlin, detta Lina. «Ero giovane e non avevo certo lo spirito dell'esercito della salvezza», ha detto Carla Barbieri Voltolina Pertini - ma il nostro, allora, fu un lavoro serio, scientifico che richiese mesi e mesi di studio. Faccemmo molte inchieste fra le donne nelle fabbriche e scoprimmo, con grande stupore, quanta ignoranza c'era sul problema. Era facile - continua la moglie di Pertini - dire che la gente non voleva la fine delle «case chiuse», ma la verità era che prima di tutto, proprio le donne, non sapeva-

no che cosa avveniva lì dentro». La legge, prima di essere approvata, trovò grandi difficoltà, ma quando entrò in vigore, alla mezzanotte del 20 settembre 1958, furono sbarate le porte di oltre 500 «casini»; gli ultimi rimasti in Italia. Nel pieno della attività e nella fase di sviluppo, i bordelli facevano un giro di 14 miliardi di lire. Altre cifre danno idea del «fenomeno», appunto regolarmente ufficializzato dallo stato con tanto di «patenti» per le case e i libretti sanitari per le prostitute. Le tariffe variavano, per cinque minuti di sesso a pagamento, dalle 150 lire alle 10 mila lire delle case di lusso. La media nazionale di spesa per cliente si aggirava sulle

500 lire alla settimana. Le «imprese» erano 730, con alle spalle 400 «imprenditori» e circa tre o quattromila «lavoratrici». I posti letto utilizzati nella attività, si aggiravano sui 4.000, di cui 250 solo a Roma e 200 di media a Milano, Torino, Genova e Napoli. L'iter della legge Merlin fu lunghissimo: dieci anni circa. Era stata presentata, la prima volta, il 16 agosto 1948. Lina Merlin era nata a Pozzovivo (Padova) il 15 ottobre 1889 e morì il 16 agosto 1981, in un istituto, dopo essersi ritirata dalla attività politica. La senatrice era entrata, nel 1919, nel Partito socialista. Insegnante delle scuole medie, perse il posto

per essersi coraggiosamente rifiutata di giurare fedeltà al fascismo. Nel 1926, la Merlin venne arrestata due volte e confinata per cinque anni in Sardegna. Dal 1945 al 1947, fece parte della direzione socialista e fu una delle fondatrici dell'Udi, l'Unione donne italiane. Quando la senatrice socialista presentò il proprio disegno di legge in Francia le «case» erano già state chiuse e l'Onu aveva invitato i paesi membri a non permettere la prostituzione legalizzata. Contro le case di tolleranza, prima della Merlin, c'erano stati, in Parlamento, solo due interventi: uno di Corrado Tommaso Crudele e, nel 1919, quello

di Filippo Turati che le aveva definite «strumento di dominio e di difesa della classe dirigente». La legge Merlin fu approvata dal Senato nel marzo 1952, ma decadde. Le discussioni furono lunghe e aspre e le polemiche anche. La legge, finalmente, passò il 20 febbraio 1958 ed entrò in vigore sei mesi dopo. Ne contristarono l'approvazione, sino all'ultimo, missini e monarchici. I più giovani conoscono le «case», dalle fotografie, da decine e decine di film (Fellini è stato maestro nella ricostruzione cinematografica dei bordelli) e attraverso la mediazione letteraria. La chiusura delle «case» ha provocato un aumento delle malattie veneree, come pronosticò qualcuno negli anni 50? Pare proprio di no: nel 1960, infatti, i casi di sifilide in Italia erano circa 10 mila. Nel 1982 erano già scesi a 3.000. C'è chi ha chiesto l'abolizione della legge Merlin (ancora i monarchici e i giovani del Psdi) e chi invece ne vorrebbe modifiche migliorative.

Un coro di «no» al ministro ma gli ingegneri...

ANCORA reazioni (e polemiche) all'annuncio di Donat Cattin di voler togliere l'assistenza ai lavoratori autonomi. Scendono in campo i politici, i sindacati confederali e alcuni ordini professionali. La Confartigianato, in particolare, non apprezza l'intenzione del ministro «di procedere attraverso interventi frammentari, senza avere preventivamente definito le strategie di fondo».

ROMA. Se ne parlerà ancora a lungo di questa «manovra economica» che dovrebbe privare dell'assistenza sanitaria 7 milioni di lavoratori autonomi. Se ne parlerà anche perché all'interno della stessa maggioranza di governo non tutti i partiti sono precisamente d'accordo. Per il Pri, Roberto Barontini fa notare che con la proposta Donat Cattin si spenderebbe di più «perché i lavoratori autonomi ricorrebbero maggiormente alle prestazioni ospedaliere, quelle cioè che non andrebbero a loro carico». L'unico modo per ridurre le differenze tra dipendenti e autonomi nel versamento dei contributi - se-



Nella foto, sopra, cani antidroga al lavoro davanti al liceo milanese «Manzoni». In alto, un prete, insegnante di religione, fa l'appello in una scuola elementare.

La sanità pubblica, magari con la prospettiva di non pagare più la tassa sulla salute e farsi un'assicurazione privata, può diventare un'ipotesi decisamente positiva». Su posizioni totalmente opposte, la Cna. Il segretario nazionale, Sergio Bozzi, afferma che il ministro della sanità «spara nel mucchio, dimenticando che i primi ad essere interessati alla completa fiscalizzazione dei costi del servizio sanitario nazionale sono i piccoli imprenditori, che pagano gran parte degli oneri sanitari per i lavoratori dipendenti e i titolari di attività indipendenti, che da anni perseguono il superamento della iniqua tassa sulla salute».

Mentre la Confcommercio e altri ordini professionali per ora preferiscono stare alla finestra, Edoardo Guatino, segretario confederale della Cgil afferma: «Noi siamo condotti, al pari del condono ad ipotesi che mettano in discussione l'universalità del sistema

sanitario e mirino all'abbassamento della piena partecipazione alle entrate fiscali». Guatino parla di «scarsa attenzione del governo alle tematiche di equità fiscale poste dal sindacato». «Certamente - aggiunge Giuliano Cazzola, altro segretario confederale della Cgil - noi difenderemo l'egualianza dei cittadini di fronte alle prestazioni dello Stato sociale. I lavoratori autonomi debbono però capire che non è permesso loro tutto». Infine Norberto Cau, responsabile nazionale coordinamento medici della Cgil ricorda che «i medici di base non potranno mai accettare che esistano cittadini diversi di fronte alla necessità sanitaria». Quanto alla Cisl, Mario Colombo segretario generale aggiunto, ritiene «condivisibile la linea espressa dal ministro di togliere l'assistenza sanitaria ai lavoratori autonomi che ne dispongono senza pagare, o quasi». Come si vede, della proposta Donat Cattin se ne parlerà ancora.

NEL PCI I premi di Firenze e Genova

Ecco i numeri estratti alla Festa nazionale de l'Unità di Firenze 1988:

1) B 056; 2) M 079; 3) B 254; 4) H 346; 5) E 690; 6) H 993; 7) P 194; 8) O 946; 9) G 835; 10) R 808; 11) Q 621; 12) O 549; 13) I 101; 14) R 164; 15) G 231; 16) L 358.

I numeri vincenti alla festa di Genova

A conclusione della festa provinciale de l'Unità di Genova è stata effettuata, come di consueto, l'estrazione dei numeri rossi. I vincitori sono:

1) P 004237; 2) G 004138; 3) H 007351; 4) N 001361; 5) M 008465; 6) N 007501; 7) A 002609.

Napoli Niente asilo Bambini in fabbrica

NAPOLI. Il primo giorno di scuola... in fabbrica. È accaduto all'Olivetti di Pozzuoli dove i bambini che dovevano frequentare la scuola materna gestita dall'azienda (che è rimasta chiusa) sono stati portati dagli operai all'interno dello stabilimento per protesta contro i ritardi e l'incertezza della direzione aziendale.

La vicenda della scuola materna dell'Olivetti è piuttosto lunga: comincia durante il bradislismo, quando il quartiere «Olivetti» di Pozzuoli viene sgomberato, il ha sede la scuola materna dello stabilimento che giocoforza non può funzionare. Il consiglio di fabbrica concorda una soluzione di emergenza, con l'intesa che una volta ritornati alla normalità tutto sarebbe stato come prima. Nei mesi scorsi, finita l'emergenza, il Comune occupa i locali della scuola materna e dichiara che deve usarli per scopi sociali. La direzione dello stabilimento non si muove, non presenta neanche ricorso contro questa decisione. I lavoratori si preoccupano, pongono il problema, chiedono una soluzione, magari del tipo di quella adottata in Piemonte dove sono state sulate delle convenzioni con i Comuni per assicurare questo tipo di servizio ai figli dei lavoratori.

Tutto intorno. Così ieri mattina è scattata la protesta: un'ora di sciopero, assemblea, mentre il Consiglio di fabbrica sta decidendo quali iniziative intraprendere nei prossimi giorni per far riprendere il servizio. Aspetto particolare della protesta: i bambini della scuola materna sono stati fatti entrare in fabbrica; le madri, infatti, impiegate nello stabilimento flegreo, non sapevano a chi lasciarli.

Tasse salute Professionisti si appellano a Cossiga

GENOVA. Una petizione al presidente della Repubblica è la nuova arma con la quale l'Alp (Associazione liberi professionisti) si prepara a dare battaglia contro la tassa della salute. La richiesta è che le forze politiche ed il Parlamento «diano mano alle iniziative legislative che portino al riesame profondo di una disciplina che non ha più alcun titolo per rimanere inalterata», e che sopprimano il balzello. L'Alp è decisa a portare avanti l'opposizione prendendo atto della sentenza n. 431 del 3/12/87 della Corte Costituzionale, nella quale si è affermato il carattere tributario della «tassa salute» per dedurre la legittimità, sia pure sulla base della sua transitorietà.

Per quanto riguarda il progetto annunciato dal ministro della Sanità, Carlo Donat Cattin, che prevede un drastico taglio all'assistenza sanitaria, l'Alp ritiene che il progetto mentirebbe attenzione solamente se prevedesse la possibilità di scegliere tra assicurazione privata e assistenza sanitaria pubblica.

Sunia «Una legge per alloggi in vendita»

ROMA. A regolare le vendite degli oltre 150.000 appartamenti degli enti previdenziali ed assicurativi dovrà essere un provvedimento legislativo messo a punto in concerto tra il ministero dell'Industria, del Lavoro, e dei Lavori pubblici. È questa la richiesta avanzata dal Sunia per mettere ordine nelle massicce vendite, già iniziate da parte delle maggiori compagnie di assicurazione e di alcuni enti previdenziali come l'Inpdai, Enpsai, l'Inps. Il provvedimento, come sottolinea il Sunia dovrà stabilire i criteri e le condizioni di vendita degli alloggi per evitare che le vendite si trasformino in stratti per gli inquilini, il provvedimento di Formica sulle vendite degli appartamenti degli enti previdenziali in linea di massima va bene - spiega Tommaso Esposito, segretario generale del Sunia - ma non indica i meccanismi di vendita.

Europa unita
La sinistra discute a Barcellona

AUGUSTO FANCALDI

BARCELONA. Quando si dice, e noi l'abbiamo detto più volte, che la Spagna - Catalogna in testa - è uno dei paesi che più di altri ha maturato in sé una coscienza europea e la volontà politica di contribuire concretamente alla costruzione dell'Europa unita...

In una Europa dove sono all'ordine del giorno la scadenza elettorale del giugno prossimo e quella istituzionale del 1992 ci sembra che questa tavola rotonda si inserisca in quel dibattito già in corso nella sinistra europea...

Da Julio Anguita, che ha ribadito la scelta europea del Pce è la sua volontà di dialogare con tutte le forze di sinistra, a Molas, aperto ad una unione delle sinistre europee...

A questo proposito Cervetti, riconoscendo a Lafontaine la capacità di provocare un dibattito sul facinoroso problema della disoccupazione, gli ha rimproverato di restare poi su posizioni arretrate al momento di delineare la soluzione.

Le ultime code dell'uragano «Gilbert» sono giunte dal Texas all'Illinois provocando piogge torrenziali. I fiumi delle regioni sono in piena ma i pericoli non ne esistono più.



Ritorno a casa «Gilbert» non fa più paura

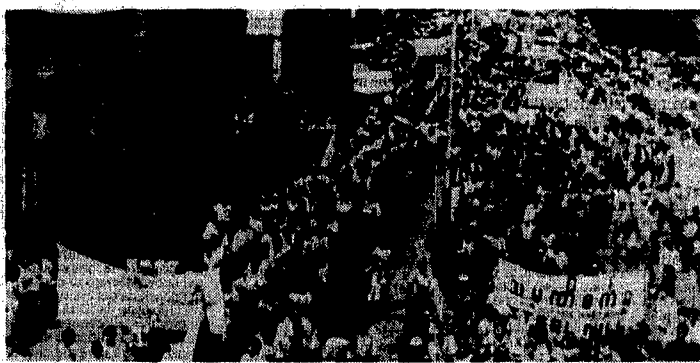
I militari sparano sulla folla scesa in piazza per protestare contro il colpo di Stato. I morti sono almeno quattrocento

Bagno di sangue in Birmania

La popolazione birmana ha reagito al colpo di stato che ha portato al potere il generale Saw Maung, ma a Rangoon i militari hanno sparato sulla folla uccidendo cento persone.

DALLA NOSTRA CORISPONDENTE LINA TAMBURINO

PECHINO. Già domenica sera, immediatamente dopo il proclama dei militari alla radio, la gente ha cominciato a riversarsi nelle strade, sfidando il coprifuoco e il divieto di manifestazione.



Una manifestazione nella capitale Rangoon dopo il «putsch» militare.

Il generale Saw Maung è uno dei massimi esponenti del partito per il programma socialista di Birmania, che detiene il potere da 26 anni e al quale appartiene anche Maung Maung, ma non ha esitato a deporre il suo compagno di partito con un colpo di Stato.

Le opposizioni hanno avuto ragione quando non si sono fidate della mediazione di Maung Maung e hanno chiesto le sue dimissioni, lo scioglimento del partito, la nomina di un governo provvisorio per gestire la transizione elettorale.

Appello dell'opposizione perché si ponga fine alle violenze ma gli studenti minacciano azioni contro l'esercito

La giunta militare promette il ritorno alla democrazia

Linciaggi e clima di paura ad Haiti

PORT AU PRINCE. La giunta militare del generale Prosper Avril, ex consigliere di Baby Doc, ossia Jean Claude Duvalier, che l'altro giorno ha preso il potere rovesciando il regime del generale Henry Namphy ad Haiti ha lanciato un appello attraverso i canali della radio e della televisione esortando la popolazione alla calma, all'ordine e alla disciplina.

Lo stesso Avril ha giustificato il colpo di Stato dicendo di essersi spinto da mille uomini della guardia presidenziale da lui comandati.

La giunta militare promette il ritorno alla democrazia. Ma il discorso di Avril ha rievocato fra gli haitiani le ombre del passato. La dinastia dei Duvalier, il generale Namphy, loro erede, quindi Leslie Manigat e adesso Prosper Avril «si confondono» come rivelano alcuni osservatori.

Gli stalinisti in Urss

«Non sono pochi e non si danno per vinti» denuncia Ogonyok

Dopo 10 giorni il Papa ha lasciato l'Africa Australe ed è rientrato a Roma

Critiche delle Chiese protestanti per l'atteggiamento tenuto a Johannesburg

«Ho fiducia nel futuro del Mozambico»

La sinistra discute a Barcellona

I militari sparano sulla folla scesa in piazza per protestare contro il colpo di Stato

Bagno di sangue in Birmania

Appello dell'opposizione perché si ponga fine alle violenze

La giunta militare promette il ritorno alla democrazia

Linciaggi e clima di paura ad Haiti

Gli stalinisti in Urss

«Non sono pochi e non si danno per vinti» denuncia Ogonyok

Dopo 10 giorni il Papa ha lasciato l'Africa Australe ed è rientrato a Roma

Critiche delle Chiese protestanti per l'atteggiamento tenuto a Johannesburg

«Ho fiducia nel futuro del Mozambico»

La sinistra discute a Barcellona

I militari sparano sulla folla scesa in piazza per protestare contro il colpo di Stato

Bagno di sangue in Birmania

Appello dell'opposizione perché si ponga fine alle violenze

La giunta militare promette il ritorno alla democrazia

Linciaggi e clima di paura ad Haiti

Inchiesta internazionale sul Cile che va al voto

«La repressione di Pinochet pesa sui sostenitori del no»

Continua la politica della «doppiezza» dei comportamenti nel Cile di Pinochet che si avvia al referendum, protezione per i sostenitori del sì, repressione per quelli del no.

SANTIAGO DEL CILE. Nelle vetrine delle librerie (non molte in verità) sono esposti i libri di esponenti dell'opposizione o di giornalisti che criticano il governo e si pronunciano per il no.

Dopo 10 giorni il Papa ha lasciato l'Africa Australe ed è rientrato a Roma

Critiche delle Chiese protestanti per l'atteggiamento tenuto a Johannesburg

«Ho fiducia nel futuro del Mozambico»

Lasciando ieri mattina il Mozambico Giovanni Paolo II, che è rientrato ieri sera a Castelgandolfo dopo dieci giorni, si è detto fiducioso che questo paese possa superare le attuali difficoltà.

ROMA. Il quarto viaggio di Giovanni Paolo II in Africa conclusosi ieri sera con il suo arrivo a Roma all'aeroporto di Fiumicino alle 19.15, ha colpito per l'atteggiamento non ideologico ma concreto con i problemi reali dei cinque paesi visitati.



Il dittatore cileno Augusto Pinochet mentre presenzia una cerimonia del regime.

La sinistra discute a Barcellona

I militari sparano sulla folla scesa in piazza per protestare contro il colpo di Stato

Bagno di sangue in Birmania

Appello dell'opposizione perché si ponga fine alle violenze

La giunta militare promette il ritorno alla democrazia

Linciaggi e clima di paura ad Haiti

Gli stalinisti in Urss

«Non sono pochi e non si danno per vinti» denuncia Ogonyok

Dopo 10 giorni il Papa ha lasciato l'Africa Australe ed è rientrato a Roma

Critiche delle Chiese protestanti per l'atteggiamento tenuto a Johannesburg

«Ho fiducia nel futuro del Mozambico»

Gli stalinisti in Urss

«Non sono pochi e non si danno per vinti» denuncia Ogonyok

Dopo 10 giorni il Papa ha lasciato l'Africa Australe ed è rientrato a Roma

Critiche delle Chiese protestanti per l'atteggiamento tenuto a Johannesburg

«Ho fiducia nel futuro del Mozambico»

La sinistra discute a Barcellona

I militari sparano sulla folla scesa in piazza per protestare contro il colpo di Stato

Bagno di sangue in Birmania

Appello dell'opposizione perché si ponga fine alle violenze

La giunta militare promette il ritorno alla democrazia

Linciaggi e clima di paura ad Haiti

Gli stalinisti in Urss

«Non sono pochi e non si danno per vinti» denuncia Ogonyok

Dopo 10 giorni il Papa ha lasciato l'Africa Australe ed è rientrato a Roma

Critiche delle Chiese protestanti per l'atteggiamento tenuto a Johannesburg

«Ho fiducia nel futuro del Mozambico»

La sinistra discute a Barcellona

I militari sparano sulla folla scesa in piazza per protestare contro il colpo di Stato

Bagno di sangue in Birmania

Appello dell'opposizione perché si ponga fine alle violenze

La giunta militare promette il ritorno alla democrazia

Linciaggi e clima di paura ad Haiti

Gli stalinisti in Urss

«Non sono pochi e non si danno per vinti» denuncia Ogonyok

Francia
Black-out
dei tg
«pubblici»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARBILI

PARIGI. Tuoni e fulmini sul pubblico servizio radiotelevisivo francese. Due reti televisive (*Antenne 2 e Fr 3*, le uniche sopravvissute agli appetiti dei privati) e Radio France entrano in sciopero a partire da domani. L'intenzione proclamata è di astenersi dal lavoro - giornalisti, tecnici e amministrativi - per due giorni, ma si parla già di durata illimitata dell'agitazione, se la controparte non desse concreti segnali di disponibilità.

Oggetto della controversia sono innanzitutto i trattamenti salariali. A dare il via alle polemiche è stato il contratto siglato qualche settimana fa da Christine Ockrent, presentatrice del telegiornale delle 20 per *Antenne 2*, che prevede una remunerazione da vera star del video, pari a centoventimila franchi mensili (circa ventisei milioni di lire). La cifra assume connotati difficilmente tollerabili se comparata agli stipendi di giornalisti e inviati «comuni» della stessa rete televisiva, che spesso non superano i tre milioni mensili.

I sindacati chiedono dunque un plafond salariale che ovviamente si sposti verso l'alto e che sia quantomeno concorrenziale a quello dei colleghi di *77*, la rete televisiva privata più direttamente concorrenziale con *Antenne 2*. Mettono inoltre in discussione rapporti di lavoro privilegiati come quello con la Ockrent, che non costituisce l'unico caso di plateale sfondamento del normale trattamento salariale.

Ma l'agitazione dei prossimi giorni è anche conseguenza di un malessere più profondo del servizio pubblico francese, rimasto a metà strada tra concorrenzialità e complementarità con le grandi reti private. *Antenne 2* ha un direttore generale considerato vicino a Chirac, nominato dal governo di quest'ultimo. I socialisti non vogliono riprendere il criterio lottizzatorio, ma nello stesso tempo intendono riformare e dare nuove regole al sistema dell'informazione. All'inizio del prossimo mese il ministro per la Comunicazione Catherine Tasca e quello per la Cultura Jack Lang depositeranno il progetto di legge per l'istituzione dell'organo costituzionale destinato a sovrintendere l'audiovisivo in Francia, operazione auspicata da Mitterrand e per la quale il primo ministro Rocard inizierà la prossima settimana la consultazione delle diverse forze politiche presenti in Parlamento. La riforma è storica, ed ha lo scopo di elevare a livello costituzionale i criteri di pluralismo, finanziamento e gestione dell'informazione audiovisiva.

Argentina
Destituito
ufficiale
gospista

BUENOS AIRES. Un ufficiale dell'esercito argentino in servizio attivo, seguace dell'ex tenente colonnello Valdo Rico - il militare ribelle che ha promosso diversi falliti tentativi di golpe contro il governo e attualmente in carcere in attesa di giudizio - è stato rimosso dalle sue funzioni per ordine del capo di stato maggiore generale Dante Caridi. Con la rimozione di questo ufficiale, il maggiore Jorge Echeverría, sono già undici i militari sotto inchiesta per presunti collegamenti con un'organizzazione armata formata da ufficiali disertori federali all'ex tenente colonnello Aldo Rico.

Secondo fonti militari il maggiore Echeverría è stato rimosso per presunto fiancheggiamento di un gruppo che simpatizza con Rico. Il quale ha lanciato dal carcere un proclama di incitamento alla ribellione per rovesciare Alfonsín.

Nel Nagorno-Karabakh autobus assaltati
a colpi d'arma: un morto e 70 feriti
Gorbaciov chiede tempo per risolvere
il problema, e invita alla calma



Centinaia di studenti manifestano (lo scorso maggio) per l'annessione del Nagorno-Karabakh all'Armenia

Scontri sanguinosi
tra azerbaigiani e armeni

Nuovo sangue scorre tra armeni e azerbaigiani. È successo domenica scorsa a pochi chilometri da Stepanakert, capoluogo del Nagorno-Karabakh. La Tass parla di 25 feriti. Ma c'è anche un morto. Un gruppo di azerbaigiani, con armi da fuoco e bastoni, avrebbe assaltato una colonna di autobus. Ieri Gorbaciov ha telefonato al primo segretario armeno chiedendo di dargli tempo per risolvere il problema.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Un nuovo, sanguinoso incidente si è verificato domenica sera nel Nagorno-Karabakh, a una decina di chilometri da Stepanakert. Secondo nostre informazioni telefoniche da Erevan il bilancio sarebbe di oltre 70 feriti, 26 dei quali ospedalizzati, molti con ferite da arma da fuoco, cinque in fin di vita. Uno - Airabid Shakhramanian - è deceduto ieri. Lo ha rivelato, di fronte a 250.000 persone in piazza a Erevan ieri sera, uno dei medici armeni inviati in soccorso a Stepanakert. La

Tass, a sua volta (come il telegiornale serale), ha fornito ieri una ricostruzione degli scontri, parlando di 25 persone «con ferite di varia entità», 17 delle quali ospedalizzate. Le fonti armenesi riferiscono che vi sono anche feriti azeri, ma affermano che nessuno di loro è stato colpito con armi da fuoco.

La dinamica degli incidenti avrebbe preso avvio nel tardo pomeriggio di domenica, quando una colonna di automezzi armeni, scortata da militari, è stata attaccata da azeri

nei pressi del villaggio di Khadzhal. I primi colpi di arma da fuoco e i primi feriti, mentre i veicoli venivano devastati a sassate dagli attaccanti azeri. Migliaia di persone, in quel momento riunite nel capoluogo, si precipitarono alla volta di Khadzhal. Lo scontro è stato violentissimo, con l'uso di «armi da fuoco e di armi bianche». La Tass parla di «morte di massa», ma non attribuisce la responsabilità agli azeri. Gli armeni affermano invece che gli azeri hanno sparato sulla gente che si precipitava dalle finestre delle case. Ma la situazione ha immediatamente raggiunto il calor bianco in tutta la regione, invadendo anche l'intera Armenia.

Per evitare nuovi scontri tra le due comunità etniche, mezzi blindati hanno circondato nella notte la città di Shusha, secondo centro della regione,

a prevalenza azeri, e ingenti schieramenti di truppe del ministero degli Interni si sono dislocati attorno a Stepanakert. Ieri mattina la piazza del teatro dell'opera a Erevan era già stracolma di gente in attesa di notizie. Numerosi oratori si succedevano alla tribuna. Tra questi ha preso la parola il responsabile del ministero degli Interni armeno, Aslanian, confermando le notizie degli scontri nella notte, ma accusando degli eccessi gli «estremisti» di entrambe le etnie. Ieri mattina una colonna di auto, con medici e infermieri, è partita da Erevan alla volta di Stepanakert. Ma secondo la Tass «entrambe le comunità della regione hanno fatto appello ad aiuti sanitari». Altri scontri si sarebbero verificati, tra la notte e la mattinata di ieri, nei villaggi di Askeran, Malibeli, Krzdhan ieri sera un'enorme folla ha manifestato per ore nella piazza centrale di Erevan. Molti oratori han-

no apertamente invocato l'autodeterminazione armena, invitando alla raccolta delle firme per il referendum e chiedendo l'intervento delle Nazioni Unite a difesa dei diritti del popolo armeno. L'esasperazione armena sembra ora tornata al livello dello scorso febbraio, dopo il Pogrom di Sumgait. Tre dirigenti del «comitato Karabakh» - Vastanian, Gastian, Ter Petrosian - hanno raccontato di fronte alla folla di essere stati ricevuti nel pomeriggio dal primo segretario del partito armeno, Arutunian. Mentre erano nel suo ufficio è squallito il telefono. All'altro capo del filo c'era Gorbaciov. Arutunian gli ha detto che stava parlando con i capi del movimento e Gorbaciov avrebbe chiesto al numero uno armeno di invitare il comitato a collaborare per calmare gli animi. «Datemi tempo per risolvere la questione». Un boato

della folla ha accolto questo racconto: «Sciopero generale finché la decisione non sarà presa». L'episodio conferma l'estrema difficoltà del partito armeno di controllare la situazione. Anche il partito del Nagorno-Karabakh riconferma il proprio appoggio alla richiesta di secessione dall'Azerbaigian, chiamando la popolazione armena della regione «all'autodifesa», visto che le forze dell'ordine sono incapaci di garantirlo e che le stesse, impopolari decisioni prese dal Soviet supremo dell'Urss il 18 luglio «non vengono applicate».

Il drammatico esito è comunque il picco di una situazione che aveva ripeso a precipitare. La stessa Tass ammetteva ieri che nei giorni precedenti c'erano stati «episodi di ferimenti di soldati e miliziani» e un assalto alla sede della locale procura. Ieri sera anche Erevan era massicciamente presidata dall'esercito.

Panama, statali
in sciopero
Noriega
in difficoltà



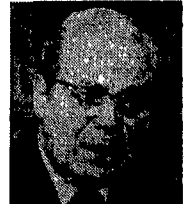
Da ieri l'amministrazione pubblica panamense è paralizzato da uno sciopero a tempo indifinito degli statali che chiedono la tredicesima. Lo Stato panamense, che sta attraversando una profonda crisi per il blocco economico imposto da Reagan contro lo strapotere del generale Noriega (nella foto), dovrebbe stanziare 1,2 miliardi di dollari per soddisfare le richieste dei 150 mila impiegati pubblici. Il governo ha già detto che non è in grado di far fronte all'impegno ed ha promesso di pagare la tredicesima a rate. Al di là della vertenza sindacale, lo sciopero rende più instabile il governo dato che gli impiegati pubblici rappresentano una delle maggiori basi di consenso per il regime.

I contras
promettono
distensione

depongano le armi. È la prima volta che i contras accettano di ridurre le proprie truppe nelle zone di protezione i colloqui con il governo riprenderanno il prossimo 26 settembre.

I mercenari contras sono disposti a «confinare» i loro uomini nelle sette zone di protezione, indicate dal governo di Managua, a patto che il governo nicaraguense s'impegni ad avviare le riforme democratiche promesse, prima che i contras

Aperta
l'Assemblea
generale
dell'Onu



La sessione è iniziata in un clima di rinnovata fiducia per le possibilità di questo organismo internazionale dopo le mediazioni del segretario generale De Cuelar (nella foto) andate a segno negli ultimi mesi. La fiducia è comunque mista ad attesa: anche se l'Onu è riuscita negli ultimi tempi ad avviare i negoziati nel Golfo Persico, in Namibia, a Cipro e nel Sahara occidentale, nessuno di questi conflitti regionali è stato risolto definitivamente. Risolti, almeno in parte, i problemi di liquidità nelle casse dell'organizzazione dopo che Reagan ha deciso di pagare una parte del debito degli Usa con l'Onu, l'assemblea dovrà affrontare l'elezione del suo presidente.

Sofia,
parlamentari
di cento
paesi a convegno

che saranno discussi in questi giorni ci sono anche il coordinamento delle strategie per la lotta al traffico della droga e il controllo delle esportazioni di armi e tecnologia bellica. La delegazione italiana è guidata dal presidente Andreotti e ne fa parte Paolo Bufalini, vicepresidente.

La cooperazione nel campo degli aiuti umanitari e l'eliminazione del colonialismo, del razzismo e dell'apartheid sono tra i temi all'ordine del giorno dell'80° conferenza dell'unione interparlamentare cominciata ieri a Sofia. Tra i problemi

Lama in Cile
per incontri
con il
fronte del «no»

reniti al fronte del «no» e, se la situazione lo consentirà, parteciperà anche ad una assemblea di massa. Luciano Lama viaggia in compagnia dell'esule cileno Antonio Leal, già presidente degli studenti universitari prima del golpe e in seguito arrestato, torturato ed espulso dal paese. Leal ha vissuto per oltre 13 anni in Italia ricoprendo l'incarico di coordinamento degli esuli cileni in Europa.

Luciano Lama è partito per il Cile dove sarà in visita per una settimana in rappresentanza del Pci. Secondo un programma che lo stesso Lama ha definito «di massima», nel corso della sua visita avrà incontri con i rappresentanti dei partiti aderenti al fronte del «no».

Andreotti
su italiani
all'estero

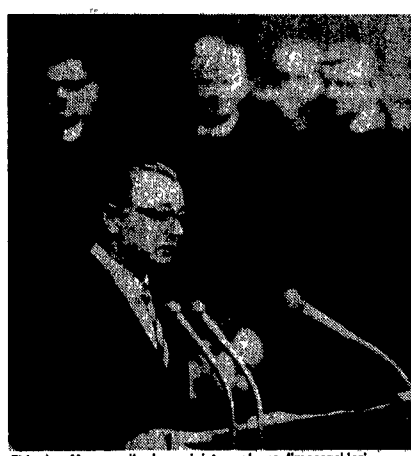
la per l'Europa. I due problemi centrali sono il diritto di voto e la doppia cittadinanza. Sul diritto di voto, il ministro degli Esteri ha definito ormai «maturo» il problema del voto degli italiani all'estero, ricordando che un disegno di legge governativo presentato nella precedente legislatura prevedeva che potesse avvenire per corrispondenza. Sulla «doppia cittadinanza» Andreotti ha detto che un altro disegno di legge prevede la possibilità, per gli italiani residenti all'estero, di mantenere quella italiana in caso di naturalizzazione o di riacquistarla quando per questo motivo è stata perduta. Nel vecchio continente gli italiani sono circa mezzo milione in Francia, Germania federale e Svizzera, duecentomila in Inghilterra e recentomila in Belgio.

VIRGINIA LORI

L'incalzare della crisi e lo scontro fra due concezioni della riforma economica
alla base della decisione, alla vigilia della tavola rotonda con Solidarnosc

In Polonia il governo si è dimesso

Il governo polacco si è dimesso. L'annuncio è stato dato ieri dal primo ministro Zbigniew Messner, che ha detto di aver preso la decisione «nell'interesse supremo del paese e per facilitare al Parlamento decisioni giuste e appropriate». Poco prima, il responsabile della commissione per la riforma economica aveva sostenuto la necessità di un «allargamento della base dell'esecutivo».



Zbigniew Messner, il primo ministro polacco dimessosi ieri

ROMOLO CACCAVALE

Sembra essersi spezzato in Polonia il cerchio infernale repressione-protesta e protesta-repressione. Sia il potere che Solidarnosc sembrano essere d'accordo che occorre procedere con gradualità e preparare il terreno per rendere giuridicamente vincolante il pluralismo che già esiste nei fatti e nella vita della società. In questo processo, quale significato assume l'annuncio delle dimissioni del governo dato ieri alla Dieta dal primo ministro Messner? Voci su possibili cambiamenti nell'esecutivo circolavano a Varsavia da tempo. Ma un paio di settimane fa si era creato un fatto nuovo. La Opoz, cioè la confederazione ufficiale dei sindacati creati dal potere in sostituzione di Solidarnosc, aveva minacciato uno sciopero generale se il governo non si fosse dimesso e aveva comunque chiesto ai suoi parla-

mentari (58 su 460) di presentare una mozione di sfiducia. Sarebbe stata la prima volta che in un paese socialista il governo veniva messo in crisi dai sindacati ufficiali. Messner ha evidentemente voluto anticipare i tempi. Il problema non è di uomini, ma di linea politica. Per molti mesi si sono scontrate a Varsavia due concezioni della riforma economica. La prima, incarnata dal vice di Messner, Sadowski, un senza partito responsabile dell'economia, aveva messo in opera una dolorosa manovra su prezzi e salari per ridurre drasticamente la domanda interna, il deficit

dello Stato e rafforzare la moneta. La manovra è fallita, l'inflazione è cresciuta e mai come oggi lo zloty è stato così debole. Le conseguenze sono stati gli scioperi di maggio e di agosto.

La seconda concezione, espressa dall'ex presidente della Banca nazionale (Baka), di recente entrato nei massimi organi del partito, propone una profonda riforma del sistema bancario e una rigorosa politica di credito tesa a dirottare gli investimenti - concentrati da decenni sull'industria mineraria e siderurgica - verso l'industria leggera e l'edilizia abitativa, per venire incontro alle esigenze della gente.

Quando si parla di avversari della riforma economica, questi in Polonia cominciano ad avere un nome e cognome. All'identificazione hanno provveduto gli organi di informazione nel clima di accresciuta «trasparenza». Ed è sui giornali ufficiali che si sono letti articoli che denunciavano la cosiddetta «oligarchia nera», cioè la lobby che è riuscita a imporre al paese un sistema economico tutto concentrato sul carbone e l'acciaio, strettamente legata alla burocrazia della pianificazione centrale che decide gli investimenti.

Contro l'«oligarchia nera» le forze riformiste, che pure nel potere esistono, sino a oggi si sono dimostrate impotenti. La via d'uscita potrebbe essere una solida alleanza fra le forze e quelle che operano nella società. A questo obiettivo dovrebbe mirare quella «tavola rotonda» che si riunirà a metà ottobre e della quale hanno discusso il ministro degli Interni Kiszcak e Lech Walesa. Certo, da parte di Solidarnosc occorrerà dimostrare grande coraggio e comprendere, al contrario di quanto fatto nel passato, che ciò che avviene a livello di potere non può essere indifferente al sindacato, ma anzi è suo interesse ritrovarsi a fianco delle forze riformatrici.

È difficile sapere oggi in quale misura Solidarnosc è disposta a marciare compatta su questa strada. Ma è compito del potere e del generale Jaruzelski creare le condizioni perché la posizione di Walesa - che dimostra di aver compreso il nocciolo del problema - si rafforzi nel sindacato. Questo significa finora di considerare lo stesso Walesa un «privato cittadino» e aver il coraggio di chiamare l'oppositore e potenziale alleato sul terreno delle riforme, con il suo vero nome che è e rimane Solidarnosc.

Tengono i socialdemocratici, avanzano i comunisti, si rafforza la maggioranza di sinistra, mentre i Verdi registrano un successo eccezionale

Svezia, clamoroso crollo della destra

La Svezia si è pronunciata senza ambiguità, confermando e rafforzando una sicura maggioranza per il governo socialdemocratico che, con l'appoggio dei comunisti, può contare ora su 179 seggi rispetto ai 178 precedenti. Secca e senza appello la perdita dei partiti del centro-destra, che passano da 171 a 150 seggi. Clamoroso il successo dei Verdi, che entrano per la prima volta in Parlamento con 20 seggi.

SERGIO FINARDI

I dati ufficiali definitivi delle elezioni svedesi tenutesi l'altro ieri confermano sostanzialmente le proiezioni elaborate nelle prime ore dalla chiusura dei seggi. Tengono i socialdemocratici con il 43,9% rispetto ai 45,1 dell'85 ed un solo seggio perso, guadagnano i comunisti passando dal 14,3% al 12% e da 51 a 43 deputati, il Centerparty - unico a tenere relativamente dall'85, ma confermando il

suo calo continuo dal '73 - che passa da 44 a 43 seggi e dal 12,5% all'11,9 attuale. Il blocco dell'opposizione di centrodestra perde quindi ben 21 seggi passando da 171 a 150. Per ritrovare un risultato peggiore dei tre partiti cosiddetti «borghesi» occorre risalire alle elezioni degli anni 40 o a quelle del '68, quando ancora era in vigore il sistema bicamerale.

Il partito dei Verdi (Miljöparty de Grön), non rappresentato nell'85 se non a livello delle amministrazioni locali, tra cui alcune in cui avevano ottenuto circa il 10-15% dei suffragi, ottiene 20 seggi e il 5,5% dei voti. L'affluenza alle urne ha confermato il trend discendente, passando da circa il 91-92% sino all'82, all'odierno 85% con 5 milioni e 372mila votanti su 6 milioni e 325mila aventi diritto e un 10% circa che si presentava

per la prima volta al voto. Certamente buona parte dei voti giovanili, almeno di quelli che non sono ancora inseriti nel mercato del lavoro nelle organizzazioni sindacali operaie che in larga misura prevedono affiliazioni più o meno automatiche ai socialdemocratici e ai comunisti, deve essere andata al partito dell'ambiente. Ed al voto giovanile devonno aver attinto pure i comunisti, che da anni conducono una seria battaglia ecologista e per più radicali riforme economiche.

Ma una certa sorpresa suscitano le perdite del Moderatparty e del Folkparty. Sono perdite secche, consistenti, ma che è difficile attribuire direttamente al successo dei Verdi che se hanno dato spazio nel loro programma ad un certo antiburocratismo ed antistatalismo, che sia a cuore all'elettorato conservatore,

hanno tuttavia propugnato un'ampia tassazione per i redditi delle imprese e restinzioni finanziarie di varia natura. Inoltre, se si eccettuano alcune frange del Folkparty, l'elettorato di riferimento di tale formazione non sembra particolarmente sensibile ai temi dell'ecologia, come già si dimostrò nel referendum antinucleare dell'80 ove tale elettorato si espresse massicciamente per la continuazione e l'allargamento del programma nucleare svedese.

La tenuta del più «ecologista» dei tre partiti del blocco «borghese», il Centerparty, rende ancor più ambigua la perdita dell'opposizione, poiché non consente di ipotizzare che l'elettorato moderato con orientamenti ecologisti si sia radicalizzato ed abbia fatto confluire i suoi voti sui verdi, togliendoli al Centerparty. L'a-

nalisi dei voti nelle amministrative potrebbe dare qualche lume in proposito ed ancor più quella relativa alle circoscrizioni, ma occorrerà tempo.

Per ora è soltanto certo che i socialdemocratici possono riformare il loro governo, certo concedendo qualcosa alla maggiore influenza dei comunisti e, sulle questioni di maggior interesse ecologico, anche ai verdi. Non tanto perché abbiano bisogno strettamente del loro appoggio, quanto perché anche nel partito comunista gli orientamenti ecologisti sono forti, ed occorrerà evitare che esso possa eventualmente schierarsi con i Verdi, centristi e liberali in un anomalo ma possibile schieramento in grado se non altro di mettere in seria difficoltà i socialdemocratici su particolari punti del programma ecologista.



Il primo ministro svedese Ingvar Carlsson riconfermato dalle elezioni di domenica

Baghdad smentisce ancora una volta l'uso dei gas e afferma che i profughi stanno tornando ma i giornalisti non hanno potuto incontrarli L'esercito controlla saldamente il confine

Nei villaggi ora deserti del Kurdistan irakeno

In elicottero con i militari irakeni nelle zone evacuate da decine di migliaia di civili e ribelli curdi in fuga. Un esodo provocato dall'uso di armi chimiche, dice la guerriglia curda e i servizi informativi americani confermano. Ma Baghdad nega. Una cosa è certa, il Kurdistan non è più off-limits per le truppe irakeni, che durante la guerra con Teheran avevano dovuto abbandonare ampie zone confinarie.

DAL NOSTRO INVIATO
GABRIEL BERTINETTO

BALISAN (Kurdistan irakeno). Cinque ampi volteggi alti nel cielo, come ad accertare che le montagne accanto non covino qualche spiacevole sorpresa. Poi l'elicottero militare irakeno s'abbassa lentamente e atterriamo sull'asfalto della strada che corre lungo la valle di Balisan, nel Kurdistan, sbocca infine in Turchia, otto chilometri più a nord. Alcuni carri armati disposti a semicerchio testimoniano la presa di possesso «manu militari» di un'area che per anni e anni fino a tre settimane fa era rimasta di fatto inaccessibile alle forze irakeni. Qui, in questa ampia porzione di Irak incuneata tra le frontiere turca a nord e iraniana a est, la «Unione patriottica» del leader guerrigliero curdo Welal Talabani aveva la sua roccaforte. Qui essa dettava legge e la sua autorità era riconosciuta o subita dalle popolazioni montane sparse in una quantità di piccoli villaggi. Da qui, assicura il funzionario governativo al seguito del primo gruppo di giornalisti che abbia potuto visitare questa zona, «i fuorilegge guidavano i soldati irakeni nelle loro incursioni contro il nostro esercito».

Storia di un passato vicinissimo ma storia, perché ora dei ribelli curdi qui non c'è più traccia. E con loro nemmeno i sessantamila civili, o centomila che siano, scappati insieme a loro in Turchia. Il grosso è passato proprio attraverso questa valle, la valle di Balisan. «Il confine ora è sicuro», dichiara il vicegovernatore di Erbil, una delle tre aree autonome del Kurdistan, quella che comprende il Balisan. «Dopo la resa con l'Irak il nostro esercito è avanzato verso i confini settentrionali, cacciando fuori dal territorio i ribelli», continua il vicegovernatore. Come ciò sia potuto avvenire così rapidamente, tra il 25 agosto e il 5 settembre scorsi, non lo dice, ma «non sono state usate armi chimiche». In un altro governatorato autonomo, quello di Dohuk, le autorità negano perfino che sia stata uccisa una sola persona nel corso dell'operazione. «Non

sempre stati dalla parte giusta, cioè quella del governo. Del tutto rituali le loro professioni di lealtà verso la patria irakena e di fede nel presidente Saddam Hussein, punteggiate da scroscianti applausi rituali. Eppure dietro questo retorico sfoggio propagandistico si prospettava un problema serio: quanto è veramente diffuso tra la popolazione curda l'irriducibile spirito nazionalistico degli uomini di Barzani o di Talabani? La fuga in massa oltre frontiera dimostra i legami se non altro familiari o di clan molto forti tra i ribelli e i civili, ma dimostra anche la debolezza militare della guerriglia. Venuta

meno la pressione bellica iraniana l'esercito irakeno apparenemente non ha avuto difficoltà alcuna a fare il vuoto nelle zone confinarie del Kurdistan. La pace che seppure a fatica si sta negoziando tra Baghdad e Teheran priva ora i ribelli curdi irakeni dell'appoggio iraniano e della possibilità di usare il territorio iraniano come retrovia. Di certo la Turchia non potrà diventare per Talabani e Barzani ciò che è stato finora l'Irak, poiché Ankara ha tutto l'interesse a coltivare buone relazioni con Baghdad nel momento in cui si accinge ad accaparrarsi la propria fetta nella

torta della ricostruzione economica postbellica dell'Irak. Scemando la forza militare della guerriglia, potrebbe gradualmente venire meno anche la sua presa politica su una popolazione che effettivamente, rispetto ai curdi di Iran o di Turchia, gode in Irak di maggiori diritti e di un certo grado di autonomia amministrativa. A meno che - ma a questo interrogativo il nostro itinerario guidato e controllato attraverso il Kurdistan non ci permette di rispondere né sì né no - i massacri denunciati dalla guerriglia curda ci siano effettivamente stati. A meno che l'impie-



Il lancio ieri mattina Israele mette in orbita un suo satellite «Spiera» i paesi arabi?

TEL AVIV. Israele è da ieri la ottava potenza spaziale del mondo. Da un poligono segreto è stato infatti lanciato in orbita, alle 11.32 locali, il satellite «Ofek 1» (Orizzonte 1), definito «sperimentale» e collocato su un'ellisse orbitale che va da 250 a 1.000 chilometri di distanza dalla Terra. Si tratta di un avvenimento dal significato chiaramente politico e tecnologico, anche se le dichiarazioni ufficiali delle autorità di Tel Aviv mettono l'accento su quest'ultimo aspetto; e del resto lo stesso direttore dell'ente spaziale israeliano Yuval Neeman ha definito l'ordigno «un satellite tecnologico» ma ha ammesso che «c'è anche un potenziale militare».

Stando anche alle indiscrezioni della vigilia, il lancio dell'«Ofek 1» è il primo passo per la messa in orbita, a breve scadenza, di un satellite spia in grado di controllare l'attività militare dei Paesi arabi ed anche - ha detto chiaro e tondo l'ex-direttore del Mossad (il servizio segreto israeliano) Meir Amit - di «sporre fine alla dipendenza da altri paesi» (cioè dagli Usa) in tema di «in-

formazioni militari». Secondo la rivista specializzata britannica «Jane's», già il satellite lanciato ieri avrebbe a bordo alcune apparecchiature spia; e va ricordato in proposito che Israele ha già firmato con Washington due anni fa un accordo di partecipazione alle «guerre stellari» proprio con i prodotti della sua industria ottica.

L'altro risvolto della notizia è nella conferma della disponibilità operativa da parte di Israele del missile «Gerico», prodotto in due versioni con una gittata rispettivamente di 800 e di 1.500 chilometri e capace dunque di portare quelle testate nucleari che lo stesso Israele, già da tempo produrrebbe (vedi anche le rivelazioni del tecnico Mordechai Vanunu, processato per spionaggio) nel suo impianto di Dimona nel Negev. E proprio il «Gerico» che è stato usato, con l'aggiunta di un secondo stadio, per mettere in orbita il satellite.

Israele insomma ha non solo le bombe atomiche, ma anche missili e satelliti spia; e lo fa sapere - guarda caso - in piena «infildada» e alla vigilia delle elezioni.

Olimpiadi di Seul. Il bottino azzurro aumenta. Sono già 6 le medaglie d'oro vinte.

Grande gioco
«Vinci un oro
a Seul».

Gli italiani vanno forte a Seul. Ogni giorno vincono 3 medaglie d'oro partecipando alle Olimpiadi di Telemontecarlo, con il grande gioco «Vinci un oro a Seul». Tutte le sere, dalle 20,30 alle 22,30, Telemontecarlo mette in palio tre medaglie d'oro - da 2.000.000 di lire l'una - tra chi risponde a domande legate al programma su Seul trasmesso in quel momento. Partecipare è facile. Basta sintonizzarsi, seguire la trasmissione, telefonare ai numeri che appariranno in sovrapposizione e dare la risposta esatta. Ma la giornata sportiva di Telemontecarlo non comincia la sera.

Alle 8,30, sveglia in diretta da Seul, con le grandi gare della giornata.

Alle 13,30, sintesi, commenti, interviste.

Alle 20,30, ricco gioco e grande spettacolo. Il meglio degli eventi sportivi del giorno e in più: «Il Protagonista», ovvero l'atleta che ha più brillato; «Azzurrissimo», i successi italiani del giorno e le speranze di domani; «Koreana», costumi, folklore e vita di questo paese; «Il Medagliere», quadro delle medaglie del giorno. Divertiti con le Olimpiadi a Telemontecarlo e sogni d'oro. Tre a sera.

TMC
TELEMONTECARLO
TV senza frontiere.

La Lega Araba a Roma Una «campagna ingiusta» le accuse all'Irak per le armi chimiche

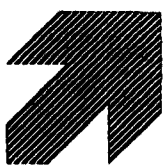
ROMA. Contro l'Irak è in atto una campagna propagandistica ingiusta e coordinata dietro la quale vi sono il sionismo e gli Stati Uniti e il cui scopo è anzitutto «far dimenticare la intifada e la causa palestinese» e in secondo luogo «indebolire la posizione negoziale dell'Irak e ostacolare il processo di pace nel Golfo». Così hanno dichiarato ieri, al termine di una riunione straordinaria del loro consiglio, gli ambasciatori arabi accreditati in Italia; le loro conclusioni sono state illustrate in una conferenza stampa alla quale erano presenti il capomissione della Lega Araba Mohanna Durra, gli ambasciatori di Irak, Libia, Kuwait e Sudan e il rappresentante dell'Olp Nemer Hammad.

Spinto da numerose domande a entrare nel dettaglio, l'ambasciatore irakeno Al Shaaf ha spiegato gli avvenimenti del Kurdistan afferman-

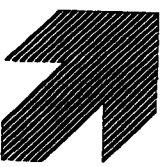
do che c'erano lassù «gruppi sciolti di terroristi che non rappresentano in nulla il popolo curdo»; questi terroristi «hanno collaborato con il regime irakeno, come una quinta colonna» e sono stati poi «sconfitti militarmente». La popolazione civile è scappata in parte «per paura» in parte perché «costretta dai terroristi», ma «sta già tornando». L'ambasciatore ha comunque negato ancora una volta l'uso delle armi chimiche nel Kurdistan. Interrogato poi sul loro uso nella guerra con l'Irak, e in particolare sulla tragedia della città di Halabja (bombardata in marzo, con cinquemila morti), ha puramente e semplicemente rovesciato la responsabilità sugli irakeni, che avrebbero bombardato loro la città per occuparla inscenando poi «una montatura contro l'Irak, con l'aiuto degli americani e degli israeliani». □ G.L.

Telemontecarlo arriva in tutte le province italiane. Sintonizzati sul canale della tua zona: Agropoli: 36; Alessandria: 63; Ancona: 25-51; Asti: 29; Aversa: 29; Avellino: 30; Bari: 53; Benevento: 58; Bergamo: 65; Bologna: 30-31-53; Bolzano: 53; Brescia: 53; Brindisi: 23-30-31; Cagliari: 26-56-63; Calabria: 53; Caltanissetta: 13; Caserta: 61; Catania: 19; Cosenza: 37-4; Forlì: 49; Genova: 65; Gorizia: 12; L'Aquila: 29-53; Firenze: 33-64; Foggia: 50; Forlì: 63; Frosinone: 51; Genova: 53-61-63; Grosseto: 40; Imperia: 61; Imperia: 32-61; Isernia: 22; L'Aquila: 49; La Spezia: 42-61; Latina: 21-34-66; Lecce: 21-51; Livorno: 14-61; Lodi: 41-43-63-64; Mantova: 29-33-55-63; Massa Carrara: 29-56-63; Matera: 62; Messina: 58; Milano: 32-61-65; Modena: 44-55; Napoli: 44-61; Novara: 65; Nuoro: 46; Oristano: 44; Padova: 51; Palermo: 50; Parma: 65; Pavia: 61-65; Perugia: 30-53-56; Pesaro: 41; Pessara: 41; Piacenza: 29-65; Pisa: 44-61; Potenza: 61; Pordenone: 40-47; Poggia: 21-51-53-55; Ragusa: 51; Ravenna: 65; Reggio Calabria: 49-51; Reggio Emilia: 41-55; Rieti: 66; Roma: 21-51; Salerno: 22-62; Sassari: 26; Savona: 55-61; Siena: 64; Siracusa: 42; Sondrio: 61; Taranto: 41-55; Teramo: 66; Terni: 41-52-61; Torino: 39-64; Trapani: 26-55; Trento: 21-68; Treviso: 55; Trieste: 46-50-57; Udine: 33-38; Venezia: 55; Verona: 65; Vercelli: 65; Vicenza: 21-33.

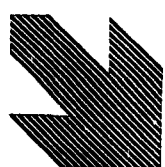
Borsa
+1,21%
Indice
Mib 1085
(+8,5% dal
4-1-1988)



Lira
Recupera
sulle monete
dello Sme
ma non sul
franco fr.)



Dollaro
Un'altra
giornata
in regresso
(in Italia
1394,30 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Si è rivelato impossibile l'intervento di altri istituti di credito per sanare il «buco» di 800 miliardi prodotti da una gestione clientelare

La Banca d'Italia e il Tesoro hanno nominato ieri i tre commissari. Una crisi che rischia di appesantire le difficoltà economiche del comprensorio

Crack a Prato, Cassa commissariata

La Banca d'Italia ha decretato il commissariamento della Cassa di Risparmio di Prato per «mancanza di patrimonio». Il crack, uno dei più profondi registrati in Italia, sfiora gli ottocento miliardi di lire. Chiesto, per la prima volta dalla sua istituzione, l'intervento del Fondo interbancario di tutela dei depositi. Potrebbero tornare in gioco anche la Cariplo e le Casse toscane. Le reazioni.

DAL NOSTRO INVIATO
PIERO BENASSAI

PRATO. Nessun istituto di credito, nonostante le pressioni esercitate negli ultimi giorni su alcuni di essi da parte della Cdc, ha avuto il coraggio di affrontare il crack della Cassa di Risparmio di Prato e ieri mattina si sono insediati i commissari nominati dal ministro del Tesoro Amato, e il presidente del consiglio, a proposta del governatore della Banca d'Italia. Il «buco», che si aggira attorno agli 800 miliardi, solo per un quarto coperto dall'intervento di ricapitalizzazione (200 miliardi) delle Casse toscane avvenuto all'inizio dell'anno, è il più grande che mai un istituto di credito abbia prodotto in Italia. Le sofferenze ammonterebbero a circa 1.200 miliardi, di cui solo il 50% è recuperabile, mentre le partite «incagliate» sfiorerebbero i 500 miliardi, di cui il 30% deve essere considerato perso. Dall'impressionante che hanno convinto l'istituto di vigilanza a ricorrere al commissariamento per «mancanza di patrimonio». Con queste perdite, infatti, l'istituto ha ampiamente azzerato il proprio patrimonio, nonostante l'intervento delle consorelle toscane voluto da Bankitalia nel febbraio scorso.

Fondo interbancario di tutela dei depositi istituito nel luglio scorso e che dispone di fondi pari a mille miliardi. L'intervento del Fondo, il primo da quando è stato istituito, per una cifra che si aggirerebbe attorno ai 200 miliardi, è già stato chiesto dai tre commissari, veri esponenti «risanamento». Del collegio fanno parte il professor Bernardino Libonati, docente di Diritto commerciale all'Università di Roma; Rosario Filosto, ex direttore del Banco di Sicilia e commissario alla Cassa di Risparmio di Calabria, oggi risanata; e Giovambattista Pintus, ex direttore del Credito Italiano e commissario alla Cassa di Risparmio di Campobasso. Ad essere stato affiancato un comitato di sorveglianza composto da Ermindo Delva, Luigi Gaspari e Francesco Vassalli. Spetterà ora a loro fare chiarezza sulla gestione clientelare della Cassa di Prato, che ha prodotto questa situazione di difficoltà, che rischia di ripercuotersi negativamente sull'intero tessuto economico del comprensorio tessile, attanagliato da una crisi occupazionale che la registra oltre 5.000 disoccupati e altrettanti iscritti alle liste di collocamento.

Non è escluso che possano tornare in campo anche alcune soluzioni ventilate in questi giorni come l'intervento della Cariplo o del Monte dei Paschi o del pool delle Casse toscane. Negli ambienti finanziari pratesi si ipotizza che i commissari, una volta avuta conoscenza della reale situazione patrimoniale, chiedano aiuto al settore delle Casse. Infatti lo statuto del Fondo di garanzia prevede per i prestiti delle banche le stesse tutele riservate ai depositi della clientela. Chi interviene ora, quindi, potrà farlo avendo la sicurezza, come risparmiatori, che nell'eventualità di un'insolvenza della Cassa potrà riavere indietro i propri soldi. La decisione di commissariare la Cassa è stata accolta a Prato con una certa cautela. Si attende di conoscere esattamente la linea su cui si muoveranno gli uomini di Bankitalia. «Mi auguro - ha affermato il sindaco Claudio Martini, comunista - che i commissari facciano chiarezza nel più breve tempo possibile sulla situazione della banca e che questa opera si concluda con il mantenimento di un rapporto stretto con l'apparato produttivo cittadino in modo che non manchino, proprio adesso, le risorse necessarie per dare concretezza a quella volontà di diversificazione produttiva e di ammodernamento tecnologico che si sta facendo strada tra alcuni imprenditori».

«Un irrigidimento dei commissari verso un'eccessiva impraticabilità del credito - ha affermato - provocherebbe gravi danni». Il Pci, in un documento della segreteria della federazione di Prato, chiama in causa direttamente la Democrazia cristiana. «Il commissariamento della Cassa sancisce la conclusione di una gestione fallimentare imperniata sul sistema di potere democristiano, che ha portato un bene della collettività sull'orlo del più marcato dissesto». E chiede che i commissari facciano chiarezza e chiamino a rispondere i responsabili di questa situazione. «La gestione della crisi - si afferma nel documento comunista - non deve tradursi nell'accogliere un onere generalizzato alla collettività. È necessario che chi ha prodotto la crisi sia chiamato a pagare di fronte alla città».

Netta opposizione alla soluzione invece è stata espressa dall'Unione industriali, chiamati più volte in causa come corresponsabili della gestione dell'istituto, che si erano battuti contro il commissariamento e per un'ulteriore ricapitalizzazione. «Il ministro del Tesoro Amato si è affrettato a smentirlo. Ma le indiscrezioni parlano di un documento della ragioneria generale dello Stato che avrebbe fatto i conti, da cui risulta che il fabbisogno di cassa del settore statale per il 1988, in assenza di ulteriori interventi, potrebbe arrivare a 135 mila miliardi di lire: 20 mila miliardi in più rispetto all'obiettivo fissato dal piano di risanamento della Finanza pubblica, di 115 mila miliardi. I calcoli della ragioneria, per Amato «desistiti di fondamento», sarebbero un consultivo finanziario degli interventi avuti da Amato con i responsabili degli altri ministeri».

«Un bene della collettività portato al disastro dalla Dc»

ANGELO MELONE

ROMA. «Ed ecco come un bene della collettività viene portato al disastro dalle gestioni lungamente lottizzate della Dc, e da deteriori ed opachi interessi tra la finanza ed un mondo clientelare ed affiatato sul quale sarà bene indagare fino in fondo». È il commento a caldo di Alfredo Reichlin, ieri pomeriggio, dopo la notizia del commissariamento della Cassa di Risparmio di Prato. L'esempio di come la lottizzazione, che per un verso sta paralizzando il mondo delle banche pubbliche, sia diventata una vera e propria «questione morale». Reichlin infatti prosegue:

«Questo crack, che rischia di essere catalogato non certo tra i meno rilevanti della storia bancaria italiana, finisce per divenire un caso «di scuola» sia per i suoi aspetti negativi - dalle nomine, alla mancata riforma, alla carenza di professionalità - sia per la risposta positiva che la gestione della crisi dovrà invece dare alle forze del lavoro e dell'imprenditoria pratese».

«Di fatto il crack della Cassa di Prato è realmente un caso emblematico di azzardi, di rapporti oscuri che hanno provocato una clamorosa ingagine giudiziaria, di cattiva gestione. Ma soprattutto è l'esempio di quello che può produrre un legame distorto tra partiti e istituzioni finanziarie. Fino alla sfrenata politica dell'immagine fine a se stessa (ma è un aspetto solo della gestione pratese?) che portò cinque anni fa il direttore generale Arturo Prospero a far «rastrellare» migliaia di copie di un importante settimanale finanziario per farsi votare «banchiere dell'anno» attraverso le cartoline del concorso contenute nel giornale. Prospero vinse, battendo i nomi più illustri della finanza nazionale compreso il governatore della Banca d'Italia».

«Aneddoti a parte il caso pratese è la spia di problemi ben più profondi. A partire dalla dimensione degli istituti di credito, questione di cui si parla molto in vista del «fatidico» appuntamento del '92: alcune banche di piccole dimensioni sembrano non reggere più alla competitività, ma il crack di Prato dimostra che questo diviene catastrofico soprattutto se questi istituti vogliono proiettarsi in politica azzardata, come per la Cassa di risparmio toscana lo stesso Pci aveva denunciato già sei anni fa nel momento di «maggior fulgore». Se a questo, poi, si sommano incompetenza e lottizzazione il gioco è fatto. Come funzionerà il meccanismo di fusioni e sin-

nergie che si sta attivando nel credito pubblico, soprattutto dopo il disegno di legge-Amato varato tre mesi fa (anche se non ancora discusso)? I tentativi di aggregazione sono molti (ed uno riguarda direttamente anche Prato) ma si stanno sviluppando in una assoluta assenza di regole: nulla si dice sulle nomine, sulle garanzie delle fusioni, sulla riforma dello stesso ordinamento delle Casse di Risparmio che risale - immutato - al 1929. Così si creano situazioni come quella pratese: battaglia per la lottizzazione tra i partiti o (come in questo caso) tra le correnti della Dc. E tutti i progetti di fusioni, di banche regionali o interregionali, per ora si infrangono sullo scontro per le quote di influenza che le forze di maggioranza stanno tentando di realizzare. Non si discute sulla designazione di banchieri capaci di guidare questi processi essenziali per reggere la sfida del '92: di cui ormai tutti riempiono i propri discorsi: i partiti di governo, invece, attendono di poter designare la mappa dei posti disponibili dopo le aggregazioni per lottizzarli ed avviare l'operazione, ma le fusioni non si avviano - d'altra parte - senza qualcuno che le guidi. E così via, sino alla paralisi».

Investimenti Piano Enel per 43mila miliardi

MILANO. Saranno le imprese italiane ad essere interessate da oltre il 90 per cento degli investimenti previsti dal Piano Enel per il quinquennio 1988-1992 con un impatto occupazionale complessivamente valutabile in 140-150 mila nuovi posti di lavoro. Lo ha anticipato il presidente dell'Enel Franco Viezzoli nel corso del convegno «Energia 2000», organizzato dall'Once e dall'Università Bocconi. «Il volume di investimenti globale, pari a circa 43 mila miliardi, conferma il ruolo importante nell'Enel nell'ambito dell'economia nazionale. Il volume annuo di investimenti dell'ente - ha precisato Viezzoli - è superiore al 10% dell'intero settore industriale e al 50% degli investimenti nel settore industriale delle imprese pubbliche e a partecipazione statale. Il settore che sarà maggiormente interessato dalle forniture dell'Enel sarà quello elettromeccanico cui si stima che andranno oltre 30 mila miliardi. Mentre alle costruzioni dovrebbero essere destinati oltre 10 mila miliardi. «Per dare corso agli investimenti - ha concluso Viezzoli - occorre che venga rapidamente concluso l'iter di approvazione del Piano energetico e degli strumenti che lo rendono realizzabile».

La conferenza per lo sviluppo dell'area metropolitana Napoli: Prodi tace su Bagnoli ma promette 3400 miliardi

Nei capannoni dell'Ansaldo trasporti di Napoli, trasformati in un reticolo di separé moquettati, campeggia un'arena quadrangolare nella quale siedono imprenditori, economisti, esponenti politici e del sindacato. Da ieri è in corso la conferenza per lo sviluppo dell'area metropolitana e del Mezzogiorno. L'ha organizzata il Comune. Sarà conclusa oggi (forse) da Ciriaco de Mita.

Il momento di massimo ascolto ieri la Conferenza l'ha vissuto durante l'intervento di Romano Prodi, presidente dell'Iri. Già nella relazione Scotti aveva chiamato in causa gli imprenditori chiedendo quali strategie complessive quali investimenti intendono effettuare nell'area napoletana, nel quadro d'un intervento industriale che ha bisogno di «innovare, di anticipare il futuro». Per la verità Scotti aveva anche chiesto al sindacato maggiore elasticità nella «tutela dei diritti fondamentali dei lavoratori, che nschiano di trasformarsi in un peso soffocante dell'impresa e in un limite allo stesso incremento dell'occupazione». Mentre a Scotti rispondeva il segretario della Uil Terreciano e del Mezzogiorno Montelpari, ricordandogli che il sindacato vuole partecipare a Napoli ad una «alleanza tra nuovi lavori e nuovi saperi» mantenendo in piena tutta la sua forza contrattuale, e il capo dell'impresa pubblica a Napoli

«in Campania veniva ricordato da molti altri oratori è proprio nell'impresa pubblica che in gran parte si concentra il processo di deindustrializzazione che da anni impoverisce la Campania (centomila posti di lavoro in meno, solo nelle aziende a partecipazione statale, fino al 1987). Fra gli altri il sindaco Lezzi («non siamo disponibili a sacrificare l'apparato produttivo, a partire dall'Italsider»), il presidente dell'Unione industriali Salvatore D'Amato («lo sviluppo dell'area deve puntare sull'industria, che ha subito perdite di rilievo sul fronte delle grandi e piccole imprese»), e il segretario della Uil Terreciano e dello stesso Montelpari. La risposta di Prodi è stata per un verso elusiva, per l'altro insoddisfatto: ha rimandato agli altri responsabili di aziende In e al ministro Fracanzani risposte specifiche, soffermandosi su poche cifre future. Eccole: nel quadriennio 1988-91 saranno investiti dall'Iri nella regione Campania circa 3400 miliardi (un quarto di tutti gli investimenti del Sud). Di questi solo 800 nel settore manifatturiero, circa 2330 nel settore dei servizi, al-

tri 300 in infrastrutture. Prodi ha anche invocato lo sblocco del funzionamento della legge 64 per il Mezzogiorno, soprattutto nelle norme «innovative», che introducono la possibilità del finanziamento alla ricerca e, in genere, al cosiddetto «terzario avanzato». Non una parola sull'Italsider. Prodi si è concesso invece una velleità polemica con i socialisti per il mancato decollo dell'Ansaldo come terzo gruppo ferroviario nel mondo Carlo Ferriani, consigliere del Pci, nel suo intervento ha avuto facile gioco a condannare la crisi paurosa di idee del vertice Inr, riconfermando la necessità di difendere e rilanciare l'apparato industriale della Campania

«Ora si tratta - spiega l'aggiunto Roberto Di Gioacchino -, di costruire la struttura-immigrati in tutto il territorio, con organismi dirigenti capaci di elaborare proposte per questi lavoratori: ad esempio la Festa nazionale dell'Unità a Firenze lo stand dedicato agli immigrati dal Terzo mondo, gestito proprio dalla Filcams, uno stand in cui accanto ai comunisti hanno lavorato dirigenti socialisti e di altre aree senza alcun problema».

Investimenti Piano Enel per 43mila miliardi

La conferenza per lo sviluppo dell'area metropolitana Napoli: Prodi tace su Bagnoli ma promette 3400 miliardi

Investimenti Piano Enel per 43mila miliardi

Investimenti Piano Enel per 43mila miliardi

Investimenti Piano Enel per 43mila miliardi

Borsa in rialzo (+1,2) Tonifica il mercato l'aumento di capitale deciso dalle Generali

MILANO Ha preso ieri l'avvio l'aumento di capitale delle Generali. La società di assicurazioni triestina si propone di raccogliere sul mercato finanziario 600 miliardi di lire. Il capitale salirà così da 420 a 1.060 miliardi. In parte si tratta di un aumento gratuito attraverso l'emissione di 210 milioni di azioni che vengono assegnate in ragione di una ogni vecchia posseduta.

Migliora produzione industriale Miniboom previsto nell'88: +3,6%

La produzione industriale è cresciuta del 5,7% nel primo semestre e il petrolio è a 13 dollari, il governo ne trae incoraggiamento per rovesciare la previsione di aumento del reddito nel 1988, anziché il 2,5-3% potremo avere il 3,6-3,8%. Indicazioni internazionali confortano questo ottimismo che mette in seconda linea inflazione, disoccupazione e debiti. L'operazione suscita contrasti.

ROMA Se la situazione è favorevole perché non si risolvono i problemi? L'anticipazione sulla relazione previsionale 1988 rialzano la previsione di inflazione dal 4,5% al 4,7-4,8%. Dietro c'è una pressione immutata del debito pubblico. L'Italia lavora e risparmia forte. In Italia la Banca d'Italia poteva annunciare che in agosto gli impieghi bancari sono cresciuti soltanto del 0,5%, un livello tutto sommato basso se teniamo presente che il 5% se lo mangia l'inflazione e il 1-2% l'aumento dei tassi d'interesse.

Una lira ritenuta «forte» nel cambio col marco i problemi di struttura della partecipazione italiana al mercato mondiale sono lontani dall'essere risolti. Il nostro potenziale agro-alimentare, abbiamo ancora una industria chimica fortemente deficitaria. Tuttavia l'industria ha trovato soluzioni «strutturali» quali? Sul piano dell'organizzazione produttiva vi sono due dati: il livello di utilizzazione degli impianti al 78,6% (per l'Italia e un record, nei paesi competitori si lavora però sopra l'80%), il decentramento produttivo visto che l'occupazione cresce di 135mila unità ma la «grande industria» continua a diminuire gli addetti.

Giappone (primo semestre) Il ritardo europeo aumenta ed il successo di singoli paesi non costituisce un rimedio. La Banca Mondiale nel suo rapporto per l'assemblea del 27 settembre cita l'aumento dell'11% nel commercio mondiale come fattore che attenua gli squilibri nelle bilance di paesi in via di sviluppo. Peraltro ancora si discute con asprezza sui debiti e sugli effetti poverizzanti che derivano dal crollo dei prezzi che colpisce il petrolio ma anche altre materie prime. Quale risposta dare? Gli Stati Uniti hanno già fatto sapere che si oppongono alla proposta di aumento del 100% delle quote (potenziale di credito) presso il Fondo monetario internazionale. Preferiscono annullare qualche debito non rimborsabile e gli europei cosa vogliono? La riunione dei ministri delle Finanze di sabato e domenica si è conclusa con affermazioni generiche. Eppure, con la riduzione della capacità di acquisto dei paesi sottosviluppati si riduce anche il potenziale di espansione dell'Europa.

Industria chimica Reviglio: «La Sir non interessa la neonata Enimont»

MILANO Il titolo Enimont Augustha ha esordito bene in Borsa con una quotazione di 1270 lire, pressoché analoga a quella registrata venerdì scorso al terzo mercato. Il 30 giugno scorso la società del gruppo Eni aveva avviato il collocamento di 30 milioni di azioni ordinarie (pari al 25% del capitale sociale) al prezzo di 1250 lire il mercato di piazza Affari ha concordato con questa valutazione mentre a giudizio dei pentiti il titolo valeva almeno 200 lire in più. L'Enimont Augustha è una società che svolge la sua attività nel settore delle materie prime e degli intermedi per la detergenza. Commentando l'esordio in Borsa della società, il presidente dell'Eni Franco Reviglio ha detto che l'Enimont di collocare all'estero per la fine dell'anno non meno del 15% dei titoli di Enimont con l'obiettivo di ricavare almeno 600 miliardi. Enimont sarà quotata in Borsa, secondo Reviglio, «il più presto possibile». Gli investitori che sottoscriveranno il 15% di Enimont «ha aggiunto Reviglio» «sanno che c'è un patto di sindacato di blocco che prevede, eventuali condizioni di uscita e non è illimitato nel tempo, valido per almeno sei anni. Siamo però studiando una possibilità di "divorzio" dopo tre anni. Circa la candidatura della Montedison per l'asta Sir, Reviglio ha dichiarato di non ritenere che le attività chimiche della Sir siano sinergiche con il polo chimico, salvo alcune attività minori come quella della Brill. Su questo argomento è intervenuto anche Lorenzo Necchi presidente della Enimont il quale ha aggiunto che «siamo in un momento in cui si noi che la Montedison operiamo autonomamente».

BORSA DI MILANO

MILANO È partito il nuovo ciclo di ottobre con molta calma al fuoco e forse per ciò il Mib non segna un risultato eclatante. Anzi. Sul finale si è constatato un notevole rallentamento della domanda. Il Mib ha chiuso a +1,21%. Gli scambi sono risultati attivi. Molto scambiate le Generali che da ieri hanno avviato l'aumento di capitale per cui i titoli quotano ex assegnazione ed ex opzione in quanto l'aumento è misto, parte gratuito e parte a pagamento.

AZIONI

Table of stock market data including sectors like Alimentari, Assicurative, Bancarie, and various individual stocks with their respective prices and changes.

CONVERTIBILI

Table of convertible bonds with columns for title, quantity, and price.

MECCANICHE AUTOMOBILI

Table of automotive mechanical parts and components.

TERZO MERCATO

Table of international market data including various currencies and commodities.

OBBLIGAZIONI

Table of government and corporate bonds with columns for title, quantity, and price.

I CAMBI

Table of exchange rates for various international currencies.

ORO E MONETE

Table of gold and currency market data.

MERCATO RISTRETTO

Table of narrow market data including various financial instruments.

INDICI MIB

Table of MIB indices for various sectors and the overall market.

TITOLI DI STATO

Table of state securities and government bonds.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds with columns for name, value, and price.

ITALIANI

Table of Italian investment funds and their performance.

ESTERI

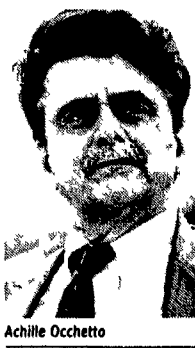
Table of foreign investment funds and their performance.

**Gruppo Fiat
Assemblea
delegati
Fiom**

TORINO I delegati Fiom di tutti gli stabilimenti italiani del gruppo Fiat si riuniranno giovedì e venerdì nel centro conferenze dell'hotel Atlantic di Borgaro Torinese. L'assemblea nazionale primo appuntamento importante dopo l'accordo separato firmato con la Fiat da Fim e Uilm sarà aperta da una relazione di Guido Bolaffi e conclusa dal segretario generale della Fiom Angelo Airolidi.

Ieri Airolidi era a Torino per la presentazione del volume «Il Robot fatto a mano» una ricerca interdisciplinare sul Comau Fiat di Torino e Mode che mette in luce le angosce ed i disagi per la mortificazione della propria autonomia e professionalità esistenti anche tra i lavoratori di questa industria ad avanzata tecnologia.

Nell'assemblea dei delegati Fiat - ha detto il segretario della Fiom - avanza proposte precise su salario mensa orari per costruire obiettivi che consentano uno stretto rapporto con i lavoratori e gli iscritti. Sulle condizioni di lavoro del tutto ignorate dall'accordo separato promuoveremo un intervento generale ma articolato nelle varie realtà in modo da stimolare le capacità di analisi ed iniziativa delle strutture di fabbrica. Sugli straordinari con fermeremo che è finito il tempo in cui si potevano scambiare con rientri di cassette grafi o assunzioni e si deve tornare a quanto previsto dal contratto se poi la Fiat avrà esigenze di mercato si apra ad una contrattazione effettiva delle condizioni di lavoro e degli orari di fatto».



Achille Occhetto

Oggi il segretario del Pci insieme a Reichlin, Bassolino e Magno vede Pizzinato e Del Turco nella sede della Cgil

**Occhetto incontra i sindacati
Il fisco, il lavoro, la sinistra**

Il primo appuntamento e nella sede della Cgil, dove prenderà il via stamane, «il giro d'onzzante» che il Pci vuole avere con tutto il sindacato. Domani la delegazione comunista, guidata dal segretario Achille Occhetto (e composta anche da Reichlin, Bassolino e Magno) vedrà al mattino gli esponenti Cisl e nel pomeriggio quelli Uil. Si parlerà di problemi legati alla attualità e delle prospettive della sinistra.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA Faccio e sindacati «Faccia a faccia». Stamane il partito comunista comincia un «giro d'onzzante» nel movimento sindacale che lo porterà ad incontrare separatamente le tre confederazioni. Il primo appuntamento è per oggi in Corso d'Italia dove ha la sede la Cgil. Qui si siederanno attorno ad uno stesso tavolo la delegazione comunista (guidata dal segretario generale Achille Occhetto) e come posta dal responsabile del dipartimento economico Reichlin dal responsabile della sezione lavoro Bassolino e da Michele Magno della commissione lavoro) e quella sindacale guidata dal segretario e dal segretario generale aggiunto della Cgil Antonio Pizzinato e Ottaviano Del Turco. I colloqui con le tre confederazioni si concluderanno domani quando la delegazione comunista s'incontrerà tra la mattina e il pomeriggio con i dirigenti della Cisl e della Uil (il primo appuntamento è in via Po alle 10 il secondo in via Lucullo alle 16).

Quelle di domani e dei prossimi giorni non sono la prime volte che il «vertice» Pci sente il bisogno di confrontarsi col sindacato. Per dirne una un'altra riunione avvenne pochi mesi fa nel pieno delle polemiche - polemiche che avevano anche lacerato il sindacato - sulla legge per la regolamentazione del diritto di sciopero. E c'è da aggiungere che quegli incontri allora servirono in qualche modo a «bloccare» l'iniziativa del governo che su una materia così delicata - come la regolamentazione delle agilizioni nei servizi - voleva procedere con «colpi di mano». Quelli in contro Pci sindacato a detta di molti - anche di numerosi esponenti della Cisl - fu uno degli strumenti con cui si impedì all'allora presidente del consiglio Goria di legiferare su questa materia contro il parere delle forze sociali.



Antonio Pizzinato



Ottaviano Del Turco



Giorgio Benvenuto



Franco Marini

Ovviamente l'incontro di oggi e quelli di domani avranno ben altri punti all'ordine del giorno. Il sindacato proprio domani concluderà con De Mita le consultazioni sulla manovra economica. Una manovra - soprattutto per la parte fiscale - che comunque ha già avuto un giudizio negativo da parte di Cgil Cisl e Uil. Facile pensare - lo suggerisce anche Antonio Bassolino uno dei dirigenti comunisti che ha più lavorato per la nascita di quest'incontro - che il «faccia a faccia» con Occhetto serva anche a capire quali sono i punti di convergenza per una eventuale battaglia unitaria sulla riforma fiscale, sulla finanziaria e sulla manovra economica del governo.

Si parlerà di questo Ma - come dire? - l'obiettivo è anche un po' più ambizioso. Il Pci si prepara ad avviare la propria discussione congressuale. E in questa discussione

non saranno un «processo» del Pci alla Cgil, né tantomeno al suo gruppo dirigente. L'intervista dell'altro giorno di Bassolino sulla Cgil dovrebbe aver messo a tacere una volta per tutte le voci polemiche su una possibile sostituzione di Pizzinato ieri sull'argomento è tornato Garavini ma solo per dire che non è d'accordo con Lama quello dell'ex segretario della Cgil è stato un intervento «politicamente e moralmente» inopportuno. Meglio, aggiunge Garavini, di scutare di quali sono i difficili compiti che aspettano il sindacato. E di questo si discuterà negli incontri con Cgil.

Una cosa comunque questi incontri non saranno. Nonostante quello che scriveva ancora ieri qualche giornale Stato e i cittadini) le condizioni di lavoro nell'industria e nel pubblico impiego ed infine i diritti. In un paese come il nostro - ha continuato - che vede - la frammentazione dei diritti sia collettivi che individuali, noi dobbiamo proporre di diversi: dal più classico a quelli fondamentali della nostra epoca».

Pubblico impiego

Bassolino: «Per i contratti si procede con troppe lentezze»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MAURO CURATI

BOLOGNA «La stagione del rinnovo dei contratti del pubblico impiego aperti di recente ed il dibattito che vi si svolge intorno sono un segnale rivolto a tutto il partito che nei prossimi mesi dovrà impegnarsi per risolvere il rapporto tra una diversa elaborazione politico culturale e la produzione di nuove idee su grandi problemi del paese. Lo ha detto ieri Antonio Bassolino (membro della direzione del Pci e responsabile dei problemi del lavoro) durante un'assemblea del Pci regionale dell'Emilia Romagna dedicata al pubblico impiego e dal titolo «Efficienza professionalità e diritti dei cittadini i contratti nella pubblica amministrazione un'occasione per la riforma». All'assemblea hanno partecipato Althero Grandi segretario generale della Funzione pubblica della Cgil, Giuseppe Casadio, segretario regionale della Cgil e Davide Visani, segretario del Pci emiliano romagnolo. Intervendendo su una relazione fatta da Roberto Guerzoni, della segreteria del Pci regionale Bassolino ha ricordato che il cercare una nuova politica insieme a nuove idee non deve essere inteso come due cose distinte, ma come un impegno intrecciato, volto a dare risposte ai bisogni di prospettive che vengono dalla gente. «Per questo - ha aggiunto - sui grandi temi occorre fare tre scelte fondamentali: la questione fiscale (che pone al centro il rapporto tra lo

Stato e i cittadini) le condizioni di lavoro nell'industria e nel pubblico impiego ed infine i diritti. In un paese come il nostro - ha continuato - che vede - la frammentazione dei diritti sia collettivi che individuali, noi dobbiamo proporre di diversi: dal più classico a quelli fondamentali della nostra epoca».

Niente aerei oggi fino alle 14
Dalle 8 scali bloccati per lo sciopero dei dipendenti di Civilavia

E domenica si fermeranno i treni

Niente aerei oggi dalle 8 alle 14 a causa di uno sciopero proclamato dai dipendenti di Civilavia, l'organismo ministeriale preposto alla verifica del rispetto delle norme della «navigazione». È la prima agitazione di un altro autunno caldo dei trasporti che vedrà, a partire da domenica, scioperi in tutti i comparti. Così il sindacato risponde a chi vuol affossare un essenziale servizio pubblico.

PAOLA SACCHI

ROMA Fario capire a quanti oggi non potranno prendere l'aereo non sarà un presa facile. E ancora più difficile sarà nei prossimi giorni quando si fermeranno anche treni bus e traghetti. In gioco è il intero sistema dei trasporti la sua finalità pubblica messa a repentaglio dai propositi di un governo che intende solo «tagliare» a cascata servizi essenziali per fare altri regali a quanti in questi anni hanno prosperato con il trasporto privato su gomma. In gioco

sono anche e soprattutto gli interessi non solo dei lavoratori ma anche e soprattutto di quegli utenti che magari oggi e nei prossimi giorni impreccheranno contro questo nuovo fitto calendario di agitazione. Il messaggio che le federazioni dei trasporti di Cgil Cisl Uil vogliono mandare al paese è tutto qui. Una sfida al governo un metterli al tempo stesso alla prova con gli utenti per coinvolgerli in una straordinaria mobilitazione volta a difendere gli interessi di tutti. L'im-

presa è ardua ma per il sindacato doverosa. E allo stesso modo la pensa il partito comunista da sempre in prima fila per la difesa del trasporto pubblico. Dice Donatella Turco segretario generale aggiunto della federazione dei trasporti della Cgil «Alla base di questa straordinaria mobilitazione che coinvolgerà circa un milione di lavoratori (tanti sono gli addetti all'intero settore dei trasporti ndr) non c'è una somma di particolarismi ma una battaglia per una profonda riforma dell'intero sistema dei trasporti». La straordinaria nautica dell'iniziativa viene sottolineata anche da Lucio Ibertini responsabile della commissione trasporti del Pci «Questa è una grande lotta che il sindacato fa per gli utenti una grande risposta che il movimento sindacale dà a chi vuol distruggere il servizio pubblico di trasporto per riaffermare il dominio incontrastato di quello privato su

gomma». Un messaggio semplice e al tempo stesso difficile e complesso anche per gli innegabili disagi che gli scioperi a partire da oggi arrecheranno ai viaggiatori. Questa mattina come dicevamo all'inizio si asterranno dal lavoro per sei ore dalle 8 alle 14 i circa mille dipendenti di Civilavia aderenti a Cgil Cisl Uil settore aerei. Si tratta di lavoratori addetti ad una serie di controlli necessari all'effettuazione dei voli come ad esempio la verifica dei carichi che porta l'aereo i dipendenti di Civilavia si battono per una riforma di questo organismo chiedono maggiore efficienza ed un incremento degli organici. «Servono almeno altre 400 persone per poter effettuare un servizio più adeguato» ten al sindacato hanno assicurato che servizi essenziali come i collegamenti con le isole verranno garantiti. Ma

l'Alitalia e l'Alu in serata hanno annunciato che oggi, dalle 8 alle 14 verranno soppressi tutti i voli compresi quelli da e per le isole. Pesanti disagi sono previsti anche per chi usufruirà delle compagnie estere. Le agilizioni riprenderanno domenica 25 per terminare sabato 8. Coinvolgeranno tre aerei bus traghetti. Il sindacato lo definisce uno sciopero generale che per il rispetto del codice di autogoverno della pubblica amministrazione che vieta scioperi contemporanei nei vari comparti è stato come dire «diluito» in un settore alla volta. Il primo sciopero ci sarà domenica 25 quando dalle 21 si asterranno dal lavoro i ferrovieri di Cgil-Cisl Uil. Intanto ieri si è riunito in seduta straordinaria il consiglio di amministrazione delle Fs chiamato a dare una risposta alle osservazioni fatte dal ministro Santuz al piano dei «tagli» proposto dall'ente. La riunione proseguirà oggi.

**In Cina
Mega
commessa
all'Italia**

ROMA Importante commessa all'Italia dalla Cina. Un consorzio formato dall'Ansaldo (It Finmeccanica) e dal Cie (gruppo industrie elettromeccaniche per impianti all'estero) si è aggiudicato un contratto del valore di 240 miliardi con la Sunburst Energy Development per la realizzazione di una centrale termoelettrica da 700 Mw a Lipang nella provincia di Jiangsu. Con il contratto che è stato firmato a Pechino dal presidente di Ansaldo e Cie Gio Battista Ciavarino alla presenza del sottosegretario agli Esteri Gilberto Bonalumi il consorzio italiano superando la concorrenza dei principali gruppi giapponesi e francesi assicurerà la fornitura della centrale che entrerà in esercizio entro la metà del 1991. L'accordo raggiunto tra il consorzio italiano e la Sunburst società operativa della holding finanziaria cinese Citic fa seguito a una presenza molto dinamica in Cina dell'industria termoelettromeccanica italiana che risale al 1972 grazie anche ad un supporto politico e finanziario del governo che coesiste all'Italia di essere attualmente nel l'ambito della Cee il secondo partner commerciale della Cina.

Fiom: «Discuteremo innovazioni e strategie»

**Sindacati uniti alla Zanussi
Un buon accordo «controcorrente»**

Non di sola Fiat per fortuna vivono i sindacati e soprattutto i lavoratori. I 13.000 della Zanussi mentre ancora sanguinano le ferite a Mirafiori hanno firmato un accordo aziendale che pare fatto apposta per contraddire la strategia imposta ai loro colleghi dell'auto solo due mesi fa. E i sindacati hanno trattato tutto insieme smentendo le previsioni più nere di una stagione di accordi separati.

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO Tre milioni da qui al '90 legati a produttività ed efficienza che saranno verificate in fabbrica. Informazioni sull'innovazione gli investimenti la formazione professionale induzioni di orario assunzioni a tempo parziale che diverranno definitive queste le partite «portate a casa» come si dice in gergo da Fiom Fim e Uilm alla Zanussi uno dei più grandi gruppi privati industriali italiani con fabbriche dal Friuli alla Toscana dal Veneto alla Lombardia all'Emilia. Dopo laceranti sconfitte o svernanti battaglie in trincea dall'auto alla siderurgia finalmente un comunicato unitario che sprizza sod-

disfazione. La stessa soddisfazione nelle parole di Giampaolo Mati il segretario Fiom che commenta l'accordo «Si alla Zanussi reintriamo in fabbrica dalla porta principale perché di sciuseremo le innovazioni e le strategie perché tratteremo i parametri della prestazione lavorativa e del salario nel cuore della produzione stabilimento per stabilimento». I tanto mal sopportati consigli di fabbrica che Romiti Morittaro Lucchini hanno cercato di estirpare con tutte le loro forze alla Zanussi torneranno al centro del processo decisionale. Come ma un risultato tanto

controcorrente proprio in un grande gruppo metalmeccanico e proprio in una produzione di massa così simile a quella dell'auto? Si può parlare di filosofia sindacale progressista alla svedese visto che alla Zanussi comandano proprio gli scandinavi dell'Electrolux? Non so quanto centrino gli svedesi - conti nua Mati - forse si anche se il gruppo dirigente è tutto italiano ma sta di fatto che in questi tre anni di rilancio della Zanussi da entrambe le parti si è imposta la strategia del consenso. Loro ne avevano avuto bisogno perché il risanamento è tutt'ora un processo delicato e gli investimenti in ballo sono stati alti. Noi da parte nostra ci abbiamo creduto e abbiamo gettato il nostro prestigio e la nostra forza sul piatto del rilancio aziendale. Ecco il risultato che non nasce oggi ma è il frutto di una piattaforma contrattuale che è partita già alta».

Infatti i parametri salariali legati agli obiettivi di produttività ed efficienza aziendale le richieste di informazione e di contrattazione delle innovazioni erano già tutte in piattaforma. Così come in piattaforma e nel comportamento concreto delle confederazioni c'era la valorizzazione di tutte le istanze del sindacato. Ma si è ottenuto proprio tutto quel che si chiedeva? No. Restano problemi di un certo rilievo: le misure riguardanti gli stabilimenti industriali in quanto tali ma tutte le strutture direzionali commerciali o in qualche modo estranee alla produzione non verranno coinvolte né dal punto di vista salariale né da quello dei diritti di informazione. Un limite non da poco visto che i processi di decisione si stanno spostando velocemente dalla produzione alle funzioni terziarie. C'è stato poi un secondo controllo il sindacato protesta sui diritti del tacco dipendenti e degli handicappati in fabbrica. La Zanussi accamperebbe la difficoltà di soluzione e i problemi endemici dell'alcolismo che già pesa non sulla produzione in certe aree.

**Nel cuore delle DOLOMITI...
tra la jent ladina.**

FESTA NAZIONALE DE L'UNITA' SULLA NEVE

12 - 22 gennaio 1989 - Moena
Val di Fassa - Trentino

PREZZI CONVENZIONATI PER IL SOGGIORNO:
Pensione completa in alberghi 1-2-3-4 stelle con possibilità di soggiorno per 3 giorni da L. 125.000 a L. 160.000 per 7 giorni da L. 255.000 a 325.000 per 10 giorni da L. 346.000 a L. 440.000. Sono inoltre disponibili appartamenti da 4-5-6-7-8-9 posti letto da L. 360.000 a L. 500.000.

OFFERTA TURISTICO-SPORTIVA
Prezzi particolari, sconti e facilitazioni per gli ospiti della festa con i maestri di sci e con i noleggiatori delle attrezzature da sci. SKIPASS TRE VALLI prezzi convenzionati L. 124.100 per 9 giorni, L. 96.000 per 6 giorni, L. 83.800 per 5 giorni, L. 55.000 per 3 giorni e L. 20.000 per un giorno, 20% di sconto sullo SKIPASS SUPERSKI.

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI
Comitato Organizzatore Festa Nazionale Unità sulla Neve
Via Sufralego 21 38100 Trento - Tel. 0461/37113
presso ogni Federazione provinciale del PCI e Unità Vacanze di Milano e Roma

SCHEDE DI PRENOTAZIONE
La presente scheda di prenotazioni deve essere compilata integralmente
Il sottoscritto _____ residente a _____ prov _____
VIA _____ n. _____ Telefono _____
p. enota da _____ 12/15/1 _____ 15/22/1 _____ □ 12/22/1
p. esso/albe go _____ gruppo _____ MOENA SORAGA S PELLEGRINO
p. ens one comp eta _____ mezza pens one _____
N _____ stanze con N _____ post letto _____ N _____ stanze con N _____ post letto
N _____ stanze con N _____ post letto _____ N _____ stanze con N _____ post letto
Spec. i pare quant. lett. prenotat. sono mat. mon. a _____
prenota dal _____ 15/22/1 _____ 12/22/1 _____
p. esso appa. tamento da N _____ post e o _____ p. esso appartamento da N _____ post letto
Ve. sa. mpo. lo an. c. p. ato. d. L. _____ mezzo assegno c. roo. are. n. _____ della Banca _____
Data _____ F. ma _____

Il caso Farmoplant e le risposte mai date dal governo

EMILIO LUCIANO PUCCIARELLI

Meglio tardi che mai: l'antico adagio che sta per sottolineare la concretizzazione di un avvenimento sperato e atteso, si può davvero dire che questa volta non ha funzionato. L'incontro più volte richiesto dalla Regione Toscana, dagli Enti locali, dalle forze politiche e sindacali, sostenuto da iniziative, non ultima la grande manifestazione di piazza e lo sciopero di martedì scorso, per fare finalmente il punto della situazione che caratterizza la provincia di Massa e Carrara anche in virtù dell'emblematica vicenda Farmoplant, è stato di una delusione amara e sconcertante.

Non soltanto perché si è trattato di una riunione istruttoria dopo due mesi trascorsi dall'incidente, ma soprattutto perché si è avuta netta la sensazione di un governo che procede a tentoni in un labirinto di problemi e in mancanza di concreti elementi di una programmazione seria e di rapporti reali di collaborazione con gli altri livelli istituzionali (Regione ed Enti locali) e con i gruppi industriali - come in questo caso la Farmoplant - che sembrano essere messi nella posizione di deliranti, di uscire di scena e per ciò di non sapere che cosa essi pensino concretamente, se non a creare situazioni di provocazione come quella di aver denunciato gli operai riuniti in assemblea permanente.

Di questo si è trattato e non soltanto di questo, se è vero che da parte del governo non è venuta una risposta precisa, chiara, netta, persuasiva, circa la prospettiva da inaugurare per cercare di rispondere in modo organico alle richieste che dalla provincia di Massa e Carrara si levano - ormai lo si può ben dire - in maniera corale per cercare di fronteggiare la situazione sociale che potrebbe arrivare alla emergenza.

Da parte del governo c'è tutto da conoscere e tutto da pensare. Sono stati chiesti ancora venti giorni di tempo. Ma intanto i lavoratori Farmoplant sospesi non riceveranno lo stipendio; la chiusura della fabbrica e lo smantellamento dell'inceneritore sono sembrate per l'on. Missi ancora delle lontane possibilità; del piano di bonifica delle aree non è stato detto niente; sulla reinquinazione e sulla politica di interventi orientata a bloccare la tendenza a una drastica riduzione degli addetti soprattutto nelle aziende a partecipazione statale, il governo non si è voluto pronunciare. Ciò è stato ed è grave perché sia la Regione che gli Enti locali (anche lo stile può avere una sua importanza) si sono presentati con una documentazione seria e approfondita frutto e risultato di ricerche e di approfondimenti che non escludevano, ma che anzi ricercavano una convergenza istituzionale reale, effettiva con il governo per cercare di uscire da una spirale perversa e per vari aspetti angosciata attraverso interventi precisi e coordinati. Ed invece nulla di tutto questo. Si è richiesto tempo, anche con insinuazioni tra il serio e il faceto, che hanno evidenziato che forse il governo non ha ancora compreso l'entità dei gravi problemi, che dopo la nube del luglio scorso si sono creati a Massa e Carrara.

Questa è una grave colpa politica e culturale, perché il caso Farmoplant e la situazione economica (e sociale) di Massa e Carrara non possono essere considerate le anomalie fra tante anomalie. Esse hanno evidenziato il ritardo del governo ad acquisire presupposti essenziali di una nuova frontiera del vivere civile come espressione di un nuovo equilibrio tra lavoro e ambiente nella esaltazione del diritto ad una nuova qualità della vita.

Nei confronti poi venire da provvedimenti relativamente alle altre grandi questioni come quella delle navi dei tossici, che non possono essere risolte con provvedimenti tampone e, quel che è peggio, attuando una sostituzione di poteri che mortifica le assemblee elettive e che potrebbero svuotarla di autorevolezza al cospetto dei cittadini. Anche per questo - il discorso vale per le popolazioni di Massa e Carrara ma vale anche per quelle di Livorno e di Ravenna - decisiva è l'iniziativa unitaria e di lotta che si è insieme fatta di protesta, di proposta e che traduca la nuova sensibilità della gente in visioni nuove per il governo: si fermerà così anche per i ministri un nuovo concetto della cultura politica nel preciso momento in cui sono chiamati a scegliere. Intanto essi, con in testa il presidente De Mita, devono sapere che le richieste per uscire dalla crisi, a Massa e Carrara, rimangono sul tappeto, sorrette dall'iniziativa della gente e delle istituzioni.

«Fare presto e bene»: dovrebbe essere il motivo ispiratore delle scelte immediate, come manifestazione anche di una ritrovata o una nuova saggezza politica.

Noi non creiamo ostacoli alle cose fatte secondo le regole; ma la migliore immagine da offrire al mondo per il 1990 non è quella dello spreco o di operazioni pasticciate

Contro i Mondiali, facendo così

■ Cara Unità, pare ormai fortunatamente quasi certo che il decreto cosiddetto dei Mondiali non verrà convertito in tempo utile. Non ci sono appunto i tempi e sono progressivamente venute meno le iniziali convergenze politiche.

È bene ripetere che il nostro netto e profondo contrasto era ed è sui contenuti concreti del decreto, sui modi, sui tempi, sui soggetti individuali quali principali erogatori e controllori di una massa non indifferente di denaro pubblico. Non c'è stata e non c'è da parte nostra alcuna sottovalutazione dell'occasione rappresentata dal Mondiale 1990. Le vicende di questa ultime settimane si sono incardinate di dimostrare che si è lavorato contro lo sport e contro i mondiali proprio forzando e sovvertendo le regole.

La gran fretta ancora una volta si è trasformata in una perdita di tempo. Lo smacco dell'efficietismo non è stato sufficiente a nascondere la so-

stanza di una operazione discutibile e discussa.

Per parte nostra non abbiamo frapposto alcun ostacolo alle cose fatte come regole comandano. Non abbiamo frapposto alcun ostacolo alla rapida conversione del decreto che nel 1987 stanziò i quattrocento miliardi per le dodici città che ospiteranno i campionati di calcio. La legge 65, la legge di conversione del decreto sopra citato, porta anche i segni della nostra iniziativa e del nostro positivo contributo. D'altra parte a nessuno - e tanto meno a noi - poteva sfuggire il profondo significato sportivo di questo avvenimento e il grande valore promozionale per tutta l'Italia e particolarmente per le attività turistiche. Senza esagerare, s'intende.

È sicuramente esagerato parlare - come ha fatto il ministro Carraro - di otto milioni di turisti in più rispetto alla media stagionale (giugno-luglio). Il dato è inverosimile e non si

capisce da dove lo si ricavi. Non certo dall'ospesenza di un Paese a noi vicino e a noi simile per struttura turistica: in Spagna, nel 1982, vi fu un incremento di presenze straniere ma non certo nelle dimensioni ipotizzate per l'Italia.

Ma è in ogni modo certo che l'occasione rimane rilevante e per la promozione turistica e per l'immagine che il Paese deve dare di sé. Ed allora è bene dire che la migliore immagine non è certo quella dello spreco o magari di operazioni pasticciate, con regole dettate lì per lì. Tutto - ripeto: tutto - il dibattito parlamentare ha teso a sottolineare questo punto: nessuna struttura faraonica, buona solo per i mondiali o addirittura per la giornata conclusiva.

Le recenti Olimpiadi americane hanno dimostrato che si possono costruire strutture per quel livello agonistico con una spesa del tutto accettabile. Non era e non è pensabile stornare sui campi di calcio e sull'or-

ganizzazione dei mondiali tutte le risorse disponibili per lo sport. Così non è stato e si deve al Parlamento l'avvio di un piano per le strutture sportive di base che, quello sì, potrebbe essere un vanto per un Paese moderno anche dal punto di vista sportivo.

Cosa c'è di moderno ad avere in Calabria, tanto per fare un esempio e nonostante gli sforzi di questi ultimi anni, 0,87 piscine ogni 100.000 abitanti? Una modernità ed una efficienza che pare si voglia imporre per decreto e sovvertendo le regole. È pensabile che anni ed anni di ritardi nell'ammodernamento del sistema dei trasporti pubblici, nella razionalizzazione delle aree metropolitane, è pensabile che tutto questo si recuperi con un decreto che, mentre taglia fuori i legittimi soggetti, crea quasi una specie di task-force efficientista? Certo che no. E lo sanno bene anche coloro che a questa operazione hanno dato vita.

Milzade Caprilli, Deputato Pci

oggi, con ritardo, la corrispondenza da Mosca che l'Unità ha pubblicato il 2 agosto scorso. Poiché essa riportava una lettera che il compagno Leonardo Damiano, dalla Russia, mi inviava tramite il giornale, mi corre l'obbligo di qualche precisazione.

Il Damiano ha preso lo spunto per la sua lettera da uno scritto apparso sulla rivista «Tempi Nuovi» di Mosca, che portava in calce il mio nome e cognome.

A seguito di tale pubblicazione inviavo una lettera al compagno Kulstikov - responsabile di «Tempi Nuovi» - in data 5/6/88 in cui dicevo: «... Dopo aver letto sulla rivista "Polemiche" del n. 20 di "Tempi Nuovi" la manipolazione del mio pensiero non aderente a quanto ho scritto, non posso che confermare quanto precedentemente vi avevo scritto, cioè che per me è di somma importanza che voi giornalisti sappiate che nel "mondo comunista" non è stato digerito del tutto e da tutti il nuovo corso kruscioviano e il conseguente clima antistalinista. Non ciò non si intenda che accetto acriticamente quel periodo storico...»

Crede di essere stato chiaro e qua potrei chiudere la risposta al compagno Damiano. Io avrei potuto accettare delle critiche per quanto da me sostenuto e argomentato, ma non per quello che non ho detto.

Mario Villa, Torino

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

■ Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche.

Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Lorenzo Radin, Nerviano; Salvatore Pristerà, Casarzo; Luigi Zaccaro, Canardo; M. Campanini, Sesto San Giovanni; Aros Benaglia, Bologna; Giannino Romagnoli, Bologna; Comitato per la difesa dei diritti degli assistiti, Torino (abbiamo inviato il vostro scritto ai nostri gruppi parlamentari); O. Zanardi, Portomaggiore; Luca Gentilini, Bologna; Michele Ricciardi, Magli; Domenico Cardillo, Gravina di Puglia; Decio Buzzei, Concesio; Giancarlo Partipilo, Bari; Giancarlo Serra, Caldera di Reno; Olga Santini, Reggio Emilia; Emanuele Minghetti, Falcone; Sergio Varo, Riccione.

Luigi Lafelle, Sesto San Giovanni (Siamo in presenza di un enorme tavolo pieno di lettere e molti strati, dove la parte del leone spetta alla De che taglia le torte e le sputi, tra i mugugni dei soci del pentapartito i quali però si accennano, pur di restare saldamente ancorati alla tavola); Gino Gibaldi, Milano («La nostra Unità deve essere non il giornale di tutti ma per tutti; deve essere la voce comunista per farci ascoltare da tutti»); Luigi Franceschi, Viareggio («Ho una pensione di 13.600.000 lire all'anno con a carico moglie e sei bambini ammalati e bisognosi di cure. Ebbene, sarò costretto a pagare ticket esorbitanti alla stessa stregua di chi guadagna in un giorno quello che io percepisco in due mesi»).

«Dopo la catastrofe causata dalla Freccia tricolori dell'Aeronautica italiana, ci sono giunte lettere sia contrarie sia a favore di una prosecuzione dell'attività del reparto. In particolare ringraziamo: Giovanni Rogora di Cugliate, Franco Elvira di Udine, Massimo Valerotti di Reggio Emilia, Ferruccio Calzavara di Arco (Svizzera), D. Brughera di Varese, Enrico Mondani di Milano.

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome o sigla o firma illeggibile o che recano la sola indicazione un gruppo di... non vengono pubblicate; così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

L'ideale sarebbe un limite da fissare di volta in volta

Signor direttore, mi occupo di ricerca e docenza nel settore del traffico e vorrei aggiungere qualche considerazione sulla questione dei 110 kmh.

La prima questione è relativa al rapporto fra la velocità e la sicurezza sulle strade. È noto a tutti gli addetti ai lavori che:

- la velocità ridotta e imposta con norma, ha per effetto di uniformare la velocità dei veicoli e degli automobilisti, e ciò riduce le velocità relative e le traiettorie incidenti e, dunque, la probabilità di collisioni;
- la velocità ridotta imposta, riduce la gravità degli incidenti a causa delle minori energie cinetiche in gioco, assolute e relative, associate ai veicoli;
- la velocità ridotta imposta, per contro, diminuisce l'attenzione generale, perché la concentrazione sul «rispetto» della velocità o sulla trasgressione. Negli Usa, le auto sono dotate di dispositivi automatici, a comando, che mantengono e liberano il conducente da tale ossessione; è questione di abitudini mobilitate dal senso di civiltà da associare alla guida;
- la velocità omogenea della corrente di traffico migliora l'efficienza della infrastruttura stradale, la sua capacità e la sua portata, soprattutto sui tracciati più difficili. Le differenze di comportamento dei veicoli e di velocità, generano spazi vuoti e diminuiscono la portata effettiva;
- la velocità omogenea e, quindi, più costante, riduce i consumi energetici, perché costringe i veicoli a minori accelerazioni e ad un funzionamento più economico;
- vi è poi una seconda questione: quale limite? L'ideale, per nulla irraggiungibile con le nuove tecnologie disponibili e soprattutto sul sistema autostradale, è di definire il limite «di volta in volta» e sulla base della intensità di traffico

«Roma ci ha detto di non pagare, per il momento...»

Caro direttore, sono un obiettore di coscienza in servizio civile presso la Sezione di Venezia della Lipu (Lega italiana protezione uccelli). Con la presente mi permetto di richiamare l'attenzione sui ritardi con i quali molti Distretti Militari e, nel caso specifico, quello di Treviso dal quale dipendo, fanno pervenire le spettanze mensili agli obbiettori in servizio (la paga del soldato, in poche parole). Nel caso attuale il ritardo (poiché ce ne sono stati altri da quando, il 25/5/87, ho iniziato il servizio) per me e gli altri obbiettori sottoposti al Distretto di Treviso, è di tre mesi.

Il soldato di leva invece riceve regolarmente la paga ma per l'obiettore è difficile ottenere dai Distretti risposte diverse da quelle che il sottoscritto ha avuto dall'Ufficio Amministrazione di Treviso: «Non arrivano i fondi da Roma», o «Roma ci ha detto di non pagare, per il momento...».

Ruggero Lazzari, Martellago (Venezia)

L'autore non si riconosce nel testo che è stato pubblicato

Caro direttore, ho letto

«Così si induce a pensare che forse è più da furbi...»

■ Cara Unità, in queste settimane oltre centomila famiglie torinesi hanno pagato e stanno pagando pesanti sanzioni amministrative (dell'ordine di decine e centinaia di migliaia di lire) per aver commesso formalità omissioni e dimenticanze nella compilazione del modulo della Socof (la famiglia sovrimposta comunale sulla casa emessa nel 1983). Le omissioni riguardano la mancata apposizione della firma sotto il modulo di versamento, o la mancata indicazione del codice fiscale, o l'incompletezza delle generalità, o dell'indicazione del periodo cui si riferisce il versamento; oppure ancora l'insufficiente indicazione del domicilio fiscale, limitata al Comune ed omettendo la via o il numero civico. La sanzione è stata fissata al tetto massimo previsto dalla legge, ovvero in lire 20 mila per ciascuna omissione od irregolarità formale e per ciascun modulo (almeno due, poiché come noto la Socof è stata pagata in due rate, prima l'anticipo e poi il saldo).

Ma le omissioni ed irregolarità in molti casi sono state dovute a non chiare e incomplete disposizioni della legge. Ho potuto constatare ad esempio, per quanto riguarda l'omissione dell'indicazione completa del domicilio fiscale, che il modulo di versamento non precisava dovetti scrivere «Comune, Via e numero civico» ma richiedeva la semplice indicazione «domicilio fiscale», mentre il modulo di versamento postale precisava invece l'indicazione completa, facilitando ovviamente il compilatore.

A chi ha protestato per questa evidente carenza della legge, è stato risposto che tutti «devono sapere» che la richiesta di indicazione del domicilio fiscale presuppone che si debba scrivere «Comune, Via e numero civico».

Ma si può anche prescindere da queste contestazioni per rilevare semplicemente la fiscale, burocratica severità

Un grazie al capotreno del diretto della Riviera

■ Spett. Unità, desideriamo ringraziare vivamente, seppure in ritardo, il gentilissimo capotreno che il 20 luglio scorso nel tardo pomeriggio, sul percorso Varazze-Genova-Milano, ha amorevolmente assistito al nostro congiunto ventiduenne Stefano, offrendogli perfino il taxi per il ritorno in clinica.

Famiglia Recami Sansoni, Milano

Sequestrato l'unico camion della nettezza urbana...

■ Caro direttore, sono trascorsi circa 3 mesi e mezzo dalle ultime consultazioni elettorali e il mio Comune di residenza, con oltre 8000 abitanti, non ha ancora un legittimo organismo gestionale.

La maggioranza assoluta è andata alla Democrazia cristiana, che governa dal dopoguerra; ma questa maggioranza assoluta non riesce a partorire un accordo determinante sulla ripartizione del potere

ELLEKAPPA



(Sindaco e Giunta).

La maggioranza uscente esce fallimentare, trascinandosi al seguito una miriade di vicende giudiziarie, in parte formalizzate in parte pendenti. Cito il sequestro cautelativo, da parte della magistratura, di oltre 200 milioni di mobili per l'arredamento della nuova casa comunale, per il quale l'ex sindaco subirà un primo processo fissato il 10 ottobre prossimo.

Altra vicenda ancora più recente, è il sequestro dell'unico camion adibito alla pulizia e trasporto della nettezza urbana, operato dalla Polizia stradale in quanto da nove anni esso non viene sottoposto a revisione annuale, quindi è ridotto ad un ammasso di rottame ambulante.

Non parlo della carenza grave e cronica di acqua potabile, non dovuta a siccità ma solo all'incuria. Interi quartieri e borgate sono improvvisamente rimasti asciutti e nessuno si è reso conto che handicappati ed anziani, incapaci di reperire l'acqua, si sono dovuti appellare a vicini e volentieri ricorrendo a cariche di intervento con dotti e periodici approvvigionamenti. L'immondizia rigagna ovunque; il cimitero è abbandonato a se

stesso; la manutenzione ordinaria delle strade e degli edifici pubblici non esiste ecc.

Chiedo se sia legittimo il mancato intervento da parte del Prefetto, che avrebbe potuto almeno provocare la prima convocazione del Consiglio comunale per ratificare gli eletti, oppure nominare un Commissario.

Mario Cerritelli, Pianella (Pescaia)

«Roma ci ha detto di non pagare, per il momento...»

Caro direttore, sono un obiettore di coscienza in servizio civile presso la Sezione di Venezia della Lipu (Lega italiana protezione uccelli). Con la presente mi permetto di richiamare l'attenzione sui ritardi con i quali molti Distretti Militari e, nel caso specifico, quello di Treviso dal quale dipendo, fanno pervenire

le spettanze mensili agli obbiettori in servizio (la paga del soldato, in poche parole). Nel caso attuale il ritardo (poiché ce ne sono stati altri da quando, il 25/5/87, ho iniziato il servizio) per me e gli altri obbiettori sottoposti al Distretto di Treviso, è di tre mesi.

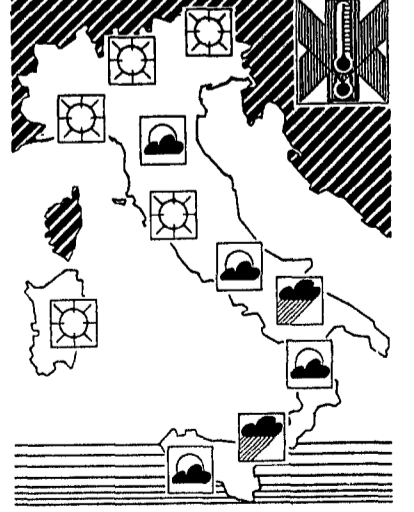
Il soldato di leva invece riceve regolarmente la paga ma per l'obiettore è difficile ottenere dai Distretti risposte diverse da quelle che il sottoscritto ha avuto dall'Ufficio Amministrazione di Treviso: «Non arrivano i fondi da Roma», o «Roma ci ha detto di non pagare, per il momento...».

Ruggero Lazzari, Martellago (Venezia)

L'autore non si riconosce nel testo che è stato pubblicato

Caro direttore, ho letto

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: persiste sulle regioni meridionali una circolazione depressionaria in fase di graduale attenuazione ma ancora in grado di provocare fenomeni di instabilità. Al nord ed al centro, dove è in atto una distribuzione di alte pressioni, il tempo rimane orientato verso il bello sia pure con qualche accenno alla variabilità.

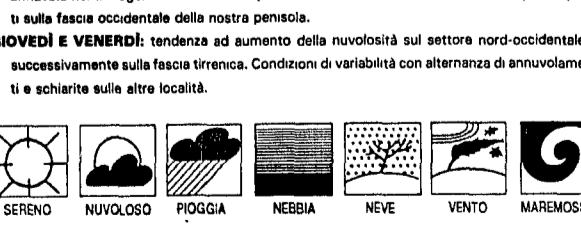
TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali e su quelle della fascia tirrenica centrale scarsi annuvolamenti ed ampie zone di sereno. Sulla fascia adriatica condizioni di variabilità con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Sulle regioni meridionali annuvolamenti irregolari con addensamenti locali e probabilità di proveschi o temporali.

VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti settentrionali.

MARI: generalmente poco mossi.

DOMANI: miglioramento del tempo sulle regioni meridionali per cui su tutta l'Italia si avranno annuvolamenti irregolari alternati ad ampie zone di sereno. Queste ultime saranno più frequenti sulla fascia occidentale della nostra penisola.

GIOVEDÌ e VENERDÌ: tendenza ad aumento della nuvolosità sul settore nord-occidentale e successivamente sulla fascia tirrenica. Condizioni di variabilità con alternanza di annuvolamenti e schiarite sulle altre località.



TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	7	25	L'Aquila	10	16
Verona	10	25	Roma Urba	12	26
Trieste	16	21	Roma Fiumicino	13	26
Venezia	10	22	Campobasso	10	14
Milano	11	24	Bari	13	22
Torino	10	24	Napoli	12	24
Cuneo	12	20	Potenza	10	16
Genova	17	25	S. Maria Leuca	16	25
Bologna	10	25	Reggio Calabria	18/25	
Firenze	11	24	Messina	18	26
Pisa	11	25	Palermo	17	24
Ancona	11	22	Catania	14	28
Perugia	13	19	Alghero	14	25
Pescara	15	21	Cagliari	13	24

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	12	16	Londra	11	18
Atene	19	31	Madrid	10	26
Berlino	12	16	Mosca	6	10
Bruxelles	8	16	New York	16	24
Copenaghen	13	18	Parigi	14	18
Ginevra	10	18	Stoccolma	14	17
Helsinki	0	9	Varsavia	8	17
Lisbona	17	27	Vienna	12	20

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI

Programmi di oggi

Notiziario ogni mezz'ora dalle ore 6,30 alle ore 18,30. Ore 7,00 rassegna stampa con Mino Fucilli della Repubblica.

Ore 10,00/11,00 Dibattito in studio. Uno scandalo De: il commissariamento della Cassa di Risparmio di Prato. Durante la giornata approfondimenti, servizi e cronache da tutto il mondo.

FREQUENZE IN MHz: Torino 104; Genova 88.500/94.250; La Spezia 105.150; Milano 91.150/97.550; Padova 90.950; Roma 87.600/87.750; Lecce 87.750; Mantova Verona 108.650; Padova 107.750; Rovigo 96.850; Reggio Emilia 96.250; Imola 103.350/107; Modena 94.500; Bologna 87.900/94.500; Parma 92.150; Pistoia 105.800; Ancona 95.800; Siena 87.600; Grosseto 92.700/104.500; Firenze 96.600/105.800; Pistoia 95.800; Massa Carrara 107.500; Perugia 100.700/98.900/93.700; Terni 107.600; Ancona 105.200; Ascoli 95.250/95.600; Macerata 106.500; Pesaro 91.100; Roma 94.900/97.105.550; Roseto (T) 95.800; Pescara, Chieti 104.300; Vasto 96.500; Napoli 88; Salerno 103.500/102.850; Foggia 94.600; Lecce 105.300; Bari 87.600.

TELEFONI 06/8791412 - 06/8798639

A Capri
Biagio Agnes rivendica alla Rai il merito di aver salvato il cinema
«Ma per non fermarsi occorrono più soldi»

Eastwood
a Roma dopo dieci anni per presentare «Bird»
il film su Charlie Parker
«L'ho fatto perché ho sempre amato il jazz»

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Il Museo dei non estinti

FERRARA. In quel carteggio posto alla fine di un libro stupendo, la biografia di Rachel Varnhagen, scritta da Hanna Arendt, Jaspera rimprovera la sua allieva, Arendt, per il tono di evidente antipatia che vi traspare. Cosa rimproverava la Arendt alla giovane ebrea berlinese? La sua ansia di assimilazione, quell'oscillare permanente tra la condizione del paria e dello schiemo? «Meraviglie del ghetto», la mostra inaugurata ieri a Ferrara, racconta invece un'altra storia. Una storia che è praticamente di tutti gli ebrei: il loro essere diversi ma per costrizione. Giacché, ha osservato la curatrice dell'esposizione «Arte e cultura ebraiche in Emilia-Romagna», Annie Sacerdoti, la vita degli ebrei si snodò accanto a quella degli italiani in una reale osmosi culturale.

Aperta a Ferrara una grande mostra sulle «Meraviglie del ghetto». Testimonianze e memorie di cultura ebraica

Esposte anche opere rubate dai nazisti in Europa per un macabro museo dedicato a una «razza estinta»

DAL NOSTRO INVIATO
LETIZIA PAOLOZZI

L'impresa non era facile. Costava un miliardo e ottocento milioni, con la collaborazione dell'Unione delle comunità israelitiche italiane, il ministero della Cultura della Repubblica cecoslovacca e l'ambasciata cecoslovacca in Italia, con l'obiettivo non secondario di portarla fuori Ferrara dopo i quattro mesi in cui resterà aperta, per questa esposizione bisognava rompere diffidenze e convincere privati, sinagoghe, musei, a prestare il materiale. «Il Tesoro ebraico di Praga» espone, infatti, le collezioni del Museo e delle Sinagoghe praguehi che costituiscono la più ampia raccolta di testimonianze ebraiche in Europa. Una parte delle collezioni è rappresentata da stoffe che vanno dal periodo rinascimentale al secolo XIX. Spesso si tratta di tendaggi la cui tradizione nacque dopo la stabilizzazione della comunità ebraica religiosa alla fine del XVI secolo. Il tessuto più prezioso è, appunto, il parokhet, quel tendaggio che copre l'arca sacra (aron hakodesh), nel quale sono depositi i rotoli della Torah. Accanto ai ricami, le decorazioni in argento dei rotoli della Torah, i candelabri e le lampade di Chanukkah (dedicazioni), che ricordano la riconsacrazione del Tempio di Gerusalemme dopo la riconquista dei Maccabei, quando una piccola goccia d'olio servì a tenere accesa la fiammella per otto giorni.



Un Aron del XVII secolo conservato a Ferrara, e, qui sotto, un rabbino nelle vie di Varsavia in una rara foto degli anni Trenta

Le prime collezioni del Museo ebraico furono aperte al pubblico nel 1909; i nazisti occuparono la Boemia e la Moravia nel 1939 e gli ebrei concentrati, prima della deportazione, a Terezin. Gli oggetti, libri, manoscritti appartenenti alle comunità ebraiche e quelli delle famiglie, una volta razzisti, vennero riuniti a Praga. I nazisti avevano pensato di farne il «Museo della razza estinta» appena gli ebrei fossero stati sterminati. L'ope-

ra di catalogazione la realizzò nel 1942. Quell'ultimo esilio, con la penisola iberica nel 1492. Quel nuovo esilio, con le sue sofferenze e angosce, chiamate «doglie messianiche», fece avvertire come imminente l'avvento della redenzione. In quel periodo si affermò una dottrina mistica particolare, la Kabbalah pratica.

Per quanto riguarda Ferrara, gli Estensi ebbero un atteggiamento aperto nei confronti degli ebrei, chiamandoli alla loro corte senza alcun pregiudizio. In questa città gli ebrei erano nel 1569 duemila su cinquantamila abitanti ed esistevano dieci sinagoghe. Vi si officiava con il rito tedesco, spagnolo e italiano. Ogni gruppo etnico frequentava solo il proprio tempio, dove riscoteva le melodie della sua patria e ricordava i riti dei luoghi d'origine.



Un rabbino nelle vie di Varsavia in una rara foto degli anni Trenta

Ma in genere, nel territorio dell'Emilia-Romagna, trentadue località ebbero un quartiere abitato da ebrei. Non sempre un vero e proprio ghetto. Piuttosto delle strade nelle quali gli ebrei si concentravano spontaneamente, le «giudecche» o le «case dell'ebraico», edifici dove vivevano insieme più famiglie. Le relazioni con il resto della città erano complesse e tuttavia frequenti. Non apertamente minacciate dalla istituzione dei ghetti a metà del XVI secolo e conclusi cent'anni fa. Quanto ci fosse di scambio e di reciprocità è dimostrato dai dialetti giudeo-ferraresi, giudeo-modenesi e giudeo-reggiano. Una mescolanza di parole ebraiche e dialetti locali che creò una parlata particolare.

L'esposizione appunto vuole seguire la vita degli ebrei dalla istituzione dei ghetti alla fine dell'Ottocento. La celebrazione delle festività dei sag-

bato, il Seder di Pasqua, il lavoro, il matrimonio, la morte e la cultura, ovvero gli studi mistici e filosofici dei saggi modenesi e ferraresi, aperti al dialogo con i dotti d'Europa. Certo, le comunità erano chiuse. Sempre più ritirate nel timore di nuove persecuzioni, abituate a mettersi poco in evidenza. La reclusione e le persecuzioni ebbero la loro data più significativa nel 1555, anno della Bolla «Cum nimis absurdum» nella quale Paolo IV imponeva la ghettizzazione degli ebrei. Poi, con la Bolla del 1593, «Caeca et obdura», gli ebrei vennero espulsi dai territori sottoposti alla Santa Sede con l'eccezione di Roma, Ancona e Avignone.

Quando Ferrara cadde sotto il diretto dominio pontificio, la corte estense si ritirò a Modena e con essa un certo numero di ebrei che si tentò inutilmente di trattenere nella città. Così, in dieci anni, il numero degli ebrei si ridusse da duemila a 1530. Gli oggetti esposti sono quelli di uso familiare e rituale, tessuti e indumenti, argenti, arredi, libri. L'Aron o arca santa, tra cui, bellissima, quella in legno dipinto; il meli o manto per la Torah; il Menorah o candelabro a sette lumi; il Sidur o libro di preghiere. E ancora, il Miliat o abito per la circoncisione, oltre al fondo di manoscritti ebraici di qualità eccezionale.

Oggi è il giorno del Kippur (dell'Espiazione). La mostra «Meraviglie del ghetto» si è aperta a cinquant'anni dalla promulgazione delle leggi razziali. Con questa iniziativa si intende ricordare il valore universale degli ebraismi. Un valore forse non tanto legato agli oggetti quanto simbolico. E che riguarda ebrei e non ebrei.

L'Italia esporta spettacoli in Australia



Una sorta di festival itinerante che, in due mesi, toccherà cinque città. Un piccolo festival, a guardarlo bene (sono una decina gli appuntamenti spettacolari), che però si svolge dall'altra parte del mondo: in Australia, fra Melbourne, Brisbane, Sydney, Adelaide e Perth. Tutto prenderà il via all'inizio di ottobre. A rappresentare il nostro teatro ci saranno la commedia musicale *Pippin il breve* di Tony Cucchiara e *Fatto di cronaca* di Raffaele Viviani diretto da Maurizio Scaparro con Nello Mascia protagonista. Per la musica sono previsti un recital di Kalia Ricciarelli (nella foto), una serie di concerti con l'orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e *Il barbiere di Siviglia* di Paisiello con la regia di Scaparro (settonalissimo in questa occasione). Per il cinema sono in programma una serie di nuovi film italiani e una personale di Lina Wertmüller. Fra le numerose esposizioni, poi, ce ne sono due dedicate alla cultura ebraica, una centrata sulla produzione di gioielli nell'antica Roma e una sul Rinascimento a Venezia.

I disegni di Novello in mostra a Tokio

Nelle sale dell'Istituto Italiano di cultura di Tokio s'è aperta ieri una mostra di disegni e vignette a china di Giuseppe Novello. Il popolare illustratore scomparso nella primavera scorsa, all'età di novantuno anni, il pubblico di invitati e giornalisti ha mostrato di divertirsi parecchio di fronte all'ironia di Novello e alla sua capacità di ritrarre gran parte dei vizi degli italiani lungo quasi un secolo di storia. La mostra, che nelle intenzioni degli organizzatori dovrebbe segnare un avvicinarsi fra la cultura giapponese e quella italiana, rimarrà aperta fino all'inizio di ottobre.

Ritrovata la musica di un film di Lubitsch

La partitura originale della colonna sonora del film *Madame Dubarry* del regista tedesco Ernst Lubitsch è stata ritrovata negli Stati Uniti dopo esser stata considerata perduta per quarant'anni. La partitura (una trentina di pagine in tutto) è stata trovata negli archivi delle università di Chicago e Rochester: una lettera di Lubitsch (morto nel 1947 negli Stati Uniti dove era emigrato nel 1923), in cui si accennava alla partitura, ha guidato le ricerche. Le musiche originali di *Madame Dubarry* saranno eseguite in primavera, quando il film verrà presentato nella Germania Federale.

La Rivoluzione francese andrà in scena alla Versiliana

In Francia si preparano festeggiamenti mastodontici per il prossimo anno. In Italia nessuno aveva ancora annunciato manifestazioni dedicate alla Rivoluzione francese (che comunque è stata al centro della Festa dell'Unità di Firenze che si celebra, per questo che riguarda le celebrazioni del prossimo luglio in Italia, almeno in materia teatrale, la Versiliana è arrivata prima di tutti. A conclusione della rassegna di quest'anno, infatti, i responsabili della manifestazione esiva nella celebre villa di Marina di Pietrasanta, hanno annunciato che l'edizione del '91 sarà dedicata, appunto, ai duecento anni dalla presa della Bastiglia.

All'asta manoscritto del Processo di Kafka

La vendita del manoscritto de «Il processo» di Kafka che la Sotheby's metterà all'asta il 17 novembre prossimo, promette di essere l'avvenimento letterario dell'anno. Si tratta di un manoscritto a due volumi, ma la casa d'aste in un comunicato - del più importante manoscritto di un'opera di letteratura moderna mai venduto ad un'asta». E trattandosi dell'unico manoscritto esistente del romanzo kafkiano, il prezzo di partenza è elevato. Si parla di un milione di sterline (circa due milioni e mezzo di lire) ma la cifra potrebbe anche aumentare se saranno in molti a contendersi il capolavoro. Oltre al valore letterario delle 316 pagine, coperte con una scrittura fitta e non mancando correzioni e cancellazioni e con alcune parti in stenografia, il manoscritto del «Il processo» ha anche una «sua» storia che segue molto da vicino le vicissitudini degli ebrei perseguitati dai nazisti.

Tour di gruppo per Sinatra, la Minnelli e Sammy Davis Jr

E' iniziata nel palazzetto dello Sport dell'Università di Arizona la tournée americana di Frank Sinatra, Liza Minnelli e Sammy Davis Jr per la prima volta insieme. I tre big della canzone americana avrebbero dovuto debuttare a Houston, nel Texas, ma l'approssimarsi del tifone «Gilbert» li ha costretti a cambiare all'ultimo momento la piazza di partenza. *Ultimate Event* è il titolo del tour che si concluderà a Detroit tra circa un mese.

NICOLA FANO

Metti Abramo tra i padri del Moderno

Ripresa religiosa nella crisi della «modernità»? Viene subito in mente il clamore di queste settimane per la protesta fondamentalista contro Scorsese. O l'eco del meeting di *Comunione e liberazione* e i titoli sui giornali sulla dichiarazione del Papa per liberare Mandela. Ma ci sono fatti di più sostanza. Se ne è parlato in un convegno a Modena su «Antropologia biblica e pensiero moderno».

PIERO LAVATELLI

MODENA. «C'è un'informazione squallida», dice Emilio Campi docente di teologia a Zurigo e relatore al convegno di Modena. Tanto spazio a una dichiarazione del Papa e nessuno, né in questi giorni né prima, all'impegno ventennale e continuo del Consiglio ecumenico delle Chiese evangeliche (protestanti, ortodosse, anglicane) contro il

boicottaggio delle banche operanti in Sudafrica e il finanziamento ai movimenti di liberazione africani di centinaia di milioni di dollari. Il Consiglio ha detto: ve lo diamo per i medicinali, ma del buon uso che ne farete non dovete rendercene conto. Mi sembra - ha concluso Campi - una testimonianza ben più probante, anche se silenziosa, della nuova religiosità di queste comunità ecclesiali - e sono tutte le Chiese non cattoliche - ben dentro il vuoto etico della «modernità» di questi anni. Una testimonianza di religiosità spesso non confortata dall'assenso dei figli eretici di queste Chiese, i «fondamentalisti».

Chiedo a Massimo Rubboli, studioso da anni del fondamentalismo e autore di «*Religione alle urne*», un libro che

la Claudiana farà uscire nelle prossime settimane: «perché tanto scapolo sui fondamentalisti? Forse perché hanno imparato le vie che portano ai media?». La sua tesi è che la loro attuale ascesa alla ribalta sia tutta opera dei media e dell'alleanza stabilitasi, da oltre un decennio, tra una parte consistente di essi e i politici di destra. Infatti, i 45 e più milioni di fondamentalisti, il cui peso nelle prossime elezioni americane non sarà trascurabile, non sono nati ieri. Da decenni tengono banco sulla scena politico-religiosa americana. Si pensi solo, negli anni del primo dopoguerra, alle lunghe contestazioni inscenate contro la diffusione della teoria darwiniana. Ma è dopo la loro alleanza con la destra che *Newsweek*, nell'ottobre '76, gli dedica la copertina

modernità, per converso, - ha rimarcato Pesce - ha anch'essa influito potentemente sulla tradizione religiosa, sia con la scoperta del metodo storico-filologico, di critica testuale, sia con gli sviluppi del pensiero e delle conoscenze scientifiche. L'impatto non è stato con la Bibbia, come appare oggi agli storici, ma con le tre Bibbie, molto diverse tra loro, che costituivano, agli inizi dell'età moderna, i canoni dottrinali dei tre diversi sistemi religiosi - ebraico, cattolico e protestante.

Dispute e diaspora, lotte religiose e fondazione di nuove confessioni e sette traggono alimento dai succhi e dai veleni corrosivi del pensiero moderno. E portano, assieme ai fanatismi che scatenano, a un arricchimento di lettura, più libera e critica, dei testi biblici.

correggerà, aprendosi invece al riconoscimento di una «storicità radicale», come modo critico di lettura dei testi biblici. È un percorso che arriva fin dentro i nostri giorni. E che ha portato le Chiese riformate - molto più della Chiesa cattolica, cauta nell'innovare la tradizione - a letture dei testi biblici completamente diverse da quella di Calvino. Un percorso che ha portato fino agli esiti della «teologia liberale», in cui la religiosità si lascia alle spalle trascendenza, dogmi, miracoli. O a quelli della «teologia dialettica», in cui il coraggio della critica testuale non diviene però un'arma contro la fede.

Ma già prima, il *Trattato teologico-politico* di Spinoza, nella lettura che ne ha fatto Manlio Tofrida, si muove in quella temperie, che la *Storia critica del Vecchio Testamento* di Richard Simon (1685) Ma già prima, il *Trattato teologico-politico* di Spinoza, nella lettura che ne ha fatto Manlio Tofrida, si muove in quella temperie, che la *Storia critica del Vecchio Testamento* di Richard Simon (1685) Ma già prima, il *Trattato teologico-politico* di Spinoza, nella lettura che ne ha fatto Manlio Tofrida, si muove in quella temperie, che la *Storia critica del Vecchio Testamento* di Richard Simon (1685)

Agnes: «La Rai salverà il cinema, ma serve più denaro»

O la borsa o il cinema...

Caro cinema, sei onusto di gloria e nobiltà; ma senza la tv (anzi, senza la Rai) che cosa ne sarebbe oggi di te? Si sbrighi, dunque, chi di dovere, a pagare i suoi debiti, a garantire certezze economiche all'azienda di viale Mazzini. Altrimenti, rischia di andare a fondo tutti: la tv pubblica, il cinema... È il messaggio che Biagio Agnes ha lanciato ieri da Capri, nel corso del Premio Italia.

DAL NOSTRO INVIATO
ANTONIO ZOLLO

Capri. Oggi alle 16 - se non interverranno cambiamenti nell'agenda dei lavori parlamentari - il direttore generale della Rai sarà ascoltato dalla commissione Cultura della Camera, che sta conducendo una minuziosa indagine sullo stato del sistema audiovisivo italiano. Se le premesse poste ieri a Capri saranno mantenute, Agnes oggi busserà forte a quattrini. La Rai è una azienda che non è dotata ancora di contabilità industriale e non riesce a governare la propria spesa. Richiesta di chiudere il bilancio '88 con un deficit che, per ora, si aggira intorno ai 40 mi-

risore certe, che la ripartizione delle risorse dirette al sistema televisivo risponde a criteri di equità e tempestività. «Nel luglio '87 - ha ricordato ancora Agnes - la commissione di vigilanza doveva deliberare il tetto pubblicitario Rai per il 1988; nel luglio scorso doveva essere fissato il tetto per il 1989; aspettiamo ancora l'una e l'altra decisione». È il frutto delle estenuanti e ignobili pattuizioni tra Dc e Psi. Ma la Rai non accetta, soprattutto, che il gruppo concorrente - Berlusconi in assenza di norme e leggi possa comodamente rastrellare oltre il 60 per cento della pubblicità televisiva, pur potendo contare soltanto sul 40 per cento dell'ascolto: una rendita di posizione che i dirigenti Rai quantificano in circa seicento miliardi.

Sul tema dei crediti Agnes ha citato altre due circostanze: il ministero delle Finanze deve alla Rai 60 miliardi come compenso per la riscossione del canone; la Rai perde decine di miliardi di inte-

ressi perché il ministero del Tesoro opera con mesi di ritardo i trasferimenti delle somme incassate con il canone. Se non si corregge questa situazione, ha ammonito Agnes, la Rai non sarà competitiva, diventerà una Rai «piccola»: non sarà in grado di collaborare con il cinema («per fare il cinema ci vogliono tanti soldi») e fallirà anche come servizio pubblico; e se fallisce il servizio pubblico è un pezzo di democrazia che se ne va.

In questa chiave il direttore generale della Rai ha svolto anche il tema dei rapporti tra cinema e tv, dai 186 film prodotti o coprodotti nel decennio '77-'87, al Leone di Venezia, riportato quest'anno all'Italia dopo ventidue anni. L'operazione di salvataggio c'è stata e va indubbiamente ascritta a merito della Rai. Ma ciò non toglie che l'industria italiana dell'audiovisivo - per assenza di leggi, regole, di una politica di governo - sia tuttora immersa in una crisi profonda come testimoniano



Rutger Hauer in «La leggenda del santo bevitore», un film Rai

le cifre portate a Capri dal vice direttore generale della Rai, Emanuele Milano: dal 1954 al 1976 la Rai trasmetteva 117 film all'anno; nel 1987 ne sono stati trasmessi 1.300 dalla Rai e 1.770 da Berlusconi; nel 1980 due passaggi di un film in tv costavano 50 milioni, oggi si arriva a pagare un miliardo anche per un solo passaggio; per non dire della chiusura delle sale, del calo degli spettatori. Sono cifre che documentano lo squilibrio crescente tra produzione e consumo, con conseguente e geometrico aumento delle importazioni dal mercato nord-americano; insomma, le nostre risorse, arricchiscono l'industria straniera dell'audiovisivo. La strada della collaborazione tra tv e cinema sembra dunque obbligata. Tant'è che Agnes ha proposto ieri che tutte le tv pubbliche si mettano insieme per produrre un grande film, con un cast d'eccezione, da dedicare a uno dei temi cruciali della nostra epoca: la lotta alla violenza, la ricerca

Il consiglio dello Stabile

E Catania richiama Baudo

CATANIA. La saga teatrale di Pippo Baudo continua. E continua male. Perché i consiglieri d'amministrazione del Teatro Stabile etneo quando ieri sera sono tornati a riunirsi per parlare delle dimissioni di Pippo Baudo dal ruolo di direttore artistico, hanno deciso all'unanimità di chiedere al presentatore tv di ritornare sulla decisione. Il comunicato ufficiale dice testualmente: «Il Consiglio di amministrazione del Teatro Stabile di Catania, pur apprezzando le motivazioni addotte dal direttore artistico nella sua lettera di dimissioni, ha deliberato con voto unanime di respingerle. Pertanto lo invita a recedere dalla sua decisione». Alla fine, inoltre, il presidente Marcuccio si è detto «fiducioso e ottimista sul positivo esito della vicenda, mentre Pippo Baudo ha annunciato che avrebbe voluto una notte a disposizione per riflettere sulla situazione».

Nella mattina di ieri, inoltre, si è riunito in assemblea il personale dello Stabile e il personale dello Stabile e, a propria volta ha invitato Pippo Baudo a ritirare le proprie dimissioni. All'assemblea hanno partecipato anche il segretario generale del teatro, Pippo Meli, il direttore amministrativo Tano Merloti, una rappresentanza di tecnici e alcuni attori fra i quali anche Turi Ferro. In un comunicato diramato alla fine dell'assemblea, si legge che il segretario generale, gli attori, i tecnici e il personale amministrativo respingono qualsiasi insinuazione che colpisca il teatro, invitando pertanto Pippo Baudo a rivedere la sua decisione, convinti che la presenza di un uomo vicino alla realtà e allo stesso tempo di grande caratura nazionale, possa continuare l'opera del direttore scomparso e proiettare lo Stabile verso traguardi sempre più prestigiosi.

Una piccola perla, per chiudere. Nel pomeriggio di ieri l'Associazione amici dello spettacolo ha inviato un telegramma al sindaco di Napoli chiedendo di nominare Pippo Baudo supervisione del Teatro San Carlo. Ogni commento, ovviamente, è superfluo.



«Serenade», una coreografia del Teatro Lirico Nacional

Il festival Non di solo flamenco. Ecco la Spagna che balla

Con il debutto del Ballet del Teatro Lirico Nacional «La Zarzuela», con un rapido exploit di due giovani valenziani, Vicente Saez e Antonia Andreu e un vivace collage dei più diversi generi della danza storica spagnola si è inaugurato «Bailar España», festival che si propone di fotografare l'evoltersi di un fenomeno in crescita: la danza spagnola è per dieci giorni protagonista a Reggio Emilia.

MARINELLA QUATTERINI

Reggio Emilia. Per chi ama la danza scoprire in un colpo solo la Spagna può essere uno shock. Nel senso che in questa terra che comincia soprattutto per il suo vero o finto folklore le tradizioni più antiche si mescolano alla danza attuale con una facilità sorprendente. Non solo. Se vecchio e nuovo si confondono la prima impressione che si

ricava da «Bailar España» è che nella nazione della corrida si balla molto e bene. Un esempio è la compagnia che il festival organizza dal Teatro «Romolo Valli» ha voluto come capofila, il Ballet del Teatro Lirico «La Zarzuela», termine che potrebbe indurre a pensare al celebre genere dell'opera «spagnola» che qui va preso semplicemente per il verso letterario di «padiglione di caccia», il luogo dove oggi sorge il Teatro Lirico a Madrid.

Nove anni di vita, una direttrice dal nome sovietico altrettanto come Maya Plisetskaja, il Balletto del Teatro Lirico ha debuttato a Reggio appoggiandosi fiducioso alle gambe tormente delle giovanissime ballerine e ai corpi armoniosi dei suoi danzatori, taluni persino imberbi. Questo gruppo ha piccole star in miniatura, come la diciassettenne Arantxa Argeles che proprio a Reggio Emilia vinse da baby-ballerina prodigio un premio eurovisione, eppure possiede una qualità sempre più rara dalle nostre parti: il dinamismo, quello slancio continuo che il lirico George Balanchine pretendeva dai suoi formidabili ballerini americani esortandoli e

non pensare. Certo, il grande demigro del neoclassicismo non sarebbe stato del tutto d'accordo con l'interpretazione spagnola del suo «Serenade». Eppure, questo balletto degli anni Trenta, tutto femminile, tutto liricamente cialtronesco ci ha dato molte più emozioni di una collettivista esecuzione «cool». Il segreto degli spagnoli sta nella speciale espressività, nella libertà trasfiguratrice: eredità della più antica danza spagnola. Una lezione di quella preziosa scuola che si chiama «bolera» è arrivata a Reggio Emilia con i freschissimi corollaggi di una coppia di maestri. Vestiti con un gusto insieme dolce e leziosamente bucolico, Angel e Carmelita Pericot si sono parlati a lungo con le castagnette e i piccoli sali. E talvolta si sono provocati con gesti secchi delle mani, forse chissà, di provenienza araba. Del resto, senza gli arabi non ci sarebbe stato il flamenco assoluto e spirituale di Maria Maya e forse neppure lo straordinario ticchettio dello «zapateado» di Antonio Marquez: due virtuosismi dai quali il pubblico ha preso più di un bis.

Al di là di ogni giudizio cauto o critico, divampa infatti negli spagnoli un potere incantatorio trascendente, anche quando rigore, purezza, sobrietà non concedono proprio nulla alla «gioglieria» della danza. Vorremmo che i lettori immaginassero le evoluzioni con lo scialle di una virtuosa improvvisatrice di flamenco come Blanca del Rey, capace di intonare con questo indumento canti voluttuosi e tragici e di intraprendere misteriose escursioni nel mondo animale.

Accanto a «Raymonda», divertissement danzato con slancio, a «Canto Vidal», a «Nocturne», pezzi di un repertorio molto russo, passionale, adatto alle corde del Ballet del Teatro Lirico anche se di gusto datato, ha trionfato in questo primo scorcio di «Bailar España» proprio la danza solista. E sarebbe stato significativo accostare Mikel Sarriegi, danzatore basco in tuta bianca e cappello rosso, al nevrotico Vicente Saez. E mettere gomito a gomito un'esperta della danza classica spagnola come la ventenne Dala Vivanco con una postpunk un po' fragile tecnicamente come Antonia Andreu.

Da questi confronti sarebbe emersa una straordinaria con-

RAI UNO	
7.15-8.35 UNO MATTINA. Con Livia Azariti, Piero Badolati	18.15 SEUL: XXIV OLIMPIADE
9.30 GADAMPTA	13.00 TG2 - ORE TREDICI
10.30 YGI MATTINA	14.30 TG2 ORE QUATTORDICI E TRENTA
10.40 IL PALCO GIOCOLIERE	15.15 DAL PARLAMENTO
11.30 LA TATA E IL PROFESSORE. Telefilm	18.20 TG2 SPORTSERA
11.30 CHE TEMPO FA. YGI FLASH	18.35 IL COMMISSARIO KOSTER. Telefilm
11.30 PONTOMATTO. Con Maria Teresa Ruta	19.30 METEO 2. TELEGIORNALE
13.30 TELEGIORNALE. Tg 1, tre minuti di...	20.15 TG2 LO SPORT
14.00 PONTOMATTO. (2ª parte)	20.30 MAYERLING. Film con Omar Sharif, Catherine Deneuve, James Mas, Ava Gardner; regia di Terence Young
14.10 IL MONDO DI QUARK. Di P. Angela	22.45 TG2 STASERA
14.30 CRONACHE ITALIANE	23.00 MONTEROGA 84. «Si riapre il derby»
15.30 MITO FESTIVAL. Lo sbarco di Enea	23.50 TG2 NOTTE FLASH
15.30 GILFANTASMI. Cartoni	24.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA
16.30 URBANO. Cartoni	0.05 CUORE E BATTICORE. Telefilm e primo premio per Manzoni, con Robert Wagner, Stefani e Powers
16.30 STORIE DI UOMINI E DI MOTO. Prima serie 1883-1945 (2ª puntata)	0.55 SEUL: XXIV OLIMPIADE
17.30 SPAZIOZERO	
17.30 OGGI AL PARLAMENTO	
18.00 YGI FLASH	
18.00 SEUL: XXIV OLIMPIADE	
18.40 ALMARRACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA. YGI	
20.00 TELEGIORNALE	
20.30 QUARK SPECIALE. 440 anni tra gli animali di Adrian Branard (10ª ed ultima puntata)	
21.20 LA FIDELIA DI MISTRAL. Sceneggiato (5ª ed ultima puntata)	
22.00 TELEGIORNALE	
22.00 STABILIMENTO ANSALDO. Conferenza per lo sviluppo (da Napoli)	
22.30 CONCERTO. Salvatore Accardo interpreta W.A. Mozart	
23.00 PER FARE MEZZANOTTE	
24.00 YGI NOTTE. CHE TEMPO FA	
0.15 DBE. Artisti allo specchio	

RADUE	
18.15 SEUL: XXIV OLIMPIADE	13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.00 TG2 ORE QUATTORDICI E TRENTA	15.15 DAL PARLAMENTO
15.15 DAL PARLAMENTO	18.20 TG2 SPORTSERA
18.20 TG2 SPORTSERA	18.35 IL COMMISSARIO KOSTER. Telefilm
18.35 IL COMMISSARIO KOSTER. Telefilm	19.30 METEO 2. TELEGIORNALE
19.30 METEO 2. TELEGIORNALE	20.15 TG2 LO SPORT
20.15 TG2 LO SPORT	20.30 MAYERLING. Film con Omar Sharif, Catherine Deneuve, James Mas, Ava Gardner; regia di Terence Young
20.30 MAYERLING. Film con Omar Sharif, Catherine Deneuve, James Mas, Ava Gardner; regia di Terence Young	22.45 TG2 STASERA
22.45 TG2 STASERA	23.00 MONTEROGA 84. «Si riapre il derby»
23.00 MONTEROGA 84. «Si riapre il derby»	23.50 TG2 NOTTE FLASH
23.50 TG2 NOTTE FLASH	24.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA
24.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA	0.05 CUORE E BATTICORE. Telefilm e primo premio per Manzoni, con Robert Wagner, Stefani e Powers
0.05 CUORE E BATTICORE. Telefilm e primo premio per Manzoni, con Robert Wagner, Stefani e Powers	0.55 SEUL: XXIV OLIMPIADE

RAI TRE	
12.00 DBE. L'uomo e il suo ambiente	5.00 OLIMPIADE. Pugilato (eliminazione). Canottaggio (eliminazione). Escalatori (liberi)
14.00 TELEGIORNALE REGIONALI	13.00 OLIMPIADE. Ginnastica; Sollevamento pesi 60 kg; Pugilato (eliminazione)
14.30 DBE. Dante Alighieri	19.30 SPORTSERA
15.00 DBE. Bambini e diritti in Europa	20.30 RUBRICA SPECIALE
15.30 LA CONTESSA DI CASTIGLIONE. Film con Doris Duranti, Andrea Checchi	22.45 REPLICHE
17.00 QUERENSEX: OFF-SHORE	1.00 OLIMPIADE. Canottaggio (re-pagage); Ciclismo su pista; Ginnastica
17.20 20 ANNI PRIMA. Olimpiadi	
17.30 VITA DA STRAFA. Telefilm	
18.45 TG2 DEBBY	
19.00 TG2 TO REGIONALE	
19.45 20 ANNI PRIMA. Scheggio	
20.00 DBE. L'architettura del giardino contemporaneo. L'Europa	
20.30 IL TEMPO DELLE MELE. Film con Sophie Marceau, Claude Brasseur; regia di Claude Lelouch	
22.20 TG3 SERA	
22.30 MISSIONE SEUL	
23.30 UNA SERA, UN LIBRO	
23.45 TG3 NOTTE	
13.40 PUME E PAILLETES	
14.15 UNA VITA DA VIVERE. Sceneggiato	
17.15 CARTONI ANIMATI	
20.00 SQUADRA SPECIALE ANTICRIMINE. Telefilm	
20.30 IL BESTIONE. Film	
22.25 COLPO GROSSO. Quiz	
23.25 SWITH. Telefilm	
7.15 VIDEO MATTINA	
14.30 VISTI E COMMENTATI	
17.15 METROPOLIS	
19.00 LA PAROLA A: BLACK	
23.30 SLOYD COLE AND THE COMMOTION. Concerto	
0.30 LA LUNGA NOTTE ROCK	

TMC TELEMONDO	
13.00 OGGI NEWS	18.00 GIORNI CALDI A PALM SPRINGS. Film
18.00 GIORNI CALDI A PALM SPRINGS. Film	19.00 FLAMINGO ROAD. Telefilm
19.00 FLAMINGO ROAD. Telefilm	20.00 TELEGIORNALE
20.00 TELEGIORNALE	20.30 SEUL: XXIV OLIMPIADE
20.30 SEUL: XXIV OLIMPIADE	22.30 MACCHINA PER UCCIDERE
22.30 MACCHINA PER UCCIDERE	0.15 TMC SPORT
0.15 TMC SPORT	0.30 GET SMART. Telefilm
0.30 GET SMART. Telefilm	
ODEON	
14.00 LO SCUGNIZZO. Film	15.45 CARTONI ANIMATI
15.45 CARTONI ANIMATI	19.30 M'AMA NON M'AMA. Quiz
19.30 M'AMA NON M'AMA. Quiz	20.30 SPACE VAMPIRES. Film
20.30 SPACE VAMPIRES. Film	22.30 BENNY HILL SHOW
22.30 BENNY HILL SHOW	23.00 UN SALTO NEL BUIO
23.00 UN SALTO NEL BUIO	24.00 LAURE. Film
24.00 LAURE. Film	
RETE	
15.00 IL TESORO DEL SAPERE	16.00 ROSA SELVAGGIA
16.00 ROSA SELVAGGIA	18.00 IL PECCATO DI OYUK
18.00 IL PECCATO DI OYUK	19.00 UN'AUTENTICA PESTE
19.00 UN'AUTENTICA PESTE	20.30 AI GRANDI MAGAZZINI
20.30 AI GRANDI MAGAZZINI	20.50 UN UOMO DA ODIARE.
20.50 UN UOMO DA ODIARE.	21.40 ROSA SELVAGGIA
21.40 ROSA SELVAGGIA	

SCEGLI IL TUO FILM	
20.30 LA SINDROME CINESE	Regia di James Bridges, con Jane Fonda, Jack Lemmon, Michael Douglas. Usa (1979). Giornalisti televisivi con tanto di carriola al seguito sono in visita a una centrale nucleare. Riprendono casualmente l'inizio di un incidente e scoprono subito che il loro diritto e dare le informazioni non è molto rispettato. Film di impegno civile, prodotto da Michael Douglas, futura star. CANALE 8
20.30 MAYERLING	Regia di Terence Young, con Omar Sharif, Catherine Deneuve, Francis-Gerard Brétagnolle (1968). Doppio suicidio dell'erede al trono d'Austria e della sua amante, nel castello di Mayerling. Una storia d'amore famosa, già portata al cinema nel '36 da Anatole Litvak.
20.30 LA CADUTA DELLE AQUILE	Regia di John Guillermin, con James Mason, George Peppard. Usa (1964). Prima guerra mondiale: non bastasse il conflitto vero, c'è guerra anche fra due giovani piloti aerei, che si odiano e si sfidano. Un bellico tradizionale. RETEQUATTRO
20.30 PIEDONE L'AFRICANO	Regia di Steno, con Bud Spencer, Dagmar Lassander. Italia (1978). Bud Spencer, alias commissario Rizzo, alias Piedone, parte per l'Africa a indagare su un traffico di droghe e di diamanti. Un agente che avrebbe dovuto aiutarlo è stato ucciso. Ma è tutto da ridere... ITALIA 1
20.30 SPACE VAMPIRES	Regia di Tobe Hooper, con Steve Railsback, Peter Firth. Usa (1985). Film dell'orrore ispirato a un romanzo di Colin Wilson. Durante un viaggio interplanetario, vengono scoperte le bare di una navicella spaziale (le bare di vetro con dei corpi congelati, inutile proseguire: si scioglie il ghiaccio, i morti si risvegliano e succede il finimondo. ODEON
20.30 IL TEMPO DELLE MELE	Regia di Claude Pinoteau, con Sophie Marceau, Claude Brasseur, Brigitte Fossey. Francia (1981). Il celeberrimo film francese che ha fatto una diva di Sophie Marceau (che, nel frattempo, è cresciuta e si sforza di essere anche un'attrice). Qui Sophie è Vic, una tredicenne alle prese con tutti i problemi di quella bella età. Musiche gradevoli, feste da ballo, eccetera eccetera.
0.35 I GUERRIGLIERI DELL'INFERNO	Regia di Karol Reisz, con Nick Nolte, Tuesday Weld. Usa (1978). In originale si chiama «Who'll stop the rain», è già questo titolo (che è quello della più celebre canzone dei Creedence) basta a far tremare le coronarie dei partiti del rock made in Usa. Aggiungete, a una colonna sonora ricchissima, una bella storia: un giornalista americano si trova a Saigon durante la guerra del Vietnam e pensa bene di esportare eroine. Ma quando arriva in California si trova la polizia alle costole. Inizia una drammatica fuga... La regia è di Karol Reisz, uno dei tanti inglesi a Hollywood. RETEQUATTRO

5	
8.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm	9.30 LA DONNA BIONICA. Telefilm
9.30 STORIE DI VITA. Telefilm	10.30 FLIPPER. Telefilm
10.30 CANTANDO CANTANDO. Quiz	11.00 RIPTIDE. Telefilm
12.30 HOTEL. Telefilm	12.00 HAZZARD. Telefilm
13.30 CARI GENITORI. Quiz	13.00 CHIAO CHIAO
14.15 GIOCO DELLE COPPIE. Quiz	14.00 SMILE. Con Gerry Scotti
16.00 BUONGIORNO, MISS DOVE. Film con Jennifer Jones, Robert Stack	14.30 DEE JAY TELEVISION
17.10 DOPPIO SIALOM. Quiz	15.05 SO... TO SPEAK. Attualità
17.40 C'EST LA VIE. Quiz	16.00 FAMILY TIES. Telefilm
18.15 LOVE BOAT. Telefilm	18.30 BIM BUM BAN. Programma per ragazzi
19.15 CASA VIANELLO. Telefilm	18.30 MAGNUM P.I. Telefilm
19.40 TRA MOGLIE E MARITO	19.30 HAPPY DAYS. Telefilm
20.30 SINDROME CINESE. Film con Jane Fonda, Jack Lemmon, regia di James Bridges	20.00 CARTONI ANIMATI
23.00 CASE DOLCI CASE. A 30 anni dalla legge Merlin	20.30 PIEDONE L'AFRICANO. Film con Bud Spencer; regia di Carlo Vanzina
23.35 SOSPENSE A VENEZIA. Film con Robert Vaughn	22.45 ZANZIBAR. Telefilm
1.35 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm	23.15 DIBATTITO. Con Gianni Ippoliti
	23.35 TRE CUORI IN AFFITTO. Telefilm
	0.15 SAMURAI. Telefilm

K	
12.00 DBE. L'uomo e il suo ambiente	5.00 OLIMPIADE. Pugilato (eliminazione). Canottaggio (eliminazione). Escalatori (liberi)
14.00 TELEGIORNALE REGIONALI	13.00 OLIMPIADE. Ginnastica; Sollevamento pesi 60 kg; Pugilato (eliminazione)
14.30 DBE. Dante Alighieri	19.30 SPORTSERA
15.00 DBE. Bambini e diritti in Europa	20.30 RUBRICA SPECIALE
15.30 LA CONTESSA DI CASTIGLIONE. Film con Doris Duranti, Andrea Checchi	22.45 REPLICHE
17.00 QUERENSEX: OFF-SHORE	1.00 OLIMPIADE. Canottaggio (re-pagage); Ciclismo su pista; Ginnastica
17.20 20 ANNI PRIMA. Olimpiadi	
17.30 VITA DA STRAFA. Telefilm	
18.45 TG2 DEBBY	
19.00 TG2 TO REGIONALE	
19.45 20 ANNI PRIMA. Scheggio	
20.00 DBE. L'architettura del giardino contemporaneo. L'Europa	
20.30 IL TEMPO DELLE MELE. Film con Sophie Marceau, Claude Brasseur; regia di Claude Lelouch	
22.20 TG3 SERA	
22.30 MISSIONE SEUL	
23.30 UNA SERA, UN LIBRO	
23.45 TG3 NOTTE	
13.40 PUME E PAILLETES	
14.15 UNA VITA DA VIVERE. Sceneggiato	
17.15 CARTONI ANIMATI	
20.00 SQUADRA SPECIALE ANTICRIMINE. Telefilm	
20.30 IL BESTIONE. Film	
22.25 COLPO GROSSO. Quiz	
23.25 SWITH. Telefilm	
7.15 VIDEO MATTINA	
14.30 VISTI E COMMENTATI	
17.15 METROPOLIS	
19.00 LA PAROLA A: BLACK	
23.30 SLOYD COLE AND THE COMMOTION. Concerto	
0.30 LA LUNGA NOTTE ROCK	

RADIO	
6.30 GR2 NOTIZIE: 7 GR1; 7.20 GR3; 7.30 GR2 RADIOMATTINO; 8 GR1; 8.30 GR2 RADIOMATTINO; 9.30 GR2 NOTIZIE; 9.45 GR3; 10 GR1 FLASH; 10 GR2 ESTATE; 11.30 GR2 NOTIZIE; 11.45 GR3; 12 GR1 FLASH; 12.10 GR2 REGIONALI; 12.30 GR2 RADIODIORNO; 13 GR1; 13.30 GR2 RADIODIORNO; 13.45 GR3; 13.30 GR2 ECONOMIA; 16.30 GR2 NOTIZIE; 18.30 GR2 NOTIZIE; 18.45 GR3; 19 GR1 SERA; 19.30 GR2 RADIOSERA; 20.45 GR3; 22.30 GR2 RADIOTOTTE; 23 GR1.	none - estate: 17.30 Radiouno jazz '88; 19.30 Audiodisco; 20.30 Napoli dei poeti; 21 Donne donne eterni del.
RADIONOTIZIE	RADIODOVE
Onda verde: 6.03, 6.56, 7.56, 8.56, 9.57, 11.27, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.	Onda verde: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27. 6 i giorni; 9.10 Taglio di testa; 10.30 Estival; 13.45 Strani, i ricordi; 15 Agosto, moglie mia non ti conosco; 15.45 Estate per tutti; 18.32 Prima di cena; 19.50 Colloqui. Conversazioni private con gli ascoltatori nelle lunghe sere d'estate.
RADIOUNO	RADIOTRE
Onda verde: 6.03, 6.56, 7.56, 8.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.	Onda verde: 7.18, 9.43, 11.43. 8 Praludio; 7.30 Prima pagina; 8.30-10.30-11.50 Concerto del mattino; 12 L'arte in questione; 12.30 Pomeriggio musicale; 15.45 Festival jazz; 21 i festival pianistico; 22.45 La povera nel cuore del benessere; 23.20 Il Jazz, presenza G. Vigna.

L'attore-regista a Roma per presentare «Bird», il film sul grande Charlie Parker che ha diretto ma non interpretato
«Il cinema western resta la mia passione»

Eastwood, il cowboy che suona il jazz

Clint Eastwood dieci anni dopo. Era da due lustri, infatti, che «lo straniero senza nome» di tanti western mancava dal paese che lo consegnò alla fama. I suoi film recenti sono andati maluccio da noi, ma per l'ambizioso *Bird* (dedicato al grande jazzista Charlie Parker) Eastwood ha voluto fare un'eccezione: s'è addirittura sottoposto a decine di interviste, lui che tanto chiacchierone non è.

MICHELE ANSELMI

ROMA. Clint Eastwood non scorta volentieri i suoi film. Ma non è questione di divismo: ormai ricco e famoso, il cinquantottenne attore-regista di San Francisco può permettersi di ridurre le tournées promozionali e di accettare solo i viaggi che lo divertono (di solito va in Francia dove è adorato). Per *Bird* ha deciso però di fare un'eccezione. Non solo perché quest'ormai famosissimo film dedicato a Charlie Parker uscirà prima in Europa che negli Stati Uniti; quanto perché dentro c'è qualcosa di più profondo e personale: l'amore per il bebop, la memoria del jazz, il piacere del ricordo giovanile. Racconta infatti Eastwood: «Che notte, quella notte al Jazz al Philharmonic di Oakland. Era il 1946. Sul palco c'erano Lester Young, Coleman Hawkins, Tommy Turk, Hank Jones... E soprattutto lui, Charlie Parker. Era strabiliante. Quelle note veloci, dissonanti, così diverse dagli assoli classici, mi entrarono nel cervello. Fu una rivelazione». Che bel tipo. Poche parole, una diplomazia che potrebbe essere scambiata per freddezza professionale e che invece corrisponde all'indole dell'uomo. Su questa americana icon (da una famosa definizione di *Newsweek*) sono stati spesi fiumi d'inchiostro: anarchico, individualista, reazionario, poeta, ribelle, crepuscolare, e chi più ne ha più metta. I western di Sergio Leone lo consegnarono alla grande popolarità europea, ma furono i polizieschi di Don Siegel (*L'uomo dalla cravatta di cuoio* e *Ispezione Callaghan*, il caso *Scorpio è tuo*) a farne, in patria, il superdivo dei bottegai, la nuova faccia dell'eroe a stelle e strisce. Da allora in poi gli equivoci sul «facismo» di Eastwood si sprecarono, arrivando a spaccare - per quello che conta in questi casi - anche la critica. Oggi non sembra proprio di avere di fonte un fior di reazionario: è iscritto al partito repubblicano, ma giudica inutili gli aiuti ai *contras* e ha preso pubblicamente le difese di Scorsese nel fuoco delle polemiche per *L'ultima tentazione di Cristo*. Non è nemmeno la versione riveduta e corretta di John Wayne: i suoi personaggi sono spesso antipatici,

ambigui, murati vivi in un disagio esistenziale (di rapporti, di sentimenti) molto poco rassicurante. È lui stesso a dirlo: tra il superbitto Callaghan e il cantante tiscio di *Honky Tonk Man* non ha dubbi, preferisce il secondo. Anche se gli fa incassare di meno.

Signor Eastwood, il jazz sembra attraversare il suo cinema come un filo rosso. Non sarà un caso che il suo primo film da regista, «Play Misty for me» (in italiano «Brivido nella notte», avesse come refusa proprio quel motivo di Errol Garner?

Sono cresciuto con il jazz. Mia madre era fissata con Fats Waller, quando morì tappezzò i muri di casa con le copertine dei suoi dischi. Da ragazzo imparai a suonare il pianoforte, il flicorno, la cornetta, la chitarra. Magari avrei potuto continuare. Suonare è un piacere immenso, ti offre un'occasione, un linguaggio in più...

È per questo che, appena può, suona qualcosa nel suo film?

Speravo che non se ne accorgesse nessuno. È vero, comunque. In *Per piacere non salarmi più la vita* ho massacrato al pianoforte un vecchio ragtime, in *Honky Tonk Man* ho strimpellato la chitarra e ho pure cantato una ballata country...

Torniamo a «Bird». Che cosa rappresenta per lei, questo omaggio al talento di un grande del jazz? O anche un pezzo di storia americana?

Sono partito da un semplice dato: Charlie Parker ha completamente rivoluzionato il modo di suonare il sassofono. La sua storia, come quella di tanti altri jazzisti morti prematuramente, è una classica storia in stile, genio e sregolatezza. Eppure, leggendo libri sull'argomento, parlando con i suoi amici, riascoltando i suoi dischi, ho capito che *Bird* doveva essere qualcosa di più di una semplice biografia. Un film intimo, girato con attori poco conosciuti, una specie di viaggio nella psiche e nelle debolezze di un uomo per niente fiero del proprio «maledettismo». E poi l'ho fatto per evitare che finisse in mano a gente come Richard Pryor e Eddie Murphy: ottimi attori, ma li vedete nei panni di «Bird»?

Eppure la sceneggiatura di Joel Oleson era stata acquistata dalla Columbia proprio per Pryor?

Appunto. Venne fuori che la Warner Bros. possedeva una sceneggiatura che faceva gola alla Columbia e così ci si mise d'accordo sullo scambio. Da parte mia, mi impegnai a girare il film a costi contenuti (sette-totò milioni di dollari, ndr), garantendo di persona. Lo so, c'è chi dice che due ore e quaranta sono troppe, ma non mi sembra questo il problema. Mi piaceva l'idea di usare una struttura narrativa complessa, piena di flashback e di incroci temporali, di motivi che tornano. Un film notturno, come era in fondo la vita e la musica di quei geniali del bebop. È vero che lei rientra egual



Un curioso atteggiamento di Clint Eastwood ai tempi di «L'uomo con la cravatta di cuoio»

tanto nei panni dell'ispettore Callaghan per poter poi essere libero di fare i film che ama di più?

È una buona congettura. Ma credo che non risponderò. Diciamo che mi piace fare cose diverse. All'inizio della carriera avevo bisogno di farmi conoscere, poi ho capito che il pubblico mi avrebbe accettato anche in forme diverse. Certo, sapevo benissimo che *Bronco Billy* o *Honky Tonk Man* avrebbero incassato meno di Callaghan, ma un lavoro anche per divertirti, no? Quanto a «Dirty Harry», ho accettato di girare *Dead Pool* per curiosità. È stato come reincontrare un vecchio amico e vedere com'è cambiato...

A Hollywood la definizione di una specie di eroe gentile. Non frequenta i partiti e i produttori che cantano e vive a Carmel by the Sea dove ha anche fatto il sindaco, non possiede smoking, insomma, che razza di divo è?

Mi piace sentirmi libero e indipendente. Per questo, quando tornai in America dopo i western con Leone, fondai una casa di produzione cinematografica, la Malpaso, con la quale ho realizzato tutti i miei film. Compro *Bird* quando sento parlare con nostalgia della buona, vecchia Hollywood, di Clark Gable, di Carole Lombard, di Fred Astaire, tutti incatenati ai contratti degli Studios.

Un'ultima domanda. Anche lei, dopo il mezzo successo del «Cavaliere pallido», ha deciso di mettere il western in soffitta?

Non ci penso neanche un po'. La vita e i gusti del pubblico vanno per fasi cicliche. Credo che il buon, vecchio West abbia ancora molte carucce da sparare. Bisogna solo scegliere il momento giusto. Del resto, qual è altra forma originale d'arte possiamo noi americani se non il jazz e il film western?

Il concerto. Successo a Milano Guccini? Una locomotiva

Francesco Guccini, basta la parola. Al Palatrusardi, nell'ambito della festa provinciale dell'Unità, il professore tiene lezione di canzone, di poesia e di spirito. Osannanti e divertiti gli ottomila allievi quasi tutti giovanissimi, che hanno riempito il palazzetto milanese, confermando la validità delle scelte musicali della festa: la migliore canzone italiana tiene bene e acquista sostenitori.

ROBERTO GIALLO

MILANO. Picconate sui luoghi comuni. Si penserebbe che un concerto di Guccini sia cosa per trentenni nostalgici dei tempi in cui la canzone era «di protesta», e invece si arriva al Palatrusardi e lo si trova gremito di ventenni con tanta voglia di risate intelligenti. Si penserebbe anche all'eclissi di quella canzone che tenne banco nei Settanta, tutta chiara e voce, e invece si trova una band eccellente, aperture melodiche di grande scuola, uno spettacolo che dalla ballata alla recita. Ecco Francesco Guccini, docente di tutto, che scende dall'Appennino modenese e racconta le cose del mondo. Parla della pubblicità, invidia e odio «l'uomo che non deve chiedere mai» che sospetta essere il famigerato marito di Barbie, calma gli animi rimproverando il pubblico: «calmatevi, siete troppo entusiasti, non sono mica Bettino Craxi», e via così.

In un Palatrusardi abituato ad ospitare stelle e stelline del mercato discografico entra per una sera la cultura popolare della balera e dell'osteria, riveduta e corretta, messa in forma di canzone, che sia ballata country o simil-rock emiliano. Guccini ha un repertorio sterminato e va a suo merito il ruggire dalle canzoni più famose: ripercorre invece tappe meno note della sua carriera, quelle canzoni che solo chi ha divorato i suoi album soico per soico può ricordare a memoria.

Ma alle prime note di *Dio è morto*, come di altri brani storici, il pubblico esplosa e balza in piedi. Guccini sembra, anche lui, piacevolmente stu-

Al Nuovo di Spoleto Così Don Carlo alleva i giovani prodigi del belcanto di domani

ERASMO VALENTE

SPOLETO. Ecco un piccolo elenco di illustri cantanti del dopoguerra: Anna Moffo, Marcella Fubbe, Bruna Rizzoli, Antonietta Stella, Lucia Dariani, Veriano Luchetti, Franco Corelli, Renato Bruson, Gian Giacomo Guelfi, Ruggero Raimondi. Vengono tutti dal Teatro Lirico Sperimentale «Adriano Belli» di Spoleto, in attività dal 1947. Siamo adesso alla 42ª edizione che ha un buon raccolto di voci nuove. Ne abbiamo sentite alcune già in *Così fan tutte* di Mozart, ma ha avuto buon fiuto Michelangelo Zurletti, direttore artistico dello «Sperimentale», nel raccogliere i cantanti nuovi e giovani nell'opera che ripropone e lancia verso il futuro del cervello. Fu una rivelazione.

Che bel tipo. Poche parole, una diplomazia che potrebbe essere scambiata per freddezza professionale e che invece corrisponde all'indole dell'uomo. Su questa americana icon (da una famosa definizione di *Newsweek*) sono stati spesi fiumi d'inchiostro: anarchico, individualista, reazionario, poeta, ribelle, crepuscolare, e chi più ne ha più metta. I western di Sergio Leone lo consegnarono alla grande popolarità europea, ma furono i polizieschi di Don Siegel (*L'uomo dalla cravatta di cuoio* e *Ispezione Callaghan*, il caso *Scorpio è tuo*) a farne, in patria, il superdivo dei bottegai, la nuova faccia dell'eroe a stelle e strisce. Da allora in poi gli equivoci sul «facismo» di Eastwood si sprecarono, arrivando a spaccare - per quello che conta in questi casi - anche la critica. Oggi non sembra proprio di avere di fonte un fior di reazionario: è iscritto al partito repubblicano, ma giudica inutili gli aiuti ai *contras* e ha preso pubblicamente le difese di Scorsese nel fuoco delle polemiche per *L'ultima tentazione di Cristo*. Non è nemmeno la versione riveduta e corretta di John Wayne: i suoi personaggi sono spesso antipatici,

L'opera. La trilogia dedicata al compositore si impenna dopo un fiacco inizio. Un trionfo per la «Dafne» diretta da Sawallisch

Strauss vince al secondo round

Clamorosa rivincita dell'Opera di Monaco nella gran sala del Teatro alla Scala. Dopo il fiacco inizio, la *Dafne*, seconda giornata del tritico straussiano, ha riscosso un autentico trionfo. Ovazioni tonanti a Sawallisch, alla compagnia capeggiata da Catherine Malfitano e persino al modesto allestimento. Annunciato per giovedì il più impegnativo appuntamento con *La donna senz'ombra*.

RUBENS TEDESCHI

MILANO. Tra i musicisti tedeschi nessuno forse sentì quanto Richard Strauss l'attrazione del mondo mediterraneo. Da *Elektra* in poi gli Dei e gli Eroi della mitologia greca riappaiono costantemente, quasi per rilanciare la fantasia del compositore nei periodi di stanchezza. È la funzione dell'*Arianna a Nesso*, dell'*Elena egiziana* dove la sposa di Menelao si fa perdonare la guerra di Troia, dell'*Amore di Danae* di cui abbiamo parlato ieri e della *Dafne* che l'Opera di Monaco ha portato ora alla Scala con vivo successo.

Al pari di Goethe, che percorre l'Italia collezionando

calchi di statue antiche, Strauss si ristora ritrovando il contatto con la bellezza solare di un'età leggendaria. Non sarebbe però quell'autentico bavarese che, se non mescolasse il ritorno alla classicità con un fondo torbido e sensuale, costante nell'arte tedesca dal romanticismo storico alla fioritura «decadente» del primo Novecento.

Nella *Dafne*, scritta nel 1938, questo doppio filone si intreccia ancora più strettamente, quasi per guidare il ritorno dell'autore sui propri passi: ritorno alla natura con la ninfa *Dafne* che, innamorata degli alberi, fugge l'amore troppo umano del pastore

Leucippo, e ritorno all'impuro mondo dei legami incestuosi quando la stessa *Dafne* ama Apollo che lei si finge fratello. Con la tragica conseguenza dell'uccisione di Leucippo per mano del Dio e della trasformazione della ninfa in un sempreverde alloro.

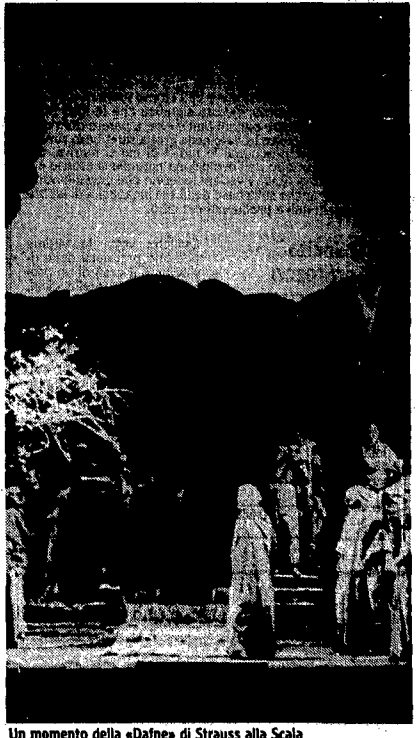
Assieme ai nuovi e vecchi personaggi Strauss può così ripercorrere le strade ben note di Arianna, amante di Bacco, e di *Elektra* che ritrova in Oraste il fratello perduto: le strade cioè della trasparenza sonora mirabilmente rievocata all'inizio dell'opera e quelle opposte della conturbante violenza legata all'esplosione delle passioni amorose.

Se le strade coincidono, il risultato tuttavia non è il medesimo. Manca alla nuova opera l'interesse della trama, appesantita dalla gravità paransistica del libretto di Joseph Gregor. Privò di sostegno drammatico, il gesto musicale rischia così di farsi vuoto e retorico. A parte i vuoti, rievocati al centro dell'atto, l'opera scorre come un son-

toso e torrentizio campionario di manierismi straussiani. Sottouso perché maniere e manierismi sono comunque di gran stile, avvolti nella magnificenza della scrittura anche dove l'enfasi si fa insopportabile. A chi scrive queste righe, almeno, perché la maggior parte del pubblico ne è apparso trascinato, grazie all'impetuosa direzione di Sawallisch che, credendo fermamente nell'opera, ne esalta sia il turgore sonoro, sia le oasi felici di pastorale trasparenza. Nell'operazione, va detto subito, il famoso direttore è mirabilmente servito dall'orchestra bavarese che, pienamente riscattata da qualche debolezza mostrata nella sua prima uscita, ha sfoggiato qui tutta la sua precisione e intensità. Occorrevano delle uogle d'acciaio per sostenere il confronto: la protagonista, Catherine Malfitano, è stata pari all'impegno scatenando l'entusiasmo del pubblico con lo splendore delle emissioni non prive di dolcissime tenerezze. Al

suo fianco Alejandro Ramirez ha dato bel risalto alla malinconica natura di Leucippo e Peter Lindroos ha affrontato con impeto l'ardua tessitura di Apollo. Manfred Schenk (Peneo) e il quintetto di angeli e pastori han completato assai bene, unitamente al coro, l'insieme vocale.

L'ammirazione per l'eccellenza musicale è servita anche a superare qualche perplessità suscitata dalla modestia delle scene di Mihail Tschernae e della regia di John Cox concordi nell'immaginare una Grecia primitiva dove i classici archi sono seppelliti sotto pesanti drappi, come corrono in anticipo dal loggione dei secoli. L'accento, insomma, cade sull'aspetto più oscuro ed equivoco del mondo straussiano, scartando la componente solare che porta Strauss, come dicevamo, a privilegiare la civiltà mediterranea. Una limitazione che tuttavia non ha indebolito il successo, addirittura trionfale.



Un momento della «Dafne» di Strauss alla Scala

Il concerto Pollini ricostruisce il metronomo di Beethoven

GIORDANO MONTECCHI

BOLOGNA. All'uscita del Teatro comunale la musica è ancora lì, che risuona in testa e non sembra avere la minima intenzione di andarsene; una sensazione che resista l'istupidimento, che aggredisce una zona del profondo dove raramente - o forse addirittura mai - si penserebbe che la musica di un pianoforte sia capace di spingersi. Perché nella furibonda esplosione di materia musicale messa in atto da Maurizio Pollini era impossibile non rimanere come tramortiti, avendo avuto di fronte la musica nella sua dimensione dell'inossabile, avendo trascorso tre quarti

d'ora a pensare «non è possibile, non è vero». E invece era verissimo. Dapprima il Brahms dell'Op. 118, lo Schoenberg dell'Op. 11 e dell'Op. 18; nella lettura di Pollini essi squadernano con una naturalezza che sembra perfino paradossale la loro consequenzialità, lungo un itinerario di cui il pianista milanese è l'eseguita più profondo.

Pollini vi agisce coi mezzi del restauratore di dipinti: soprattutto toglie le incrostazioni iperromantiche, e lo stesso fa per quelle ultrasensibilistiche. A Brahms restituisce il fascino di un costruttivismo possente, a Schoenberg un lirismo più

elegiaco che tormentato, più Kokoschka che Egon Schiele, per intenderci.

Ma è il Beethoven impossibile e ipertrofico della Sonata Op. 106, la *Hammerklavier*, a decretare che questo concerto non appartiene al novero degli appuntamenti semplicemente prestigiosi, frantumando quasi con rabbia lo staccato che vorrebbe ridurre la serata al rango di intrattenimento di rappresentanza, a pendenti luccicanti delle interminabili celebrazioni per il Nono Centenario dell'Università di Bologna. Pollini ha ricollocato Beethoven in quella regione irraggiungibile - fatta di pensiero musicale, di tecnica trascendentale, di furiosa ri-

cerca dell'inesprimibile - dalla quale i più tendono a sottrarlo, per ricondurlo nella sfera di un'arte più «civica». Si poteva prevedere - perché poi? - un Pollini ammorbido, più colloquiale rispetto alla severità della sua nota incisiva discografica di questo capolavoro di Beethoven. L'attacco meno veloce e sferzante è sembrato per un attimo confermarlo. Subito dopo però, ci si è arresi di fronte alla constatazione che la lezione interpretativa di Pollini ha camminato in realtà in direzione opposta. La tanto discussa attendibilità o meno dei tempi di metronomo presocché impraticabili indicati da Beethoven è sembrata diveni-

superficiale? - colorismo. È impossibile resistere alla tentazione di leggere in questo beethovenismo di Pollini quasi una provocazione, un'altissima provocazione. A quel pubblico cosmopolita - rettori e accademici convenuti a Bologna dalle Università di tutta Europa - è stato rigorosamente riservato il privilegio di ascoltare il pianista, escludendo tassativamente il pubblico «laico» di una città che sarebbe corsa in massa ad ascoltarlo. Soltanto pensare che questo Beethoven così irraggiungibile sia stato quasi il ripetersi del suo destino all'incernione di preta marca fi-

listea (il cerimoniale, non tanto il pubblico che in fondo stava lì ad onorare un invito ricevuto). Gli applausi finali sono sembrati cogliere soltanto la bravura dell'interprete, non l'eccezionale drammaticità dell'interpretazione, la tensione spasmodica di questo concerto memorabile consumatosi al chiuso, dietro un anacronistico schieramento di forze dell'ordine, allargato dall'alto da parte di un'Università che sembra molto amare il proprio ruolo di casta e la cui autocorruzione, secondo modi che datano davvero nove secoli, la mostra incapace o sorda ad un dialogo aperto al restante tessuto culturale della città.

**Salgono al 72%
in Usa i fondi
per la ricerca
di origine
militare**



Sono saliti dal 50 al 72% sul totale dei fondi federali Usa per la ricerca, quelli provenienti dal Dipartimento per la difesa. Lo ha rivelato ieri a Roma, nel corso del convegno internazionale sulla rinascita della fisica in Europa e Stati Uniti nel periodo 1945-60, lo storico Peter Forman dello Smithsonian Institution di Washington. Il convegno, che si concluderà sabato con i festeggiamenti per gli ottant'anni di Edoardo Amaldi, sta rivelando uno scontro tra gli storici della scienza e i fisici sul ruolo che, nell'immediato dopoguerra, ebbero le esigenze e le scelte dei militari nella trasformazione della fisica in una «Big Science». I fisici, come ha fatto ieri in una conferenza stampa il professor Marshak, del Polytechnic Institute della Virginia, tendono infatti a ribadire che le loro scelte furono sostanzialmente autonome e non condizionate dai militari, tranne che in alcuni casi. Gli storici invece tendono a dimostrare che quella che viene definita «l'età dell'oro» della fisica fu in realtà dominata dalle esigenze e dalle spinte del potere politico-militare dell'epoca.

**Missili europei
e giapponesi
per costruire
la stazione
orbitante**

Saranno gli «Ariane» europei e i missili giapponesi «H-2», attualmente in via di sviluppo, a servire, nella metà degli anni Novanta, da vettori per il trasporto di materiale per la costruzione di una base spaziale internazionale. La base sarà realizzata da Europa, Giappone, Stati Uniti e Canada. Lo hanno reso noto ieri a Tokio fonti dell'Ente spaziale del governo «Nasda» precisando che l'accordo finale per il progetto tra le nazioni interessate dovrebbe essere firmato il 29 settembre prossimo a Washington. L'avvio della costruzione della base spaziale dovrebbe prevedere l'impiego della navicella americana Shuttle, mentre tutte le altre operazioni di trasporto di materiale per portare a termine l'impresa dovrebbero essere compiute con l'ausilio dei vettori europei e giapponesi. A convincere gli Stati Uniti della necessità di utilizzare anche questi lanciatori sono stati i ritardi accumulati dalla ripresa del programma Shuttle dopo la tragedia del Challenger. Ma hanno sicuramente pesato anche problemi di carattere economico.

**I cavalli
non riescono
a correre
più forte**

Un piccolo mistero circonda i cavalli da corsa. Secondo uno studio condotto da due genetisti irlandesi, infatti, sembra che i cavalli da corsa - contrariamente, ad esempio, agli uomini - non siano più in grado di migliorare le loro performances. L'impossibilità per i purosangue di correre più veloci dei loro antenati non sarebbe però conseguenza della relativa consanguineità acquisita a causa di una selezione genetica intensa praticata ormai da cent'anni. L'analisi dei due studiosi di genetica irlandese dimostra infatti la persistenza, nella popolazione di cavalli studiata, di una sufficiente «riserva» di geni sufficienti, in teoria, a migliorare le loro prestazioni. Perché questo non sia accaduto e non accada è perciò un mistero che nessuno, per ora, è in grado di svelare.

**Gli uomini
non furono i primi
a fabbricare
gli utensili?**

Ciò che ha distinto l'uomo dagli altri animali è sempre stata la capacità, unica nella storia naturale, di fabbricare utensili. Ma ora questo «privilegio» sembra non essere più esclusivo della razza umana. Un ricercatore dell'Università di New York, Randall Susman, ha infatti scoperto che anche alcuni ominidi estinti senza diventare veri e propri esseri umani, sarebbero stati in grado di realizzare degli utensili. Randall Susman lo sostiene sulla base degli studi condotti su fossili provenienti dalla grotta di Swartkrans, nel Sudafrica. Quei fossili appartengono ad alcuni ominidi vegetariani vissuti circa un milione e 800 mila anni fa. Studiando le falangi di questi ominidi, il ricercatore americano avrebbe scoperto la loro estrema somiglianza con quelle dell'«Homo habilis» e dell'«Homo erectus», cioè dei progenitori dell'uomo. Questo significa che le loro mani potevano fabbricare oggetti tali e quali che, a parere dei ricercatori, alcune pietre trovate nella grotta sarebbero servite all'ominide per procurarsi le radici di cui si nutrivano. Ma quel ramo prodotto dall'evoluzione naturale si estinse e a questo punto si dovrà rivedere le teorie che giustificavano l'estinzione anche sulla base della sua incapacità di fabbricare oggetti utili a procurarsi del cibo.

**La rivincita
del protozoo
sulla zanzara**

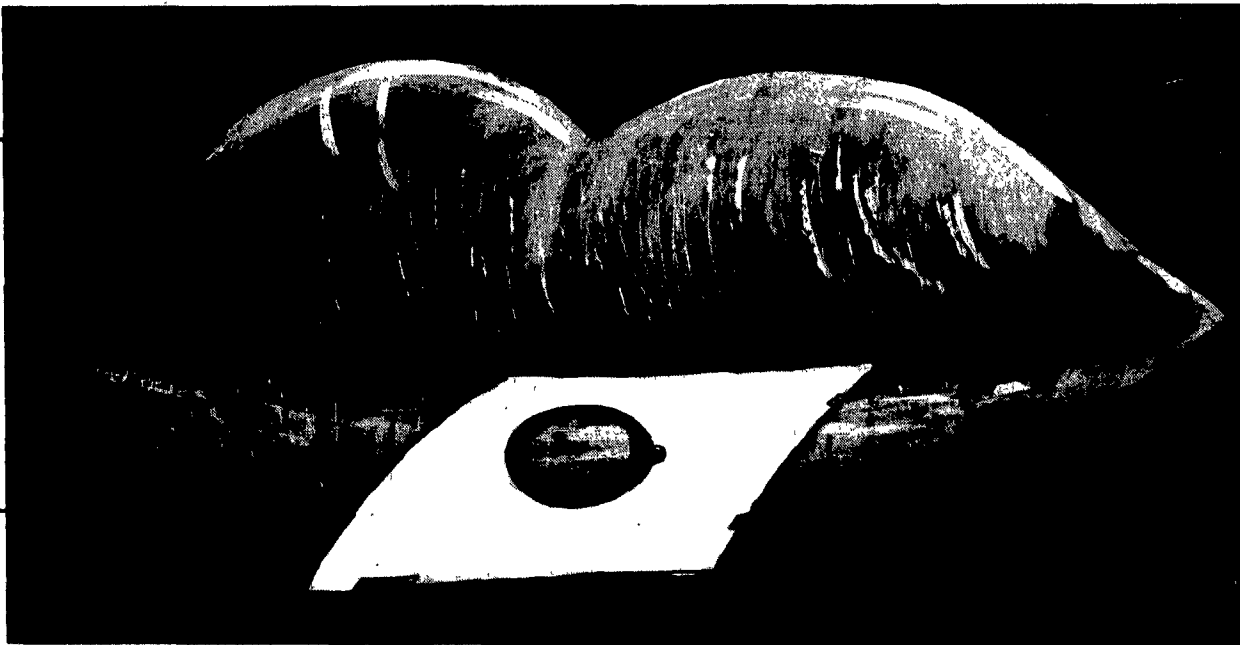
Qualche volta le vittime possono prendersi delle rivincite. È il caso di un protozoo, il Labromella clarki, vittima predestinata di una larva di zanzara, la Aedes sierrensis. Anzi, il suo cibo preferito, ma assai pericoloso. Capita infatti che il protozoo, una volta divorato golosamente dalla larva di zanzara, si trasformi in un temibile parassita per il suo predatore, modificandosi morfologicamente e trasformandosi, all'interno del corpo della larva, in un killer per il suo ospite. Ma la cosa strana di questa tragicommedia naturale, è che sarebbe la larva stessa, secondo una ricerca pubblicata su «Science» da alcuni scienziati, a stimolare la trasformazione morfologica del protozoo, secermando una sostanza stimolante.

ROMEO BASSOLI

**Capisce le lingue?
Risponde Piattelli Palmarini:
«No, è solo esagerata propaganda»**

**Una critica serrata
«Per farlo dovrebbe essere dotato
di una psicologia umana e di altro»**

Il computer poliglotta



Disegno di Giulio Sansonetti

«Sono chiamati «computer a forma di cervello», «macchine connessioniste», in gergo Pdp. Per dare un'idea del loro funzionamento, bisogna pensare ad una rete che ha dei nodi, ciascuno dei quali ha un certo valore, un certo potenziale di soglia (positivo o negativo). Ogni nodo è connesso ad altri nodi con collegamenti diversi tra loro per cui attivando certi nodi, vengono anche attivati o inattivati altri nodi. Le connessioni sono direzionali, vanno da un nodo A ad un nodo B, ma non necessariamente all'inverso.

Alla macchina si dà un'informazione, si rivolge una domanda, si valuta la risposta e se si dice se è giusto o sbagliato (cioè si interviene sulle uscite, non connessioni per connessione). Ecco un compito tipico. Si presenta al computer una famiglia di 25 membri, con 116 possibili relazioni di parentela tra loro. Solo 106 di queste vengono insegnate esplicitamente alla macchina (con circa 3.500 presentazioni) ed essa generalizza, scoprendo le restanti 10 relazioni. Un altro esempio: il computer deve riconoscere se una determinata stanza è una cucina o un bagno, o una camera da letto. Si creano delle relazioni, delle reti, in modo da connettere un nodo che è etichettato «cucina» con degli altri nodi che sono etichettati «frigorifero», «lavello», e così via. E si cerca di stabilire quali sono le con-

nessioni più intense e quali quelle più labili. Per esempio una cucina deve avere necessariamente delle mura, ma l'averlo non è determinante per la sua identificazione, mentre non è obbligatorio che abbia il forno a microonde, ma se ce l'ha è sicuramente una cucina.

Il «New York Times» ha riportato anche che l'apparato industriale e militare Usa investirà molti milioni di dollari in queste apparecchiature. Secondo fonti responsabili, si pensa di usarle, o addirittura si stanno già usando, per il riconoscimento dei segnali dei Sonar. Si accoppiano i computers con delle macchine opportune e dopo migliaia e migliaia di ripetizioni si insegna esplicitamente al computer ad esempio qual è il segnale del sottomarino amico, quale quello del nemico; il computer impara a generalizzare e riconoscere i segnali appresi. Ricordate il film «Wargames»?

«Quel che fa paura è che questi computers vengono accoppiati con radar e missili - afferma Piattelli Palmarini. Meno temibile, ma altrettanto mostruoso è sostenere che tali congegni possano capire le lingue naturali, ora o in un futuro prossimo». Quelle che egli avanza sono obiezioni di fondo. Se queste macchine capiscono il linguaggio naturale, dovrebbero riuscire a capire dei testi, ad esempio una barzelletta di Pierino. Ma in ogni storia ci sono solitamente

Sul «New York Times» sono comparsi il mese scorso tre articoli sui nuovi «computers in parallelo», e ogni volta vi si affermava la possibilità, data come certa, che questi calcolatori riescano a capire le lingue naturali (italiano, francese, inglese e così via), parlate o scritte in modo normale. Massimo Piattelli

Palmerini, del Center for Cognitive Science del Mit, fa piazza pulita di queste affermazioni, nel suo intervento al convegno su «Università e Ricerca» organizzato dall'Ateneo bolognese, che si è concluso ieri a Imola. «Questi computers - afferma - non capiscono né i testi, né le frasi, né le parole».

MIRCA CORUZZI

molte elementi che sono dipendenti dal contesto, e per apprezzarla dobbiamo sapere tante cose sull'umorismo, la cultura italiana, e così via. Ma anche prescindendo dal contesto, restano determinanti per la comprensione le nostre aspettative, il fatto che attribuiamo alle altre persone paure, speranze, progetti, credenze (o di solito le attribuiamo correttamente), perché noi stessi sperimentiamo questi stati mentali, e l'itinerario del nostro pensiero è pesantemente condizionato dai contenuti.

Allora bisognerebbe mettere nei circuiti ben altro che le connessioni tra la cucina e il lavello, ma un modello della psicologia umana, e molto altro ancora. Ma se si trattasse solo di aggiungere qualche altra decina di migliaia di nodi per completare questa macchina, con finanziamenti adeguati lo si potrebbe fare. In realtà il problema è più complicato. Oggi l'artificial intelligence per la comprensione del linguaggio si basa su expert systems, come quel-

lo illustrato sopra, che cerca di stabilire una connessione tra i vocaboli. E quando al computer viene letta una nuova storia, si connettono tra loro i vocaboli nuovi, quelli di cui si parla in quella storia. Il problema è che così si crea una connessione tra tutto e tutti, senza che la macchina abbia modo di discriminare tra le connessioni rilevanti e quelle irrilevanti. Il modello è di cui si parla in quella storia. Il problema è che così si crea una connessione tra tutto e tutti, senza che la macchina abbia modo di discriminare tra le connessioni rilevanti e quelle irrilevanti. Il modello è di cui si parla in quella storia.

Ma ci sono dei problemi. Consideriamo la frase «Adler voleva diventare avvocato ma la mamma no». È chiaro il significato: «la mamma di Adler non voleva diventare avvocato. Ma se la si completa, scrivendo: «Adler voleva fare l'avvocato, ma la mamma non voleva», la frase diventa ambigua, e anzi viene correntemente interpretata

come «La mamma di Adler non voleva che lui diventasse avvocato», cioè si arriva ad un significato diverso da quello della frase originale. Cade così la speranza che gli elementi impliciti del linguaggio possano essere esplicitati dal computer con operazioni di routine. Ci sono poi nel linguaggio cose che non sono scritte né dette, non hanno esistenza fisica, ma hanno esistenza linguistica: le cosiddette «categorie vuote».

Nella frase «Piove ma non importa», il soggetto che «piove» non è più il soggetto che «non importa», ma è il fatto che piova a non importare. Quando interpretiamo questi elementi compiamo processi che non hanno niente a che fare con le connessioni che servono ad identificare la cucina.

In tutte le lingue naturali, poi, vi sono casi in cui l'identità fisica delle espressioni non conserva l'identità del significato. Esempio: «Adler pensa che vivrà con mezzi propri», dove chiunque capisce che «propri» significa «di Adler». Ma se diciamo «Moishe non sa che Adler pensa

che vivrà con mezzi propri», in questo caso «propri» non si riferisce ad Adler. Il significato è diverso anche se la sequenza di suoni di lettere è identica, ma il computer non lo capisce. «Il problema della macchina», spiega Piattelli Palmarini, «è che essa non può fare intervenire quella fortissima componente di proiezione che chiunque di noi utilizza quando legge o ascolta. Infine, le lingue naturali fanno comunemente riferimento ad entità non fisiche. Confrontiamo «quasi tutte le donne sono arrivate» e a «Tutte le donne sono quasi arrivate»: in un caso «quasi» quantifica «le donne», nell'altro caso quantifica l'evento di arrivare, cioè qualcosa di immateriale. Da qui l'impossibilità di introdurre nella macchina elementi fisici che possano essere dalla macchina manipolati.

Impariamo il linguaggio come impariamo a camminare: pochissimi sanno dire esattamente quali muscoli bisogna muovere, pur sapendo camminare benissimo. La lingua cresce dentro di noi, non la si insegna e non la si impara - conclude Piattelli Palmarini. E quel che si può far fare ad una macchina è manipolare segni a cui noi diamo significati, senza pretendere che abbiano significato per la macchina». Insomma non le si può chiedere di «capire», quindi di «imparare» veramente un linguaggio naturale.

Questo genere di cicloni si formano a nord est delle Antille Le cause: aumento di temperatura, perturbazioni e basse pressioni Così nasce e muore l'uragano Gilbert

Gilbert ha devastato senza pietà la Giamaica, l'entroterra messicano e americano. È nato come tutti gli uragani a nord est delle Antille ed ha iniziato la sua fase di decadenza quando è arrivato in una zona estesa della terraferma. Questo articolo, di un fisico esperto di problemi atmosferici, racconta dettagliatamente la vita di un ciclone: dall'inizio, alla massima intensità, sino alla fine.

GIORGIO VERRI

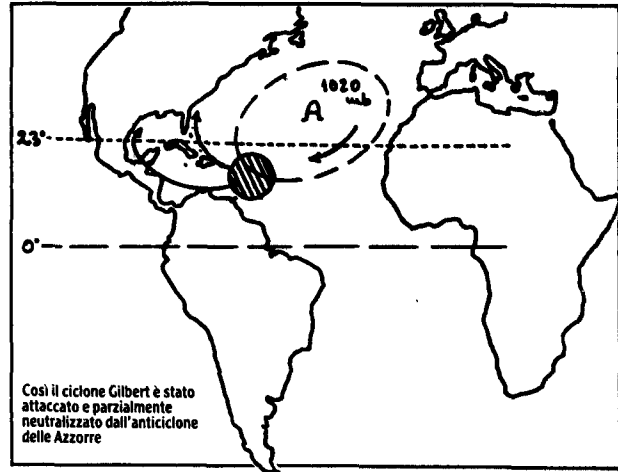
Gli uragani (il nome trae origine da un detto indiano), detti anche cicloni tropicali, costituiscono uno dei fenomeni più spettacolari e pericolosi dell'atmosfera. Assumono vari nomi, a seconda della zona d'origine: uragani sono chiamati quelli che si formano a largo delle isole Antille, cicloni quelli dell'oceano Indiano e del Madagascar, tifoni quelli delle Filippine e willy willies quelli australiani. Essi si presentano, nella loro fase matura, sotto

forma di una vasta spirale nuvolosa, avente un diametro compreso fra i 600 e gli 800 km, il cui baricentro si muove lentamente verso Ovest, con una velocità di circa 30 km all'ora. Non è così, invece, per i venti che soffiano all'interno dell'uragano: essi girano attorno al centro a velocità di oltre 200 km orari. Ma perché si formano e da dove traggono energia per il loro mantenimento? I cicloni dei Caraibi si formano generalmente a Nord

Est delle Antille, nella fascia compresa tra i 10 e i 20 gradi di latitudine nord, e cioè appena sotto il Tropico del cancro (che è situato al 23° N). Tale zona oceanica è dominata dal clima degli alisei che soffiando freschi da Nord Est lungo il bordo meridionale dell'anticiclone delle Azzorre, mitigano le alte temperature che altrimenti si avrebbero a causa del forte irraggiamento solare. È questo il motivo per cui le isole caraibiche sono quel «paradiso» in cui, per tutto l'anno, la temperatura del giorno si aggira sempre intorno ai 26 gradi. Tale paradiso, però, nel periodo che va circa da aprile a ottobre, e cioè quando c'è il massimo del riscaldamento solare, può essere seriamente turbato.

Se gli alisei calano di intensità, il mare, già caldo, può riscaldarsi ancora, e fornire all'aria sovrastante quell'energia termica necessaria perché essa salga verso l'alto. Ma non basta solo questa condizione perché si formi il ciclone: ce ne vogliono diverse altre. Ci vuole la presenza di una vecchia perturbazione presso la quale l'aria converga al suolo. Ci vuole ancora una condizione dinamica in quota che crei una zona di bassa pressione (o meglio di divergenza) negli alti strati dell'atmosfera. A questo punto il gioco è quasi fatto. L'umidità contenuta nella massa d'aria che comincia a salire verso l'alto inizia a condensare, formando le nubi. Tale condensazione libera del calore, chiamato calore latente di condensazione, che esalta ancor più l'ascesa dell'aria. Si viene a creare una zona centrale nella quale la pressione al suolo diminuisce sempre di più fino a valori molto bassi

anche 900 mb). Tale sbalzo di pressione permette il nascere di venti, che per ragioni dinamiche, spiraleggiano attorno al centro del sistema raggiungendo valori molto elevati. Ecco fatto: il ciclone è nato. In esso si formeranno nubi temporalesche molto pericolose alte fino a 18-20km, che daranno luogo a precipitazioni intense ed estese, con chiazze di grandine grossi come palline da golf; il mare, sotto il ciclone, sarà tempestoso. In prossimità del centro l'aria forma un muro cilindrico di vento e di nubi; i venti spiraleggiano così velocemente da impedire l'ingresso di altra aria: ecco che si è formato l'«occhio» del ciclone, largo circa 20 km; nel quale c'è un tempo alquanto caldo, senza venti né precipitazioni. Il ciclone si muove verso Ovest sotto la spinta degli alisei, vivendo e alimentandosi



Così il ciclone Gilbert è stato attaccato e parzialmente neutralizzato dall'anticiclone delle Azzorre

sulle zone in cui trova condizioni analoghe a quelle che l'hanno fatto nascere, ed entra nel mar dei Caraibi. A questo punto, però, entro in gioco la «forza di Coriolis» generata dalla rotazione terrestre che, nel nostro emisfero, agisce su tutti i corpi in movimento, spostandoli da sinistra verso destra rispetto alla loro direzione di movimento. Il ciclone, così, comincia lentamente ad andare verso Nord e, sempre che non si esaurisca prima, arriva al Tropico del Cancro, inserendosi nel flusso di circolazione atmosferica proveniente da Ovest: la sua traiettoria si incurva verso Nord Est assumendo, grosso modo, la forma di una parabola. Inizia, pertanto, la fase di decadenza del ciclone. Quando esso arriva su una zona estesa di terraferma oppure su una zona oceanica in

destruzione e vittime. Nella sua lunga evoluzione, il nostro uragano Gilbert ha devastato i Caraibi, le coste e l'entroterra messicano e americano, con una potenza devastatrice ben superiore ai suoi predecessori. L'unica consolazione a tanto danno è che esso costituisce uno dei mezzi naturali attraverso i quali l'atmosfera ridistribuisce l'energia eccedente accumulata nella zona intertropicale, riequilibrando così il bilancio energetico e le condizioni climatiche. Ben magra consolazione davanti a tanto danno.

Cinquecentomila studenti sono tornati in classe
Tour ottimista del ministro negli istituti romani

Apertura con i vecchi guai
Edifici poco adatti
doppi turni e pendolarismo
Un dossier del Pci

Riapre la scuola dei rattoppi



Il ministro Galloni ha inaugurato l'anno scolastico visitando tre istituti romani. Ieri il primo giorno di scuola per oltre 500.000 studenti. In molti si sono dovuti accontentare di aule di fortuna e di orari ridotti per i ritardi nella nomina degli insegnanti. La federazione comunista ha tracciato una mappa del disagio. Edifici in costruzione sospesi per mancanza di fondi e miliardi inutilizzati nelle casse del Comune

MARINA MASTROLUCA

«Non tutto il male viene per nuocere: in fin dei conti dopo tre mesi di vacanze è meglio ricominciare la scuola non a pieno ritmo. E poi è sempre stato così», il ministro della Pubblica Istruzione Giovanni Galloni, che ha inaugurato l'anno scolastico visitando tre scuole della capitale, ha commentato con queste parole le difficoltà dovute alla mancanza di aule e ai ritardi nella nomina degli insegnanti con cui si sono riaperte le scuole. Intanto, oltre 500.000 studenti sono rientrati in classe. Ad aspettarli una lunga lista di problemi irrisolti, raccolti in una mappa del disagio presentata ieri dalla federazione romana del Pci.

L'anno scolastico è cominciato così, tra momentanei splendori, per le scuole prescelte dal ministro, e annesso mistero, per la maggior parte delle altre. Sono rientrati 34.363 bambini delle materne, 160.234 alunni delle elementari, 148.059 studenti delle medie e 183.320 delle superiori. Sotto le scuole c'erano anche le pattuglie della polizia e dei carabinieri, con i cani antidroga. Ma il bottino è stato magro: un ragazzo fer-

mato con un po' di hashish. Per il resto, tutto tranquillo. Molto movimentata, invece, la mattinata del ministro. Galloni ha visitato per prima la scuola istituita all'interno di Rebibbia, dove si è incontrato con i detenuti studenti, che hanno sollecitato l'invio dei libri scolastici. Il liceo classico Giulio Cesare è stata la seconda tappa del tour ministeriale. Presenti il neoprovidore Pasquale Capo e le autorità amministrative, il sindaco Giubilo, il presidente della Provincia Maria Antonietta Sarotti, l'assessore alla scuola Mazzechi. Sorrisi, strette di mano e scritte cancellate dai muri.

Alla platea di studenti e professori riuniti in aula magna Galloni ha ricordato le sue simpatie per la cultura umanistica e per l'indirizzo classico, «il solo che dà l'elasticità mentale necessaria ad affrontare il progresso tecnologico». E meno male perciò che non abbiamo fatto la riforma 10 anni fa, adottando un tipo di insegnamento troppo specializzato: «Se avessimo seguito il sistema americano, ora saremmo costretti a riaggiornarci».



Tante promesse. Aumenti ai professori, scuole più efficienti, per creare alternative alla droga; autonomia scolastica, riforma dell'esame di maturità, elevazione dell'obbligo scolastico, diritto allo studio. Poi di corsa al San Leone Magno, scuola privata, per equità: «Perché sono il ministro di tutta la scuola».

Gli edifici scolastici vecchi, la mancanza di aule e di locali adeguati sono stati invece al centro di una conferenza stampa organizzata dalla federazione comunista romana. Circonscrizione per circonscrizione è stata tracciata la mappa del disagio nella scuola, frutto di un'indagine accurata arricchita dalle denunce ar-

rivabili in tempi brevi esistenti, ma manca la volontà politica. Su 53 scuole in costruzione da diversi anni, ben 15 sono state bloccate, per lo più per mancanza di fondi, anche quando i lavori si trovavano ad uno stato molto avanzato. Potrebbero fornire almeno 480 aule.

«40 miliardi del piano Falucci ottenuti dal movimento dell'85 - ha aggiunto Silvia Paparo - non sono stati utilizzati, grazie anche all'attuale sindaco Giubilo, ex assessore ai lavori pubblici. Le cose vanno meglio alla Provincia, che ha di recente stanziato 140 miliardi per l'edilizia scolastica. I lavori cominceranno a dicembre».

Il Consiglio regionale dovrebbe votare domani la proposta di legge comunista per il parco dell'Appia Antica, già approvata all'unanimità in commissione. Una proposta che ha suscitato la reazione dell'assessore comunale alla Cultura, Gianfranco Redavid, polemico tanto nei confronti dei comunisti quanto del sindaco di Roma, Pietro Giubilo. «Sarà bene ricordare - replica il vicepresidente del Consiglio regionale, il comunista Angiolo Marroni - che la gravità della situazione deriva dai pesantissimi ritardi del Parlamento che non ha mai elaborato un organico provvedimento in questa materia e dall'inerzia del Comune di Roma, tanto meno giustificabile se si pensa che la tutela del parco era già contenuta nel piano regolatore del 1962».

Manifestazione martedì prossimo per il velodromo dell'Eur

Manifestazione, martedì 27 settembre, per il velodromo dell'Eur (nella foto), in stato d'abbandono da più di vent'anni. Organizzato dal Gruppo sportivo «Nuovo Tuscolano», un corteo di biciclette, ovviamente - raglierà il Campidoglio per chiedere il ripristino della struttura. Sotto accusa sono principalmente l'Ente Eur e il Coni. Quest'ultimo - dice il ministro Carraro rispondendo ad un'interrogazione del deputato comunista Santino Picchetti - starebbe aspettando che l'Ente Eur accoglia la convenzione proposta per la ristrutturazione dell'impianto. Ma - obietta Picchetti - mentre «continua il rimpallo delle responsabilità» il velodromo viene ancora lasciato in pieno degrado in rapporto a un possibile uso diverso dell'area in cui sorge che stuzzica non pochi appetiti e non solo dell'Ente Eur.

Scooperano i dipendenti dell'Ente di consumo

Scooperano da oggi i dipendenti dell'Ente comunale di consumo contro il megapallo con il quale la giunta intende privatizzare le mense scolastiche finora gestite direttamente dal Comune, circa 28.000 pasti al giorno. Della questione si parlerà oggi in una riunione delle commissioni consiliari I e VI. La riunione avrebbe dovuto svolgersi ieri, ma la protesta del capogruppo comunista Franca Frisco per l'illegittimità della convocazione (avvenuta con un presavvio di sole cinque ore invece delle ventiquattro previste dal regolamento) l'ha fatta slittare a oggi.

In Regione la proposta Pci per il parco dell'Appia Antica

Il Consiglio regionale dovrebbe votare domani la proposta di legge comunista per il parco dell'Appia Antica, già approvata all'unanimità in commissione. Una proposta che ha suscitato la reazione dell'assessore comunale alla Cultura, Gianfranco Redavid, polemico tanto nei confronti dei comunisti quanto del sindaco di Roma, Pietro Giubilo. «Sarà bene ricordare - replica il vicepresidente del Consiglio regionale, il comunista Angiolo Marroni - che la gravità della situazione deriva dai pesantissimi ritardi del Parlamento che non ha mai elaborato un organico provvedimento in questa materia e dall'inerzia del Comune di Roma, tanto meno giustificabile se si pensa che la tutela del parco era già contenuta nel piano regolatore del 1962».

Festa a Trevi per il compleanno di Pertini

Sbandieratori, raggi laser, light-gun e l'Internazionale, tutti insieme, saranno gli ingredienti della festa che si svolgerà nel pomeriggio di domenica prossima in piazza di Trevi per festeggiare il compleanno dell'ex presidente della Repubblica. La festa, aperta a tutti, è organizzata dall'arch. Cesare Esposito, l'ideatore della «nevicata di Ferragosto» a Santa Maria Maggiore.

Americani, tedeschi e giapponesi riscoprono Roma

«Boom» di americani, tedeschi e giapponesi a Roma nei primi sette mesi dell'anno. A differenza di altre «città d'arte», la capitale registra nella prima parte di quest'anno un bilancio turistico nettamente positivo. Da gennaio a luglio i turisti stranieri sono stati 1.471.795 (+8,1%), con 4.269.190 presenze (+8,8%), mentre sono aumentati anche i turisti italiani (+5,5% gli arrivi, +4,5% le presenze). In testa alla classifica degli stranieri gli americani (275.694 arrivi e 734.510 presenze), seguiti da tedeschi (+8,4%) e giapponesi (+38,1%). Seguono i francesi (+2,9%) e, in forte aumento, gli spagnoli (+15,9%).

Sul Terminillo è caduta la prima neve

L'estate è proprio finita. Ieri è caduta la prima neve sul Terminillo, anche se abbastanza modesta, la nevicata è riuscita a imbiancare almeno le cime più alte, mentre la temperatura, non solo al Terminillo ma in tutta la provincia di Rieti, è scesa a valori decisamente bassi, inferiori a quelli normali in questo periodo dell'anno.

In cinque armati rapinano duecento milioni

Sono entrati da una porta laterale sorprendendo tutti gli impiegati, ieri pomeriggio alle 16.30, in cinque eleganti, volto coperto e pistole in pugno, hanno immobilizzato una decina di impiegati della Banca nazionale dell'agricoltura, in viale Liegi 39, si sono impadroniti di duecento milioni in contanti e hanno svaligiato una dozzina di cassette di sicurezza. Prima di fuggire, infine, hanno rinchiuso nella sottocassa gli impiegati, che solo dopo mezz'ora sono riusciti a liberarsi e a dare l'allarme.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Altri servizi
nello «Speciale scuola»
di pagina 20

Arrestato a Montesacro Vince centoventi milioni al Totocalcio e li investe in hashish

Tutto è cominciato con un «13» azzeccato: oltre centoventi milioni utilizzati per mettere a posto la casa, comprare l'auto nuova e mettere un bel gruzzolo al sicuro in banca. Ma i depositi bancari rendono poco, Bot e Cct pure, e giocare in Borsa è molto rischioso. Roberto Panacci ha pensato di darsi al commercio, ma gli è andata male: la droga, anche se è hashish, resta illegale. E adesso è finito a Rebibbia.

Certe vittorie alla lunga costano caro. Come quella strappata dall'Empoli in casa del Torino per 1-0 il 13 dicembre dello scorso anno. E quanto sta molto probabilmente meditando in queste ore, in una cella di Rebibbia, Roberto Panacci, 23 anni, fino a ieri anonimo e «fortunato» vincitore, grazie a quel goal dell'Empoli, di un tredici che gli aveva fruttato 122.948.000 lire.

Se non si è abituati a maneggiare, troppo denaro tutto insieme, si sa, può far venire strane idee. Ma il giovane Panacci, sembra, le idee le aveva fin troppo chiare, anche se forse non aveva sprecato molto tempo a pensare alle conseguenze giudiziarie dell'attività commerciale alla quale pare che avesse deciso di dedicarsi: il commercio di hashish, quello che nel gergo dei tribunali si chiama «denegazione e spaccio di sostanze stupefacenti».

Il business di Roberto Panacci - neanche molto redditizio, dicono gli esperti - è finito quasi ancora prima di cominciare, ieri mattina alle 10, in seguito a un controllo di routine da parte degli agenti del IV commissariato impegnati nei servizi di prevenzio-

Drammatica lite per gelosia a Lariano: lei muore, lui in fin di vita La ragazza ha sparato per prima, poi lo scontro

L'ha uccisa per difendersi?

MAURIZIO FORTUNA

Ha suonato il campanello. «La pistola è vostra, Monica mi ha sparato». Poi Paolo Rattini è crollato a terra. Duecento metri più in là c'era il corpo della fidanzata, Monica Pignatelli, con il cuore dilaniato da un proiettile calibro 38 special. I due ragazzi erano fidanzati da un anno ma Paolo Rattini voleva farla finita. La ragazza era andata all'ultimo appuntamento con la pistola del padre.

E accaduto domenica sera a Lariano, un paesino a dieci chilometri da Velletri. Alle 10 i due ragazzi erano nell'automobile di Paolo, una Renault Nevada, vicino alla casa di lei.

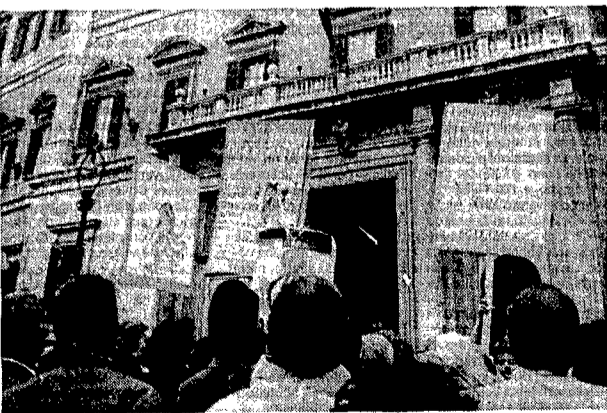
Forse era l'ultima volta che si vedevano. Hanno cominciato a discutere. Monica era una ragazza decisa, che credeva molto in quel rapporto. Non voleva interromperlo. Un litigio violento, Monica ha estratto la pistola, una Smith & Wesson. Ha sparato un colpo ed ha colpito Paolo al petto. Il ragazzo - secondo quanto hanno accertato finora gli investigatori - ha reagito, ha tentato di toglierle l'arma e sono esplosi altri due colpi. Uno ha colpito la ragazza al braccio sinistro, l'altro le ha passato il cuore. Monica è caduta fuori dalla macchina, Paolo, anche se ferito, ha trovato la forza di guidare per duecento metri e ha suonato il campanello di casa Pignatelli. Gli ha aperto il padre. Il ragazzo è riuscito ad indicare dove si trovava il corpo di Monica, poi è caduto a terra. Il padre, sconvolto, si è precipitato fuori. Monica era distesa sull'erba, ormai senza vita. Una corsa fino all'ospedale per accompagnare Paolo, infine i carabinieri. Il giovane, gravemente ferito, è stato subito operato: l'intervento è durato quattro ore. Il ragazzo è in prognosi riservata, piantonato da un carabiniere. Le indagini sono condotte dal sostituto procuratore della Repubblica Adriano Lasillo.

I due ragazzi si conoscevano da molti anni, lui abitava nel centro del paese, lei in una frazione isolata, Cerreta. Monica lavorava come commessa nel negozio di abbigliamento della madre di Paolo Rattini, mentre lui aiutava il padre in piccoli lavori di edilizia. Un anno fa si erano fidanzati. Gli amici del paese li ricordano molto innamorati, sempre insieme, felici. Da qualche tempo, però, i loro rapporti si erano guastati. Paolo non sopportava più che Monica gli stesse sempre intorno, la sua gelosia gli dava fastidio. Per la ragazza invece era diventato un chiodo fisso, temeva che Paolo si staccasse di lei.

I carabinieri di Velletri, comandati dal capitano Criscuolo, hanno subito iniziato le indagini per capire come sono andate le cose durante la sparatoria. In un primo momento gli investigatori hanno pensato che la ragazza avesse prima sparato al fidanzato e poi si fosse uccisa. Ma le due ferite sul corpo della ragazza, una al braccio sinistro e l'altra al cuore, fanno escludere l'ipotesi del suicidio. Il magistrato ha disposto che alla ragazza venga fatta la prova del guanto di paraffina. Si aspetta che Paolo Rattini sia dichiarato fuori pericolo per poterlo interrogare e cancellare i dubbi sulla drammatica serata dei due ragazzi.

Montecitorio Protestano sfrattati e pensionati

Sfrattati e pensionati insieme ieri pomeriggio davanti a Montecitorio. Gli inquilini delle case messe in vendita dalle Assicurazioni Generali (nella foto) chiedono l'intervento del governo perché blocchi le vendite frazionarie. I pensionati, invece, chiedono il rispetto degli impegni presi con la Finanziaria '88 sul miglioramento delle pensioni e la revisione del decreto sui ticket per i medicinali.



Sequestrato il «Dash tre»

Cambierebbe il suo «Dash tre»? Per forza. Nella capitale, per ordine del pretore della IX sezione penale Elio Cappelli e Gianfranco Amendola, i carabinieri del nucleo antisofisticazioni hanno sequestrato 1500 fustini di «Dash tre», un detergente di fabbricazione spagnola. Il motivo? C'è il sospetto che contengono troppo fosforo. I pretori hanno deciso di giocare d'anticipo perché l'euroffenzione delle acque non metta nei guai il Tirreno dopo i guasti dell'Adriatico. L'indagine è nata da un esposto presentato all'autorità giudiziaria

dalla «Procter and Gamble», la società distributrice per l'Italia della Dash, ma non del prodotto sequestrato, che ha un nome simile, ma viene invece prodotto da una casa spagnola.

Ora però l'inchiesta si estenderà a tutti i detersivi in commercio. Per quanto riguarda il «Dash tre» i magistrati hanno già ordinato ai carabinieri del nucleo antisofisticazioni di accertare l'esatto contenuto di fosforo. Il sequestro dei fustini dipende per ora dal fatto che nelle indicazioni, scritte in spagnolo, non erano riportate le percentuali

di fosforo, che la legge obbliga ad indicare chiaramente. La normativa tuttora in vigore fissa al due e mezzo per cento il massimo di fosforo nei detersivi, ma dal prossimo primo gennaio i saponi in commercio non potranno superare l'uno per cento. Sarà inoltre obbligatorio riportare le indicazioni in italiano e sull'etichetta dovrà essere scritto a chiare lettere: «Il prodotto può inquinare mari, laghi e fiumi, non eccedere nell'uso».

L'ipotesi di reato contestata alla «Dash tre» prevede multe da uno a dieci milioni, l'arresto nei casi più gravi.

Quanto vale la scuola romana?



Conclusa una ricerca del Centro europeo dell'educazione e dell'Università «La Sapienza» sul rendimento dei giovani romani

«Anche i licei sono ko»

Studiare in una scuola prestigiosa del centro non sempre significa ottenere i migliori risultati. Il rendimento scolastico varia da classe a classe e il profitto ottenuto in un istituto commerciale può essere tre volte superiore a quello di un liceo classico. In ogni caso la qualità dello studio a Roma non è «consolante». Sono i sorprendenti risultati di una ricerca su quanto si impara nelle scuole della capitale.

MARINA MASTROLUCA

■ Quanto si impara nella media superiore a Roma? Come si fa a stabilire quanto sono stati messi a frutto gli anni passati a scuola? Chi lo giudica e con quali criteri? Una serie di ricerche, condotte dal Centro europeo dell'educazione e dalla II cattedra di Pedagogia della facoltà di Filosofia dell'Università «La Sapienza» (coordinata da Piero Lucisano, ricercatore presso questa cattedra) hanno cercato di dare alcune risposte a questi interrogativi, mettendo a punto dei test per la valutazione del rendimento scolastico. Si tratta di prove di scrittura e di comprensione della lettura, che danno quindi un quadro solo parziale dei livelli di profitto raggiunti dagli studenti. La novità sta però nell'aver usato un sistema di valutazione il più possibile oggettivo, che rende paragonabili tra

di loro i risultati. Professori Lucisano, quali sono i dati emersi dalla vostra indagine? Sono bravi gli studenti romani?

Devo dire che il quadro che abbiamo ottenuto sulla situazione romana non è particolarmente consolante. Il rendimento medio è piuttosto scarso, anche se bisogna sottolineare che ci sono dei picchi elevati.

È diversa la situazione riscontrata in altre parti d'Italia?

Il valore medio registrato al centro rimane al di sotto di quello registrato nell'Italia del nord, ma si attesta su livelli più buoni rispetto a quelli del Meridione. È un dato importante se si considera che il grado di profitto raggiunto alle scuole elementari e medie vede inve-

ce il centro-Italia al primo posto, un vantaggio che evidentemente non riesce ad essere valorizzato.

Torniamo alla situazione romana. Avete notato differenze significative nel rendimento dei ragazzi che frequentano scuole del centro, tradizionalmente considerate migliori, e quella della periferia?

Più che un confine tra centro e periferia, abbiamo trovato grandi differenze di risultati tra classe e classe, anche all'interno della stessa scuola. Il migliore punteggio in alcune prove sulla comprensione dei testi è stato, per esempio, quello di un famoso liceo classico del centro, seguito da un tecnico industriale, non tra i più quotati. Il liceo scientifico esaminato veniva solo al terzo posto, al quarto una magistrale ed ultimo un altro tecnico. È solo un esempio, ma tende a ripetersi. In una ricerca ancora in corso sull'apprendimento della storia, condotta presso la cattedra di Pedagogia della professoressa Corda Costa, i risultati sono stati ancora più sorprendenti. Il punteggio di una classe di un liceo classico, che chiameremo «A», è stato quasi tre volte superiore a quello re-

«Studenti degli istituti tecnici hanno superato i compagni liceali nelle prove di storia. Il centro non batte la periferia»

gistrato in un prestigioso liceo classico, diciamo «B». Nello stesso tempo, però, nella scuola «A» ci sono state altre classi con risultati dello stesso tipo del liceo «B».

Inaspettato, il fatto che una scuola sia famosa non significa che dia necessariamente dei buoni risultati.

Esattamente. Non è automatico il miglior rendimento nelle scuole del centro, anche se è più facile trovare qui situazioni più stabili dal punto di vista delle strutture e della continuità didattica, visto che queste scuole hanno per lo più insegnanti di ruolo. Anche in

periferia abbiamo trovato però dei gruppi di insegnanti molto validi, che hanno ottenuto ottimi risultati, tanto più significativi in quanto il livello di partenza degli studenti è spesso più basso, per un differente background culturale e sociale. Un dato valido per tutti, in linea con la tendenza che si presenta su tutto il territorio nazionale, è quello della progressiva disaffezione e demotivazione allo studio, che diventa evidenzissima nelle ultime classi di corso.

Semberebbe, quindi, che la scuola romana non sia particolarmente stimolante.

Non si può certo dire che vengano fatti degli sforzi in questo senso. Nessuno si fa carico, ad esempio, della formazione degli insegnanti, né a livello universitario né ad altri livelli. I corsi di aggiornamento hanno un carattere quasi del tutto volontaristico. Da tre anni esiste un centro, il Cersif, che si occupa di questo problema, collegando formazione a ricerca, ma non abbiamo mezzi. Riceviamo molte chiamate e non possiamo acccontentare tutti.

Quale è, dunque, la sua valutazione sui risultati di questa indagine?

L'elemento che colpisce di

più è l'estrema difformità dei livelli di profitto e l'inesistenza, nella scuola attuale, di strumenti adeguati per valutarli. Mi spiego, ad uguale rendimento non corrisponde, sui registri, lo stesso giudizio, per cui si può essere promossi nella scuola «A» e bocciati nella scuola «B». I diversi risultati dimostrano poi che è seriamente messo in pericolo il diritto allo studio, non garantito per tutti ad un livello sufficiente. Una buona preparazione sembra un fatto eccezionalmente legato al caso, alla felice combinazione di una serie di fattori positivi.

Presidi, insegnanti, sindacalisti se non promuovono l'istituzione statale bocciano quella a pagamento

Pubblica batte privata E tuttavia...

Zero alla scuola pubblica, dieci alla privata? O zero a tutte e due? Si studia male negli istituti pubblici, ma nei privati è anche peggio. Lo sostengono gli addetti ai lavori, presidi, insegnanti, sindacalisti. Gli studenti, loro, si lamentano soprattutto di non essere preparati per continuare gli studi. «All'università sono necessari capacità di sintesi e metodo, non ci insegnano né l'una né l'altro».

■ «Quando stai in classe ed hai l'impressione di essere a teatro, perché ognuno recita una parte e si parla di cose che non interessano nessuno, che non interessano nessuno, né a chi le dice né a chi le ascolta, vuol dire che la scuola non ha fatto centro». Giacomo, primo anno di Giurisprudenza, disegna un quadro impetuoso della sua esperienza scolastica al liceo scientifico Righi. E non è il solo. Le ricerche degli esperti hanno messo in luce una progressiva demotivazione allo studio, che viene più evidente tra i ragazzi che frequentano le ultime classi di corso, anche quando l'esperienza scolastica è stata positiva.

Ma è davvero così scoraggiante la situazione nelle scuole romane? «Scontiamo ritardi enormi - dice Attilio Marinari, preside del Mamiani - sia nelle strutture che nei programmi, che risalgono addirittura alla riforma Gentile. Certo, sono state fatte alcune

modifiche dall'interno; si può dire che la riforma è stata sostituita, in una certa misura, dalla professionalità degli insegnanti. Noi, ad esempio, abbiamo due sezioni sperimentali che danno grandi soddisfazioni. I ragazzi sviluppano una maggiore capacità di muoversi, maggiore autodeterminazione. Non succede dappertutto la stessa cosa. A mio avviso non esistono, però, scuole di serie «A» e di serie «B»: anche i migliori istituti possono appannarsi se vengono meno le condizioni fondamentali, cioè strutture adeguate, professori e presidi preparati. In ogni caso, la scuola pubblica non teme confronti con le private, ad eccezione forse di alcune, che hanno però rette insostenibili per la maggioranza delle famiglie».

Roma però ha il primato

dell'istruzione privata nel paese. Sono quasi 110.000 gli iscritti: circa 31.000 alle materne, 34.851 alle elementari, 16.394 alle medie e 26.769 alle superiori, secondo i dati del Provveditorato relativi all'anno scolastico '87-88. Cinque anni fa erano 10.000 in più, suddivisi in un migliaio di scuole, per lo più gestite da religiosi. Le paritarie, però, sono solo 471 e comprendono tutti gli ordini d'insegnamento. Tra queste spiccano le 205 superiori, molte delle quali vivono sul recupero degli anni scolastici e sono l'ultima spiaggia per chi non ce l'ha fatta alla scuola pubblica. Le rette partono da 1 milione per le inferiori e da 2 per le superiori, ma hanno sensibili variazioni verso l'alto. Per questo, l'Associazione dei genitori delle scuole cattoliche

ha chiesto ripetutamente un buono-scuola, spendibile per il pagamento della retta privata. Il ministro l'accontenterà? Quanto a garanzie di qualità, sono molto più difficili da definire e da chiedere. «Certo le private possono avere strutture in alcuni casi migliori delle nostre - dice Franco Perrone, preside dell'Einaudi, professionale per il commercio - ma i nostri ragazzi escono ben preparati e sono richiesti dalle aziende. È vero anche che esiste uno scarto tra scuola e realtà, nel caso degli istituti professionali ancora più evidente. Il mercato del lavoro è in continua evoluzione e sarebbe necessario aggiornare continuamente i programmi di studio. Ciò è possibile solo se viene realizzata l'autonomia scolastica, anche per quanto riguar-

da la didattica e non solo per gli aspetti amministrativi. «Rispetto alla situazione in cui operiamo - aggiunge Olindo Ricciardi, dell'esecutivo nazionale della Gilda - i risultati raggiunti hanno del miracoloso, ma questo non vuol dire che non sia necessario rendere la scuola romana più efficiente, mettendola all'altezza delle scuole europee e nordamericane. Le dichiarazioni del ministro sul finanziamento delle scuole private ci sembrano per questo offensive».

Un giudizio di sufficienza, nonostante tutto? La scuola «miracolosa» riesce a dare una buona preparazione? «Non sempre, alle superiori arriviamo ad un livello appena sufficiente - sottolinea Ubaldo Radicioni, segretario generale della Cgil scuola di Roma -

La qualità del rendimento scolastico è «macchia di leopardo», con punte buone che si riscontrano in diverse scuole, come l'Arnellini, il Fermi o l'Einaudi, dove c'è una tendenza al miglioramento. Altrimenti si registrano situazioni di stasi, imputabili ad una scarsa volontà da parte delle autorità scolastiche. Certo che in confronto ai «diplomifici», come vanno considerati la maggior parte degli istituti privati, la qualità delle scuole romane è ancora competitiva».

«Non c'è però una tendenza a favorire gli istituti privati - dice Pietro Persiani della segreteria comprensoriale della Cisl - Essi garantiscono sicuramente una maggiore elasticità di orari, adattandosi meglio alla domanda delle famiglie, ma non certo una migliore qualità. Le eccezioni sono proprio poche».



Studenti davanti al «Leonardo»; a sinistra, mercatino dei libri usati al «Giulio Cesare»; sotto, un'assemblea sempre al «Giulio Cesare»

SOS SCUOLA
Per ogni problema telefonate ai numeri
492151
40490286

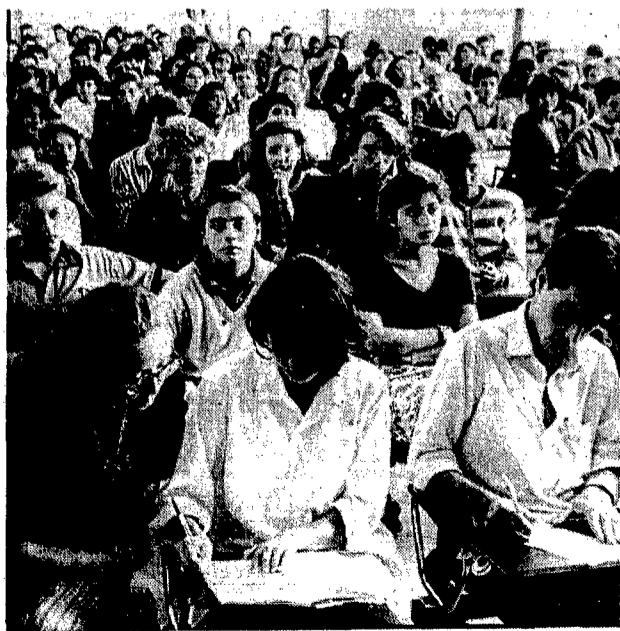
■ Bambini alla ricerca di una scuola che non c'è più, altri «scippati» del tempo pieno, ragazzi «deportati» in un'altra scuola, bambini che aspettano di poter entrare in aule finora sempre occupate dai vandali... Cronache dal girone degli scolari, dei genitori, degli insegnanti. L'«Unità» ospita a partire da oggi segnalazioni e proteste dal pianeta scuola. Un «filo diretto» con i cittadini anche telefonando al 492151, alla federazione del Pci, martedì, giovedì e sabato dalle 10 alle 12, lunedì e mercoledì dalle 16 alle 18.

Pianeta scuola. Il provveditorato ha cancellato d'autorità il tempo pieno al plesso scolastico «Coni Zugna», che fa parte del 128° circolo. Motivo? Poche le richieste per formare una classe. Ma si erano già iscritti 15 bambini, altri avevano intenzione di farlo questa mattina.

Coll'Azalea. Scuola materna «Rodari» di via Santi. Marcia indietro per 175 bambini: la scuola non c'è più, o meglio serve agli scolari delle elementari. È un'iniziativa del direttore che non sa più come fare, il provveditorato non consegna i nuovi edifici di via Sommariva che permetterebbero di ospitare tutti.

Liceo De Sanctis. L'intero corso H è stato spostato nella sede succursale di via Malvano. Senza preavviso e dopo che erano state regolarmente accolte le richieste di iscrizione per la sede centrale.

Via Battistini. C'è una scuola materna, devastata dai vandali e non ristrutturata, chiusa anche all'inizio di quest'anno. Molti genitori, in XIX circoscrizione, sono costretti a iscriverne i figli presso istituti privati.



Tutti i disagi quartiere per quartiere

Mancano aule, tanti doppi turni, edifici vecchi. La scuola più acciaccata che mai. In molti quartieri della capitale genitori e insegnanti giudicano la situazione ormai «al limite del collasso». I problemi più drammatici riguardano la mancanza di aule e strutture ormai logore. Migliaia gli alunni costretti al pendolarismo. Circoscrizione per circoscrizione, una «mappa del disagio» preparata dal Pci.

STEFANO DI MICHELE

■ I Circoscrizioni. Nel centro storico della città mancano aule in quasi tutte le scuole. Le situazioni più drammatiche sono quelle del Giulio Romano e del Genovesi. Ma le cose vanno male anche al Michelangelo, al Leonardo e al Colombero e al Parredo. Quest'ultimo istituto è da ristrutturare, mentre il Galilei è in parte completamente inagibile. Inidonei anche alcuni locali del Salvemini, sul quale peraltro pende anche una minaccia di sfratto, mentre al Duca degli Abruzzi torna il fantasma dei doppi turni. Il Circoscrizione. Tutte le scuole in pessime condizioni mancano aule all'elementare

come il Massimo D'Azeglio e l'Avogadro. In grave difficoltà anche il Mazzini, da ristrutturare, mentre serve un nuovo edificio per il VI liceo artistico. Mancano aule al Cattaneo e al Giulio Cesare sono già certi i doppi turni. III Circoscrizione. La succursale della Nomentana della Basile è sotto sfratto, mentre, come succede da anni, mancano molte aule al Gaio Lucilio. IV Circoscrizione. Grossi problemi di sfratto, mentre ancora non sono stati consegnati gli edifici di via Pian di Sco, mentre al Matteucci le aule sono insufficienti.

V Circoscrizione. Stravecchio l'edificio che ospita l'Istituto dell'Arte Sacra in via del Frantoio, mentre per gli alunni di Case Rosse quest'anno niente pulmini per il trasporto. Alla Rodari polemiche tra materna e comunale per l'uso delle poche aule disponibili, dal momento che non sono stati consegnati i nuovi locali. «Sistemato» invece il Giulini, ma in locali degradati. VI Circoscrizione. Diverse scuole hanno con gravi problemi igienico-sanitari (come alla elementare Belli), mentre al Giovanni XXIII ci sono condizioni di vero e proprio abbandono, con l'impianto elettrico completamente da ritarare. Servono interventi di manutenzione alla elementare di via Ferrarioni, mentre è drammatica la condizione di degrado all'Itis e all'Ipsia di via Aquilona. Con poche aule, invece, il Giorgi. VII Circoscrizione. Situazioni pesanti al Benedetto da Norcia e al Baga. Nel primo istituto, con gravi ritardi, sono stati fatti solo pochi dei lavori ne-

cessari, mentre il secondo è ancora in attesa del nuovo edificio. VIII Circoscrizione. È forse la zona di Roma dove i problemi sono più drammatici. Interi edifici scolastici, come il Mandello, il De Sica e il 179° circolo di via dell'Archeologia sono completamente tramezzati, doppi turni alle elementari Pozzi, Don Moro, al 71° circolo di Tor Bella Monaca e al Donatello. La gravissima situazione dell'edificio composto da gravi disagi: su 2836 ragazzi iscritti alla scuola superiore, ben 2120 sono costretti ad andare fuori circoscrizione per la cronica assenza di aule. IX Circoscrizione. Disagi al Confalonieri e al Il liceo artistico perché non sono stati fatti i lavori necessari, mentre c'è necessità di manutenzioni ai Vallanzani. X Circoscrizione. L'elementare Montessori funziona in locali inidonei, mentre l'edificio della Malocco è stato assegnato all'Ipa. XI Circoscrizione. L'Istituto d'arte ha ancora un'ala dell'e-

edificio inagibile, mentre i lavori di ristrutturazione al Cine Tv Severi, iniziati da anni, non si sa quando finiranno. Chiuso il corso serale dell'Arnellini. XII Circoscrizione. Il 143° circolo di via Avolio si riempie d'acqua quando piove, mentre gli alunni del 98° si trovano in prefabbricati fatiscenti. Senza sede il Monti e il XVIII Itc, che ha avuto l'autonomia ma è costretto a convivere con il Pertini. Mancano aule alla media Fortunato e per gli alunni di Trigoria, costretti ad andare fuori zona. Ancora senza palestra l'Aristotele. XIII Circoscrizione. Scuole fortemente degradate, molte sull'orlo del collasso. L'elementare Stella Polare da sette anni attende i lavori di ristrutturazione, mancano decine di aule al Toscanelli, al Faraday, all'Enriques e all'Anco Marzio. Sfrattato da via Casana il centro di formazione professionale. XIV Circoscrizione. Tutte le scuole in pessime condizioni mancano aule all'elementare

Lido Faro, molti studenti costretti al pendolarismo. XV Circoscrizione. Transennata e pericolante la Frantappiè, in attesa di un nuovo edificio il Quartararo, mentre è troppo piccola la sede della succursale del Manara. XVI Circoscrizione. La materna Buon Pastore è in un seminterrato, mentre l'elementare Oberdan è ridotta in brutte condizioni. Doppi turni ai Medici del Vascello. XVII Circoscrizione. Al Mamiani mancano aule per la sperimentazione, disagi al liceo artistico. XVIII Circoscrizione. Carezza di aule al Bachelet. XIX Circoscrizione. Doppi turni all'Itis XX, al Pasteur e al Luxemburg. In grave difficoltà il Morosini, mentre alcuni bambini sono esclusi dalla graduatoria perché non viene ancora consegnato l'edificio (terminato e già devastato) della materna di via Battistini. XX Circoscrizione. Disagi al De Santis, mentre è in una sede non adatta la succursale di via Malvano.

Oggi, martedì 20 settembre onomastico Eustachio

ACCADDE VENT'ANNI FA

I baci e gli abbracci non sono sufficienti a stabilire il reato di adulterio. Così il giudice ha spiegato l'assoluzione per Eugenio De Courten e Concetta Tamaino denunciati di concubinato dalla moglie, separata del signor Eugenio. I due erano stati osservati da investigatori privati che li avevano visti più volte scambiarsi baci e abbracci in luoghi pubblici ed appartati. Ma perché si concretizzò il reato di adulterio e necessario il congiungimento carnale ha detto il giudice. I baci e gli abbracci non rientrano nel minimo etico tutelato dal diritto penale.

NUMERI UTILI

- Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Cn ambulanza 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375 7575893
Centro antiveicoli (notte) 4957972
Guardia medica 475674 1 2 3 4
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Malda) 530972
Consulenze Aids 5311507
Aied adolescenti 860661
Per cardiopatici 8320649
Telefono rosa 6791453

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

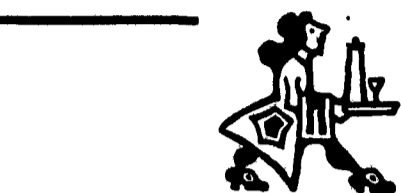
- Acea Acqua 575171
Acea Recl luce 575161
Enel 3606581
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Nip servizio giusti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Archi (baby sitter) 316449
Pronto soccorso (tossicodipendenza alcolismo) 6284639
Aied 860661
Orbis (prevendita biglietti con carta) 4744776

I TRASPORTI

- Radiotaxi 3570 3875 4994-8433
Fs informazioni 4775
Fs andamento treni 464466
Aeroporto Ciampino 4694
Aeroporto Fiumicino 60121
Aeroporto Urbe 8120571
Atac Ufficio utenti 46954444
Acotral 5921462
S A F E R (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460331
Pony express 3309
City cross 861652/8440890
Avis (autonoleggio) 47011
Herze (autonoleggio) 547991
Bicnoleggio 6543394
Collatu (bic) 6541084

GIORNALI DI NOTTE

Colonna, piazza Colonna, via S. Maria in via (Galleria Colonna) Esquilino, viale Manzoni (cinema Royal), viale Manzoni (S. Croce in Genesalemm); Via di Porta Maggiore Flaminio, corso Francia, via Flaminia Nuova (nome Vigna Steluti) Ludovico, via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana) Parioli, piazza Ungheria Prati, piazza Cola di Rienzo Trevi, via del Tritone (Il Messaggero)



APPUNTAMENTI

Testaccio. La Scuola popolare di musica, giunta al 14° anno di attività, ha aperto le iscrizioni ai corsi per adulti, ragazzi e bambini. La segreteria è aperta per informazioni ed iscrizioni dal lunedì al venerdì ore 16-20, tel. 57 59 308.
Strasasette pub. Il locale di via Umberto Blancamano 80 ha riaperto fino al 27 settembre «Computer he/art», mostra di diapositive, video e foto. Sempre dalle ore 20 in poi.
Alla Uno. Ore 18-15 corso di Andrea Forte su «Metodo pratico per la lettura completa del mazzo di tarocchi». Viale Gorizia, n. 23.
Espressioni corporee. «La trasformazione attraverso il movimento». Sul tema conferenza dimostrata di Antonio Libero organizzata dal Centro Italiano naturistico domani, ore 19 presso la sede di via Giuseppe Pitrè, 13.
Edoardo oggi. Domani, ore 9-30 al teatro ateneo della Sapienza, inizia un convegno su «L'arte della commedia», studi sulla drammaturgia di Eduardo. L'iniziativa è promossa da Arcl Nova Lazio, Asessorato regionale alla cultura in collaborazione con il Centro teatro ateneo e Dipartimento musica e spettacolo della Università «La Sapienza».
Carlo Quaranta. Oggi alle ore 19 a Villa Medici, via Trinità dei Monti, inaugurazione della mostra del pittore Carlo Quaranta. Fino al 23 ottobre, orari 10-13 e 16-20, lunedì chiuso.
Gli invisibili. Il film di Pasquale Squitieri verrà proiettato questa mattina alle ore 10 all'aula 1° di Lettere dell'Università La Sapienza. Sarà presente il regista.

QUESTOQUELLO

Alla Uno. Sono aperte le iscrizioni al corso applicativo di training autogeno condotto dalla professoressa Luisa Milioni e al corso di Hatha Yoga condotto dalla professoressa Rossella Biotta. I corsi inizieranno rispettivamente il 19 e il 29 settembre nella sede di viale Gorizia 23. Per informazioni telefonare al n. 85 07 78.
Maldoror. Sono aperte le iscrizioni per il quinto anno accademico dei corsi cinema, tv, video, fotografia, recitazione. La sede è in via Conte Verde 4. È viabile anche la rassegna delle realizzazioni degli allievi (ore 15-30-19-30 ingresso libero). Per ulteriori informazioni telefonare al 73 67 90.
Festival di organo. Stasera ore 21 palazzo della Cancelleria (piazza della Cancelleria). Rien Voskuillen esegue musiche di Sweelinck e Frescobaldi.
Arena Mexico. In via di Grottarossa 37 (Cassia) stasera, ore 20-30 e 22-30 il film «Domani accadrà» di Daniele Lucchetti. Replica domani, stesso orario.
Genti e Pasa. Sabato 8 e domenica 9 ottobre week-end all'isola del Giglio ed escursione all'isola di Montecristo. Per informazioni rivolgersi presso la sede di viale Carnaro n. 9, tel. 89 90 20.

MOSTRE

Allumiere. È stato riaperto il Centro di documentazione Tradizioni popolari della provincia con sede nel palazzo Camerale di Allumiere. Ci sono esposizioni permanenti sulla cultura operaia. Orario di visita marti gio e sab dalle 17 alle 19.
Galleria nazionale d'arte moderna. Cistone. Novelli 1925-1968 Achille Perilli. Opere 1947-1988 Luigi Cosenza. L'ampolamento della Cinam e altre architetture. Viale delle Belle Arti, 131. Ore 9-14, martedì giovedì e venerdì anche 15-19 domenica 9-13, lunedì chiuso il martedì la galleria è aperta per eventi culturali anche dalle 20 alle 23. Visite guidate il sabato e domenica ore 11. Tel. 80 27 51. Fino al 25 settembre.
La nascita della Repubblica. Fotografie documenti articoli di giornale dal 1943 alla Costituzione. Archivio centrale dello Stato piazzale degli Archivi/Eur. Ore 9-14 domenica chiuso. Per le visite guidate tel. al 59 20 371. Fino al 10 dicembre.
Oltre il giardino. Architettura del giardino contemporaneo settanta pannelli e sei film. In/Arch, via di Monte Giordano 36. Ore 9-13 e 17-20 sabato e domenica chiuso. Fino al 28 ottobre.
Imago Mariae. Iconografia della Madonna nell'arte cristiana dal Paleocristiano al 800 dipinti sculture e arredi sacri. Palazzo Venezia, via del Plebiscito. Ore 9-14. Fino al 2 ottobre.
Henry Michaux. Galleria di Arte Contemporanea via Garibaldi 53. Domenica chiuso. Fino al 15 ottobre.

MUSEI

Musei Capitolini. P.zza del Campidoglio (tel. 6782862). Orario feriali 9-14 festivi 9-13 marti e gioi anche 17-20 sab anche 20-30 23 chiuso lun. Ingresso L. 3000 gratis ultima domenica del mese. Tra le opere esposte nei palazzi progettati da Michelangelo. Venere Capitolina Galata morente la Lupa etrusca con i gemelli del Pollaiuolo.
Galleria Doria Pamphili. P.zza del Collegio Romano 1/a (tel. 6794365). Orario marti ven sab dom 10-13 Ingresso L. 2000. Opere di Filippo Lippi Caravaggio Tiziano Dosso.
Dossi. Andrea del Sarto. Velasquez.
Museo dell'energia elettrica. Piazza Eno Rufino (Fiera di Roma). Ore 9-13 e 16-20. Tel. 5141886. Ingresso libero.

DOPOCENA

Aldebaran. Via Galvani 54 (Testaccio) (dom riposo). Carpe-notem. Via dei Genovesi 30 (Trastevere) (lun). Gardella. Via del Governo Vecchio 98. Rock subway. Via Peano 46 (San Paolo) (merc). Rotterdam da Erasmo. Via Santa Maria dell'Anima 12 (Piazza Navona) (dom). Naima. Via dei Leontari 35 (Piazza Pasquino). Why not. Via Santa Caterina da Siena 45 (Pantheon) (lun). Dam dam. Via Benedetto 17 (Trastevere). Doctor Fox. Vicolo de Renzi (Trastevere). Atellani. Via Francesco Carletti 5 (Ostiense) (dom). Bar della Pace. Piazza della Pace 5 (dom matt). Othero. Via Monte di Oro 23 (merc). Roma di note. Via Arco di San Calisto 40. Il pelo nell'orecchio. Via Augusto Jandolo 9 (Trastevere) piano bar musica dal vivo (lunedì riposo).

DA DOMANI

«Incontri» sull'arte sacra

Chiusa dal Vicario di Roma, cardinal Ugo Poletti, le chiese si riaprono alla musica con il patrocinio dello stesso cardinal. Avremo domani e giovedì, alle 21, nella Basilica di San Marco (piazza Venezia), due concerti rientranti nella prima edizione degli «Incontri di musica sacra con temporeana». Sono coinvolti nella manifestazione autori di gran nome (Petras Vlad, Bussotti mons Bartolucci, direttore della Cappella Sistina, Messiaen) e altri, più giovani, pretesi a svolgere un dialogo tra religione ed arte.

La manifestazione si svolge in coincidenza con le celebrazioni del centenario della nascita di Giorgio De Chirico e nel segno di un inedito dell'artista «che esprime l'esigenza insopprimibile del sacro per ogni artista che non voglia tradire il suo compito». Perché partire in una iniziativa nuova con toni di esaltazione per un atteggiamento e di condanna per altre posizioni? Sentiamo la musica, poi vedremo l'importanza del sacro e del profano.

Ecco, intanto il programma avviato, domani sera da una «breve Messa Lieta» di Sandro Gindro. Seguono pagine pianistiche («Regards sur l'Enfant Jézy») di Messiaen nonché l'oratorio «Chanane» di Joam Trillo.
Giovedì, dopo le «Elegie su testi biblici» di Roman Vlad e le «Beatitudini» (ricordando ciò che sono scritte in memoria di Martin Luther King) di Petras Vlad, avremo in «prima» assoluta la «Pregiera di Giovanni» di Bussotti un «Baptisma» di mons. Bartolucci e una «Introduzione al San Francesco» di Michele Dell'Ongharo. Un «Amen» ancora di Sandro Gindro, conclude la serata di giovedì e la serie di questi «Incontri». L'ingresso è libero. □ E V

Il programma comprende pagine di Domenico Guaccero («Tre liriche» di Montale, per soprano e pianoforte), Walter Branchi («Ma chere machine» per oboe), Luigi Ceccarelli («Koan» in «prima assoluta»), Franco Evangelisti («Proiezioni sonore»), Mauro Bortolotti (il trio «Cher nocturne») Paolo Renosto («Duetti» per violoncello e clarinetto).

CONCERTO

Stasera un omaggio a Perilli

A conclusione delle manifestazioni organizzate intorno alle mostre di Luigi Cosenza, Gastone Novelli e Achille Perilli, la Galleria d'Arte Moderna ospita stasera, alle 21, un concerto affidato a Nuova Consonanza. Il concerto, che

fa parte del XXV Festival dell'Associazione musicale (7 novembre-5 dicembre), è dedicato alla figura di Achille Perilli che tra le fine degli anni Cinquanta e gli inizi degli anni Sessanta, ha svolto una intensa attività con nuovi compositori Risale al 1961, lo spettacolo «Collage» (Teatro Eliseo) realizzato da Perilli con Aldo Clementi.

Il programma comprende pagine di Domenico Guaccero («Tre liriche» di Montale, per soprano e pianoforte), Walter Branchi («Ma chere machine» per oboe), Luigi Ceccarelli («Koan» in «prima assoluta»), Franco Evangelisti («Proiezioni sonore»), Mauro Bortolotti (il trio «Cher nocturne») Paolo Renosto («Duetti» per violoncello e clarinetto).

Conclude il concerto «Repliche di Bruna» (1988), per soprano e pianoforte, di Egidio Macchi. Ma un'altra «replica», magari per coro e grande orchestra — una inedita dazione di suono che spazia via qualcosa finalmente — occorrerà programmare per Egidio Macchi. L'istituto della Voce, da lui diretto, dopo aver programmato ed eseguito, in splendidi concerti, tutti i «Lieder» di Hugo Wolf e quelli di Robert Schumann, è rimasto escluso quest'anno, dalla sovvenzione Chischi perché l'ingresso è libero. □ E V

CONCORSO

«Instant Video»: il '68

Con il titolo «Instant Video», premio nazionale di videogiornalismo, la Videoteca Italia presenta un concorso per reportage inediti, girati con mezzo elettronico il tema scelto per la selezione dei programmi nazionali è «Vent'anni dopo. Immagine del '68». Le videocassette vengono raccolte in base ad un bando di concorso pubblicato sulla stampa nazionale quotidiana e sulle riviste specializzate.

I premi assegnati al miglior servizio girato con attrezzature amatoriali (Vhs e Video 8) e al reportage realizzato con mezzi professionali (3/4 e Betacam) sono appetitosi, rispettivamente di tre e sette milioni. La premiazione avverrà il 13 novembre nelle cinque sale del Palazzo Farnese di Gradoli. La data di scadenza per la partecipazione al concorso è il 30 settembre. Per ulteriori informazioni telefonare ai numeri 5781104 e 5750384/5741355.

FESTE UNITA

Estrazione premi lotteria

Si sono concluse numerose feste dell'Unità. Ecco l'elenco dei premi (numeri estratti) delle lotterie.
Villa Gordiani 1) 02994, 2) 07721, 3) 19707, 4) 1600, 5) 18379, 6) 13209, 7) 08452, 8) 17949, 9) 13855, 10) 00310, 11) 12574, 12) 14450, 13) 08670, 14) 03284, 15) 14639, 16) 16683.
Villa Lazzarini 1) 3811, 2) 6830, 3) 5608, 4) 0757, 5) 2633, 6) 4632, 7) 2027.
Sezione Fcl Morena 1) 12620, 2) 10196, 3) 10813, 4) 3464, 5) 1393, 6) 8754, 7) 1449, 8) 6628, 9) 697, 10) 9639, 11) 2442, 12) 1463, 13) 8350.
Sania Marinella 1) 4536, 2) 5258, 3) 3165, 4) 3240, 5) 0404, 6) 2122, 7) 4224, 8) 6000.
Colleferro 1) 01709, 2) 13306, 3) 11845, 4) 10357, 5) 02080, 6) 07403, 7) 02817.
Il Comitato regionale informa intanto che tutte le Federazioni del Lazio sono invitate a ritirare il materiale di propaganda per la marcia della pace Perugia Assisi del 2 ottobre.

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA. Attivo del Partito. È convocato il attivo del Partito giovedì 22 alle ore 17 presso la sezione Esquilino sulla ripresa dell'iniziativa politica. Partecipa Goffredo Bettini, segretario della Federazione romana.
Tesauramento. Le sezioni che parteciperanno all'attivo cittadino di giovedì 22. Debbono portare i cartellini della tessera fatta.
Zona Tuscolana. Ore 18.30 in zona riunione del comitato di zona su «Problemi organizzativi e tesauramento», con Carlo Leoni e Silvana Di Gerolamo.
Zona Portuense-Giancollese. Ore 20 presso la sezione Monteverde Vecchio riunione segretaria di sezione e gruppo XVI circoscrizione con Adriano Labbucci e Stefano Lorenza.
Zona Portuense-Giancollese. Ore 17 in zona riunione segretaria e gruppo XV circoscrizione con Claudio Catania e Adriano Labbucci.
Corso '88. Domani alle ore 19 in federazione è convocata la riunione dei compagni del corso formazione quadri '88 della Federazione romana con Carlo Leoni e Roberto Degni.
Commissione sport. Domani ore 18 in federazione riunione in preparazione conferenza società sportive, con Claudio Siena.
Zona Nord. Presso cooperativa Gobron (via Borelli), ritiro operatori sanità, con Grazia Labini.
COMITATO REGIONALE. Federazione Castel. Favona di Castel ore 20.30 CdI è convocato per il 20 settembre ore 17.30 c/o la federazione il Comitato direttivo con o d g. Iniziativa del Partito nel attuale suo programma. (Relatore Bartolucci. Conclude Magni, festa de l'Unità delle frazioni del Marnese Cava dei Seici, ore 19, dibattito su. La giustizia in Italia è sempre giusta? (Torre).
Federazione Civitavecchia. Civitavecchia in federazione ore 17.30 gruppo Uai Rm/21 (Vercesi). Bracciano ore 18 direzione gruppo (De Angelis).
Federazione Latina. Latina inizia festa Unità cittadina ore 20 presso zona concerto Meloni Mandini. 70 anni, Cinema di Latina con nuova festa Unità.
Federazione Tivoli. Subileo ore 18.30 riunione sul Parco dei Monti Simbruini (Cavallo, Ford).
Federazione Viterbo. Terquinia ore 17 Cd (Paroncin).

Facce toste e duro rock



Loredana Berté festeggerà questa sera con un concerto ad Eritmia il suo compleanno.

«Duri» per antonomasia, machinatori granitici di hard rock da una ventina d'anni, i Deep Purple sono in concerto questa sera alle 21 al Palaeur. Ma non meno «tosti», se non per la musica certamente per l'immagine aggressiva della voce, gli atteggiamenti sfrenati ed anticonformisti lo spirito polemico è una star di casa nostra Loredana Berté anche lei di scena stasera alle 21.30 ad Eritmia, Parco del Turismo. I Deep Purple tornano a Roma sull'onda di un nuovo album un doppio live dal titolo quasi giustificativo «Nobody's perfect», ovvero «nessuno è perfetto». Cos'è? «vanno da farsi perdonare? Forse l'appuntamento creato da questi ultimi anni, certo non possono competere con la loro produzione dell'epoca d'oro, quella a cavallo fra il '68 e il '73 che vide na-

scere i loro pezzi storici, da «Strange kind of woman a Snake on the water. Certo mente ai fans del rock duro e dei micidiali assoli di chitarra di Ritchie Blackmore, il gruppo di Ian Gillan regala ancora emozioni ad alto livello e non teme la concorrenza dei più giovani epigoni. «Ci siamo rimessi insieme nel 84 - ha raccontato Ian Gillan ad un recente incontro stampa - perché i Deep Purple sono una delle migliori rock'n'roll band di sempre e ci sembra va stupido che quella musica non potesse continuare a vivere. Tanti gruppi si sono riformati in questi anni, alcuni, come i Pink Floyd, con successo altri no, ad esempio gli Uriah Heep e gli Animals. Forse si sono riuniti per le ragioni sbagliate. Io credo molto fermamente in ciò che faccio e se morissi domani sarei ugualmente soddisfatto perché ho ottenuto ciò che volevo».
Anche a Loredana Berté la determinazione non fa difetto e le ha permesso di attraversare una carriera di alti e bassi senza perdere la voglia di stupire e provocare. Negli ultimi anni ogni sua apparizione canorena diventa un piccolo caso fra pancioni fritti e dichiarazioni d'indipendenza. Io è il titolo del suo ultimo album che costituirà il programma di stasera assieme agli altri successi da «Sei bellissima a Mare d'Inverno». Ma questa sera è anche un'occasione un po' speciale per la cantante, che proprio oggi festeggia il suo compleanno. Il concerto allora sarà anche una festa che la Berté vuole vivere nell'abbraccio collettivo dei suoi fans e che quindi prevede alcune sorprese ed interventi di amici ed ospiti speciali.

Da Trevignano a Baghdad

Lago di Bracciano riva di Trevignano acque inquiete oche e anatre al riparo. Quattro anatroccoli però in fila si esercitano a farla rimbalzare dall'onda dritti dritti sulla spiaggia. Alle spalle c'è la Casa del fanciullo con don Carmelo che è lui stesso l'approdo di bambini che rimbalzano dalle tempeste del mondo. Ce ne sono una ventina ne saranno passati di qui almeno tremila.
La Casa del fanciullo ha un teatro che è in linea con i rimbalzi suddetti. Arrivano qui infatti dal concorso «Battistini» di Rieti i cantanti che via via lo vincono e «rimbalzano» nelle cure di Franca Valeri che mette a loro disposizione la sua «mostrosa» esperienza teatrale e in quelle non meno preziose di Mauri Zornaldi che intanto al pianoforte li accompagna e per-

feziona nel gesto canoro.
Li abbiamo sorpresi duecenti ed allievi che ripassava no momenti del verdiano «Si non Bocanegra». Una mera vigilia i giovani intesa e ga gliardi «adattata» emozionante nel finale dell'opera il pathos suscitato dal pianoforte e dalle voci nuove. Ascolteremo l'opera al teatro Eliseo in forma di concerto il 10 ottobre in coincidenza con il centosettantacinquesimo compleanno di Verdi (10 ottobre 1813). Poi si avrà la stagione del «Battistini» a Rieti che avremo tempo di segnalare nel dettaglio. In questi giorni l'Associazione si prepara a volare alla volta di Baghdad e di Babilonia in Iraq, dove c'è un Festival cui partecipano varie nazionali con spettacoli diversi.

SAVA-MO salaria motori concessionaria FIAT. ... A 10 MINUTI DA ROMA: Sede: VIA SALARIA KM 24,200. VIA Nomentana KM 16,000. MONTEROTONDO SCALO - ROMA COLLEVERDE DI GUIDONIA - ROMA. Tel. 06/3004080-3004973. Tel. 57.08.06-57.18.58. PER L'ACQUISTO DELLA TUA NUOVA FIAT SU TUTTI I FINANZIAMENTI SAVA-SAVAFINCAR alla SA.MO. interessi fissi AL 5% FINO AL 30 SETTEMBRE! OFFERTA VALIDA PER LE VETTURE PRESENTI IN STOCK salaria motori

Olimpiade di Seul



Lo Zambia a passo di corsa travolge la squadra di Rocca «Dopo quello che abbiamo visto a che servono le parole?» Ma il disorientamento non colpisce solo i calciatori è tutta la spedizione italiana a Seul che appare in crisi

Azzurro shocking

La mia Corea fu un'altra cosa

EDMONDO FABRI

Quando c'è un risultato clamoroso in negativo il mio telefono squilla in continuazione. Il che è puntualmente avvenuto anche ieri dopo la clamorosa batosta subita dall'Olimpia ad opera dello Zambia. In tanti a chiedermi se c'è analogia con la sconfitta subita dalla Nazionale azzurra ai mondiali in Inghilterra con la Corea. Ebbene, analogie con quell'incontro non ce ne sono anche se per me si è creato un marchio che mi trascino a mi trascinerò per sempre dietro.

Certe situazioni sono davvero curiose: lo vengo sempre tirato in ballo, gli altri responsabili no. Fra l'altro quella fu una spedizione avventurosa, per non dire altro, sia sul piano organizzativo che dirigenziale. Questa volta, invece, era stato fatto tutto quanto era necessario, a cominciare dall'arrivo ritardato del campionato. Non c'è comunque collegamento fra i due eventi anche perché premevo che quello di ieri possa essere soltanto un incidente di percorso, stavolta le possibilità per rimediare ci sono.

La partita con lo Zambia che certa stampa, evidentemente non bene informata, aveva presentato come una formalità, ha ribadito alcuni concetti che dobbiamo tenere bene a mente: intanto che il calcio del terzo mondo non esiste più. Lo Zambia ha proposto non solo una squadra veloce, capace di giocare efficaci, ma anche una disposizione tattica ragguardevole. Ci sono formazioni più deboli, ma non esiste una cultura calcistica inferiore. Dobbiamo anche fare un bel bagno di umiltà. Forse siamo andati a Seul pensando che quell'impegno fosse agevole e che sicuramente saremmo tornati con la medaglia d'oro. Ora nulla è compromesso, ma occorre una profonda riflessione.

I 140 di lei deve anche abbattere pregiudizi e insegnare qualcosa di molto importante. Immaginate se un dirigente di qualche nostra società si permette di acquistare un giocatore africano cosa può saltar fuori. Le battute ironiche si sprecherebbero dimostrando così che c'è una scarsa conoscenza dei valori di tutto il calcio. Se si lavora invece con l'umiltà di chi vuole seriamente documentarsi su com'è davvero il calcio nel mondo, si potranno non solo pescare giocatori di talento, ma anche risparmiare miliardi. Infine, certi calciatori che recentemente si sono proposti con polemiche per la Nazionale, finendo in realtà per disturbare un responsabile attento come Vicini, dovranno ora meditare.



I giocatori dello Zambia festeggiano un'insperata vittoria. Viridis e Tassotti abbandonano il campo a testa bassa. Questa l'immagine eloquente della disfatta degli azzurri di Rocca a Kwangju

E pensare che Rocca aveva detto alla vigilia: «Chiederò ai ragazzi di chiudere l'incontro nel primo tempo». Dopo quello che si è visto allo stadio di Kwangju si potrebbe solo dire: «Fortuna che le partite durano novanta minuti». E sono stati novanta minuti di martirio per i nostri miliardari olimpionici azzurri, storditi e sbeffeggiati dai dilettanti dello Zambia.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI RONALDO PERGOLINI

■ KWANGJU «Dopo quello che avete visto credo non possiate chiedere nulla». La frase è di Viridis ed è uno dei pochi commenti strappati agli azzurri che si rinfacciano velocemente dentro il pullman. Ha ragione Viridis, dopo quello spettacolo a che cosa servono le parole? La partita è stata di un'eloquenza disarmante. In campo da una parte c'erano undici folletti neri che giocavano al calcio e dall'altra undici ectoplasmi incapaci anche di una banale reazione nervosa. E Rocca sembra già appoggiare il suo coccolato capo sul ceppo del boia. «Non possiamo, né voglio cercare

giustificazioni». Mi sento colpevole e sapete con serenità il giudizio degli organismi derali». Al suo piglio di gentiluomo di antico stampo Rocca non rinuncia, soprattutto in momenti in cui mostrano uomini d'onore serve almeno a salvare la faccia. I fantasmi coreani dei mondiali del '66 erano stati evocati più per coincidenza geografica e per svegliare un gironc che sembrava al cloroformio che per reale convinzione. Invece i fantasmi si sono materializzati sottoforma di inarticolati folletti neri.

Corridori lo sono per natura fondisti eccezionali e insu-

perabili nel cambiare marcia al loro passo di gazzella, ma questo Zambia che l'allenatore Ndlovu, prima di queste Olimpiadi, ha tenuto in ritiro per 45 giorni, ha fatto vedere di saper anche giocare al calcio. E l'Olimpia a tutto pressing che Rocca voleva mettere sul campo non è andata in porto. Scamparsa nel nulla dopo l'agguato «prima» contro il Guatemala Rocca alla fine ha detto: «Non hanno recepito la tattica, così è partito il tracollo fisico». Stupiti e sprovvisi, non riesce a farsi capire o è lui ad aver capito male? «Difficile giocare in questo modo - ha detto Craverò - ma se c'è un allenatore che crede che questo sia il modo e questi gli uomini giusti per farlo...». Il nocciolo sta tutto qui. Rocca ha capito che la direzione dell'Olimpia era per lui l'occasione per costruirsi una nuova carriera dopo quella sfortunata di calciatore. Poteva prendere la squadra che era stata creata da Zoff e tirare avanti nel solco della tradizione. Avendo alibi di ferro in caso di disgrazia. Le rivoluzioni non si fanno

in pochi giorni e squadra che vince (e quella di Zoff era imbattuta) non si tocca. Questo se gli fosse andata bene si sarebbe dovuto accontentare dell'altolito di sapiente amministratore. Invece ha voluto subito imporre profondi mutamenti nella gestione. Sapeva già (infornata a parte) di perdere con diversi handicap. I giocatori in questo momento della stagione sono, come lui continua a ripetere, al 60% della condizione e lui ha pensato che bastasse una decina di giorni per farli volare nel nome del dio pressing. E se dopo di loro piano atletico il serbatoio è quasi vuoto professa il credo del centrocampo «quantitativo» fatto di corridori ed incontinenti. Nessuno in teoria può bocciare l'idea di Rocca, ma lui se l'è bruciata da solo non dandosi il tempo necessario della sperimentazione. Lo Zambia, in fondo, ha portato solo il cerino.

Certo è che questo calcio africano dopo i folcloristici intermezzi sembra avere le carte in regola per regimare il «nome» sul cartellone del calcio internazionale. Questo Zambia, ad esempio, è certo da rivedere in altri contesti, visto che l'Olimpia azzurra ce l'ha messa tutta per facilitargli il colpo grosso. È vero che sfruttando l'esperienza professionale di alcuni emigrati come Musonda e Bwalya Kalusha ma per essere del dilettante sono già molto scientifici. Hanno fatto vedere di aver ormai gettato solide fondamenta, fatica e strategia sono entrate nel loro bagaglio culturale. Il gusto del gol fortissimo e cercano di appagarlo tirando in continuazione, senza sprecare troppi colpi, appena si presenta la minima occasione. Certo c'è anche da dire che le motivazioni sono anche diverse. Per paesi come lo Zambia le Olimpiadi sono una delle poche ribatte calcistiche internazionali che hanno a disposizione ed è logico che facciano di tutto per fare una bella figura. Ma anche gli stimoli più forti rischiano di fare cilecca se non ci sono gambe, testa e polmoni per farli scattare. Non tutti ce l'hanno, loro sì.

Zoff: «Un errore considerarli inesperti»



Dino Zoff (nella foto), allenatore dell'Olimpia fino a pochi mesi fa - prima di accettare, in sostanza, la panchina della Juventus - ha visto Italia-Zambia ieri mattina dalla tv della sua casa torinese. «Gli azzurri - ha detto nel suo breve commento - non è che abbiano sottovalutato gli avversari. A mio avviso però hanno commesso l'errore di considerarli calciatori inesperti. In campo internazionale, invece, bisogna sempre stare attenti, soprattutto con certe squadre africane che devono essere "aggredite" sin dai primi minuti. Tuttavia nulla è compromesso: per esperienza diretta so che questi giocatori sono in grado di reagire alla batosta».

Colombo: «Dominated a centrocampo»

Naufragio completo, soltanto al vecchio Pietro Paolo Viridis una sufficienza risicata. Con la nazionale, sono andati a picco anche gli altri milanesi che pure erano considerati gli uomini più in forma della squadra di Rocca. Angelo Colombo, «pittone» del centrocampo, stavolta non ha potuto pupillare alle ceneri della squadra neppure con la consueta generosità che lo contraddistingue. «Non c'è stato niente da fare - ha commentato con amarezza al termine - ma la sconfitta ha una spiegazione. Loro a centrocampo erano sempre in cinque e noi... molti di meno. Peccato per le opportunità fallite all'inizio, ma il risultato è giusto».

Tacconi scherza: «Ci hanno fatti... neri»

Quattro gol in una volta non sono uno scherzo. Soprattutto subiti dallo Zambia... se al 31enne portiere della Juventus e dell'Olimpia Stefano Tacconi avessero pronunciato un pomeriggio tanto infelice lui si sarebbe proprio fatti neri - e solo in qualche occasione mi sono potuto salvare. Poi è finita come tutti hanno visto... Comunque, non sono d'accordo sull'operato dell'arbitro Hackett: mi riferisco sia alla concessione della punizione da cui è scaturito il secondo gol, sia al fallo che mi ha fischietto contro. Dico così per correttezza, per il resto non sto certo a recriminare».

Ma per Vicini sono stati fortunati



Espressione preoccupata, riserbo quasi assoluto. Angelo Vicini (nella foto), in tribuna a Kwangju, ha assistito in diretta allo sfacelo azzurro. Il commissario tecnico della nazionale maggiore è stato piuttosto avaro di commenti, sulla tattica, sul comportamento post-Guatemala. Dopo aver parlato in disperte con Gigi Riva, riserva ai cronisti poche svolgiate battute: «È stata una giornata poco fortunata. Allo Zambia è andato tutto bene. Mi sono piaciuti in particolare Bwalya Kalusha e Musonda: si vede che giocano in Europa (in Belgio ndr), hanno più esperienza degli altri. Gli azzurri hanno probabilmente sofferto la temperatura calda».

Mauro contrattacca: «Adesso battiamo l'Irak»

Il giocatore della Juventus, Mauro, è stato utilizzato in maniera diversa - rispetto a quanto faceva Zoff nell'Olimpia e ora nella squadra bianconera - dall'allenatore Rocca. È uno dei «modelli» che potrebbe creare problemi all'attuale ct. «Su questo non mi pronuncio - dice l'interessato - in questo momento penso solo alle occasioni fallite ad inizio partita: sono state il preludio di quanto poi è accaduto. Adesso bisogna fare quadrato. La qualificazione è ancora a portata di mano, nonostante tutto. Basterebbe vincere domani con l'Irak».

Gentile: «Zambia forte come il Camerun»

Gli ex campioni del mondo Franco Causio, Claudio Gentile, Gastano Scirea e Marco Tardelli hanno visto o ascoltato la partita, limitandosi a poche battute di circostanza. «Quando ho sentito alla radio il risultato - ha detto Causio - in un primo momento ho creduto a un errore, stentavo a crederci: il calcio mondiale - ha spiegato Tardelli - si è molto livellato, ma dallo Zambia una prova del genere non me l'aspettavo proprio». «Mi ha ricordato il Camerun - ha sottolineato Gentile - con quel fatucioso parecchio in Spagna». Scirea, l'unico ad aver visto la partita in televisione, si è limitato a dire: «Una partita nata male».

ENRICO CONTI

Il temo secco di un certo Bwalya

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

■ KWANGJU «Beautiful, beautiful...». La voce alla brasiliana del radiocronista della Rai zambiana accompagna con la solita guttesca enfasi un'azione dell'imprendibile Bwalya, ma il «bello», bello questa volta gli si strozza in gola, Bwalya dopo lo slalom lascia parlare un tagliente rasoio che affetta la mano di Tacconi e finisce lemme lemme in rete. È il 40' e lo Zambia passa, giustamente, in vantaggio.

Il famoso centrocampo di quantità, sognato da Rocca, non sposterà di una virgola neanche l'ago di una bilancia da farmacia. Mauro sembra un'anima in pena, Colombo, Iachini e Galla tre somari senza padrone. Dalle parti di Tacconi tira una strana aria di tempesta e lui cerca, in tutti i modi di parare gli spifferi. Intanto una folata, non metaforica, scoperchia la panchina azzurra, spostando la copertura

mobile in plexiglas. A posteriori può essere interpretato come un segnale. Così come quello della presenza di Hackett, l'arbitro inglese che cercò di guastarci subito l'europeo fischando il famoso fallo di palla trattenuta a Zenga che permise alla Germania di pareggiare.

Se proprio si vuole liquidare tutto addossando di nuovo la colpa alla famigerata giacchetta nera britannica si può anche dire che sullo zero a zero ci poteva essere un rigore per un fallo su Mauro e che il secondo gol su punizione dello Zambia è nato da un equivoco. Tacconi ha proiettato perché era convinto che la punizione fosse a due e non di prima. Ma, come dire, egnificherebbe arrampicarsi sugli specchi. Se si vuole poi battere il tasto della sfortuna, pure che allora non metterci pure che il terzo gol è stato deviato in rete da Pellegrini? Ma acccontentato il tifoso parliamo della figuraccia. Questa Olimpia a tutto pressing sembra

una soppresata. Schiacciata dalla sua impotenza e allentata, con forza e agilità, dagli adamantini giocatori neri. Al inizio della ripresa potremmo scapparci anche il pareggio ma Colombo al volo, si sa, è capace solo di fare la figura del toro. E dopo la ciabattata del milanista l'adorata Italia è andata a dormire cullata dalla nanna nanna di una «Bwalya» che alla squadra belga del Cercle Bruges è costato appena una trentina di milioni. □ R.P.

ZAMBIA	4
ITALIA	0

ZAMBIA: Chabala 6,5; Cahinga 6,5; Mumba 6,5; Chomba 7; Melu 7; Makinka 7; Bwalya 1,7; Musonda 7,5; Nyirenda 6,5 (al 71' Chikabala); Chansa 6,5; Bwalya K. 8.

ITALIA: Tacconi 6; De Agostini 5,5; Tassotti 4,5; Craverò 5,5 (Pellegrini s.v.); Ferrara 5; Colombo 5 (al 61' Crippa 5); Carnevale 4; Iachini 5; Mauro 4,5; Galla 4; Viridis 6.

ARBITRO: Hackett (Inghilterra) 6

RETI: 40' Bwalya K. 63' Bwalya K. 65 aut. Pellegrini 90' Bwalya K.

NOTE: Angoli 8 a 5 per lo Zambia. Spettatori 9.200. Terreno in buone condizioni. Pellegrini lascia il campo a cinque minuti dalla fine per uno stiramento. Ammoniti: Ferrara, Colombo, Makinka, Chabala, Chansa.

E Matarrese è già volato al soccorso

■ SEUL. Vola Antonio Matarrese sulle ali dei quattro palloni rilanciati dagli scanzonati pedatori dello Zambia ai «suoi» iperprofessionisti del calcio. Vola letteralmente e metaforicamente il presidente della Figg. Ha anticipato di un giorno la partenza per la Corea, in agenda per domani, e già stamane col primo aereo, si è messo in rotta per Seul, l'animo esacerbato, la bile che trabocca e si riversa in ogni sua singola parola. «È una sconfitta vergognosa», è stata la sua prima dichiarazione. Non lo si può negare, ma non occorre ai scomodissimi tanti personaggi per scoprirlo. «Ho sempre fiducia in Rocca e nella squadra e sono

convinto di portare con me a Seul le speranze dei tifosi italiani», ha arbitrariamente aggiunto, più in omaggio alla tonca dilagante di questi giorni che a un sentimento reale del resto, si dovrebbe cercare col lanternino il tifoso che anellò ad essere rappresentato da Matarrese. Presidente della Figg. parlamentare democristiano (si fa per dire, dato che ha il record italiano di assenteismo), il nostro si candida anche a coscienza critica del calcio italiano. «È una sconfitta vergognosa di cui bisognerà dar conto agli sportivi italiani». Va da sé. Ma poteva cominciare lui, qui e ora, nella sua veste ufficiale, senza perdere tempo in voli anticipati e chiacchiere ridondanti.

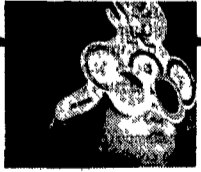
■ O giorno fausto! O gaudio indicibile! Non so quale oscuro nome della foresta o quale fervida preghiera comboniana sia riuscita ad operare il miracolo ma svegliarsi una mattina e trovare, con la barba ancora rovida di caffè, l'arbitro inglese che cercò di guastarci subito l'europeo fischando il famoso fallo di palla trattenuta a Zenga che permise alla Germania di pareggiare.

Se proprio si vuole liquidare tutto addossando di nuovo la colpa alla famigerata giacchetta nera britannica si può anche dire che sullo zero a zero ci poteva essere un rigore per un fallo su Mauro e che il secondo gol su punizione dello Zambia è nato da un equivoco. Tacconi ha proiettato perché era convinto che la punizione fosse a due e non di prima. Ma, come dire, egnificherebbe arrampicarsi sugli specchi. Se si vuole poi battere il tasto della sfortuna, pure che allora non metterci pure che il terzo gol è stato deviato in rete da Pellegrini? Ma acccontentato il tifoso parliamo della figuraccia. Questa Olimpia a tutto pressing sembra

una soppresata. Schiacciata dalla sua impotenza e allentata, con forza e agilità, dagli adamantini giocatori neri. Al inizio della ripresa potremmo scapparci anche il pareggio ma Colombo al volo, si sa, è capace solo di fare la figura del toro. E dopo la ciabattata del milanista l'adorata Italia è andata a dormire cullata dalla nanna nanna di una «Bwalya» che alla squadra belga del Cercle Bruges è costato appena una trentina di milioni. □ R.P.

OLI OCCHI CERCHIATI

Ultrà razzisti eccovi serviti



MICHELE SERRA

Bingo Bongo, Lothar con le mutandine di leopardo, Andali che srotola il pitone alla livi dei ragazzi Ruggiti in lontananza, mosche tze-tze appostate dietro la zanzariera, «no buana, no andate sul lago Balomba. A tabu». Ed ecco Bingo Bongo che crousa al centro, Lothar che fa velo, Andalu che batte in rete con felice sicurezza. Me la rivedo su Capodistria, Montecarlo, negli infiniti replay del lungo pomeriggio e della tiepida sera. E penso, anche, alle lugubri legioni nordiste che presiedono le curve dei nostri stadi, per esempio Verona e Milano vicine all'Europa, con i loro coretti contro gli «sporchi negri» e i loro striscioni: contro i terroristi. Beccatevi queste quattro papirine, ragazzi! Hanno bene a tutti. Tutto ciò che ridimensiona i forti è motivo di allegria per il mondo, di sorpresa e divertimento. Oggi molti gior-

nalvi parleranno di Caporetto, di vergogna, di disfatta: pochi si ricorderanno di interpretare fino in fondo il potere metalionico dello sport, usato fino all'abuso quando fa comodo alle tirature e agli incassi, per salutare con un sorriso e un applauso, come ha fatto Viridis, la lieta vittoria dei piccoli contro i grandi.

Eppure Matt Biondi, il siluro americano sconfitto da un australiano e da uno svedese nella finale del 200 stile libero, ha sorriso come Viridis, e senza neppure riprendere fiato si è congratulato con i vincitori. A che serve intanto un processo se nello sport vittoria e sconfitta sono ugualmente innocenti?

Così in Tv

- Raidue. 9 00-11 00 Ciclismo su pista inseguimento individuale e finale km da fermo Pentathlon nuoto Calcio. S. Corea-Uss e Jugoslavia-Nigeria. 11 00-13 00 Calcio Urss-Argentina e Australia-Brasile. Basket. 13 00-16 00 Sollevamento pesi: Basket M. Boxe 0 30- 2 00 Scherma Basket M. e F. Inseguimento ind. e individuale a punti. 4 00- 6 00 Nuoto: Finali 200 sl, 200 rana F, 100 farfalla, 400 misti e 4x200 sl M. 6 00- 9 00 Pallanuoto. Italia-Urss. Pentathlon tiro. Scherma. Raleno. 18 10 Riepilogo generale. Raleno. 22 30 Missione Seul. Telemontecarlo. 8 30-12 00 Nuoto: Tuffi Ginnastica Boxe Ciclismo. 13 30-14 30 Ginnastica a squadre (diretta). 20 30-22 30 Riepilogo della giornata. Capodistria. 9 15-13 00 Pentathlon Lotta greco-romana Ciclismo su pista. 13 00-18 30 Ginnastica Sollevamento pesi. Boxe. 20 00-21 00 Repliche delle gare. 22 45-23 00 Riassunto della giornata. 1 00- 4 00 Canottaggio. Pallanuoto Jugoslavia-Uss. Ciclismo su pista Ginnastica. 4 00- 6 15 Nuoto: finali 100 farfalla M, 200 sl F, 400 misti M, 200 rana F, 4x100 sl M. 6 45 Ciclismo su pista. Canottaggio.



Cronache di una disfatta

Vittori: «Un calcio vecchio, con tanta paura di cambiare»

Trapattoni: «La sconfitta mi sorprende solo nelle proporzioni»
Sacchi: «La partita? Non l'ho vista bene, mi veniva troppo sonno»

«Con questi sistemi si vinceva 20 anni fa»

Vergognosa. Incredibile. Assurda. Una montagna di aggettivi clamorosi si è abbattuta sulla sconfitta della nostra Nazionale olimpica, da più parti pronosticata come la probabile vincitrice dell'oro. Tutti si stupiscono, tutti si sdegnano. Una squadra di superprofessionisti, di supermilitaristi come quella italiana si fa battere e prendere per i fondelli da quegli «africani» dello Zambia. Cosa (e come) è successo?

DARIO CECCARELLI

MILANO Il mondo del Pallone in queste Olimpiadi di Seul si è improvvisamente rovesciato? Possibile che undici pincopallini dello Zambia possano mettere in ginocchio una formazione competitiva come quella italiana? Invece è possibile, anzi è possibilissimo visto che i gol incassati sono ben quattro e non uno arrivato un po' per caso come era successo nell'ormai storica sconfitta con la Corea di 22 anni fa. Quattro gol sono davvero tanti e fanno sorgere naturalmente una domanda: e se non fosse un caso, una coincidenza balorda ma bensì la

logica conseguenza di un lento ma inarrestabile rovesciamento di valori? Detto più volgarmente questi nuovi popoli, anche nel calcio tra un po' ci daranno sempre la povera? Stringi stringi questa è, per esempio, l'opinione di Carlo Vittori, professore di educazione fisica ed ex preparatore atletico di Pietro Mennea e della Fiorentina. Dice Vittori «Inutile stupirsi tanto il calcio italiano, se si esclude l'esperienza unica del Milan non ha voluto capire fino in fondo, e fame quindi tesoro, la sconfitta patita della nazionale azzurra contro l'Urss

agli ultimi europei. I sovietici ci hanno infatti battuto in velocità, in raddoppi di marcatore, e col pressing. Un pressing assai assente, intelligente, sempre sostenuto da una grandissima preparazione atletica. Ebbene, qualcuno ha per caso cercato di mettersi al passo coi tempi? Neanche a parlarne. Della parola pressing ci si riempie soltanto la bocca. Cosa mai poteva fare, in cinque giorni, il povero Rocca? Nulla, perché se avesse intensificato i ritmi e forse un po' l'ha fatto, gli azzurri sarebbero arrivati spompati agli appuntamenti decisivi. Rocca avrebbe avuto bisogno di almeno 40 giorni di tempo per svolgere una preparazione tecnico-atletica adeguata».

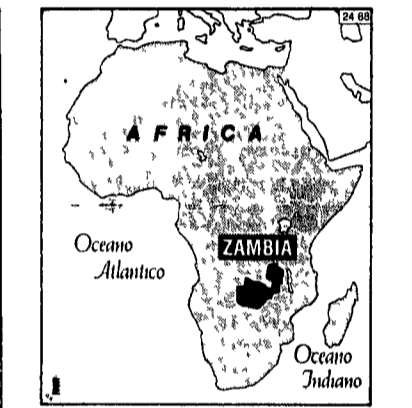
Insomma siamo carenti atleticamente? «Non è solo una questione atletica il gioco del calcio, infatti, non è più condizionale, è fatto di tecnica e di tattica. I nostri allenatori, invece sono quasi tutti legati al passato, al calcio che si giocava ai loro tempi. Vent'anni fa, con quei sistemi, si vinceva ora non più. Solo che per cambiare ci vuole coraggio, voglia di rimettersi in discussione. Tutte cose, queste, molto rare nell'ambiente degli allenatori. Gli altri paesi, soprattutto quelli simili allo Zambia, fanno passi da gigante perché non devono trascinarsi dietro fastidiosi ereditari. Hanno insomma la mente sgombra, e quindi imparano più facilmente. Inoltre, dal punto di vista fisico, dispongono di atleti eccezionali».



Il bomber nero è uscito da una miniera

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

KWANGJU «Avevamo un progetto e lo abbiamo messo in pratica». Samuel Ndihiouvi il coach dello Zambia si gusta la grande abbuffata senza sbrodolarsi. A Losaka (la capitale dello Zambia) sarà festa nazionale oggi? E lui con il suo inglese «dry». «Fans very happy» (i tifosi saranno molto felici). Ma una battuta al seltz alla fine la concede. «Credevo che dopo averli battuti per 2 a 1 a giugno (l'Italia era rappresentata da una selezione di serie C) volessero la rivincita». Il demingio nero lascia poi il microfono all'eroe della giornata Entra Kalusha Bwalya, la longilinea gazzella che ha fatto secco il calciatore bianco. Ha 25 anni, dice che da ragazzo lavorava nelle miniere di rame. Poi con il pallone ha trovato il modo di aiuta-



Una Repubblica con sei milioni di abitanti

La Repubblica dello Zambia ha conquistato l'indipendenza nel '64 dopo lo scioglimento della Federazione Rhodesia Nyasaland. Fa parte del Commonwealth e dell'Organizzazione per l'unità africana. I suoi abitanti sono poco più di sei milioni in maggioranza animisti e circa un quarto analitici. Principali risorse del paese sono l'agricoltura e il rame. L'attuale presidente è Kenneth D. Kaunda e stato eletto a suffragio universale nel 1983.

Tre professionisti ma giocano nella C belga

KWANGJU Se c'è una differenza fra le scorte italiane con la Corea del Nord e lo Zambia è che stavolta bene o male eravamo stati avvertiti. Sergio Brighenti aveva parlato di «squadra più che rispettabile». 22 anni fa l'osservatore di Fabbri, Valcareggi, parlò di «squadra da ridire». La nazionale allenata dal 50enne Samuel Ndihiouvi, ex nazionale con 67 presenze nella rappresentativa in maglia verde, si era qualificata per le Olimpiadi battendo Botswana (4-0 e 3-0) e Uganda (1-2 e 6-2). Ghana (0-1 e 2-0) attualmente è in corsa anche per i Mondiali '90 il suo girone comprende Marocco, Tunisia e Zaire, tutte formazioni che hanno già partecipato almeno una volta alla rassegna intercontinentale. Colpiscono soprattutto i risultati pieni con il Ghana, squadra che per anni è stata considerata la più forte e la più europea tra quelle africane. Evidentemente il calcio casalingo praticato dallo Zambia sta trovando un suo stile, una sua preparazione, una sua efficacia davvero originali. Soprattutto il futuro appare piuttosto roseo. Finora lo Zambia non ha mai vinto la Coppa d'Africa, la sua federazione conta 59 anni di vita e i suoi tessarati sono meno di mille. La nazionale è sponsorizzata da Hummel (divise sportive) e Holsten (la stessa birra del Tottenham). Nella selezione di Ndihiouvi che ci ha sonoramente bastonati ci sono cinque giocatori «pro», di cui 4 giocano in Belgio e 1 in Germania. La stella è Charles Musonda dell'Anderlecht il mediano del Circolo Bruges Kulusha Bwalya, Stone Nyrenda e Lucky Muska (giocano nella serie C belga, rispettivamente nell'Harlebeke e nel Roselare), e il «todesco» Johnson Bwalya (Duisburg). Gli altri calciatori della nazionale sono studenti, operai o impiegati.

Nei quarti Passa solo se batte l'Irak

KWANGJU Quante sono le possibilità di qualificazione per gli azzurri di Rocca dopo la rocambolesca sconfitta di ieri contro lo Zambia? Vediamo un po' di analizzare la situazione. La formula del torneo olimpico prevede che accedano ai quarti di finali le prime due squadre classificate di ciascuno dei quattro gironi. Nel nostro raggruppamento Zambia e Irak hanno a questo punto 3 punti contro i 2 dell'Italia e 0 del Guatemala. Virdis e compagni dovranno necessariamente vincere domani contro l'Irak per qualificarsi. Un pareggio non basterà. L'Italia molto difficilmente si classificherà prima (il Guatemala dovrebbe battere lo Zambia), da seconda la formazione azzurra si recherebbe a Taegu per incontrare il 25 la Germania che guida il girone A.

Pallavolo: nuova batosta La Bulgaria ci ha dominati Addio zona medaglie Due partite, nessun set

SEUL La rivincita non c'è stata, anzi. Dopo il Brasile anche la Bulgaria ha rifiutato al volley italiano una nuova, sonora sconfitta. Una 0-3 che si commenta da solo, senza attenuanti, senza nemmeno la piccola soddisfazione di un finale in crescendo come era successo durante l'incontro con i sudamericani. Per Carmelo Pittera il c. azzurro è stata un'altra giornata nera. «Non funzionano muro e difesa, non funziona niente», commentava sconsolato al termine della partita. Con il Brasile si era fatto notare il giovane Andrea Gianni ferì e sparito anche lui. «Non riesco a trovare qualcosa di positivo. Per me, dice il c. t., è tutto negativi». È inutile nascondersi dietro ad un dito. Qui non funziona niente. Nel momento che conta non riusciamo ad esprimerci. Tanto sconsolato trova motivo nell'andamento di una gara che ben poco ha lasciato alle iniziative della squadra italiana a meno di non voler sopravvalutare quelle battute iniziali quando, con muro e difesa abbastanza in palla, l'Italia è rimasta in partita. È così che

Delusioni dal tiro a volo Affidate a 50 piattelli le speranze di Pera L'addio di Giovannetti

SEUL Le speranze azzurre si sono giocate stanotte mentre le rotative stavano stampando questo giornale. Albano Pera, Daniele Cioni e Luciano Giovannetti sono le speranze del tiro azzurro per giungere in zona medaglie. Tutti e tre sono nentrati per la semifinale ma soltanto Pera sembra veramente avere la possibilità di infilarsi tra i sei che nella primissima mattina di oggi (ora italiana) saranno chiamati a contendersi la finale con lo spettacolare sistema dei piattelli fumogeni. Tra Pera ed il sovietico Monakov che guida la graduatoria non si era ancora disputato un set. Solo apparentemente. In realtà uno scoglio durissimo se si pensa che l'azzurro per il recupero ha avuto stanotte a disposizione soltanto 50 tir. Ma prima della prova nel clan azzurro la depressione non era ancora di casa. Anzi le dichiarazioni erano improntate alla speranza. Gli ultimi 50 piattelli sono tutti su tutti si fa sentire lo stress e si possono recuperare posizioni. Pera ha la possibilità concreta di entrare in finale, azzardava il tecnico Silvano

Trampolino: tutti fuori Continua la serie nera di Masala e compagni Maltempo sui canottieri

La nostra speranza si chiama fratelli Abbagnale, stanno in gara nel «due con». Perché gli azzurri del canottaggio impegnati ieri sono miseramente naufragati e si giocheranno le speranze di continuare nei rpesaggi. Brutte prestazioni pure nel pentathlon moderno anche se Masala e compagni sono sempre in corsa per una medaglia nella competizione a squadre. Eliminati, invece, gli azzurri dei tuffi. SEUL Fratelli Abbagnale aiutatevi voi. Stamane entra in acqua la coppia più conosciuta del canottaggio italiano il duo cioè su cui punta la nostra voglia di medaglie. Anche perché i tre azzurri italiani che si sono misurati nei baci non artificiali del fiume Han (quattro di punta con il timoniere due di coppia e singolo) hanno fornito una prova alquanto modesta. Nessuno dei nostri si è classificato per la fase successiva anche se tutti sperano nei rpesaggi. «Programma domani. Qualche concreta possibilità di passare il turno sembra esserci soprattutto per il «due di coppia» di Roberto Fusaro e Mauro Jago d'inchiesta. I terzi in batteria dietro ad olandesi e tedeschi occidentali.



```
prendibile Saranno il nuoto oggi il tiro a segno domani e la corsa giovedì a dare la sentenza. «Non sono felice perché poteva andare molto meglio», commenta il commissario tecnico della squadra Mauro Tinnanzi. «Ma al podio ci credo lo vogliamo fortissimamente», ha fatto eco Masala. Trampolino. Anche dal trampolino sono arrivate brutte notizie per i colton azzurri Massimo Castellani e Piero Molteni sono stati eliminati dalla gara dei tuffi dal trampolino. Le cose sembravano essersi messe bene per Castellani che aveva chiuso la mattinata undicesimo quindi nel gruppo dei 12 ammessi alla finale di oggi. Ma il pomeriggio lo vede scivolare al 13° posto. Italiani invece ha concluso 16°.
```

Risultati e MEDAGLIE

Table with 4 columns: Oro, Argento, Bronzo, Totale. Lists medal counts for various countries like USSR, Bulgaria, China, USA, Romania, Australia, etc.

Olimpiade di Seul



SPORT

Ancora in... lotta

Questa mattina (in tv alle 9 circa) il campione di lotta greco-romana si gioca la medaglia d'oro. L'attendono due chili di cappelletti

A casa di Vincenzo Maenza tutti in attesa del match decisivo

Nonna Providenza ci crede

Vincenzo Maenza si è qualificato per la finale di lotta greco-romana e stamattina è in pedana per bissare il successo di 4 anni fa a Los Angeles. Di fronte avrà il polacco Andrezej Glab. Il lottatore faentino ha già vinto finora cinque incontri, battendo nell'ordine Fuller, Ronninger, Zhizhong, Scherer e Tzenov. Siamo andati nella sua abitazione per vedere come la famiglia-Paenza vivrà l'avvenimento.

DANIELA CAMBONI

FAENZA Robertina, la moglie ha comprato tre vasoli di pasticcini. Ha controllato giudiziosamente che in casa ci fossero scorte di caffè e di sedie a sufficienza. Soprattutto, cerca di rimanere tranquilla. Almeno in apparenza. Non sarà invero molto facile. Ma d'altronde lei è la padrona di casa e, accidenti, dovrà pur dare il buon esempio. Questa mattina nel suo salottino, comprato giusto un anno fa quando lei e Vincenzo convalarono a nozze, si stiperà tutta la tribù Maenza per vedere la finale olimpica di Vincenzo. Nella palazzina a due piani di via Matteucci 17, a Faenza, si raduneranno come minimo venti persone papà, mamma, fratelli, zie, cugini, co-

gnate. Tutto già superorganizzato a parte un piccolo problema la nonna. Già. La nonna Providenza, 77 anni portati come il più portante una energica signora di Faenza, pare sia un po' debole di cuore e d'altro canto vive la carriera del nipote con un po' di troppa foga. Ma provate un po' voi a convincere Providenza a rimanere buona e tranquilla a casa propria. Un osso duro. «Ci ha provato persino Vincenzo a dirmi ieri per telefono da Seul che per me era meglio non guardarlo alla televisione. Sì, figuriamoci. Nella palazzina a due piani di via Matteucci 17, a Faenza, si raduneranno come minimo venti persone papà, mamma, fratelli, zie, cugini, co-

gnate. Tutto già superorganizzato a parte un piccolo problema la nonna. Già. La nonna Providenza, 77 anni portati come il più portante una energica signora di Faenza, pare sia un po' debole di cuore e d'altro canto vive la carriera del nipote con un po' di troppa foga. Ma provate un po' voi a convincere Providenza a rimanere buona e tranquilla a casa propria. Un osso duro. «Ci ha provato persino Vincenzo a dirmi ieri per telefono da Seul che per me era meglio non guardarlo alla televisione. Sì, figuriamoci. Nella palazzina a due piani di via Matteucci 17, a Faenza, si raduneranno come minimo venti persone papà, mamma, fratelli, zie, cugini, co-



Vincenzo Maenza impegnato nella semifinale del torneo di lotta greco-romana

Cibo indigesto per Said Aouita

Problemi fisici per Said Aouita (nella foto). Il marocchino, a pochi giorni dalle battute degli 800 e 1500 metri, le gare in cui si è iscritto in queste Olimpiadi accusa uno strano sintomo muscolare alla coscia sinistra e fastidi allo stomaco. Non sembrano problemi irrisolvibili, alla fine, il campione albanese dovrebbe finire per partecipare alle competizioni. Ma in quali condizioni? Aouita ha interrotto gli allenamenti per sei giorni anche se è parso moderatamente soddisfatto. «Lo strarimento mi sta dando qualche fastidio», ha detto. «Ma quello che più pesa è l'attesa per le gare. Qui va tutto bene tranne il cibo e ho un terribile mal di stomaco da sei giorni. Spero però, con tutte le medicine che ho preso che passi presto». Riguardo al suo grande avversario, il britannico Steve Cram ha aggiunto: «Se Cram non corre gli 800 e vince i 1500 sarà una vittoria facile, non una vittoria». Aouita che invece correrà entrambe le prove.

Rottura tra Lewis e i tecnici: escluso dalla 4x100?

Ha tirato troppo la corda, l'unica cosa che può fare è impicciarsi. Ha detto il tecnico del figlio del vento. «Se continua a disturbare la squadra dovrà cacciarsi fuori. A far perdere la pazienza a Rogers è stato un incidente avvenuto durante gli allenamenti. Lewis aveva dato vita ad un animato scambio verbale con un altro membro dello staff tecnico, Stan Huntsman. Motivò la presenza del consigliere e manager di Lewis, Joe Douglas, alle sedute di allenamento. Questi si è nuovamente presentato in campo suscitando le ire di Rogers. A quanto pare anche i membri del Cio statunitense sono favorevoli a escludere Lewis dalla staffetta.

Boxe Canadese perde, reclama e poi vince

guarda il match valido per il peso piuma tra il canadese Jamie Pagendam ed il mongolo Tserodory Amgalan. Quest'ultimo era stato dichiarato vincitore dopo aver alterato nella seconda ripresa l'avversario. Si è accorto che il canadese la giura ha esaminato il filmato ed ha verificato che l'atleta mongolo era stato invitato a tappeto nella stessa ripresa per tre volte per cui, in base al regolamento dei Giochi, doveva essere dichiarato sconfitto per KO tecnico. Quando è stato informato della decisione Pagendam ha commentato: «Non chiedo regali, ma solo quello che mi spettava. Ora credo di poter puntare anche all'oro».

Ginnastica Due «10» alla rumena Silvas

Guidate da una grande Elena Chouchounova, le ginnaste dell'Unione Sovietica sono in testa nella classifica provvisoria del concorso a squadre al termine degli esercizi obbligatori. Nella classifica individuale è invece, in testa la rumena Daniela Silvas, davanti alla stessa Chouchounova, all'altra sovietica Svetlana Boguinskaja, e alla Kersten. Ed è stata proprio la Silvas, a riscuotere i maggiori applausi, grazie anche a due dei quattro «10» della giornata. Gli altri sono stati appannaggio proprio della Chouchounova e della Kersten. La rumena, che ha eseguito esercizi tecnicamente perfetti alle parallele asimmetriche e al corpo libero sulla materassina, appare, quindi, la naturale favorita nella prova individuale, la sua connazionale più famosa, Aurelia Dobrea, non è apparsa infatti al meglio della giornata. Per quello che riguarda le tre azzurre in gara, la migliore è stata Giulia Volpi, che al termine della giornata occupa il 26° posto nella classifica individuale.

Per la ginnastica il numero più alto di spettatori

Le Olimpiadi danno un numero consistente alla Rai nel confronto con la concorrenza. In Italia, il 5 settembre scorso, tra le dodici e le quindici, davanti ai teleschermi c'erano 12.124.000 italiani, secondo i dati forniti dall'Auditel bene il 60,97%, avevano optato per la Rai, con in testa Rai2 (34,26%), dove appunto stavano andando in onda le immagini delle gare di ginnastica. Nella fascia serale, dalle 20 alle 23, l'indice di ascolto Rai si è ridotto al 47,12% (su un totale di 18.590.000 telespettatori) contro il 41,51% delle reti rivali. I dati Auditel mostrano che la trasmissione più seguita è stata la ginnastica (4.914.000 spettatori alle 19, 3.768 alle 12). Primato inasidato da vicino da Domenica sport (4.908.000) e da Tg2 sport (4.999.000). L'incontro di calcio Italia-Guatemala ha avuto 3.768.000 telespettatori.

Compensi speciali agli «ori» sovietici

Gli atleti sovietici vincitori di medaglie alle Olimpiadi riceveranno particolari compensi che per una medaglia d'oro saranno di dodicimila rubli (26 milioni di lire), cioè cinque volte la paga media annuale dei lavoratori del loro paese. Lo ha affermato ieri un dirigente sportivo sovietico. Il capo del dipartimento economico del comitato statale per lo sport sovietico, Vladimir Koval, in un'intervista precisa che oltre alle medaglie d'oro saranno premiati con 6.000 rubli le medaglie d'argento e con 4.000 «bronzina». Ma, dice sempre Koval, gli atleti che vinceranno meno del previsto (ad esempio una medaglia d'argento invece di quella d'oro) possono vedersi ridotta del 50% la ricompensa.

LEONARDO IANNACCI

Ciclismo Entra in scena la pista

SEUL. Dopo la batosta della cento chilometri, stamattina nuovo responso per il ciclismo azzurro che si presenta al velodromo olimpico puntando le proprie speranze di medaglia soprattutto sull'insediamento a squadre. Sui pedali saranno Fabio Baldati, Ivan Bellami, Giampaolo Girasole e David Solari. Sperano in un bronzo, visto che per ora e argento la concorrenza di sovietici ed australiani sembra troppo forte.

La prima medaglia della pista ad essere distribuita sarà il chilometro da fermo. Ma le nostre speranze sono eguali a zero: non un solo azzurro parteciperà. La giornata cruciale per gli azzurri sarà domani con le qualificazioni della velocità maschile e femminile. Andrea Iacchini ha come massima aspirazione un posto tra gli otto, mentre per l'oro il duello dovrebbe essere ristretto al tedesco orientale Heschlich e al sovietico Hovke. Non molte speranze sembra nutrire anche Elisabetta Fantoni. Nell'individuale a punti i nostri colori vengono difesi da Giovanni Lombardi, medaglia d'argento juniores ai mondiali di Dalmine lo scorso anno.



Anthony Hambrick il pugile Usa che è arrivato tardi

Superano facilmente il turno Mastrodonato e Campanella ma i dirigenti del team italiano non sono convinti del peso degli avversari

Nella boxe primi ko tra i sospetti

Primi successi del team azzurro di boxe nell'immenso catino dello Sport Complex. Domenico Campanella e Michele Mastrodonato, rispettivamente nei pesi leggeri e medi, hanno superato con estrema facilità il primo turno del lungo torneo. Nel frattempo i dirigenti della squadra hanno dichiarato di aver sospetti sul peso di alcuni atleti in gara. E assisteranno personalmente a tutte le operazioni di peso.

SEUL. Il torneo degli azzurri del pugilato non era certo cominciato sotto i migliori auspici, con un sorteggio non troppo fortunato ed una eliminazione al primo turno, quella del peso mosca Mannal, sconfitto dall'americano Johnson, uno dei migliori pugili della selezione americana. La scorsa notte sono arrivate le prime notizie positive per la spedizione italiana.

Nei pesi leggeri, al limite dei sessanta chilogrammi, buono il debutto di Domenico Campanella che ha nettamente dominato il pugile dell'Uruguay Daniel Freitas. Campanella è partito subito all'attacco mettendo in difficoltà l'uruguayano sin dalle prime fasi. Superiore sia tecnicamente che per la potenza, l'azzurro ha messo Freitas al tappeto più volte nel corso dell'incontro, vincendo per KO tecnico alla terza ripresa quando l'arbitro ha deciso di intervenire per sospendere un incontro a senso unico.

Vittoria senza storia, sempre per KO tecnico, ma alla prima ripresa, per il altro ita-



Michele Mastrodonato mette al tappeto il libanese Mirwan Kassouf

Equitazione L'incidente non ferma Campello

È cominciata in abbastanza bene la prova degli azzurri nel concorso completo di equitazione che stamane esaurisce la prova di addestramento prima di passare al fondamentale test del cross country in programma domani. Bartolo Ambrosione e Francesco Girardi, i due cavalieri italiani sorteggiati per cibirsi in un rettangolo, hanno chiuso rispettivamente con un nono e un dodicesimo posto, a 12 e 24 punti dal tedesco occidentale Kaspareit che guizza nella classifica provvisoria. Stamane sono di scena Dino Costantini e Ramen Campello che sembra aver superato l'incidente dell'altro giorno quando è stato ferito da un calcio del suo cavallo Bruck che gli ha procurato un taglio alla testa tanto da rendere necessari alcuni punti di sutura. Le prove iniziali non hanno dato grandi sorprese, ma il primo bilancio della gara si potrà trarre soltanto stamattina dopo che le squadre avranno esaurito le prove di addestramento. Meno bene del previsto nella fase iniziale sono comunque andati i favoriti cavallieri inglesi Karen Straker è quarta mentre Mark Phillips, marito della principessa Anna d'Inghilterra, è solo ventunesimo.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

MARCO MAZZANTI

Anche allora furono protagonisti due atleti «stelle e strisce», gli statunitensi Reynaud Robinson e Eddie Hurt. Non erano boxer ma quotati velocisti. L'allenatore Stan Wright si era dimenticato di svegliarli e si presentarono allo stadio per i quarti di finale dei cento metri fuori tempo massimo. Anche per loro fu automatica l'esclusione. Fu fortunato il compagno di squadra Robert Taylor che magan rinunciando a qualche ora di sonno fu pronto allo sparo dello starter.

In quell'anno - Monaco '72 - anche il ring comunque eb-

be la sua stona crudele. Nella categoria dei mediomassimi l'argentino Cuello non rispettò la tabella oraria e non poté incontrare lo jugoslavo Mate Parlov per la verità in quella occasione il destino fu con lui. Cronicò e barò i due dovevano affrontarsi alle 22 ma per una serie di fuori combattimento degli incontri precedenti il match fu anticipato di un ora. Così anche Cuello finì KO per colpa dell'orologio. Quasi a ricompilare i due mancati contendenti anni dopo si misurarono tra i professionisti sul ring di Milano. Entrambi - questa volta - in perfetto orario e per di più pagati dagli organizzatori. Hembrick un medio statua-

Gli Usa si arrabbiano per la sveglia mancata

SEUL. Ricordate i ridenti canzoni di Enzo Jannacci «Vengo anch'io? No, tu no?». Le note sono echeggiate ieri nell'immenso catino della palestra della boxe allo Sports Complex. Tralasciato è giunto il pugile statunitense Anthony Hembrick e non ha trovato il suo avversario, già rientrato negli spogliatoi. Hembrick - incredibile - si è presentato in ritardo al match. I giudici non hanno avuto scelta: è stato dichiarato sconfitto per rinuncia. A nulla è valsa la giustificazione che il bus ha tardato a raggiungere la sede dei combattimenti. Il regolamento non concede troppi spazi. Il pugile è andato così KO per colpa dell'orologio. La squadra statunitense imbula-

lita, ha fatto immediatamente ricorso. È stato respinto e ha quindi minacciato il ritiro della formazione dal torneo olimpico. Il pasticcio ha provocato momenti di tensione imbarazzati e diplomatiche versioni. La potenza statunitense è stata battuta per una manciata di minuti ed un coreano ha superato il turno senza dover praticamente tirare un cazzotto. Mesi di preparazione e andati in fumo per colpa di un ingorgo automobilistico.

Corsi e ricorsi olimpici. Anche nell'edizione di sedici anni fa a Monaco ci furono casi analoghi. Rapid consultazione di manuali e record book e poi ecco che la vicenda dei ritardatari viene messa a fuo-

no alto un metro e 88 centimetri era considerato un sicuro protagonista. La qualificata rivista americana Sport Illustrated, nella sua classifica lo collocava al secondo posto tra i partecipanti al torneo olimpico. La sua uscita di scena, insieme a quella di sorpresa di Kelce Banks, fulminato da un tremendo destro e rimasto al tappeto per ben cinque minuti, priva lo squadrone americano di due stelle. Ora dopo le disavventure, le speranze sono tutte puntate sul massimo Riddick Bowe, un gigante di due metri, dallo stile alla Cassius Clay nato e cresciuto in un angolo malfamato di Brooklyn insieme con il suo amico Mike Tyson.

Flash da SEUL

Il record è buono. La Jaaf ha sanzionato ufficialmente che il 1049 sul 100 metri ottenuto da Fiorenzo Grifflid ad Indianapolis è regolare. Ed è dunque confermato come record mondiale.

Ginnastica: tutto esaurito. Nella «borsa» delle Olimpiadi indice di gradimento elevatissimo per la ginnastica. 154.621 biglietti venduti solo 752 ancora invenduti. Sport più «disertato» invece il baseball.

Bel tempo. Dopo l'acquazzone di ieri mattina, il tempo su Seul è tornato bello e così si manterrà, dicono gli esperti.

1992 anno olimpico europeo? L'ha suggerito il Parlamento europeo, vista la concomitanza tra il completamento del mercato unico e i giochi sia estivi che invernali in Europa, ad Albertville e Barcellona.

È arrivata la Libia. Con una settimana di ritardo sono arrivati a Seul 15 atleti libici, parteciparono alle gare di ciclismo e atletica.

Accuse a Samaranch. Il «Dong a libo» accusa il massimo dirigente del Cio di essere scortese con i giornalisti coreani. «Due volte su tre - scrive il giornale - siamo trattati male».

Tabellone in tilt. Durante le gare di atletica a porte chiuse il tabellone ha fatto i capricci assegnando a Campbell 13'38", mentre il tempo ufficiale era 13'29".

Panetta doppietta? L'impressione è che Panetta potrebbe finire per correre sia i 3000 siepi che i 10.000, raddoppiando così i suoi impegni nelle qualificazioni.



Sotto i riflettori

Biondi sconfitto non emulerà Spitz

Ad un australiano oro e record mondiale dei 200 s.l. Gianni Minervini, nei 100 metri rana, solo settimo

Armstrong, re dell'acqua

Matt Biondi sconfitto, Michael Gross sconfitto, Duncan Armstrong nuovo signore dei 200 stile libero, Janet Evans nuova regina dei 400 misti. L'Italia del nuoto ci ha provato con Gianni Minervini a cancellare lo zero nel medagliere ma il ragazzo ha saputo nuotare soltanto 50 dei 100 metri a rana nei quali sognava di recitare il ruolo del protagonista. A Seul, in vasca, recitano gli altri.



Matt Biondi, favorito della vigilia, arrivato terzo in finale

REMO MUSUMECI

SEUL. Il record di Mark Spitz, sette vittorie a Monaco nel '72, non verrà eguagliato. Matt Biondi, il gigante californiano con antenati italiani, ha mancato il primo appuntamento con la leggenda olimpica finendo terzo sul 200 crawl. A far meglio di lui non è stato Michael Gross, l'atletico tedesco, ma un australiano di vent'anni poco conosciuto, così poco da non apparire tra gli outsiders nemmeno nei pronostici delle riviste specializzate. Ma gli australiani sono infaticabili produttori di campioni di nuoto sempre temibili e in più questo Duncan Armstrong, ragazzo biondo di un metro e 87 centimetri, ventinovesimo nella classifica mondiale nel 200 metri, aveva la non disprezzabile credenziale di un titolo sul 400 ai Giochi del Commonwealth.

verso l'oro olimpico ed il primato mondiale, abbassato di 19 centesimi. Matt è riuscito a sperperare qualcosa come 37 centesimi ed è precipitato dall'oro al bronzo. Peggio, Matt Biondi sugli ultimi 50 metri è stato il peggiore degli otto finalisti. «Sapevo di avere i mezzi per vincere - ha commentato a caldo Armstrong - anche se non puntavo al record mondiale. È una cosa extra che non avevo previsto». Vale la pena di annotare che se ci fosse stato Giorgio Lamberti e fosse stato pure capace di eguagliare il suo primato italiano si sarebbe piazzato al terzo posto, proprio davanti a Matt Biondi. Sono tre le cose bellissime della seconda giornata in piscina: il record del mondo di Duncan Armstrong, la seconda vasca di Adrian Moorhouse nei 100 rana, il trionfo della piccola americana, Janet Evans nei 400 misti. L'inglese Adrian Moorhouse, 24 anni, campione d'Europa e del Commonwealth, era il favorito del 100 rana. Il sovietico Dmitri Volkov aveva studiato una tattica da crepacuore: lunghissima immersione dopo il tuffo d'avvio e prima vasca rapidissima. A metà gara il sovietico aveva un margine di 1'30 sul britannico, soltanto sei. A cinque metri dal bordo Adrian Moorhouse sembrava battuto; ha vinto grazie a una strepitosa ultima bracciata. In queste gare c'era Gianni Minervini, che si allena da solo. Il ragazzo, molto nervoso, è incappato in una falsa partenza e dopo il terzo posto ai 50 metri è affondato finendo settimo. «È un partito guardingo - ha detto dopo la gara - ma quando dovevo allungare ero un pezzo di marmo. Ai 75 metri ero stanco morto». Non tira un'aria molto allegra tra gli azzurri. Da notare che il ragazzo ha nuotato in un tempo superiore di 67 centesimi a quello del suo limite italiano. Il clima di Seul evidentemente non giova ai nuotatori azzurri. Su 40 quattro stili la diciassettenne americana Janet Evans ha rivalutato la ragazza-scricciolo. Per intenderci la nuotatrice tipo Novella Calligaris. Janet è alta un metro e 66 centimetri e pesa 45 chili. Doveva battere con due donne tipo valchiria, la romena Noemi Lungu e la tedesca dell'Est Daniela Hedger, una bambina che è reduce da tre titoli europei delle juniores. Quarta dopo la frazione a farfalla è scappata nuotando a rana e non l'hanno più ripresa. Questa fanciulla scricciolo è primatista del mondo del 400, degli 800 e del 1500 crawl. È dunque l'unica nuotatrice con tre primati assoluti dai tempi della tedesca Kornelia Endler. Nessuno l'avrebbe creduta capace di un trionfo simile in una gara mista ed è dunque possibile che i Giochi di Seul abbiano già trovato la sua regina. Chi può sconfiggerla, infatti, nelle distanze lunghe dello stile libero? Janet può tornare a Placentina, in California, con tre medaglie d'oro. La tedesca dell'Est Kristin Otto ha invece vinto facilmente i 100 crawl a venti centesimi dal tempo primato mondiale. Al secondo e al terzo posto sono arrivate la cinese Yong Zhung e la simpatica francese Catherine Plewinski, capace di migliorarsi di otto decimi in una sola volta. Una giornata luminosa con quattro bandiere diverse sul pennone più alto e con una bambina che sicuramente ci ha fatto ricordare Novella Calligaris, ragazza-topolino capace ai suoi tempi di lasciarsi dietro le guerriere dai muscoli immensi. Si vede dal nuoto in questa lontana piscina d'Asia.



Duncan Armstrong

Gare e ATLETI

OGGI

Saranno assegnati 9 titoli. Ciclismo: 1000 m cronometro; Ginnastica: esercizi lib. squadre maschili; Lotta greco-romana: 48 kg, 62 kg, 90 kg; Pesistica: cat. 60 kg; Tiro a segno: carabina a.c. maschile; Tiro a volo: piattello fissa; Tuffi: trampolino maschile. Calcio. Ore 9 Sud Corea-Usa; Jugoslavia-Nigeria; Urss-Argentina; Australia-Brasile. Canottaggio. Ore 1 Singolo, batterie (D). Quattro di coppia, batterie (D). Otto con, batterie (D). Due con, batterie (m). Quattro senza, batterie (m). Quattro di coppia, batterie (m). Otto con, batterie (m). Ciclismo. Ore 9 Inseg. indiv. 4000 m (D) (m). 1000 m cronometro, finale (m). Ginnastica. Ore 12,30 Esercizi liberi (m), squadre, finale (m). Pallanuoto. Ore 2-11,30 Qualificazioni; Jugoslavia-Urss (m); Ungheria-Sud Corea (m); Svezia-Algeria (m); Rdt-Giappone (m); Islanda-Usa (m); Spagna-Cecoslovacchia (m). Hockey prato. Ore 1-7,15 Qualificazioni; Gran Bretagna-Canada (m); Australia-Argentina (m); Frg-India (m); Olanda-Polonia (o Spagna) (m); Urss-Sud Corea (m); Pakistan-Kenia (m). Lotta greco-romana. Ore 2 Elim.: 52 kg, 57 kg, 68 kg, 74 kg, 82 kg, 100 kg, 130 kg. Elim.: 48 kg, 62 kg, 90 kg. Ore 9,30 Elim.: 52 kg, 57 kg, 68 kg, 74 kg, 82 kg, 100 kg, 130 kg. Finali: 48 kg, 62 kg, 90 kg. Nuoto. Ore 1 100 m farfalla, batterie (m); 200 m s.l., batterie (D); 400 m misti, batterie (m); 200 m rana, batterie (D); 4x200 m s.l., batterie (m). Basket (sei partite di qualificazione). Ore 1,45-13,30 Qualificazioni. Pallanuoto. Qualificazioni: Ore 1,45 Cina-Usa (D); 4 Giappone-Urss (D); 10,30 Rdt-Sud Corea (D); 12,30 Perù-Brasile (D). Pentathlon moderno. Ore 9 Prova di nuoto. Pesistica (Cat. 60 kg). Ore 6 Gruppo C (eventuale); 9 Gruppo B; 13 Gruppo A, finale. Pugilato. Ore 2-11 Incontri eliminatori. Scherma. Ore 6 Fioretto indiv. elim. (m). Sport equestri. Ore 2-4,5 Completo, dressage. Tennis. Ore 3 Singolare, 1 turno 16 m.

DOMANI

Saranno assegnati 13 titoli. Ginnastica: esercizi lib. squadre (D). Lotta Greco-romana: 52 kg, 74 kg, 100 kg. Nuoto: 100 m farfalla (m), 200 m s.l. (D), 400 m misti (m), 200 m rana (D), 4x200 m s.l. (m); Pesistica: Cat. 67,5 kg. Scherma: Fioretto indiv. (m). Tiro a segno: Pistola a.c. (D), Carabina standard p.c. (D). Calcio. Ore 9 Tunisia-Cina, Zambia-Guatemala; 11 Svezia-Frg, Iraq-Italia. Canottaggio. Ore 8 Recupero. Quattro con Due di coppia; Due senza; Singolo; Quattro di coppia (D); Otto con, Quattro con; Due di coppia; Due senza; Singolo; Due con; Quattro senza; Quattro di coppia; Otto con (m). Ciclismo. 2 Velocità, 1 qualif. (m e D); Inseguimento indiv. 4000 m (ottav); Velocità, qualificazioni (m e D); Individuale a punti (qual.) (m); Inseguimento indiv. 4000 m (quart) (m). Ginnastica. 3 Esercizi liberi, squadre (D); 12,30 Esercizi liberi, squadre (finale) (D). Pallanuoto (D). 6-11,30 Cecoslovacchia-Sud Corea; Urss-Cina; Jugoslavia-Cina; Norvegia-Costa d'Avorio. Hockey prato (D). 1-7,15 Qualificazioni; Argentina-Gran Bretagna; Sud Corea-Frg; Olanda-Usa; Australia-Canada. Lotta Greco-romana: 9,30 Finali 52 kg, 74 kg, 100 kg. Nuoto. Ore 4 100 m farfalla, finale (m); 200 m s.l., finale (D); 400 m misti, finale (m); 200 m rana, finale (D); 4x200 m s.l., finale (m). Basket (m). 1,45-11,30 6 Partite di qualificazione. Pallanuoto. 1-5 Incontri eliminatori. Pentathlon moderno. 6 Prova di tiro. Pesistica Cat. 67,5 kg. 13-24 Gruppo A, finale. Tennis. 3-11 Incontri eliminatori. Scherma. 0,30-12 Fioretto indiv., elim. (D); 20 Fioretto indiv., finale (m). Sport equestri. 0,30 Completo, percorso campagna (m/D). Tennis. 3 Singolare (m), Singolare, 1° turno (ottav) (D). Tiro a segno. 1 Pistola a.c. compr. 40 c. (D); Carab. stand. p. cal. (3x20 c.) (D); 4 Pistola a.c., 10 c., finale (D); 5 Carab. st. p.c., 10 c., finale (D). Vela. 3 Seconda regata. Baseball. 2 Qualificazioni.

GLI AZZURRI IN GARA OGGI

Sport equestri. Concorso completo. Prova di dressage (Ambrosione, Campello, Costantini, Girardi). Canottaggio. Batterie 2 con (C. Abbagnale, G. Abbagnale, timoniere Di Capua), 4 senza (Caropreso, Gaddi, Marigliano, Molea), 4 di coppia (Farina, Poli, Tizzano, A. Abbagnale), 8 con (Venier, Di Palo, Suarez, Gaeta, Baldacci, Zucchi, Bulgarelli, Carletti, timoniere Lucchetta). Nuoto. Batterie 100 farfalla (m) (Giambalvo, Michelotti), 200 s.l. (D) (Persi), 400 misti (m) (Battistelli, Sacchi), 200 rana (D) (Dalla Valle, Nisiro), 4x200 s.l. (m) (da designare). Tiro a volo. Ultima giornata piattello trap (Cioni, Giovannetti, Pera, Baldisserri). Lotta Greco-romana. Finale 48 kg (Maenza). Eliminatorie 82 kg (Razzino), 130 kg (Valguarnera). Ginnastica. Prova a squadre (m); esercizi liberi ed ev. finale (Allevi, Bucci, Cecchi, Preti, Trapella, Sala, Scaglia). Tennis. Primo turno singolare (m) (Cingolani, Faresse, Carab. Vela (a Pusan). Prima regata classe Finn (Semeraro), Fd (Celon, Celon), Soling (Lamaro, Dalla Vecchia, Romano), Star (Goria, Peraboni), Tornado (Zucchi, Santella), 470 (m) (Montefusco, Montefusco), 470 (D) (Bacchiaga, Monaco), Tavole (Wirz). Scherma. Eliminatorie fioretto individuale (m) (Numa, Borella, Cerloni). Ciclismo. Qualificazioni inseguimento individuale (Beltramini). Pentathlon moderno. Prova di nuoto (Masala, Massullo, Tiberti). Pugilato. Secondo turno pesi medi (Mastrodonato).

DOMANI

Sport equestri. Concorso completo, prova di fondo (Ambrosione, Campello, Costantini, Girardi). Scherma. Eliminatorie individuali fioretto (D) (Vaccaroni, Zalaffi, Gandolfi) e finali fioretto (m) (event. Numa, Borella, Cerloni). Canottaggio. Recupero 4 con (Maugrogianni, Massa, Miccoli, Carando, timoniere Zucchi), 2 di coppia (Jagodinich, Pusaro), Singolo (Calabrese), Event. recupero 2 con (C. Abbagnale, G. Abbagnale, timoniere Di Capua), 4 senza (Caropreso, Gaddi, Marigliano, Molea), 4 di coppia (Farina, Poli, Tizzano, A. Abbagnale), 8 con (Venier, Di Palo, Suarez, Gaeta, Baldacci, Zucchi, Bulgarelli, Carletti, timoniere Lucchetta). Ciclismo. Qualificazioni velocità (m) (Faccini), Velocità (D) (Fantoni), Individuale a punti (Lombardi), Ottavi inseguimento individuale (eventualmente Beltramini). Lotta Greco-romana. Eliminatorie 82 kg (Razzino), 130 kg (Valguarnera). Pugilato. Eliminatorie pesi mediomassimi (Mag). Ginnastica. Esercizi liberi a squadre (D) (Cocuzza, Luconi, Volpi, a titolo individuale). Tennis. Primo turno singolare (m) (Nargiso), Singolare (D) (Reggi). Vela (a Pusan). Seconda regata classe Finn (Semeraro), Fd (Celon, Celon), Soling (Lamaro, Dalla Vecchia, Romano), Star (Goria, Peraboni), Tornado (Zucchi, Santella), 470 (m) (Montefusco, Montefusco), 470 (D) (Bacchiaga, Monaco), Tavole (Wirz). Nuoto. Finali 100 farfalla (m) (eventualmente Giambalvo, Michelotti), 200 s.l. (D) (eventualmente Persi), 400 misti (m) (Battistelli, Sacchi), 200 rana (D) (eventualmente Dalla Valle, Nisiro), 4x100 s.l. (m) (eventualmente con squadra da designare). Pallanuoto. Qualificazioni (ITALIA-URSS). Pentathlon moderno. Prova di tiro (Masala, Massullo, Tiberti).

Numa, il fioretto dalla punta d'oro

La scherma cambia metodi di preparazione, adotta il psicologia, ma resta la romantica disciplina del gesto pulito, dei duelli alla D'Artagnan. Mani forti e gambe poderose, allenamenti fisici durissimi e in più il tocco dell'artista. Mauro Numa è il maresciallo dei nostri moschettieri. Reduce da una Olimpiade brillante, affronta il capitolo Seul con le stimmate del favorito. Tutto il mondo ci invidia.

fuoriclasse. Su tutti ecco la stella del picadorea, Mauro Numa. Ventisei anni a novembre, mestriero, è la punta di diamante della formazione. Ha vinto tutto quello che metteva a disposizione il mercato: Olimpiadi, Mondiali, Europei e Universiadi. L'infaticabile stoccatore si presenta con le stimmate del favorito. Sulla pedana gli occhi saranno tutti puntati su di lui: ne è esultante ed accetta la scomoda poltrona assegnatagli dal pronostico. «Sono il campione olimpico in carica, anche se mi rendo perfettamente conto che nell'84 erano Giochi multipli dal boicottaggio. Sono il numero uno e accetto il ruolo con tutti i rischi che ciò comporta. La preparazione è stata all'altezza dell'appuntamento. Nel quadriennio che ha preceduto lo sbarco a Seul ho centrato le gare che volevo e tutto è andato secondo le mie previsioni». Uomo concreto, dotato di carisma e di equilibrio, riesce a garantire sempre il massimo in ogni situazione. «Nell'individuale farò la mia parte, anche se ritengo più ravvicinate le possibilità di una affermazione azzurra nel fioretto a squadre». Lui è il più bravo in assoluto, ma tedeschi e sovietici sono vogliosi di tendergli un agguato. «Nascosti dalle maschere e armati sono pronti alla tensione il tedesco federale Behr ed il baffuto russo Alexander Romanov. A 34 anni Romanov ha l'ultima possibilità di completare il suo ricco curriculum con una medaglia olimpica. Ma non mancheranno finiti alleati come il compagno di squadra Andrea Borella, altro prodotto del vivaio mestrino del maestro De Rosa. La filosofia di vita di Numa, unita alla potenza di un fisico muscoloso e scattante ne fanno una macchina quasi perfetta. Assediato sempre di nuovi traguardi, riesce a sposare l'eleganza e l'intelligenza tattica con una ferrea determinazione. Il successo lo può passare tra le mani, per cui lo vado sempre in cerca di nuovi obiettivi. Io cerco di mantenere un personale equilibrio e non rinuncerò mai ai miei valori. Il cosiddetto campione è una figura molto spesso imitata e preso ad esempio dalla massa». Senza farsi trasportare dalla corrente del successo e dell'esultazione ha saputo trovare nuovi stimoli e costruire nel duro allenamento i presupposti per una affermazione. E così affronta l'Olimpiade coreana, pronto ad affacciare il suo nome a quelli storici e mitici di Nedo Nadi (vincitore di cinque ori ad Aversa nel 1920) ed Edoardo Mangiarotti. Ma lui, con le folte sopracciglia ed il sorriso sempre pronto a scattare, non pensa a ripulire i suoi lineamenti per il busto da sistemare nella galleria degli immortali. Con i piedi ben ancorati sulla pedana è pronto al nuovo scontro. A fianco di Mauro Numa la scherma italiana allinea altre firme: da Stefano Cerioni, voglioso di rivincite, gli bronzo a Los Angeles, al nome nuovo di Angelo Mazzini nella speranza di dimenticare la recente sconfitta. Accanto a lui Vaccaroni, la bella Dorina, la fidanzata amata di tutti gli italiani, che grandissima era scivolata quattro anni fa strapandando una piccola medaglia di bronzo. Anche se ancora giovane, a ventinove anni è forse passato per lei il momento magico. In dubbio per lunghe settimane alla vigilia dei Giochi a causa di una sublussazione del braccio destro è rientrata in squadra dopo un lungo consulto medico. Ora, dopo aver trafitto il cuore del calciatore Manzo, tenterà - metaforicamente s'intende - di infilzare le temibili schermatrici dell'Est: l'ungherese Janos e la sovietica Vochanchina. E forse tornerà a sorridere.

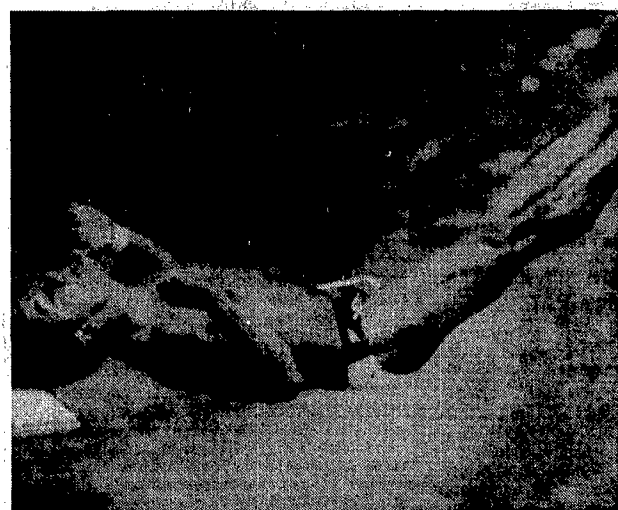
DA UNO DEI NOSTRI INVIATI MARCO MAZZANTI

SEUL. Servirà proprio una acuminata lama per tagliare la spirale perversa. L'Italia è in panne. E la scherma diventa l'ultima spiaggia. È stata sempre il tradizionale serbatoio delle nostre medaglie. A Los Angeles, per non andare troppo lontano, contribuì con tre medaglie d'oro alla scorp-

Durante un tuffo ha battuto il capo contro il trampolino. Attimi di paura, poi lo statunitense è tornato a gareggiare

Vola Louganis verso la leggenda

Per un attimo, con il fiato sospeso, tutti hanno temuto che il suo lungo volo verso la leggenda potesse essersi interrotto. È accaduto ieri quando, nella fase di ricaduta di un tuffo, ha battuto violentemente il capo contro il trampolino. Ma Greg Louganis, il più grande tuffatore di tutti i tempi, è rimasto in gara. Pronto ad inseguire la perfezione.



Greg Louganis batte la testa al trampolino durante i tuffi di qualificazione; a sinistra mentre viene soccorso

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI MASSIMO CAVALLINI

SEUL. Aveva cominciato a Montreal, nel '76, quando aveva che 16 anni. È fu subito leggenda. Vinse l'argento solo perché, si disse, i giudici non vollero credere ai propri occhi. Nessuno poteva essere meglio del grande Klaus Dibiasi; dunque, quel ragazzo capace, redibibile e cronometricamente elegante, non poteva essere vero. Né veri potevano essere i suoi tuffi. Lo punirono nei punteggi, quasi volessero cacciare il fantasma dell'impossibile tecnico ed atletico che, come una rivoluzione copernicana, andava sconvolgendo il loro universo di conoscenza. Greg Louganis, invece, non solo esisteva, ma era giunto al mondo dei tuffi già accompagnato da una storia degna della leggenda che era destinato a diventare: quella, profumata di tropici e di esotismo, di un orfanello delle isole di Samoa adottato da una generosa coppia di americani. Un ragazzo dal luminoso sorriso capace di volare nell'aria con una leggerezza fino ad allora sconosciuta. I grandi e scettici soloni della specialità non sarebbero più riusciti, da allora, a liberarsi della sua ineludibile presenza. Già nel '78, ai Mondiali di Berlino, avrebbe strapuntato all'italiano lo scettro di campione del mondo. Ed ora è lui l'uomo che, in termini tecnici, «non può essere battuto». Come Dibiasi e oltre Di-biasi. E non si tratta di un modo di dire. Poiché, dovesse davvero emergere un tuffatore migliore di Greg, i giudici non saprebbero obiettivamente come classificare la sua superiorità sul predecessore. Greg è stato il primo venersi assegnare il punteggio di 10 da un giudice. Il massimo, la perfezione. «Non c'è nulla - disse una volta di lui un compagno di squadra - che Louganis sappia fare più di me. Solo che, sempre, lo fa con più eleganza. Questo è il suo segreto: la classe». Martedì pomeriggio, durante le eliminatorie, molti, tra il pubblico e i telespettatori, hanno temuto che questo suo lungo volo verso la leggenda potesse essersi interrotto per sempre. Era l'ottavo tuffo dal trampolino di tre metri, coefficiente di difficoltà 1,4. Poco più di una formalità nella lunga marcia verso la finale, uno scherzo per un campione come lui. E invece, nel ricadere, Greg ha violentemente battu-

to il capo contro l'asse, precipitando in acqua a corpo morto. Una scena che ha richiamato alla memoria le drammatiche sequenze del tuffo che, alle Universiadi di Edmonton, cinque anni fa, costarono la vita a Shalabastvili. Era stato proprio Louganis a superare i 70 con una sola prova. Un salto perduto che lo ha precipitato dal primo al terzo posto, ma che gli ha lasciato ben aperte le porte di una finale in cui, comunque tutto i punteggi verranno azzerati. Louganis, per quanto un po' intronato, ha regolarmente eseguito il decimo ed undicesimo tuffo, riuscendo addirittura a recuperare una posizione. «Ti è andata bene - gli ha detto alla fine il suo allenatore - se invece di essere il trampolino era la piattaforma, a quest'ora eri all'ospedale». In testa, dopo l'infortunio, è prevedibilmente finito il cinese Tan Langde, il più duro degli avversari di Louganis, l'uni-



co forse che, anche in assenza di altri clamorosi errori, potrebbe contrastare la corsa verso le medaglie d'oro olimpiche numero tre e quattro. Un altro record assoluto per il mondo dei tuffi. Ed un record che Louganis avrebbe sicuramente già battuto se, come tutti gli altri atleti americani, non avesse dovuto passare per l'imposizione del boicottaggio delle Olimpiadi di Mosca. Ora, chiuso il capitolo di

Massaro, Fanna, Tancredi, Ferrario e Beccalossi sono i calciatori più richiesti

Al mercato l'Under 35 piace di più

Matthäus, escluso lo strappo muscolare

MILANO Meno preoccupanti del previsto le condizioni di Lothar Matthäus il centrocampista dell'Inter che per un incidente durante l'amichevole di sabato scorso con il Bayern, fu costretto ad abbandonare il terreno di gioco. Si temeva uno strappo al muscolo della coscia. Invece, stando ai sanitari nerazzurri, Matthäus accusa un leggero allungamento dell'adduttore sinistro che, comunque, sotto sforzo gli causa un certo fastidio. Il giocatore è stato sottoposto ad ecografia la quale ha escluso qualsiasi lacerazione del muscolo. Grosso respiro di sollievo, in quanto Matthäus, proprio nello stesso punto, rimase vittima nell'agosto scorso, di uno strappo che gli impedì di giocare per otto settimane. Questa volta, invece, dovrebbe cavarsela con una settimana di riposo. Ovviamente salterà domani la partita di Coppa Italia.

Van Basten, in forse la prima di campionato

MILANO Notizie poco rassicuranti per Marco Van Basten, l'attaccante del Milan che in occasione di Olanda-Galles si è infortunato al perone della gamba sinistra. L'olandese, che tornerà giovedì da Rotterdam, dovrà infatti osservare un periodo di riposo abbastanza lungo (più di 10 giorni) che gli impedirà di partecipare ai prossimi impegni del Milan. Salterà la partita di domani di Coppa Italia (a Bergamo contro il Verona), poi bisognerà vedere se riuscirà a recuperare per la prima giornata di campionato (9 ottobre) e per il retour-match di Coppa dei Campioni con il Vitebsk. Van Basten attualmente si sta sottoponendo alle cure prescritte dal professor Ted Troost, uno dei più famosi specialisti in questo genere di infortuni. L'olandese, quando appoggerà il peso del corpo sulla gamba sinistra, accusa delle fitte che arrivano fino alla caviglia.

Trentenne piace di più. Sono le strane mode del calcio mercato, mode dovute però a stati di necessità. Una volta si puntava sui ragazzini, perché costavano meno. Ora sul vecchio, ma il motivo autentico rimane il medesimo. Così Massaro, Fanna, Giordano, Tancredi, Ferrario, Bagni, Beccalossi e altri ancora sono diventati improvvisamente stelle di mercato.

PAOLO CAPRIO

ROMA Ora al mercato va di moda il campione maturo. Massaro, Giordano, Ferrario, Bagni, Fanna, Copparoni, Tancredi, Vincenzi, Beccalossi, tanto per citare i più famosi, sono inseguiti dalle società interessate con una cupidigia inascolta. Ma è una moda forzata. È il tentativo di tappare falle e lacune con quello che di meglio offre il mercato e a buon mercato. Massaro È uno dei vecchi più ambiti. Lazio e Roma si sono fatte concorrenza per quasi un mese. Entrambe lo hanno considerato un elemento indispensabile per mettere a fuoco i disegni tattici dei rispettivi allenatori. La Lazio è arrivata prima nel raggiungere l'accordo con il Milan. Passaggio in prestito del giocatore in biancazzurro, in cambio di un'opzione su Rizzolo, giovane centravanti, che si è messo particolarmente in

luce in questo primo scorcio di stagione. Più difficile l'opera di convincimento del giocatore, che era molto tentato dalla Roma, forse giudicandola più competitiva della Lazio. Dopo una settimana di tentennamenti, ieri c'è stato un vertice a Firenze fra il giocatore e il suo procuratore. Oggi la decisione. Ferrario Deferto dal Napoli, il giocatore è ricorso all'Ufficio tesseramento, chiedendo la rescissione del contratto (venerdì si conoscerà il verdetto), cosa che gli consentirebbe di entrare in possesso del suo cartellino. Nel frattempo a lui si sono interessati Inter, con la quale il giocatore ha sottoscritto un precontratto e con la quale andrà a giocare nel caso di successo nella vertenza con il club partenopeo e la Roma, che dal Napoli ha avuto assicurazione di precedenza in caso di ces-



Moreno Ferrario



Daniele Massaro

sione. Ieri, invece, è venuta fuori una clamorosa novità. Il Napoli forse nel timore di perdere la causa (ha avuto una sofferta dal palazzo?) con un telegramma ha reintegrato il giocatore nella rosa dei titolari. Il giocatore ha annunciato che oggi alle 18 sarà al Centro Paradiso. Chiaramente il Napoli tenta di addolcire il rapporto con il giocatore, fargli

ritirare il ricorso e dopo cedere al migliore offerente. Il giocatore, però, sarà d'accordo? Oggi ne sapremo di più. Carnevale È slittato ad oggi l'appuntamento fra il presidente Ferlaino e il procuratore del giocatore. Callendo Quest'ultimo chiederà al presidente di cedere (c'è una richiesta della Juve) il centravanti, stufo di fare la riserva.

Dal canto suo, il Napoli, che in avanti ha soltanto Careca, non vuol perdere il giocatore, che ritiene prezioso. Per questo oggi il Napoli proporrà a Callendo un allungamento del contratto al 1991 e un ingaggio sostanzioso (quasi un miliardo l'anno). Beccalossi e Vincenzi Due trentaduenni a spasso, hanno trovato un ingaggio. Da ieri sono del Barletta, che sta ricostruendo la squadra, dopo averne ceduta più della metà. Fanna Ha vinto la causa con l'Inter ed ora deve solo scegliere dove andare. Probabile un suo passaggio al Genoa. Ma a fargli la corte c'è anche il Cesena. Passaggio Quest'anno resterà in forza all'Acqui, il prossimo passerà alla Roma, che lo ha contattato già due volte, strappandolo lì al giocatore. Tancredi Venti giorni fa è stato contattato dal Pescara, il giocatore ha chiesto tempo. Dopo il divorzio dalla Roma, la trattativa dovrebbe essere più facile. Se dovesse saltare l'accordo, il club abruzzese ripiegerebbe su Copparoni del Torino. Scialoja Il Napoli domenica scorsa lo ha fatto visionare da Giorgio Perinetti, braccio destro di Moggi. Se il Napoli dovesse dare via libera a Carnevale, sarà il centravanti del Messina a prenderne il posto.

Tennis, Lendl al torneo di Tokio

Diserta Wilander

Ivan Lendl (nella foto) parteciperà al torneo Seiko di Tokio, in programma dal 18 al 23 ottobre prossimo. L'annuncio è stato dato ieri dagli organizzatori, i quali hanno precisato che alla competizione prenderanno parte anche lo svedese Stefan Edberg, vincitore a Wimbledon, il tedesco Boris Becker e Pat Cash. Non sarà invece presente il numero uno della classifica mondiale Mats Wilander, che l'11 settembre sconfisse Lendl nella finale degli Open americani, togliendogli così il primato mondiale. La scorsa edizione del torneo fu vinta da Edberg che sconfisse nella finale Ivan Lendl.

Previsti 21 saltatori nel Lotteria di Merano

Alla 49ª edizione del G.P. Merano, abbinato alla Lotteria nazionale, corsa Totip e Tris straordinaria, che si svolgerà domenica prossima all'ippodromo di Maia, è prevista la partecipazione di 21 saltatori italiani, fra i quali il campione italiano, francese Jean D'Amour, vincitore della passata edizione, accompagnato da Bertrand, vincitore del Premio Richard. È presente anche North Bay, matatore del Grand Steeple Chase di Milano. Pedine importanti Offan, Dancer Bannbolini, Ange Dechu e Statu Quo. Comunque il campo ufficiale dei partenti verrà comunicato domani mattina.

Milan, nuovo record degli abbonamenti

Il Milan ha annunciato di aver superato il record degli abbonamenti ottenuto nello scorso campionato, 65.114 quest'anno rispetto ai 65.099 del 1987. È probabile, però, che quasi tutti i 66.443 posti di San Siro saranno riservati agli abbonati. Infatti, restano a disposizione di chi vuole abbonarsi soltanto 1.329 posti numerati. Quest'anno la capienza dello stadio milanese è ridotta di 9.000 posti, 6.000 popolari e 3.000 parterre, a causa dei lavori in corso in vista dei Mondiali di calcio del 1990.

Basket, questo il calendario di Coppa Italia

Questo il calendario del primo turno della Coppa Italia di basket oggi (ore 20.30), a Gorizia, San Benedetto-Benetton, 25 settembre (18.30), a Forlì, Jolly-lombardi-Knorr Bologna, 1 ottobre (20.30), a Venezia, Hitachi-Fantoni Udine; 2 ottobre (17.30), a Fabriano, Alno-U.S. Sangiorgese, a Pesaro (17.30), Scavolini-Basiglio Rimini, 3 ottobre (20.30), a Caserta, Snaidero-Libertas Pescara, a Cantù (20.30), Wiva Vismara-Torreme Arona, a Varese (20.30), Divarese-Irpe Desio, 4 ottobre (18), a Bologna, Arimo-Galaxo Verona, a Roma (20.30), Phonola-Neutroroberta Firenze, 5 ottobre (20.30), a Favia, Annabella-Ipifim Torino, a Reggio E. (20.30), Cantine Riunite-U.S. Corona Cremona, a Napoli (20.30), Napoli-Viola Reggio C., a Pistoia (20.30), Kleenex-Alibert Livorno; in campo neutro e orario da stabilire Enichem Livorno-Ida Sharp Montecatini.

FEDERICO ROSSI

LO SPORT ALLA TV

Raiuno, 18.05 Sommario Olimpiadi
Raidue, 18.20 Sportera, 20.15 Lo sport.
Raitre, Olimpiadi 20 anni prima, 18.45 Derby.
Capodistria, 19.30 Sportime



Lorieri, vita difficile per il portiere

Per i risultati che non vengono e le scialbe prestazioni della squadra

Il Torino sempre più nella burrasca e De Finis minaccia di abbandonare

TULLIO PARISI

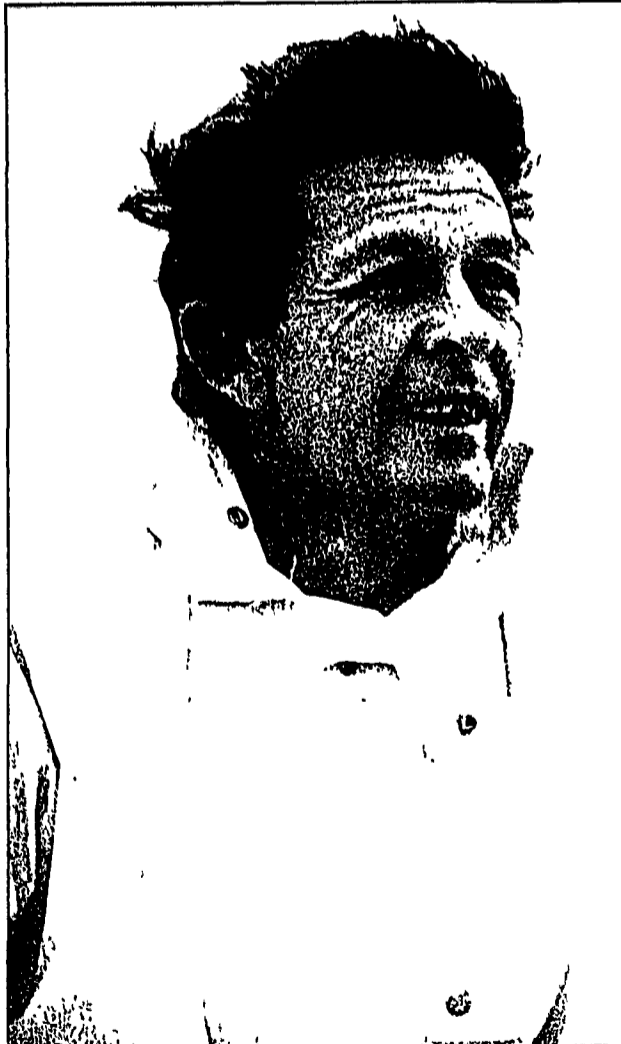
TORINO «I tifosi veri non sono quelli che sporcano i muri vigilantemente e che fanno i conti in tasca al Toro. Oltretutto non conoscono i meccanismi finanziari. Ci accusano di non avere speso un soldo per il Torino, ma non sanno che i nove miliardi ottenuti per la cessione di Crippa e Corradini li riscuoteremo in due anni, in rate mensili, dalle Lega, mentre i sei milioni e mezzo di dollari spesi per gli stranieri li abbiamo dovuti sborsare subito a luglio». Michele De Finis, amministratore delegato del Torino, è fuori dalla grazia di Dio. La conte-

stazione di una parte dei tifosi con scritte (subito cancellate) al Paladella, e dichiarazioni di sfiducia nei confronti della dirigenza granata, apparse sui giornali, lo hanno indotto a fare alcune precisazioni piuttosto «pepate», «i conti in tasca al Toro - prosegue - possono farli soltanto gli azionisti, non quelli che pagano semplicemente il biglietto come gli altri». C'è chi obietta che il bilancio della società è in perdita, ma De Finis non ha esitazioni: «Non soltanto esiste, ma le trattative continuano. Non posso dire ovviamente a che punto sono. L'atto d'accusa contro «erri» tifosi riprende, dunque, «io e Cerbi ci sentiamo profondamente offesi. Quan-

do abbandonato il Toro, allora ci faremo da parte. Se c'è qualcuno disposto a farsi avanti con intenzioni serie, io e Cerbi ci metteremo subito da parte. Ci basterà riprendere i nostri soldi». È anche l'occasione per verificare se la «finanziaria» fantasma che avrebbe corteggiato la società esiste veramente. E a questo riguardo De Finis non ha esitazioni: «Non soltanto esiste, ma le trattative continuano. Non posso dire ovviamente a che punto sono. L'atto d'accusa contro «erri» tifosi riprende, dunque, «io e Cerbi ci sentiamo profondamente offesi. Quan-

do Rossi lasciò il «Toro», se non ci fossimo fatti avanti noi, non lo avrebbe fatto nessuno. «Quel» tifosi lo dimenticano. Non possiamo passare la vita a dare esami. Il Torino società è nato da un gruppo di amici e vive in questo modo. Poi ne hanno fatto un covo di profittatori. Mi chiedo che cosa aspettino gli «altri» tifosi a isolare questo gruppo che si comporta in modo terroristico. Quando si passa a parlare di calcio giocato, i toni non accennano a smorzarsi. «Fiori di campioni hanno perso stamattina (ieri per chi legge) contro i moretti dello Zambia.

Che cosa si dovrebbe dire di loro? Che sono più acutabili del Torino che perde a Verona senza cinque titolari? Per l'immediato futuro, De Finis è altrettanto categorico: «Sono tutti confermati. Lorieri? È uno come gli altri. Mai parlato di Tancredi, che non ci interessa assolutamente, così come Gatta non è mai stato preso in considerazione. È ovvio che, essendo aperto un mercato, non si può smentire a priori alcuna trattativa, ma il discorso vale per qualsiasi giocatore». Insomma, la partita a scopa continua. Unico dubbio chi è che continua a mescolare le carte.



Berlinguer

La sua stagione

Un film di **Ansano Giannarelli**collaborazione e testi **Ugo Baduel**musica **Nicola Bernardini**
Antonella Talamontiricerche **Fabrizio Berruti**montaggio RVM **Claudio Di Loffi**realizzazione **Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico 1988**fonti **Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico, Rai Tv, Antenne 2, La Repubblica, l'Unità, Unitefilm, Video 1 Roma, Video 1 Torino**videocassetta **VHS colore 90'**

La produzione del film è stata promossa dal Partito comunista italiano

Dalle immagini e dalla viva voce di Enrico Berlinguer emerge un ritratto di grande interesse del leader comunista. Non si tratta infatti di una biografia tradizionale, impostata secondo criteri cronologici. Della «stagione» di Berlinguer vengono tratteggiate, a blocchi tematici, alcuni periodi e nodi principali, certe sue specifiche caratteristiche, alcuni aspetti peculiari della sua personalità. Così - insieme con la rievocazione delle grandi vittorie del Pci, delle lacerazioni del mondo comunista, delle iniziative di Berlinguer in campo internazionale - il film mette in evidenza come egli si muoveva tra la gente, il suo rapporto sapiente con i mezzi di comunicazione, com'è diventato comunista, l'ironia di cui era capace accanto alla durezza, lo stile di comportamento, quel poco di vita privata su cui esistono immagini, le parole che ha «inventato». Il film è il risultato di un'approfondita ricerca effettuata negli archivi sia cinematografici che televisivi, la selezione è stata guidata dal criterio della validità dei documenti - in qualche caso anche inediti - superando, se necessario, eventuali preoccupazioni di carattere tecnico. L'intento è quello di offrire allo spettatore materiali audiovisivi di conoscenza, di riflessione, di emozione.

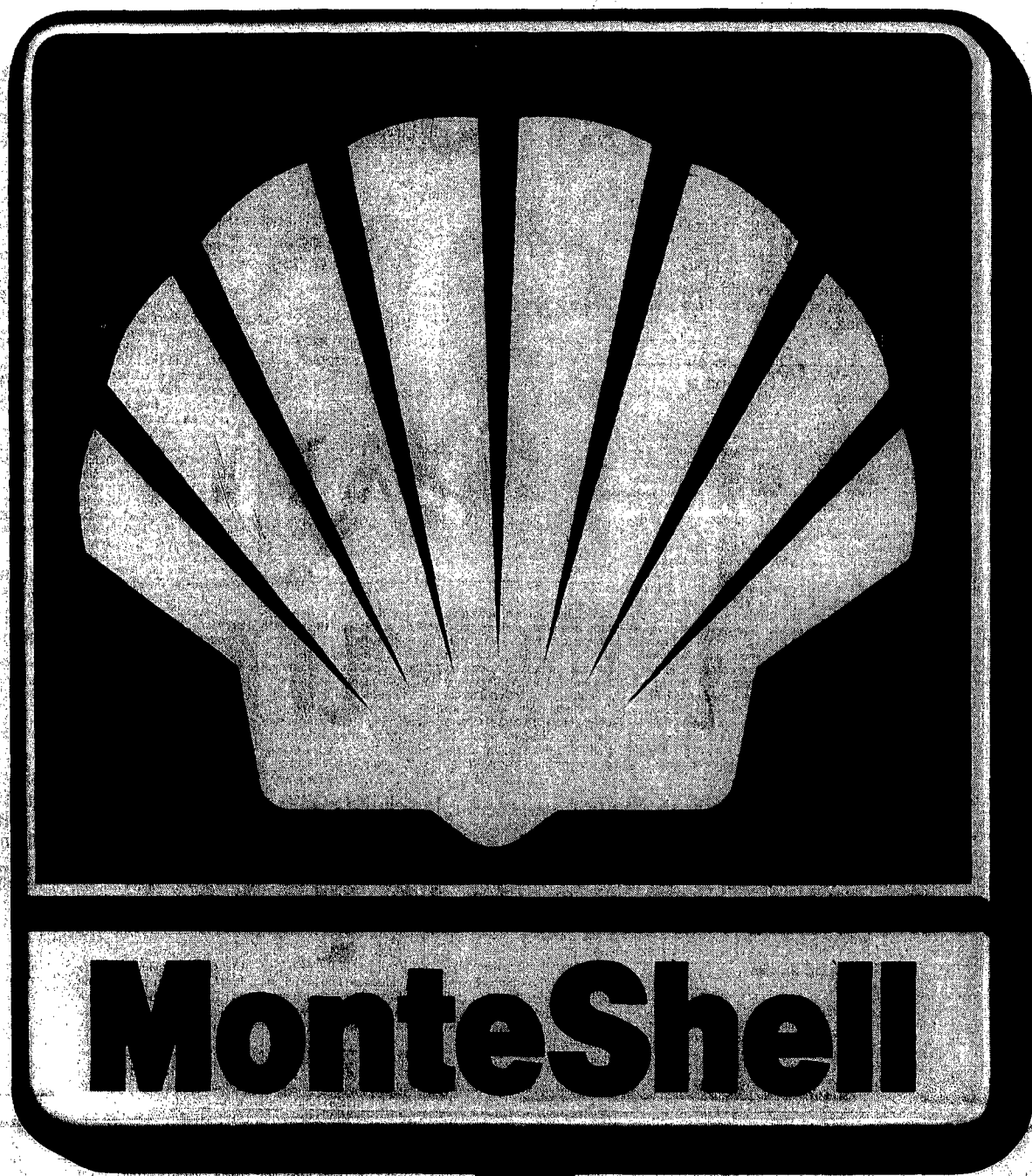
Si tratta di una iniziativa ideata e realizzata con l'intento specifico di una diffusione in videocassetta nel circuito «home video», come uno strumento individuale di visione, alla pari di un libro. È la prima videocassetta di una serie che il Pci vuole promuovere per far conoscere la sua storia, le sue lotte, i suoi programmi.



Desidero ricevere in videocassetta VHS Berlinguer La sua stagione a L. 80.000 cad. IVA e trasporto inclusi. Pagherò al postino alla consegna della merce ordinata.

Cognome _____
nome _____
via _____
cap _____ città _____
prov _____
data _____
firma _____

Richiedere a NUOVA FONIT CETRA
20141 Milano via Giuseppe Meda 45



Montedison e Shell. Insieme, per arrivare lontano.

Montedison.

Una grande azienda italiana, dinamica e moderna. Una realtà importante nel panorama internazionale della ricerca scientifica, nel campo dell'esplorazione petrolifera e della produzione di energia.

Shell.

Un marchio famoso nel mondo per affidabilità e progresso tecnologico. Un'azienda avanzata e innovativa, presente in 112 Paesi con prodotti e servizi al massimo livello di qualità.

Insieme in MonteShell.

Un nuovo grande marchio sulle strade italiane, una forza d'im-

presa fra le prime nel mondo per risorse e tecnologia.

Un progetto comune: offrire i migliori prodotti e servizi agli automobilisti.

Insieme, per darvi di più.

Prodotti e iniziative per garantirvi una guida più sicura, una capillarità di servizio per accogliervi ovunque, una organizzazione efficiente per assistervi in ogni richiesta, una ricerca continua verso nuove e più pulite forme di energia.

Stazioni multiservizio, minimarket, assistenza tecnica, self-service, informazioni di percorso.

Da oggi saremo insieme su tutte le strade d'Italia.

Sicuro, è MonteShell.